RASSEGNA	DELLA	STAMPA A	CURA	DELL'	UFF	ICIO	VII
----------	-------	----------	------	-------	-----	------	-----

Ritaglio del Giornale. STAMPA.

del 11/2/ .f. pagina.

Da oggi a Washington i colloqui con i collaboratori di Reagan

Il ministro Colombo chiede agli Stati Uniti consultazioni più frequenti con l'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK -In un discorso al Council of foreign relations sui rapporti Stati Uniti-Europa, il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo ha ieri ribadito l'opposizione del nostro Paese a un intervento sovietico in Polonia e a «ogni comportamento che possa favorire, diretta-mente o indirettamente, processi di destabilizzazione delle società nazionali». Contemporaneamente, ha riaffermato l'impegno alla distensione e alla salvaguardia dell'equilibrio delle forze tra la Nato e il Patto di Varsavia, soprattutto attraverso il disarmo: «Auspichiamo — ha detto in par-ticolare — che il processo Salt prosegua dopo un'attenta, approfondita e responsabile valutazione.

Colombo ha parlato davanti a un pubblico composto dai massimi esperti di politica estera americani, alla vigilia della sua visita di tre giorni a Washington, dove s'incontrera, nell'ordine, col ministro del Tesoro Regan, con il segretario di Stato Haig, con il presidente Reagan e con il ministro della Difesa Weinberger. E' il primo dei ministri degli Esteri europei a essere

Usa. All'ordine del giorno figurano i massimi problemi internazionali: le relazioni Est-Ovest, la crisi polacca, l'instabilità del Medio Oriente e del Golfo Persico in seguito all'invasione sovietica dell'Afghanistan e alla guerra Iraq-Iran, il riarmo nucleare.

Il discorso al Council of foreign relations di New York. un organismo prestigioso, con qualche influenza sulla politica estera americana ha riassunto le annotazioni di fondo che Emilio Colombo esporrà agli ospiti. E' una proposta di lavoro su cui l'intera Europa è d'accordo, e che potrebbe servire al Dipartimento di Stato per impostare il dialogo con gli alleati.

Colombo è partito dalla conferms solenne dell'indissolubilità del rapporto euro-americano, mettendo però in rilievo gli equivoci e le incomprensioni che l'hanno talora turbato. L'Europa, ha detto, «è pronta ad assumere una parte di responsabilità che sia realisticamente adeguata alle sue esperienze, possibilità e peso, quale fattore d'equilibrio e di pace» nella soluzione dei vari problemi. Ma, ha aggiunto, è necessario

ricevuto dal nuovo governo che la sua visione e quella degli Stati Uniti siano armonizzate: che le reciproche consultazioni siano rese efficaci, ad esempio «con un'intensifi-cazione dei rapporti tra il Congresso e l'assemblea di Strasburgo.: e con l'obiettivo di adottare decisioni coordinate sia nell'ambito dell'Alleanza atlantica sia sul piano economico.

> Il ministro degli Esteri italiano ha quindi affrontato la questione Est-Ovest. «L'at-teggiamento europeo verso l'Urss - ha dichiarato confutando le critiche della destra

americana - tiene responsabilmente conto di quanto è necessario fare per la prosecuzione del processo di disten-sione. «La distensione è globale e indivisibile - ha continuato - per cui non possiamo fare astrazione da certe ingerenze messe in atto dall'Unione Sovietica in Asia, in Africa e in America Latina.

Ha concluso il ministro che il dialogo Est-Ovest rappresenta un'esigenza fondamentale per non tornare alla guerra fredda. Ha definito la distensione «un codice di condotta che ciascun governo deve rispettare nei confronti di tutti gli altri, quali che siano i sistemi economici e sociali». implicitamente invitando l'Urss a modificare il proprio Ha comportamento. rammentato a tutti che l'Europa. quando è sorta la minaccia sovietica in relazione ai fatti polacchi. -ha inviato segnali adeguati e tempestivi all'Urss., e che l'Italia . ha deciso l'installazione di ammodernate armi nucleari conte-stualmente all'offerta negozigle di Mosca». E ha terminato con l'auspicio che Stati Uniti e Unione Sovietica convergano sul terreno del disar-



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio del Giornale
delpagina

u est 02 spagna: portuali di barcellona occupano nave italiana

(ansa) - madrid 10 feb - circa duecento scaricatori del porto di barcellona hanno occupato oggi il mercantile italiano 'aquileia'', di cinquemila tonnellate e con 37 uomini di

equipaggio.

la nave, appartiene al lloyd triestino, era giunta a harcellona dal pireo, con destinazione finale mombasa, e stamattina aveva cominciato a scaricare normalmente, tuttavia un numero sempre crescente di portuali e' salito a bordo, e alla fine circa 200 lavoratori hanno occupato la nave. i rapporti con l'equipaggio sono del tutto normali, e i membri dell'equipaggio possono uscire tranquillamente dalla nave e tornarvi.

si tratta di uno dei ripetuti atti di protesta dei portuali di barcellona, nel quadro di un conflitto in corso da varie settimane nel porto catalano, originato dal licenziamento di 172 portuali.

stavolta pero' la situazione e' complicata dal fatto che l'occupazione riguarda una nave straniera, occupata forse Proprio perche' straniera e perche' ormeggiata in un punto strategico del porto di barcellona, senza che l'occupazione implichi una qualche ostilita' nei confronti dell'italia. su una nave straniera, la polizia, schierata in forze sul molo in prossimita' dell' 'aquileia', non puo' entrare senza specifica autorizzazione, risulta che la societa! armatrice non desidera in questo momento un intervento della forza pubblica, nella presumibile speranza che l'occupazione si concluda pacificamente. Cr

10-feb-81 21:39 nnnn

(ansa) - parigi 10 feb. - non esiste alcun rapporto tra le prigate rosse e la scuola di lingua ''hyperion'', fondata a parigi nel 1976 da un gruppo di italiani della sinistra extraparlamentare. lo hanno riaffermato stasera fonti di polizia francese, precisando che non vi e' nulla di nuovo'' su questa scuola rispetto a due anni fa quando furono fatti approfonditi controllli per accertare se la scuola non serviva da rifugio alle brigate rosse.

l'inchiesta ''hyperion'', avviata nella primavera del 1978 nel quadro delle indagini sul prof. antonio negri e sui suoi spostamenti a parigi, era stata archiviata dalla polizia Francese a causa della totale mancanza di elementi a carico

del personale della scuola 'hyperion'. in un comunicato, la direzione dell'hyperion precisa che dalla sua creazione, nessun membro del personale e' mai stato convocato dalla magistratura italiana.

gb/av 10-feb-81 20:36 nnnn



AND SOME PRODUCT OF THAT IS A CORN PREE OF ICIO	V 1 1	
Ritaglio del Giornale		
delpagina	A SHOPA	

PASSECNA DELLA STAMBA A CUBA DELL'HIERICIO VIII

relazioni economiche italo-irlandesi

(ansa) - dublino, 10 feb - ''business and finance'' la rivista irlandese specializzata in materie economiche, ha pubblicato nella sua ultima edizione un inserto speciale sulle relazioni economiche tra italia e irlanda, in collaborazione con l'ambasciata di italia a dublino.

il supplemento contiene interviste e articoli relativi alla

il supplemento contiene interviste e articoli relativi alla presenza economica italiana in irlanda, con particolare riferimento ai rapporti di collaborazione industriale attualmente esistenti tra medie e piccole imprese dei due paesi. il supplemento non trascura gli aspetti della cooperazione nel settore commerciale, che offre molte prospettive agli operatori italiani, e reca una introduzione dell'ambasciatore italiano in irlanda, guglielmo guerrini moraldi, in cui si auspica che nell'ambito delle gia eccellenti relazioni politiche esistenti tra i due paesi della cee, anche le relazioni economiche bilaterali possano svilupparsi e raggiungere piu' alti livelli di collaborazione. (segue).

relazioni economiche italo-irlandesi (2)

(ansa) - dublino, 10 feb - di particolare rilievo
nell'inserto pubblicato da ''business and finance'' e'
l'articolo di michele armento, direttore dell'istituto
italiano per il commercio con l'estero di dublino, che
sottolinea quei settori in cui potrebbe essere indirizzata
l'espansione industriale italiana in irlanda; in particolare,
indica armento, i settori dei macchinari agricoli e per la
trasformazione dei prodotti agricoli, delle industrie
conserviere, degli articoli di arredamento, della lavorazione
delle pelli, dei materiali da costruzione e il settore
tessile-abbigliamento.
red-te/al



Ritaglio del Giornale EMIGRAZIONE ITALIANA del 11/2/81 pagina 1 (206ANO)

La visita del ministro Colombo in Svizzera: impegni e promesse

Il ministro degli Esteri Emilio Colombo è venuto in Svizzera in visita ufficiale. Nel corso di una conferenza stampa a Berna, Colombo ha detto: «Sono a Berna su invito del Consigliere federale Pierre Aubert, per una visita che abbiamo rimandato nel tempo per reciproci impegni, ma che ciononostante non ha perduto, anzi ha accresciuto il suo interesse e la sua utilità. Abbiamo constatato nel corso dei colloqui quanto siano solidi e fecondi i legami che intercorrono tra Italia e Svizzera». I colloqui tra Aubert e Colombo si sono concentrati sulla distensione e sul disarmo, concordando su queste necessità e sul fatto che non ci sono altre alternative, anche se questi obiettivi fondamentali per la pace e la sicurezza nel mondo presentano degli ostacoli. Riguardo gli aspetti bilaterali trattati nel corso della visita che riguardano direttamente i lavoratori emigrati, Colombo ha detto: «Dopo un periodo di stasi, da circa due anni è ripresa la fitta rete dei contatti italo-elvetici su tutta la tematica riguardante l'emigrazione. Si sono conclusi due accordi: quello relativo alla disoccupazione dei frontalieri ed il secondo protocollo aggiuntivo alla convenzione sulla sicurezza sociale. Si è avuta una importante sessione della commissione mista prevista dall'accordo di emigrazione del 1964, che ha tra l'altro dato vita ad un gruppo di lavoro per la revisione dell'accordo stesso». In un'altra conferenza stampa tenutasi a Zurigo venerdì, prima che il ministro si incontrasse con i rappresentanti degli emigrati, sono stati sottolineati in modo più specifico i problemi che ci toccano più direttamente. Sull'iniziativa «Essere solidali» e sull'Aug, la prima in votazione popolare il 4 e 5 aprile, la seconda in ridiscussione alla commissione del Consiglio degli Stati, Colombo ha detto: «Si tratta di due cose diverse: di un'iniziativa popolare e di un disegno di legge che interessa il popolo e il Parlamento svizzeri. Noi guardiamo col massimo rispetto la scelta e la decisione in questa materia che appartengono al popolo svizzero; l'Italia, rispettosa di tale sovranità, non intende interferire in maniera assoluta. Qualora il popolo svizzero dicesse no a «essere solidali», solleciteremo tutta la materia che interessa i nostri lavoratori emigrati in sede di rapporti bilaterali». Rispondendo a proposito della seconda generazione e al diritto di partecipazione in Svizzera, Colombo ha affermato che tale partecipazione deve venire esaminata in modo particolare per ciò che concerne la seconda generazione, quella dei figli degli emigrati, i quali fanno parte integrante di questa società, ma che devono poter conservare la loro identità culturale perché essa costituisce una ric-chezza anche per la Svizzera. Sui Comitati consolari e la rispettiva legge con i continui ritardi che vengon frapposti per l'approvazione definitiva, ci ha informati che al Senato il testo approvato dalla Camera non è piaciuto e quindi si sta procedendo ad una nuova redazione dello stesso. In occasione di questa autorevole visita i sindacati scuola e esteri della CGIL-CISL-UIL avevano proclamato lo stato di agitazione. Il ministro si è incontrato con i rappresentanti degli insegnanti italiani e con il personale dei consolati assicurando loro tutto il suo impegno per risolvere i problemi di queste categorie di lavoratori: uguale impegno ha assunto in proposito con i rappresentanti dell'emigrazione.

Cosimo Carrozzo



E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale L'ECO (SAN GALLO)

del 11/2/81 pagina L

Nota di Della Briotta sui problemi della stampa d'emigrazione

Il Ministero degli Esteri non può dare contributi

Sul problema dei contributi alla stampa italiana all'estero pubblichiamo una nota del sottosegretario agli Esteri con delega all'emigrazione, Senatore Libero Della Briotta.

La concessione dei contributi alla stampa italiana all'estero su capitoli di spesa del Ministero Affari Esteri non è, almeno per ora, una soluzione praticabile. Dopo le travagliate vicende dei due decreti legge che, come è noto, non sono poi stati convertiti dal Parlamento, è infatti in discussione presso la Camera dei Deputati una Proposta di legge di iniziativa parlamentare sull'editoria che prevede tra l'altro contributi a favore della stampa italiana all'estero sia per il futuro che per il passato, creando l'indispensabile raccorto con la legge 172 del 1975, che aveva consentito l'assegnazione di fondi alla stampa italiana all'estero per il periodo 1. luglio 1975 fino il 30 giugno 1977. L'ultimo comma dell'articolo 31 della predetta proposta di legge precisa infatti testualmente: «Sono abrogate le porme che a qualsiasi titolo dispongono contributi per la stampa e i giornali italiani pubblicati all'estero».

E' evidente quindi che se tale provvedimento verrà approvato, come tutti auspichiamo, nel più breve tempo possibile e comunque entro 1'81, qualsiasi stanziamento sui capitoli di bilancio del Ministero Affari Esteri diventerebbe automaticamente illegale. Il problema oggi mi sembra un altro, e in questo senso sono ancora recentemente intervenuto presso l'onorevole Bressani della Presidenza del Consiglio, presso il quale avevo con successo a suo tempo sostenuto la tesi che la stampa italiana sil'estero doveva assoluta-mente trovare la sua collocazione all'interno dell'attuale proposta di legge. Far si, cioè, da un lato, che la legge venga rapidamente approvata, sostenendo dall'altro la linea del Ministero degli affari esteri perché vengano tenute nel dovuto conto le esigenze della stampa italiana all'estero in modo che quando la legge sarà approvata le cifre stanziate consentano effettivamente di risolvere i gravi problemi in cui versa tutto il settore. Mi riferisco in particolare alla cifra di un miliardo in ragione d'anno che, a mio giudizio, dovrebbe essere elevata almeno ad un miliardo e mezzo. Analogamente mi sono battuto perché nella nuova legge venga contemplata l'altra esigenza di provvedere agli abbonamenti alla stampa italiana a favore di circoli ed associazioni italiane all'estero, abbonamenti che mi sembra rappresentino una delle richieste più diffuse presso le nostre collettività all'estero. In tutta onestà debbo confessare che la battaglia su quest'ultimo punto mi sembra ancora lontana da una soluzione positiva.



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A CURA	DELL'UFFI	CIO 1	/11
Pitaglio	del Cior	nala A	USE			
del	11/2/	81	pagir	na		

CONVEGNO SULLE POSSIBILITA' DI ADOZIONE DI BAMBINI STRANIERI

=.=.=.=

Roma (aise) - Alla presenza del sottosegretario al ministero di grazia e giustizia, on Raffaele Lombardi, si è svolto a Roma nei giorni scorsi un convegno sulle difficoltà per adottare un bambino straniero organiz Zato dal periodico mensile "Prospettive nel mondo". L'incontro, che ha inteso mettere in evidenza tuttî gli aspetti di questo delicato proble ma che investe, oltre al lato giuridico, anche il lato umano, ha parti colarmente sottolineato come ci si rivolga prevalentemente al terzo mon do per quanto concerne le possibilità di adozione. "In relazione ai di segni di legge della DC, del PCI e del PSI ed al recente provvedimento di governo presentato dal ministro di Grazia e Giustizia, on.Adolfo Sar ti, - ha affermato la senatrice Rosa Jervolino in un suo attento inter Vento - solo il progetto socialista contiene misure atte a regolare l'a dozione straniera". Proseguendo ha quindi aggiunto che esiste "la neces sità che tutte le norme che sono a tutela dei bambini italiani e dei lo ro diritti debbono esserlo anche per gli stranieri". Concludendo la se hatrice Jervolino ha sostenuto che sarebbe il caso di studiare un prov Vedimento mediante il caso il bambino perda la cittadinanza originaria non appena i genitori adottivi ottengono il permesso di adottarlo e con temporaneamente, pertanto, acquisisca quella di adozione. Da un punto di Vista meno pratico e legale, invece, l'intervento del direttore del mensi le "Prospettive nel mondo" Gian Paolo Cresci ha evidenziato fortemente gli aspetti umani della vicenda dell'adozione.

"E' importante - ha infatti detto Cresci - promuovere una nuova concezio ne dell'adozione: capire, cioè, la gioia che un bambino può dare alla fa miglia disposta ad accoglierlo, qualunque sia la sua origine e la sua con dizione fisica"

82 . N - IVX CMMA ITAL 11 Febbraio 1981

CILE / RAPPORTO DELLA FARNESINA PER IL PARLAMENTO.

Roma, 11 (ital) - Sono passati oltre sette anni dal colpo di stato militare che rovesciò in Santiago del Cile il presidente costituzionale Salvador Allende per sostituirlo con il regime del gen. Pinochet. Da allora l'Italia ha sempre appoggiato e promosso iniziative per esprimere la propria condanna di quell'evento e delle sue conseguenze e per aiutare i fuoriusciti ci leni. Il rappresentante italiano in Santiago, Tomaso De Vergottini, vi svolge un'azione di in formazione e di intervento, in condizioni spesso difficili, per la tutela e il rispetto dei diritti umani per i quali, negli ultimi anni, si è verificato un sostanziale miglioramento. Questo, informa l'agenzia ital, è detto in un dettagliato rapporto che la Farnesina ha approntato per la Camera dei deputati e del quale il sottosegretario agli esteri on. Edoardo Speranza ha dato conto alla commissione degli affari esteri in risposta ad un blocco di interrogazioni.

Nel rapporto sono contenute diverse notizie quali, ad esempio, che nel periodo 1973-'77, negli anni più curi seguiti alla instaurazione della dittatura di Pinochet, sono stati accolti in Italia 900 profughi cileni, senza che si tenesse conto della "riserva geografica" a favore dei ri fugiati dell'area europea prevista per l'applicazione sul territorio italiano della Convenzione internazionale di Ginevra del'69 sui rifugiati. Ai profughi cileni è stata così offerta la Possibilità di una decorosa e stabile integrazione nel nostro Paese; il governo italiano ha svol to assidua azione per il ritorno in Patria di Andrés Zaldivar, presidente della Dc cilena, cui era stato proibito il rientro in Cile d causa di alcune dichiarazioni politiche alla stampa mes sicana, nonchè per il deplorevole ritardo nella riconsegna delle spoglie mortali dei prigionieri Politici di Longuen. Il governo italiano, aggiunge il rapporto della Farnesina portato a conoscen ²a dei deputati, ha pure pubblicamente denunciato, informa l'agenzia <u>ital</u>, lo svolgimento del refe ren lum costituzionale cileno dello scorso settembre, perchè a suo avviso la nuova Carta costitu-Zionale è stata predisposta da organi controllati dalla Giunta e non ha pertanto accolto in mode adeguato le aspettative e le rivendicazioni politiche, economiche e sociali dell'opposizione de-Mocratica locale. Il governo italiano ha inoltre rilevato che la nuova Costituzione cilena appare congegnata principalmente ai fini della conservazione dell'attuale regime e che il referendum organizzato per approvarla è stato posto alla popolazione in termini tali da implicare anche il forzato riconoscimento di quel regime, Il regime cileno-così, riferisce l'agenzia ital, prosegue il rapporto della Farnesina- è stato tuttavia reso"meno costrittivo"da una serie di provvedimenti ed anche da qualche miglioramento di condotta in materia di diritti umani e nel campo del la-Vors. Nella parte conclusiva il rapporto della Farnesina rileva che "le relazioni diplomatiche mantenute con Santiago hanno consentito una seppur limitata protezione alla nostra collettività in quel Paese, che ammonta a circa 25 mila italiani di passaporto e 180 mila oriundi; di fornire, negli edifici della nostra ambasciata, un asilo diplomatico nel quale trovarono sicuramente rifugio, nei mesi che seguirono l'avvento di Pinochet, circa 750 profughi del regime i quali, attraverso un difficile negoziato dei nostri rappresentanti, poterono espatriare; ec infine di non es sere assenti, rispetto a tutti gli altri Paesi che rispettano la dimensione umanitaria delle relazioni interstatali, nel contribuire alle iniziative intese a far salva la vita di persone in-Siustamente perseguitate, qualunque fosse la loro nazionalità". Infine, il rapporto della Farnesina, dopo aver sottolineato che il nostro Paese ha praticamente sospeso da vari anni il Cile dai benefici derivanti dall'applicazione della legge sull'assicurazione e il credito all'esportazione, nota che "il nocumento che per l'Italia è derivato da tale deliberato atteggiamento, può rilevarsi in parte dalla seguente tabella che rappresenta gli sfavorevoli termini dell'interscambio del nostro paese col Cile nel corso degli ultimi anni.

1977 1978

(Valori in milioni di lire) Importazioni. 89.346 137.436 206.000

Esportazioni. · · · 21.580 30.758 100.000

Alla luce delle considerazioni e dei dati sopra esposti emerge con chiarezza che l'Italia i è venuta progressivamente a trovare, con il trascorrere del tempo, in una situazione di netto Vantaggio rispetto ad altri paesi, per quanto si riferisce alla tutela degli interessi nazioali. A questo proposito va osservato che tale tutela può essere pienamente ed efficacemente ondotta solo grazie all'esistenza tra i due paesi di relazioni che corrispondono alle forme Pelli dai diritto internazionale. Sono anche noti-così conclude il rapporto-gli insisenti apelli dei nostri ambienti commerciali ed industriali, motivati dalla chiusura che l'Italia ha imposto nell'applicazione della legge sull'assicurazione e sul credito all'esportazione verso



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio del Giornale
delpagina

11/2/81 MONDE

Un avis de la commission «informatique et libertés»

Feu vert pour le fichier des étrangers

La commission nationale de l'informatique et des libertés a donné son feu vert assorti, pour la forme, de certaines réserves, à l'informatisation des cartes de séjour des étrangers. Venant après l'avis qu'elle a rendu sur les nouvelles partes d'identité des Français, catte dépision des étrangers. Venant n'est pas surprenante.

Le fichier que s'apprête à constituer le ministère de l'intérieur est plus complet que celui qui recense les titulaires de cartes d'identité, puisque vont être mis en mémoire l'état civil des immigrés, les noms et pré-noms de leurs parents, la nationalité des titulaires, la nature et le numéro de leur titre de séjour, certaines mesures telles que les expulsions ou les assi-gnations à résidence, le refus de séjour ou de ranouvellement de la carte, la catégorie profes-sionnelle de l'Intéressé, etc.

Ces renseignements très complets, dont l'administration n'ignore rien, mais qu'elle n'ex-Ces ploitait jusqu'icl qu'avec diffi-culté, serviront à établir des statistiques. S'il venait, par exemple, au gouvernement l'idée de refuser le renouvellement de leur carte à tous les Mallens âgés de quarante ans, ayant trois enfants à charge, l'impact économique de cette mesure pourrait être très précisément

La politique d'immigration de la France, encouragée par le parti communiste, s'orientant vers l'établissement de quotas, Il est prévisible que les res-sources de ce fichier de popu-lation ne resteront pas long-temps inexploitées. Le système ne sers opérationnel que pro-preseivement, les nouveilles cartes de séjour h'étant déli-vrées qu'à l'expiration des titres actuels, c'est-à-dire, pour un résident privilégié ayant fait renouveler récemment la sienne, dans dix ens. Neuf cent mille de ces résidents ont ainst un délai devant eux. En revanche, six cent solxante mille Algériens qui, en vertu des accords entre Paris et leur pays ont obtenu une prolongation de séjour, seront les premiers — d'iol quelques semaines — à béné-ficier du nouveau système.

La commission a prend acte »

que la nouvelle carte de séjour des étrangers ne des etrangers ne comporte, comme le nouveau titre national d'identité, ni zone de lecture optique ni identifiant stable et demande que cette carte de séjour new-look ne facilité pas l'accès à d'autres fighiers. comporte.

Des réserves de principe

Les réserves qu'elle émet ne remettent pas en cause le projet. Ainsi recommande-t-elle que les informations recueillies solent effacées « lorsqu'elles ne sont plus nécessaires à la finelité du traitement ». Cette recomman-dation laisse une large part d'appréclation au ministère de l'Intérieur Celui-ci pourra, par exemple, arguer de la nécessité de conserver en mémoire la date d'arrivée en France des travailleurs algériens, pulsque ceux-ci ne bénéticient pas des mêmes avantages seion qu'ils se sont installés dans ce pays avant ou après l'indépendance.

La commission suggère d'effades fichiers mentions relatives aux arrêtés d'expulsion lorsque ces arrêtés ont été abrogés, et insiste pour que les logiciels des machines ne soient pas conçus de manière à pouvoir sélectionner les étrangers « selon les critères qui feraient apparaltre directement ou indirectement leurs origines raciales, leurs opinions politiques, philo-sophiques ou religieuses, ou leurs appartenances syndicales ».

En cela, la commission ne fait que rappeler les termes de la loi sur l'informatique, les fichiers et les libertés qui, au fil des avis qu'elle rend, apparaît comme un obstacle mineur au développement de l'informatique par le ministère de l'intérieur. Les moyens dont celui-ol entend se doter suscitent des réserves au sein de la commission. Ainsi M. Raymond Forni, député (P.S.) du Territoire de Belfort, a-t-il fenencé à rapporter auprès de ses collègues de la commission le projet d'informatisation des cartes de séjour qui lui avait été confié. C'est le président de la commission, M. Jacques Thyraud, sénateur (R.I.) de Loir-et-Cher, qui s'en est finalement chargé.

BERTRAND LE GENDRE.



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFF	ICIO	VII	
Ritaglio	del Gior	nale						,	
del				pagin	2				

a.i.s.e. - 11 febbraio 1981 - N.34

5

PRECISAZIONI DEL PRESIDENTE PISONI SULLE ATTIVITA' DEL COMITATO PERMANENTE PER L'EMIGRAZIONE DELLA CAMERA

=,=,=,=,=,=

Roma (aise) - In margine ad un servizio di "emigrazione-filef notizie" del 4 febbraio scorso, nel quale si riassumeva il programma che il comitato permanente per l'emigrazione della camera, presieduto dall'onorevole Piso ni, si propone di attuare nei prossimi mesi, la presidenza del comitato stesso ha diramato una nota di precisazione.

"Sembra utile - afferma la nota diramata attraverso l'Aise - fornire al cune precisazioni e alcune delucidazioni in merito. Il comitato non ha Voluto proporsi programmi ambiziosi ed onnicomprensivi, ma privilegiare alcuni temi nella speranza di poterli portare a conclusione. In questa prospettiva si è anche prefisso di procedere in modo assai pragmatico lasciando gli spazi necessari ai problemi attuali ed urgenti. Ha già ascol ro degli esteri a favore degli emigrati e dei loro familiari colpiti dal "A ai

"A dmostrazione che non intende ricominciare l'esame di tutte le cose Continua la nota - s'è proposto di chiudere in tempi brevi l'indagine
l'a avviatà sui mezzi di informazione degli emigrati e sugli emigrati in
Prepara la già programmata visita alle istituzioni europee e al centro
li Norimberga, raccogliendo le notizie e la documentazione necessaria a
l'er poter garantire all'attività un costante aggiornamento ed una puntua
e aderenza ai problemi attuali pafferma la nota della presidenza - il
sindacati, che si occupano dei problemi dell'emigrazione.
Crediamo anche noi che non si debba e non si possa ricominciare sempre
utto da capo, ma ci si debbano proporre obiettivi precisi e concreti e

utto da capo, ma ci si debbano proporre obiettivi precisi e concreti e erseguirli con la dovuta coerenza e tenacità. La stessa impostazione gui anche l'attività più propriamente legislativa del comitato all'inter della commissione esteri".



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio del Giornale
delpagina

a.i.s.e. - 11 febbraio 1981 - N.34

4

CIEM: POTREBBE DIVENTARE UNA SESSIONE MOLTO IMPORTANTE QUELLA CHE DOVREBBE TENERSI A BREVE SCADENZA

=,=,=,=,=

Roma (aise) - Dalla richiesta del consiglio non è ancora giunta nessuna notizia precisa circa la richiesta di convocazione di una sessione stra Ordinaria del Ciem, avanzata dal sottosegretario Della Briotta nella sua qualità di segretario al presidente del consiglio Forlani, che presiede anche il comitato interministeriale per l'emigrazione. Tuttavia, alla farnesina sono abbastanza ottimisti, seppur slittando di qualche giorno la sessione dovrebbe tenersi a breve scadenza. All'ordine del giorno dei lavori del comitato sono innanzitutto i problemi insorti con la mas siccia emigrazione dalle zone terremotate e con un prevedibile ritorno à queste stesse zone nel momento della ricostruzione. Un discorso, quin di, di notevole importanza non solo per tutti coloro che sono stati di rettamente interessati dal terremoto ma anche per tutti coloro che, co me accade in Friuli, potrebbero trarre dalla ricostruzione un'occasione Per il rientro: e checchè ne dicano gli esperti ed i tecnici in quelle Zone tra poco ci sarà un grande bisogno di manodopera e d'iniziative. L'odg comprende poi il risparmio degli emigrati, di cui abbiamo parlato diffusamente nel n.32 del 9 febbraio scorso, e la scolarizzazione. Que st'ultimo problema rimane aperto almeno su tre fronti: quello della si stemazione in ruolo del personale docente e non docente delle istituzio ni scolastiche all'estero; quello relativo all'approvazione di norme per l'attuazione della direttiva cee; ed infine, quello della riforma della legislazione nazionale relativa alle scuole italiane all'estero. I pri mi due problemi sono attualmente rimessi al parlamento con due diversi provvedimenti legislativi. Il terzo è arrivato in parlamento, al senato Per la precisione, per iniziativa dell'Anfe ed è altresì allo studio di una Commissione, presieduta dal senatore Valitutti, creata ad hoc dallo stesso Ciem. Scuola, rientro, risparmio sono problemi legati alla vita quotidiana dell'emigrato e attendono, quindi, una sduzione, quanto meno un indirizzo di soluzione, ben precisi dal governo che non può essere ancora procrastinata.



Ritaglio d	del Giornale!NFORM
del:	11/2/8/ pagina

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

LA "CONFERENZA PERMANENTE" DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI HA ESAMINATO LL PROBLEMA DELL'ATTIVITA' ALL'ESTERO E DEI RAPPORTI CON LA CEE.-

ROMA - (Inform).- Si è nuovamente riunita a Roma la "Conferenza permanente" dei Presidenti delle Regioni, costituitasi nella precedente riunione del 14-16 genna o un lo scopo di esaminare periodicamente i principa-

li problemi che int ressano le Regioni.

Oltre a chiedere il ritiro del decreto governativo sull'artigianato, i Presidenti delle Regioni hanno rivolto al Ministro per le Regioni Mazzotta la richiesta di trasformare ufficialmente de "Conferenza permanente" in organo della Presidenza del Consiglio, rappresentativo dell'ordinamento regionale, con specifici compiti di coordinamento tra Regioni e Stato, soprattutto per quanto riguarda la programmazione nazionale e la partecipazione delle regioni alla sua elaborazione e attuazione.

I Presidenti - segnala l'Inform - hanno pure affrontato altre questioni specifiche, quali il decreto legge n. 901 sulla finanza locale e l'attività delle Regioni all'estero e i loro rapporti con la Comunità Economica Europea A questo proposito è stata decisa la costituzione di un "ufficio misto", composto da funzionari statali e regionali, con lo scopo di istruire e canalizzare l'insieme delle pratiche e dei rapporti Regioni-CEE. Tra le varie ipotesi avanzate c'è anche quella di costituire un ufficio delle Regioni a Bruxelles, presso la Commissione CEE. (Inform)

halls principling when the fill tolers be with



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFFIC	10	V	11
Ritaglio d	iel Gior	nale	W.	FORM	1				
del1	1/2/8/			pagin	a				

INCONTRO A TRIESTE TRA SINDACATI ITALIANI E SLOVENI. SCLLECITATA LA CON-CLUSIONE DELL'ACCORDO SUGLI SPOSTAMENTI DI MANODOPERA TRA ITALIA E JUGOSLA-

TRIESTE - (Inform).- Ha avuto luogo a Trieste una riunione dei rappresentanti sindacali italiani e sloveni per l'esame di alcune questioni di comune interesse. Eranc prisenti all'incontro il Presidente e il Segretario dei sindacati sloveni e, 👫 parte italiana, esponenti delle tre Confederazioni CGIL, CISL, UIL del Friuli-Venezia Giulia. Per la Federazione unitaria nazionale ha preso parte all'incontro Francesco Petrucci dell'Ufficio internazionale della UIL.

Nel corso dell'incontro - segnala l'Inform -, svoltosi in un'atmosfera franca e amichevole, sono stati affrontati i seguenti punti: il trattato di Osimo, la visita di "Solidarnosc" in Italia, i rapporti CEE-Jugoslavia e i rapporti bilaterali tra Italia e Jugoslovia circa gli spostamenti di ma-

nodopera tra i due paesi.

Secondo la Federazione unitaria il trattato di Osimo va rivisto almeno per quanto riguarda la zona franca e la sua ubicazione. Gli sloveni sono per una realizzazione immediata di tutto ciò che è previsto dal trattato, mentre per il sindacato italiano esso va i tuato ma con alcune modifiche in quanto la situazione storico-politica del Friuli-Venezia Giulia è tale che la popolazione triestina vive tale problematica con sentimenti diversi. In particolare, secondo la UIL triestina, questo trattato ha lacerato la città creando problemi politici e quindi occorre impedire che la situazione si aggravi. E' auspicabile pertanto che il Governo proceda ad una revisione della zona franca, essendo quella attuale considerata inadeguata dai triestini per i costi di realizzazione che essa comporterebbe; ma prima di ciò sarebbe auspicabile che il sindacato studi e delimiti insieme al Governo quale sia la zoro più adatta.

Sulla visita il Walesa in Italia si è espresso da parte italiana un giudizio positivo, in quanto "Solidarietà" tende a valorizzare la dignità della persona umana. Confermati i giudizi espressi ufficialmente dagli organismi sindacali italiani, si è aggiunto l'apprezzamento per ogni tentativo di autogestione e si è sottolineato il rispetto per le scelte del sindacato polacco e per la sua autonomia. Dal canto loro i sindacati sloveni sono stati inizialmente favorevoli alle lotte polacche alle quali hanno guardato con simpatia; tuttavia risultano incomprensibili agli sloveni certi atteggiamenti intransigenti di "Solidarnosc" data la situazione difficile della

Polonia.

Nella riunione si è appena accennato ai rapporti CEE-Jugoslavia, rilevando che essi sono soddisfacenti e che quindi va facilitata al massimo omi iniziativa tendente a semplificarle e ad approfondirle. Per quanto ri-Suarda infine l'ultimo punto all'ordine del giorno, si è fatto riferimento illa difficile situazione vissuta dai lavoratori sloveni in Italia e italiani in Jugoslavia, a causa dei ritardi con cui si affronta da parte gorernativa la regolamentazione dell'impiego della manodopera dei due paesi.

A tale proposito, è stato richiesto un deciso intervento della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL presso il Governo italiano affinché questa situazione venga finalmente risolta con l'attuazione della relativa convenzione.



RASSEGNA DELLA	A STAMPA A	CURA	DELL'U	FF IC10	V11
Ritaglio del Gio	ornale				
del		.pagin	a		

ANNO XX Nº 33 (Servizio per i giornali italiani all'estero) 11 FEBBRAIO 1981

LA REGIONE LOMBARDIA CONTRARIA AL RINNOVO DELLA CONVENZIONE CON I SINDA-CATI SVIZZERI PER L'ASSISTENZA SANITARIA AI FRONTALIERI E AI FAMILIARI DEI LAVORATORI EMIGRATI NELLA CONFEDERAZIONE.-

ROMA - (Inform). In un telegramma inviato al Ministro del Lavoro on.

Franco Foschi e, per conoscenza, al Ministero della Sanità e al Sottosegretario agli Esteri sen. Della Briotta, viene ribadita la posizione della Regione Lombardia contraria al rinnovo della convenzione con i sindacati svizzeri per la riscossione delle quote relative all'assistenza sanitaria ai lavoratori i frontalieri e loro familiari e ai familiari in Italia dei nostri lavoratori in Svizzera.

Nel telegramma, a firma dell'Assessore al coordinamento per l'occupazione e le attività produttive Sergio Moroni (che è responsabile anche per il settore dell'emigrazione), si conferma il contenuto del telegramma inviato al Ministero del Lavoro in data 22 novembre 1980 e cioè:

"Applicazione quanto previsto legge 23.12.78 n. 833 e DPR 618 del 31.7.

1980, senza alcun rinnovo della convenzione con sindacati svizzeri, bensì

contribuzione diretta all'INPS attraverso apertura conto corrente su cui

tutti i frontalieri effettueranno i versamenti secondo gli adattamenti pre
visti dall'art.11 del PDR 618.

"Ristorno collettivo delle quote accumulate da parte svizzera per essere impegnate nel potenziamento delle strutture sanitarie di frontiera demandando per la sua positiva soluzione ai Ministeri competenti.

"Si auspica inoltre sul problema un incontro urgente e ravvicinato con Ministro Lavoro on. Franco Foschi".

In un suo comunicato stampa - riferisce l'Inform - l'Interprovinciale Frontalieri ACLI rileva che la nuova presa di posizione dell'Assessore regionale Moroni conferma la giustezza della propria linea. Spiace, così prosegue il comunicato dell'Interprovinciale Frontalieri ACLI, che l'organizzazione sindacale (italiana e svizzera), dopo aver indetto una serie lavoratori, sullo specifico problema ed avere ascoltato direttamente i zione ricevuta, indicazione invece fatta propria anche dall'Assessorato regionale competente. (Inform)

.(....pagina....



Ministero deoli Alfari Esteri

Ritaglio del Giornale ... ANANIL.

Occorre uno Statuto dei diritti dell'emigrante della lingu

Uno Statuto dei diritti dell'emigrante: attorno a questo obbiettivo la Filef-Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie sta lavorando da alcuni anni. Già nel 1973 la «Federazione» presentò alle istituzioni comunitarie un testo di Statuto sul quale le commissioni «sociale» e «giuridica» dettero parere favorevole. Tutto però finì li. Eletto il Parlamento europeo a suffragio diretto, la Filef ha ripresentato, il 6 novembre del 1979, lo stesso testo assieme a una sollecitazione, firmata da alcune migliaia di lavoratori emigrati, perché - dice l on. Marte Ferrari, socialista, eletto presidente della «Federazione» dal congresso dello scorso dicem-«finalmente venissero deliberate le opportune procedure per l'esame e la ratifica dello Statuto dei diritti dell'emigrante».

Nella petizione indirizzata al Parlamento europeo, fra l'altro, si sottolineava che «la crisi economica ha reso ancora più precarie le condizioni di oltre 11 milioni di emigranti nell'area della Comunità europea, tra i quali 2 milioni di italiani, e si rende indispensabile una norma generale alla quale vengano uniformati i singoli provvedimenti e i trattamenti di fatto per gli emi-

grati e le loro famiglie» «Questa iniziativa della ilef — aggiunge l'on. Filef Marte Ferrari — riguarda, ovviamente, tutti gli emigranti, di qualsiasi nazionalità e non solo quelli di lingua italiana». Il concetto è stato abbondantemente trattato nelle tesi per il VI congresso, perché «...nessun vero progresso può realizzarsi in presenza di discriminazioni vistose di díritto e di fatto», e perché è necessario assestare «un colpo al razzismo e alla xenofebia che rinascono in forme virulente».

Le preoccupazioni della Filef a proposito di un risorgente razzismo appaiono del tutto giustificate. Basti ricordare quanto accaduto a Parigi pochi giorni prima che, nel dicembre scorso a Reggio Emilia, si aprisse il congresso. Alcuni giovani hanno aggredito un algerino lasciandolo poi a terra vicino a un cartello «contro la vivisezione» in cui, fra l'altro, c'era scritto: «Adope-

riamo gli arabi come cavie». Rigurgiti razzisti —
ricorda ancora Ferrari —
sono denunciati anche in
Gran Bretagna e in Belgio,
dove forze di destra tentano di fare apparire gli immigrati come i responsabili
della crisi economica, di
quella della scuola e degli
alloggi, con l'intenzione di
tenerli sempre più emarginati, in particolare i giovani».

Dello stesso tenore erano le denuncie contenute nella risoluzione del terzo con-gresso della CES — Condei federazione Europea svoltosi a Sindacati Monaco di Baviera nel maggio del '79. Nel documento si sottolineava come fosse diventata particolar mente drammatica la si tuazione degli immigrati soprattutto nel campo del lavoro. Uomini, donne e giovani soggetti ogni giorno «a discriminazioni, ineguaglianze, ingiustizie e razzismo, a traffico illega-

Alla luce di questa situazione la proposta di Statuto della Filef non si limita a prevedere una serie di norme riguardanti le condizioni di lavoro, ma affronta il problema della collocazione dell'immigrante nella società ospitante a condizioni di «parità nel progresso». In particolare, la libera circolazione senza restrizioni compresi gli stagionali e i frontalieri, i servizi di primo accoglimento, le assunzioni tramite i pubblici servizi, il rispetto delle qualifiche professionali, la formazione a carico dello Stato o-spitante, il divieto del lavoro minorile, la parità tra uomini e donne, uguale possibilità di accesso a tutte le cariche sociali e sindacali nei luoghi di lavoro, l'esercizio della libertà di opinione in materia politica. sindacale e religiosa, la salvaguardia del diritto di sciopero in parità con i lavoratori locali, la tutela della salute e la prevenzione degli infortuni, la giusta causa nei licenzia-menti e il diritto di rimanere, dopo l' eventuale licenziamento per ricercare

un nuovo posto di lavoro.

Ma c'è dell'altro. La
proposta Filef prevede anche la possibilità di accesso
agli alloggi, il diritto al ricongiungimento dei nuclei
familiari. l'obbligo dello
Stato ospitante di garantire d'intesa con lo Stato di

origine la conservazione della lingua e della cultura propria degli emigrati, il diritto all'elezione alle cariche amministrative, degli enti locali e pubblici.

Per tutti questi diritti la Filef intende battersi perché, come si è detto, siano garantiti a tutti gli emigrati e immigrati al di là del Paese di provenienza. Dice l'on. Ferrari: «Noi consideriamo il diritto al lavoro come fatto universale e egualitario e non un segno di differenziazione fra emigranti e lavoratori del Paese ospitante».

In queste settimane, la Filef è impegnata in una azione politica nel nostro Paese. Conclude Ferrari: «Un aspetto di rilevante importanza della nostra iniziativa è rivolta a far si che il governo italiano si impegni concretamente per l'attuazione di quanto contenuto nella convenzione relativa all'organizzazione internazionale del lavoro (n. 143 del 26 giugno 1975). Inoltre è necessario che si diano quelle risposte contenute nella conclusione della Conferenza nazione nale dell'emigrazione (tutt' ora disattese) e, nello specifico, la definizione in tempi brevi al Senato della 'riforma dei comitati consolari' a base democratica e rappresentativa già ap provata dalla Camera dei deputati. Si deve anche addivenire all'istituzione del Consiglio generale dell'emigrazione italiana, un impegno assunto anche nella conferenza dell'America latina, oltre che a quella dell'emigrazione». P. V. S.

Ritaglio del Giornale CORRIERE del...

ai terremotati?» chiede all'Italia: «Che fine hanno fat inviati dalla Comunità

SOLLECITATE "GIUSTIFICAZIONI SCRITTE" SULLA SCOMPARSA DI TONNELLATE DI ALIMENTARI

dignazione e sospetti negli am-NOSTRO CORRESPONDENTE

DAL

thent comunitari L'ajuto allmentare d'urgenza inviato dalla CEE nelle regioni del terremoto — 15.000 tonnellate di
grano, 1000 tonnellate di carne — non è stato mai distribuito alle popolazioni sinistrate.
Lo ha accertato una delegazione di funzionari CEE che si è
recata in Italia la scorsa settimana. Adesso al governo italiano verranno chieste dalla CEE
"giustificazioni scritte-. Si cercherà così di conoscere meglio
le ragioni della -negligenza-,
perché l'ajuto alimentare della
CEE non è riuscito a infrangere
la breccia dei ritardi e delle
complicazioni amministrative.

re. Riguardano anche l'utilizzazione del primo sostegno finnanziario della CEE, quello deciso a caldo all'indomani del terremoto, circa 48 miliardi di accuse all'Italia non si esauriscono all'aiuto alimenta-

lire. Tale somma sarebbe servi-ta per ordinare l'acquisto — consegna nei prossimo mese di agosto - di container per uso abitativo. Nel ricevere i 48 miliardi ii governo italiano non era vincolato ad alcun criterio di spesa, aveva le mani completamente libere.

Tuttavia a Bruxelles ci si in-terroga: perché mai si è fatto ricorso al container e non a case prefabbricate per fornire alloggi ai terremotati? Anche la data di consegna, in plena estate, quando l'emergenza do-vrebbe lasciare il campo libero a un'opera organica di rico-struzione, lascia le autorità

no comprensibili. Sflorano l'imbarazzo, perché l'operato di Bruxelles dovrà comunque passare al vaglio della Corte Le perplessità della CEE soterno di controllo. E' vero che il CEE vagamente perplesse

di sapere dove è andata a finire

stata fornita, pare, per l'olio d'oliva. La mancata distribu-zione è stata giustificata con il fatto che «l'olio della CEE non era contenuto in fustini da cin-que litri». Tale circostanza, hanno assicurato a Napoli, è prevista dal regolamenti Ita-La risposta più paradossale liani.

nella zona del terremoto, com-presa Napoll, mancherebbero impianti frigoriferi per la con-servazione. La CEE indagherà tente. perché, è stato detto, La carne - 1950 tonnellate sulle

Quanto è venuto alla luce

sulla concessione dei prestito a tasso agevolato, circa 1200 milardi di lire, deciso dalla CEE per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma. Sulla decisione certo non si tornerà inspediti a Roma se dovessero presentare qualche punto opotrebbe avere qualche conse-guenza pratica, sia pure lieve, dietro, ma i progetti che saranmunitario verranno esaminati no finanziati con il prestito coa Bruxelles con occhio particolarmente attento e verranno ri11/2/81

Arturo Guatelli

Gli aiuti CEE per i terremotati non utilizzati sono a disposizione

ROMA — Il ministro del-l'Agricoltura Bartolomei, in relazione a notizie sui quantitati-vi di viveri di primo intervento concessi dalla Comunità Europea ai terremotati e che non sarebbero stati ancora distrisarebbero stati ancora distri-buiti agli interessati, fa sapere con una nota, «per quanto lo potesse riguardare» che «in oc-casione del sisma il ministero, d'intesa con la CEE, mise a disposizione del commissario straordinario e dell'autorità disposizione del commissario straordinario e dell'autorità militare determinati quantitativi di grano, carne, olio e formaggio stoccati presso l'AI-MA», ma che «la situazione non richiese però l'immediato e totale utilizzo di quei viveri che restano tuttora a disposizione», «Si sono così evitate — rivela la nota — distribuzioni che avrebbero potuto favorire sprechi». Il ministro Bartolomei ha anche telegrafato al nostro rappresentante permanente presso la CEE, ambasciatore Ruggero, per avere plu precise indicazioni.

Dal canto suo anche il commissario straordinario Zamberletti ha precisato la quantità e la qualità degli aiuti CEE pervenuti e la loro utilizzazione, confermando che l'affiusso fu talmente abbondante da soddisfare in breve tempo la domanda e da creare notevoli difficoltà.

sformassero in farina e sopratpoteva anche servire, mancatutto non c'era nessuno dispovano però i mulini che lo tralando alla quale la CEE non potrebbe sottrarsi se venissero alla luce irregolarità o manche-

volezze di qualsiasi genere. Il drappello di funzionari che cali (non precisate) e con gli uomini del commissario straorte date risposte sconcertanti e

- non sarebbe state utilizzate panificatoper -mancanza di pa

sto a panificare. Adesso il gra- s no della CEE, nella migliore delle ipotesi, è conservato in z qualche magazzino della zona. il Se materialmente ancora esiste, e non è scomparso, corre il rischio di deteriorarsi. è stata in parte consumata, po-co meno di 500 tonnellate. Il resto — 1450 tonnellate — sa-rebbe stato «rispedito al mit-Il drappello di funzionari che è tornato dall'Italia ha riferito di -situazione amministrativa da Terzo Mondo-. I colloqui sono avvenuti con autorità lodinario Zamberietti. Sembra che alle domande poste dai funzionari della CEE siano statalvolta poco credibili. Il grano — 15.000 tonnellate provenienti dai magazzini di intervento tedeschi e francesi

Pieno utilizzo degli aiuti CEE

Ritaglio del Giornale..... A.Q.L...... del ... 11:2:1981 ... pagina....

POPOLO

ROMA — L'aiuto alimentare messo a disposizione dalla commissione Cee del governo Italiano per sopperire al bisogni dei terremotati del 23 novembre viene utilizzato a titmo progressivo, per completare gli approvvigionamenti e come strumento di regolazione per evitare speculazioni sui prezzi.

Lo si afferma in ambienti comunitari, ove si sottolinea anche che non esistono divergenze con le autorità italiane circa l'utilizzo di queste derrate (15.000 tonnellate di ce-reali, 2.000 di carni e 1.000 di olio d'oliva).

L'impiego di questi aiuti non è stato molto importante, nella prima fase dei soc-corsi, si afferma, perché le autorità italiane disponevano già sul posto di quantitativi sufficienti di generi ali-mentari. Per certi prodotti messi a disposizione a partire dai centri d'intervento della Cee in Italia, come il grano tenero, sono in corso procedure per sostituirlo con grano duro, che risponde meglio alle esigenze degli interessa-

Il commissario straordina-rio del Governo Zamberletti da parte sua ha precisato che, per quanto riguarda le derrate alimentari, la Cee ha messo a disposizione, attra-verso l'Aima, 150 mila quin-tali di grano tenero; 20 mila quintali di carne congelata; 10 mila quintali di olio di oliva. Nei giorni dell'emergenza l'afflusso di aiuti alimentari è stato talmente abbon-dante da soddisfare in breve tempo la domanda, ponendo peraltro notevoli problemi di stoccaggio. L'avviamento nelle zone terremotate dei pur graditi aiuti dalla Cee avrebbe, in quei momenti, contribuito ad aumentare le difficoltà di distribuzione.

D'altra parte, la natura del generi offerti non ne consentiva l'immediata utilizzazione perché: 1) il grano tenero poteva essere destinato soltanto alla pianificazione che è stata sempre assicurata attraverso iniziative della gestione commissariale ed normali canali commerciali; 2) la carne congelata non poteva essere distribuita, come tale, in zone che non dispongono di spacci opportuna-mente attrezzati; 3) l'olio era disponibile soltanto in cister-

Di fronte a tali difficoltà, nell'immediato si è provve duto alle esigenze alimentari attraverso aluti ed interventi diretti del commissario straordinario e degli enti locall, mentre sono stati tempestivamente studiati ed attuati, d'intesa con l'Aima, gli interventi di trasforma-Zione ritenuti più idonei per il graduale impiego degli aiuti

Cee.
Ai prodotti forniti dalla
Comunità si sta dando, quinle, se non l'unica utilizzazione possibile.

Per quanto riguarda l'ac-quisto di case mobili monoblocco - ha detto poi Zamberletti — la CEE ha comunicato l'intenzione di assegnare per interventi di urgenza nelle zone terremotate 40 milioni di unità di conto, senza alcun vincolo di destinazione.

Al riguardo si fa osservare: 1) neanche una unità di conto è stata finora accreditata dalla CEE al commissariato straordinario; 2) le case mobili monoblocco delle quali si è avuta finora necessità sono state acquistate da una a zienda di Stato con fondi del commissariato. Ad oggi ne sono state instaliate oltre mille e 500 nelle zone terre-motate e destinate a servizi pubblici, aule scolastiche, oltre che a cellule abitative provvisorie; 3) nel recente in-contro del commissario straordinario del Governo con il vice presidente della commissione CEE, Ortoli, sono state peraltro esaminate le forme di utilizzazione del contributo di urgenza della Comunità Il ministro per l'Agricoltura Bartolomei, fa sapere con una nota, «per

quanto lo potesse riguardare che «in occasione del sisma il ministero, d'intesa con la CEE, mise a disposizione del commissario straordinario e dell'autorità militare determinati quantitativi di grano, carne, olio e formaggio stoccati presso l'AIMA», ma che rò l'immediato e totale uti-lizzo di quei viveri che restano tuttora a disposizione. Si sono così evitate — rileva la nota — distribuzioni che avrebbero potuto favorire

sprechi».

In relazione alle informazioni odierne, il ministro Bartolomei na telegrafato al nostro rappresentante perma-nente presso la CEE, ambasciatore Ruggero, «per avere più precise indicazioni specie in merito agli elementi forniti dalla non meglio precisata "delegazione" di funzionari della Comunità che avrebbe accertato il mancato arrivo dei viveri. Ciò allo scopo di poter adottare — se ve ne fos-sero gli elementi — i provvedi-menti conseguenti a carico degli eventuali responsabili».

IL MAMIFESTO 0.3

TERREMOTO Ferme alla frontiera tonnellate di prodotti alimentari Cee. Non ci sono frigoriferi

ROMA. (s. m.) 15.000 tonnellate di grano, 1.000 di olio d'oliva, 1.950 di carne. Era il quantitativo di aluti alimentari che la Cee aveva inviato in Italia per il primo intervento di soccorso alle popolazioni terremotate. A due mesi e mezzo da quel decimo grado non è stato ancora utilizzato, o quasi. A rivelarlo sono stati alcuni commissari Cee, in Italia proprio per accertarsi della corretta distribuzione degli alimenti. E non hanno neanche risparmiato giudizi sulla cattiva amministrazione, da terzo mondo», con cui le autorità italiane gestirebbero l'intera vicenda. In particolare, si sono lamentati per l'assoluta arbitrarietà con cui sono stati utilizzati i primi 66 miliardi che la Cee ha versato al gover-no italiano, sebbene il finanziamento non contenesse alcun vincolo. I commissari Cee, quando hanno chiesto i motivi della mancata distribuzione degli alimenti, si son sentiti rispondere che il grano non sentiti rispondere che il grano non

non poteva essere conservata perché mancavano frigoriferi adatti e che l'olio era contenuto in fusti superiori ai cinque litri, quindi fiscalmente irregolari per le pratiche d'importazione. L'impressione, fin troppo di facile interpretazione, è che i prodotti alimentari, qualcuno ha pensa-

poteva essere utilizzato perché i for-nai non panificavano, che la carne

to di distribuirli secondo i suoi criteri, quelli clientelari. E' stato il Corriere della sera di ieri, il primo a parlarne, suscitando immediatamente imbarazzi negli ambienti del governo. Per tutto ieri abbiamo tentato di metterci in contatto con il commissario straordinario per le zone terremotate, Zamberletcon qualche suo collaboratore, ma ci siamo affaticati vanamente: nessuno s'è assunta la responsabi-lità, almeno fino alla tarda serata, di fornire informazioni, di dare spiegazioni. Una mezza smentita è invece arrivata da Bruxelles. Ambienti comunitari. fanno sapere che non è strano che le derrate inviate dalla Cee non siano state utilizzate: l'importante è che non si creino sbandamenti di mercato con l'afflusso di questi prodotti. La nota concludeva poi affermando che non ci sono di-scordanze tra la Cee e il governo ita-liano. Anche il ministero dell'agricoltura ha detto la sua: gli alimenti, afferma, sono a disposizione, non li abbiamo ancora usati per evitare sprechi.

I funzionari di Zamberletti si sono giustificati sostenendo che il grano non sarebbe mai stato utilizzato per la mancanza dei panificatori e che l'olio Cee poteva non essere distribuito perchè non era contenuto nei fustini da 5 litri, come prescritto dai regolamenti

La situazione amministrativa dell'Italia, per quanto riguarda l'aiuto dei paesi della Cee alle zone del Meridione colpite dal terremoto del 23 novembre scorso, può essere paragonata solo a quella dei paesi del Terzo Mondo.

Questo, il severo quanto clamoroso «verdetto» che certamente non contribuirà certamente non contribuirà a migliorare l'immagine dell'Italia tra i paesi europei, emesso da una commissione di funzionari di Bruxelles dopo un incontro con gli uomini del Commissario straordinario a Napoli Zamberletti. Motivo del colloquio: che fine avevano fatto 15.000 tonnellate di grano, 1000 tonnellate di olio di oliva e 1950 tonnellate di carne inviate dalla Comunità europea quale «aiuto alimentare d'urgenza» subito dopo il cataclisma che aveva sconvolto la Campania e la Basie sono state installate or-e 1500 e destinate a ser-er pubblice, aule scolasti-e e cellule abitative prov-

dimettersi

7

vizi pubblici au che e cellule abit pisorie .

ver avuto

licata provocando più di 5000 vittime.

Alla sconcertante doman-da dei funzionari Cee, i bu-rocrati che gestiscono da Na-poli l'assistenza ai terremopoil l'assistenza ai terreino-tati hanno offerto una serie di risposte che non si sa se definirle più tragiche od esi-laranti: il grano (proveniente dai magazzini di intervento dai magazzini di intervento della Rft e francesi) non sarebbe stato utilizzato «per mancanza di panificatori»; 1450 tonnellate di carne (rispetto alle 1950 inviate) sono state rispedite al mittente in quanto nella zona del terremoto (compresa quindi Napoli) mancherebbero impianti frigoriferi per la conservazione. Per quanto riguarda infine l'olio, sembra che la spiegazione data dai funzionari di Zamberletti abbia fatto sbarrare le pupille anche ai compassati dirigenti d'Oltralpe: l'olio non poteva essere accettato in quanto i regolamenti italiani prevedono che il prezioso liquido debba essere contenu-to in «fustini da cinque li-

tri».
Dopo questo nuovo saggio da «paese delle meravi-glie» offerto dal nostro Pae-se, adesso la Cee ha deciso di chiedere al governo italiano «giustificazioni scritte» per conoscere con esattezza le ragioni di tanta negligenza. Ma le accuse allo stivale non Ma le accuse allo stivale non si limitano — purtroppo — ai soli aiuti alimentari. Al-l'indomani del terremoto l'I-talia aveva ricevuto infatti dalla Cee un primo sostegno finanziario di circa 48 miliardi. Ebbene, anche per questo capitolo di fondi, spesi per l'acquisto di «containers» per uso abitativo, al posto di case prefabbricate, e consegnati in piena estate dopo cioè la fase d'emergen-za, il nostro governo non sarebbe esente da una «culpa

in vigilandi» sulla quale Bru-

in vigilandi» sulla quale Bruxellet ha già fatto sapere di
volere andare a fondo.

Il rischio più grave, che si
prospetta ora all'orizzonte è
che tutti questi pesanti rilievi
avanzati dagli ambienti comunitari, possano determinare delle conseguenze sulla
concessione del prestito di
circa 1200 miliardi deciso
ne delle zone colpite dal sisma. I riflessi più immediati
riguardarebbero i tempi di
consegna di questo «aiuto».
Bruxelles, ha manifestato infatti l'intenzione di seguire
più da vicino i progetti che
dovranno essere finanziati
con il prestito comunitario. dovranno essere finanziati
con il prestito comunitario.
Anche da questa storia, insomma ne usciamo male, e
non vale certo a salvare il
nostro paese, la disputa circa
l'uso dell'inno di Mameli o
del Nabucco di Verdi.

a semplina coinciden.
Nel frattempo i tecniil commissariato contio applicabere la «bonlei nostri prefabbricati

ci del con

che in una visita nelle zo-ne terremotate due funzio-nari della CEE (a quanto sembra di nazionalità bel-ga) ebbero ad esprimere delle critiche sui prefabbri-cati usati dall'Italia. Ma altvero giallo. è venuto a sapere ii che in una visita nelli ne terremotate due fi nari della OEE (a qi Le vioenda delle Intanto ventare un venuto a s noblecce civentare

H orttiche tissemiol. P un subito

monoblocchi di oui si ave va bisogno. E si specifica va anche il termine della consegna: 30 glorni. giorno, 26 arriva un Bruxelles esigenza, urgente, di avere prefabbricati leggent antisi smalci da destinare alle zone terremodate si dichlarava pronta a fornáre, al com missariato straondanario, all'Italia e constatata nuta a conoscenza dell' ziattiva CEE di fornire ditta Lo ha invisto la difi nobrik Monteco » terremotate si di pronta a forratre, germaio appunto, de sponibilità? detto nel

方方方 lattine da difficoltà di prodotto i 18 è stata chiesta B 93 0 tri, data Napoh ezione

de ta

di 48 mi-destinare Per quanto riguarda pol Sacquierto di pare mobili mondificació a la stanzia-mento della CEE di 48 mi-000 S po che « neanche u e stato sino ad Ŧ alle zone

cenda: « Saremo

ta» del nostri pro (tra l'altro già s ti in Frauli) e 2 rommenta così t

stesse industrie si sono impegnate a distribuire in base ad un piano di assegnazione predisposto dagli ultifici del commissariato. Per a carne ugualmente l'Al-MA sta provvedendo alla trasformazione del prodotto parte in cambro di salumi, con onere di distribuzione gran conditte. pasta alimentare che le sse industrie si sono im-Basilicata per otte Comuni Comuni e della Basilicata nere in cambio corrispondenti c Un primo qu (3.150 quintali) e prelevato dai C eartico delle re in breve tempo la do-manda, ponendo peraltro notevoli problemi di stoc-caggio. L'avviamento nelle zone terremodale dei pur graditi disti della CEE adi atu da soddisfa

graditt aiuti della CEE avrebbe, in quei momenti,
contribuito ad aumentare le
difficolic di distribuzione.
D'altra parte, dice ancora
Zamberletti, la matura dei
generi offerti non ne consentina l'immediata utilizzazione perché la grano te
nero potera essere destinato soitanto alla pantificazione che è sempre stata assscuraia: la carne congelata non poteza essere distribuita in zone che nan
dispongono di spacci opportunamente attrezzatti; l'
olio era disponibile solamente in cisterne s.

D'intesa con l'AIMA sono
stati, studisti, afformano ali

funzionari tornati dall'Ita-la hanno parlato di «si-tuazione anninistrativa da Terzo Mondo». Pronta la replica del com-missario straordinario. Ri-

alimentari N spiega derrate commissario 9 izzate

le accuse, gravissime, che la CEE ha lanciato, « L'Italia, hanno detto a Bruxelles, non ha ancora utiliaauto pli atutti alimentari d'
urgenza concessi dalla Comunità europea al Mezzogiorno colpto dal terremoto del 23 novembre. Guindicimita tonnellate di prono, mille tonnellate di prono, mille tonnellate di procarne congelata giacciono
da settanta giorni praticomente intatte nei magazzini dell'AIMA, l'organismo
italiano d'infervento sui
mercati agricos. Inoltre l'
fialla intende destinare parte del 48 millandi di lire
concessile " pronto cassa"
dalla CEE per l'acquisto di
containers metallici, in cui
ospaiare i senzaletto». I

RASSEGNA DELLA STAMPA	A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio del Giornale	VARI
Ritaglio del Giornale del. 11 2 81	pagina

L'Europa «fuori mercato»

Nei paesi Cee costi del lavoro troppo elevati

I crescenti costi del lavoro in Europa stanno eliminando il vecchio continente dal mercato mondiale: lo afferma l'organo di ricerche economiche della Chase Manhattan Bank, la Chase Econometrics di New York, in un suo rapporto intitolato.

nomiche della Chase Mainhattan Bank, la Chase Econometries di New York, in un suo rapporto intitolato: «Crisi, conflitti, concorrenza: l'economia mondiale fino al 1990».

Nel rapporto si afferma che la quota europea nel commercio mondiale scenderà sostanzialmente nel corso degli anni ottanta a causa, appunto, soprattutto dei crescenti salari in vigore nell'Europa Occidentale.

Nel rapporto si afferma che i costi europei, valutati sulla base del dollaro Usa, superano quelli del Giappone e degli Stati Uniti. Su base ponderata, i prezzi dei prodotti europei esportati risultano attualmente del 15 per cento superiori rispetto a quelli statunitensi e del 50 per cento superiori a quelli giapponesi.

Secondo la Chase Econometries, anche nei Paesi dell'Europa Occidentale dove i salari sono cresciuti sinora solo «moderatamente», il costo effettivo del lavoro comprendente cioè l'assi-

stenza sociale, sanitaria e le vacanze, è aumentato in misura allarmante.

La banca americana Chemical Bank, in un suo rapporto da Singapore, ha affermato che le economie dei principali Paesi asiatici (13 Paesi comprendenti Australia e Nuova Zelanda) stanno crescendo ad un ritmo più rapido rispetto al resto del mondo. Per il corrente anno si prevede che il loro prodotto nazionale lordo realizzi un incremento del 4,8 per cento contro il 5,1 per cento del 1980.

Nel rapporto si osserva

del 1980.

Nel rapporto si osserva che il contributo di questo gruppo di Paesi alla crescita del pnl mondiale risulterà notevolmente superiore a quello dei Paesi non asiatici. Il solo Giappone, che rappresenta circa la metà del pnl asiatico, crescerà del 4,8 per cento in termini reali e la Cina (un quarto della quota totale) dovrebbe aumentare del 5 per cento.

La Chemical Bank ha quindi detto che la lenta crescita dei Paesi industrializzati dell'Occidente e il persistente incremento del prezzo reale del petrolio hanno peggiorato i tassi di inflazione in Asia

na nel dintorni della capitale, che il mese scorso aveva guida-to lo sgombero di forza del dormitorio occupato da tre-cento lavoratori immigrati del Mali trasferiti da un altro altra cittadi munista di Vitry, PARIGI — La direzione del PCF si è dichiarata in biocco dietro il sindaco più criticato di Francia. Robert Hue, primo cittadino di Montigry, animatore di una crociata purificatro per liberare la sua cittadi. Ina dalla droga con la collaborazione di tutti gli amministrati. Aveva ricevuto una lettera nella quale una donna denunciava una famiglia di marrocchini come fornitrice di hasabish al proprio figlio tossico.

DAL NOSTRO

Allora la direzione dei PCF aveva proclamato di voler combattere i ghetti (ricorrendo al bulldozer ma anche alla zenofobia), ora afferma di voler combattere contro la droga (ricorrendo alla delazione e al riflesso d'autodifesa).

Nonostante le accuse di dar la caccia soprattutto ai voti della massa ostile agli immigrati e favorevole all'ordine morale, la direzione del PCF ha deciso di amplificare la sua campagna. Al sindaco di Mondigny che accusa senza fornire alciura prova e difende la propria azione «di solidarieta e di vigilanza» ai grido «non vogliano più che i nostri figli muoiano di droga» ha fatto eco leri Georges Marchals che, in una conferenza stampa, ha accusante la conferenza stampa. cusato la polizia di essere com-plice dei trafficanti di droga. Cinta la sciarpa tricolore egli aveva suonato «l'apertura della caccia» guidando una manifestazione sotto le fine-stre di Mohamed Karbouch,

un operato marocchino padre di otto figil, dopo averlo designato per nome alla vendetta popolare sui manifestini fatta distribuire. L'iniziativa ha suscitato un'ondata di proteste, perché la famiglia presa di mirra si dichiara innocente e perché la polizia non è al corrente di alcuna accusa, perché la giustizia non è stata chiamata a pronunciarsi e anche perché l'operazione si è verificata poco dopo quella del sindaco co-

Corriere stelle fera p. s Nuove polemiche in Francia



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL'UFFICI	O VI	1
Ritaglio c	lel Gior	nale. K	?	FIORI	NO		
del11/2	12/81			pagin	a. 20		

La Comunità si dimentica spesso delle regioni italiane più povere

Nella graduatoria comunitaria dei livelli dei reddito agricolo pro-capite tre regioni italiane - Umbria, Basilicata, Molise - sono collocate nel quintetto di coda. Le regioni italiane, fatta eccezione dell'Emilia-Romagna, si situano tutte a un livello inferiore a quello medio comunitario, rispetto al quale ben sette regioni sono al di sotto del 50%. Si tratta, in ordine geografico, di Piemonte, Trentino-Alto Adige, Toscana, Umbria, Marche, Molise e Basilicata. La graduatoria emerge da uno studio Cee sulle conseguenze a livello territoriale dell'applicazione della politica agricola comune (Pac) nel periodo 1969/1977.

Ad essere più colpite dalla disparità di reddito sono la gran parte delle regioni alpine e del Mezzogiorno d'Italia, le regioni dell'ovest e sud-ovest francese, il nord dell'Irlanda e le terre alte della Scozia. Per contro, Belgio, Paesi Bassi, Danimarca e Nord Germania hanno visto aumentare via via, nel periodo di tempo preso in esame, il loro vantaggio; sicchè il reddito medio per addetto agricolo di questi paesi supera di circa sette volte quello delle regioni più arretrate.

A quali cause è riconducibile tale enorme disparità? «Essenzialmente - ha spiegato Mario Mioni, capo dell'ufficio Cee della Federconsorzi - a due fattori: all'ammontare del ricavo globale e alla dimensione economica dell'azienda agricola. A proposito del ricavo - ha precisato Mioni - va tenuto presente, come ha recentemente evidenziato il commissario italiano Gioliti, che esso dipende tanto dalle condizioni di roduzione e dalla valorizzazione dei prodotti. Per quanto attiene alla dimensione economica dell'azienda occorre valutare attentamente quanto emerge dallo studio e cioè che l'aumento del reddito pro-capite degli agricoltori nel corso degli ultimi anni è stato determinato in massima parte dall'esorio rurale e quindi dalla riduzione del numero degli addetti».

Secondo lo studio della Cee, un ruolo preponderante, ai fini dell'evoluzione del reddito agricolo, è stato svolto dal

l'esoc o rurale e quindi dalla riduzione del numero degli addetti».

Secondo lo studio della Cee, un ruolo preponderante, ai fini dell'evoluzione del reddito agricolo, è stato svolto dal diverso livello di «sostegno» delle produzioni assicurato attraverso le organizzazioni comuni di mercato. Infatti, l'indice del sostegno per regione risulta compreso tra 120 e 135 nelle regioni del bacino parigino, del centro e del sud della Gran Bretagna, del nord e dell'est della Germania; mentre per certe regioni del Mezzogiorno e del nord-est dell'Italia e del sud della Francia risulta inferiore a 80; inoltre il volume delle spese agricole per unità di lavoro, risulta superiore a 150 nella gran parte delle regioni del bacino parigino, del Belgio e della Danimarca, dei Paesi Bassi e del nord della Germania mentre scende al di sotto di 50 in metà delle regioni italiane.

Lo studio mette in luce anche il rallentamento fatto reginare a soli ultimi appi dell'asodo rurale (il tasso annuo dal

ni italiane.

Lo studio mette in luce anche il rallentamento fatto registrare negli ultimi anni dall'esodo rurale (il tasso annuo dal 4,7% del 1968/75 è sceso al 2% del 77/78) che ha determinato nelle regioni rurali più sfavorite un «bloccaggio strutturale» e un alto livello di sotto-occupazione. Lo conferma la stessa Commissione Cee, secondo cui ben 2 milioni di capi-azienda della Comunità (pari a circa il 35% del totale) sono sotto-occupati. Ma, mentre tale percentuale è debole

in tutte le regioni settentrionali della Comunità raggiunge il 55% in Italia dove, nel Mezzogiorno, supera anche il 70%.

«I risultati di questo studio evidenziano - secondo il dr. Mioni - la scarsa compatibilità oggi esistente tra una politica agricola comune, i cui meccanismi accentuano le disparità dei redditi agricoli regionali, e gli stessi obbiettivi del Trattato di Roma, tesi allo sviluppo armonioso delle diverse regioni della Comunità. Circa i possibili meccanismi correttori, poi, appare abbastanza evidente - ha concluso il capo dell'ufficio Cee della Federconsorzi - la priorità da dare al riequilibrio del sostegno accordato alle diverse produzioni attraverso le organizzazioni comuni di mercato. D'altra parte, mentre viene ridimensionato l'impatto che può avere sull'evoluzione dei redditi l'azione comunitaria sulle strutture au una azione incentrata sul miglioramento delle strutture esterne all'azienda agraria relative alla trasformazionee, alla commercializzazione, alla ricerca e alle infrastrutture».

E DEGLI AFFARI SOCIALI

HEALTH DATE		
Ritaglio de	Giornal UA.R.	
	.1984pagina	

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

LA STAXPA p. S

Madrid rifiuta l'estradizione del neofascista Salvatore Francia

MADRID — La magistratura spagnola ha ieri respinto la richiesta di estradizione dell'estremista di destra Salvatore Francia, ordinando la sua scarcerazione.

Francia si era accreditato come giornalista alla Conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, per conto di una rivista sudafricana in lingua italiana, ma era stato arrestato per ingresso illegale in Spagna, in vista di una sua espulsione dal territorio spagnolo.

Nel frattempo però il governo italiano ne aveva chiesto l'estradizione.

La richiesta era basata su una condanna a cinque anni inflitta in contumacia a Francia nel 1977 dal tribunale di Torino, per tentativo di ricostituzione del partito fascista.

Nella motivazione del rifiuto dell'estradizione è detto che sebbene i reati imputati a Francia possano rientrare nell'ambito della legislazione spagnola sul terrorismo, essi però risalgono al 1974, e quindi non si ritiene di dover applicare retroattivamente norme sfavorevoli all'imputato.

LA STAMPA p. 5

Ripreso il processo a New York

Sindona disponeva di due passaporti

NEW YORK - E' ripreso lunedi il processo contro JosephMacaluso, imputato di associazione a delinquere e favoreggiamento per la scomparsa tra il 3 agosto e il 16 ottobre 1979 di Michele Sindona, a quel tempo in attesa di giudizio per il crack della Banca Franklin e in libertà provvisoria su cauzione di 3 milioni di dollari.

La giornata è stata dedicata alla presentazione di altre prove documentali da parte del procuratore distrettuale che si occupa del caso, Charles Carberry. E' emerso, tra l'altro, che sono due e non uno, come era stato sostenuto in un primo momento, i passaporti intestati a Joseph Bonamico. Il primo, con il numero K 1415379, rilasciato il 3 aprile 1979, e il secondo il 27 giugno successivo, a seguito di una denuncia di smarrimento.

Joseph Bonamico è il nome sotto cui si celava Michele Sindona per i suoi spostamenti in Europa al tempo della sua scomparsa, Sindona, a quanto accertato dagli inquirenti, si recò a Vienna in compagnia di certo Antonio Caruso, dove attese l'arrivo di Joseph Macaluso, per poi andare ad Atene (6 agosto '79) e riemergere dall'oscurità a Monaco di Baviera l'11 ottobre successivo.

Durante la sua scomparsa, Sindona scrisse alcune lettere alla famiglia, facendosi credere vittima di un rapimento di estremisti di sinistra. Al suo rientro sostenne che gli «estremisti» erano italiani e che i suoi «custodi» erano invece italo-americani emigrati da poco dalla Sicilia. Nella giornata un agente dell'F.B.I. ha riferito quanto dettogli aliora dallo stesso Sindona.

CORRIERE BULLA SERA

Negata dalla Spagna l'estradizione del neofascista Salvatore Francia

MADRID — La magistratura spagnola ha ieri respinto la richiesta di estradizione dell'estremista di destra Salvatore Francia, ordinando la sua scarcerazione.

Francia, accreditato coma giornalista alla conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, per conto di una rivista sudafricana in lingua italiana, era stato arrestato per ingresso illegale in Spagna. Nei frattempo però il governo italiano ne aveva chiesto l'estradizione.

Una prima richiesta di estradizione era stata respinta alcuni anni fa, con l'argomentazione che i reati contestati erano di natura essenzialmente politica p.7



MASSEGNA DELLA STAMPA	A COKA DELL'OFFICIO VII
Ritaglio del Cierrale	pagina
11 9 0	
del11. 2 . 8. 1	pagina

DACCECNIA DELTA CHARDA

harifuto p. 3

La chambre d'accusation decide su Donat Cattin

PARIGI. (r. b.) Ricomincia oggi il dibattimento alla chambre d'accusation del tribunale di Parigi sulla richiesta di estradizione per Marco Donat Cattin, presunto leader di Prima linea, arrestato nel dicembre scorso nella capitale francese. Sono 22 i mandati di cattura, spiccati dalla magistratura italiana, contro Donat Cattin che, in particolare, è accusato dell'omicidio Alessandrini, di quello del professor Paolella, dell'attacco alla caserma dei carabinieri di Dalmine e dell'assalto alla prigione di Firenze. E' però molto improbabile che entro oggi il tribunale france-se prenda una decisione, di solito devono passare diversi giorni.

Posolo 1.7 Udienza a Parigi per l'estradizione

Marco Donat Cattin dinanzi ai giudici

ROMA - Larichiestadiestradizione di Marco Donat Cattin, accusato di far parte di Prima Linea, verra dibattuta oggi, a Parigi, dalla sezione istruttoria della Corte di Ap-

Marco Donat Cattin, che era stato arrestato a Parigi nel dicembre scorso, è colpito da 22 mandati di cattura. Il giovane è in particolare accusato dalla magistratura italiana degli omicidi del giudice Emilio Alessandrini e del professor Alfredo Paolella, dell'attacco alla caserma dei carabinieri di Dalmine e deil'assalto al carcere delle Murate di Firenze. E' improbat

improbabile, comunque, che oggi la Chambre d'

Accusation dia il suo parere. Di solito, infatti, la sezione istruttoria della Corte d'Appello rende nota la sua decisione dopo qualche giorno. Il parere dei magistrati è soltanto vincolante se è negati-vo; se, invece, la Chambre d' Accusation si dichiara favorevole all'estradizione, l'ultima parola spetta al governo francese.

Repubblica p.9

Salvatore Francia non sarà estradato Oggi a Parigi si decide su Donat Cattin

PARIGI, 20 - La «Chambre d'accusation» della capitale francese dovrebbe pronunciarsi domani mattina sulla richiesta d'estradizione a carico di Marco Donat Cattin, presunto capo militare del gruppo terrori-sta «Prima Linea», richiesta da tempo dalla magistra-

tura italiana. Il figlio del senatore democristiano, arrestato a Parigi nel dicembre scorso, è colpito da 22 mandati di cattura. Marco Donat Cattin è accusato in particolare degli omicidi del giudice Emilio Alessandrini, del professore Alfredo Paolella, dell'attacco alla caserma dei carabinieri di Dalmine e dell'assalto alla prigione delle «Murate» di Firenze.

Secondo il parere degli e sperti, è improbabile che la «Chambre d'accusation» si esprima domani sulla ri-chiesta d'estradizione. La sezione istruttoria della corte d'appello francese rende note infatti le decisioni qualche giono dopo l''udienza.

La magistratura spa-gnola ha respinto invece la richiesta di estradizione dell' estremista di destra Salvatore Francia, ordinandone la scarcerazione. Francia si era accreditato come giornalista per conto di una rivi-sta Sudafricana, alla Conferenza sulla sicurezza eu-ropea tenutasi il dicembre scorso a Madrid. Smascherato era stato arrestato per ingresso illegale in Spagna. La magistratura italiana ne aveva richiesto l'estradi-zione per reati da lui com-messi in Italia nel 1974.

gina



DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Ritaglio del Giornale....

IL POPOLO - Mercoledi, 11 febbraio 1981

Continuano i sequestri dei natanti

Mazara del Vallo: è sempre più difficile il pescare

- Quindici pescherecci trattenuti sotto sequestro in Tunisia, tre confiscati in Libia, più di un ventesimo della flotta mazarese posto fuori combattimento sotto l'accusa più o meno pretestuosa di pesca abusiva e per più o meno reali violazioni delle acque territoriali dei più vicini paesi del nord-Africa. Un gruppo di marittimi è detenuto pelle prigioni libiche dopo une savera condanne, altri manale nelle prigioni libiche dopo una severa condanna, altri ma-rittimi sono costretti a rimanere in Tunisia per non abbandonare i battelli sotto sequestro, mentre anche con Malta (e in questo caso la marineria interessata è quella del Ragusano e del Siracusano) è sempre incombente il pericolo del-l'insorgere di una contesa. E' la radiografia della situazio-ne della pesca nel canale di Sicilia, dopo l'ultimo seque-stro, quello dell'Antonino Marino (117 tonnellate di staz-za, proprietari i fratelli Lo Presti, otto uomini di equipaggio compreso il comandante Matteo Sardo) operato da una motovedetta tunisina, nella notte tra domenica e lunedi, 23 miglia a est dell'isola di Kuriat.

Contestazioni e modalità del sequestro sono le consuete: Il motopesca è stato dirottato nel porto di Susa. E' il secondo sequestro di quest'anno, dopo quello dell'Antioco avvenuto il 14 gennaio, e il quindicesimo dall'agosto dell'anno scorso, senza calcolare i sequestri falliti per la fuga della «preda», a conferma di una situazione che si è andata pro-gressivamente aggravando da quando, due anni fa, è scaduto l'ultimo accordo con la Tunisia. I mazaresi vorrebbero che l'accordo venisse rinnovato, ma qui viene il difficile perché i tunisini di permessi (la soluzione più gradita ai mazaresi) non vogliono più darne, anche perché, approfit-tando dei permessi (dicono) i battelli siciliani finivano con l'andare a gettare le reti nel cosiddetto «Mammellone», una zona destinata da anni al ripopolamento.

Da qui i numerosi conflitti, quasi sempre risolti a favore dei tunisini non foss'altro che per l'uso della forza. Per i battelli dirottati le accuse sono di pesca abusiva, e, in alcuni casi, di violazione delle acque territoriali, reati per i quali è prevista un'ammenda ora assai salata, dal momento che è arrivata a circa 60 milioni di lire per natante.

Ancor peggio vanno le cose con la Libia che ha esteso le proprie acque territoriali d'interesse economico a 100 miglia, tanto che la stessa isola di Lampedusa sarebbe compresa in questa zona. Per i libici, il reato previsto è lo sconfinamento, per il quale ci sono la reclusione per gli equipaggi e la confisca per i battelli. Negli anni passati i marittimi, dopo la condanna, avevano ottenuto la libertà, ma nell'ultimo caso questa tarda a venire per l'inasprimento genera le della tensione nel Mediterraneo.

Quanto ai maltesi, essi sono in rapporti di affari con libi-

ci e spagnoli per cui non possono ammettere nelle loro acque pescatori di altri paesi.

Il risultato è che l'attività peschereccia, una delle più importanti per l'economia siciliana, si fa sempre più difficile mentre la flotta magazarea viene proprende cile mentre la flotta mazarese viene progressivamente decimata. E' una situazione che ha avuto un'eco all'assemblea regionale siciliana proprio giovedi scorso quando, nel rinnovare alcune provvidenze per l'attività di pesca, alcu-ni deputati hanno accusato d'indifferenza la CEE, competente per questo tipo di accordi.

Lo sbocco? In attesa del ripopolamento dei nostri mari, la via resta quella delle società miste, una soluzione più fa-cile a dirsi che a realizzarsi, anche perché solo ora i nostri cile a dirsi che a realizzarsi, anche perché solo ora i nostri armatori cominciano a prenderla in considerazione, sia per l'intransigenza tunisina sia perché trattative ed esperimenti di pesca con altri paesi, come l'Egitto e l'Algeria (le cui acque sono, peraltro, meno pescose e vicine), di quelle tunisine passano sempre attraverso le società miste.

Ma qui nascono altri nodi. I tunisini, per esempio, offrono la loro disponibilità, però pretendono la maggioranza del capitale, delle società, largheggiano in offerta di mano d'opera e vorrebbero impiantare in Tunisia gli stabilimenti per la lavorazione del pescato, ed ecco che, ancora una

ti per la lavorazione del pescato, ed ecco che, ancora una volta, i conti non tornano per gli armatori e per l'economia siciliani.

Mario Obole



RASSEGNA DE	ELLA STAM	IPA A	CURA	DELL'	UFF IC10	VII
Ritaglio del	Giornale.					
del			pagin	a		

Pagina 16 - Mercoledi 11 Febbraio 1981

IL GIORNALE D'ITALIA

Quando l'ambasciatore non paga l'affitto

Guerra diplomatica tra Italia e Filippine per un appartamento ai Colli della Farnesina

Rinviata ancora una volta la causa, perchè l'ambasciata filippina afferma di non essere soggetta alle leggi italiane. La lunga storia di un contratto che non è mai stato firmato dall'inquilino

Sfrattare un ambasciatore non è cosa di tutti i giorni, e sembra tra l'altro che non sia cosa facile. Ma se l'ambasciatore è inadempiente, se non paga l'affitto o lo paga in ritardo, se in breve non rispetta gli accordi sottoscritti con il contratto di locazione, dovrebbe essere sottoposto alla legge come qualsiasi altro cittadino. I pareri in proposito sono discordi, ed intanto la lite tra il padrone di casa ed il poco «diplomatico» inquilino restano tesi ed irrisolti. Ieri mattina, ennesima udienza in tribunale per la vertenza che vede opposti l'ambasciatore delle Filippine presso la Santa Sede e la sua padrona di casa. Il diplomatico non si è presentato in udienza, sostenendo — in una istanza inviata al ministero degli esteri italiano — che egli godendo delle immunità diplomatiche, non è soggetto alle leggi italiane. Il magistrato ha rinviato la causa, sostenendo la tesi contraria, portata in udienza dal legale della padrona di casa, avv. Ferlisi, secondo cui l'agente diplomatico gode dell'immunità, ma non l'ente (cioè l'ambasciata), che contrae obbligazioni che ricadono nell'ambito del diritto privato.

La questione giuridica è senza dubbio interessante, e tale da creare, una volta risolta, un importante precedente, anche perchè non è la prima volta che, a Roma, si verificano casi di msolvenza o inadempienza da parte di agenti diplomatici stranieri. Il «caso» dell'ambasciatore filippino è cominciato

il 20 maggio 1978 quando l'avv. Alfredo Ferlisi, come procuratore della signora Maria Costarelli ved. Tagliavia, affittò un appartamento in via Colli della Farnesina, di proprietà della sua cliente, all'ambasciatore Antonio Delgado, rappresentante delle Filippine presso la Santa Sede, che avrebbe dovuto utilizzarlo come abitazione ed ufficio. Il contratto venne steso in inglese dall'avv. Antonio Pisano, legale dell'ambasciata, e l'ambasciatore stesso lo portò a Manila perchè venisse firmato e registrato dal suo ministero degli esteri. Da allora, nessuma notizia di questo contratto, in assenza del quale la proprietaria non ha potuto nemmeno applicare l'equo canone: inutile dire che dal maggio 1978 l'ambasciatore abita e lavora nell'appartamento della signora Costarelli, utilizzando i suoi mobili di pregio, i suoi arredi, quadri e soprammobili di valore.

E non è tutto. Nell'istanza inoltrata al magistrato, l'avv.

do i suoi mobili di pregio, i suoi arredi, quadri e soprammobili di valore.

E non è tutto. Nell'istanza inoltrata al magistrato, l'avv. Ferlisi afferma che «i pagamenti della pigione del detto appartamento ed il rimborso delle spese condominiali relative allo stesso sono sempre avvenuti con cospicui ritardi e saltuarietà: dal che la signora Costarelli ha ricavato danni, per effetto della mancata disponibilità degli importi relativi».

Prima di arrivare nell'aula del tribunale, questa vicenda ha avuto una lunga storia diplomatica. L'avv. Ferlisi si era infatti rivolto in via preliminare al ministero degli Esteri, che aveva inviato una nota all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede; quest'ultima aveva inviato una Nota verbale all'ambasciata delle Filippine, sempre presso la Santa Sede, che rispondeva con un'altra Nota verbale; quindi si intrecciava un carteggio tra le due ambasciate ed il ministero degli Esteri, quindi del «caso» veniva interessata l'ambasciata filippina presso lo Stato italiano, in quanto legale rappresentante della Repubblica delle Filippine in Italia. L'ambasciata invocava il principio di diritto internazionale secondo cui «uno Stato sovrano non è assoggettabile alla giurisdizione di un altro Stato negli atti che si attengono all'esercizio delle proprie funzioni, come nella specie lo svolgimento dell'azione diplomatica». La difesa della signora Costarelli, come abbiamo visto, è di contrario avviso, ed ora il magistrato dovrà decidere. Ma si prevede che il rinvio sarà piuttosto lungo.



E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio, del Giornale ...

I retroscena dell'export italiano di armamenti

A colpi di motovedette e vongole piccola guerra italo-thailandese

La Thailandia minaccia di non pagare all'Italia i 300 milioni di dollari che rappresentano il prezzo di tre motovedette vendute dal nostro paese alla Marina militare di Bangkok, se

ni di dollari che rappresentano il prezzo di tre motovedette vendute dal nostro paese alla Marina militare di Bangkok, se il nostro governo insisterà nel blocco delle importazioni di vongole thailandesi. La minaccia non è esplicita ma fin troppo trasparente. L'ha espressa, con tutto il garbo diplomatico, il consigliere commerciale dell'ambasciata di Thailandia a Roma, signor Dumrong Indharameesup. «Recentemente — ha detto — la Thailandia ha acquistato tre motovedette per un importo complessivo non inferiore a 300 milioni di dollari. Se viene così danneggiata l'esportazione di prodotti thailandesi, come potremo pagare?».

Il fatto è che il governo italiano ha sospeso per circa quattro mesì, dal prossimo 23 febbraio al 15 giugno 1981, l'importazione delle vongole thailandesi in scatola. La decisione è stata adottata in seguito al parere della Commissione Cee, alla quale un gruppo di aziende della costa adriatica che lavorano i prodotti ittici si era rivolto lamentando gravi conseguenze sul piano occupazionale per la concorrenza determinata dai prezzi molto bassi delle vongole thailandesi. Sembra che l'importazione di vongole thailandesi sia letteralmente esplosa negli ultimi anni: nel '78 ne importavamo due tonnellate, salite a 223 nel 1979, per arrivare a 3.000 tonnellate nei primi undici mesi del 1980. Bangkok contesta queste cifre e dice che nei primi undici mesi dello scorso anno le vongole

thailandesi importate in Italia sono state «solo» 1.321 tonnel-

La guerra, dunque, è scoppiata a colpi di motovedette con-tro vongole. Ma non è escluso un armistizio: infatti, sembra che il governo italiano possa tornare sulla sua decisione «pre-vio aggiustamento del prezzo». Cioè imponendo un prezzo più alto anche per le vongole thailandesi, a danno, quindi, dei consumatori.

Jiornale d'Italia

IL TEMPO P.91

Per le vongole guerra in vista tra Italia e Thailandia

Il Governo italiano ha sospeso per circa quattro me-si, dal prossimo 23 febbraio al 15 giugno 1981, l'importa-zione delle vongole thailan-desi in scatola. La decisione desi in scatola. La decisione è stata adottata in seguito a parere favorevole della Commissione CEE, alla quale un gruppo di aziende della costa adriatica che lavorano prodotti ittici, si era rivolto lamentando gravi conseguenza sul nicos rivolto lamentando gravi conseguenze sul piano occu-pazionale per la concorren-za determinante del prezzo troppo basso delle vongole thailandesi.

La Commissione CEE ha adottato la decisione sulla base di dati forniti dalle aziende interessate che parlano di una importazione di 2 tonnellate nel '78, salita a 223 nel '79 e addirittura a 3,000 tonnellate nei primi undici mesi dell'anno scorso.

Il consigliere commerciale dell'Ambasciata thailandese a Roma dott. Dumrong In-dharameesup interrogato in proposito, dopo aver mani-festato il suo disappunto per questa azione condotta sen-za una preventiva consultazione con le autorità di Ban-gkok, ha tenuto a precisare che nei primi undici mesi dell'80 sono state importate solo 1.321 tonnellate di von-gole. Il consigliere ha anche sottolineato che è ingiustificato un simile atteggia-mento nei confronti di un paese che ha un deficit nella bilancia commerciale con l'Italia ed è assiduo cliente di prodotti industriali ita-

"Recentemente - ha spie-gato Mr. Dumrong - la Thailandia ha acquistato tre mo-tovedette per un importo tovedette per un importo complessivo non inferiore a 300 milioni di dollari. Se viene così danneggiata l'esportazione di prodotti thailandesi, come potremo pagare? ». Le pressioni delle aziende interessate hanno avuto il loro effetto, ma rischiano di ripercuotersi sui consumatori di vongole, visto che il provvedimento, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe essere revocato previo «aggiustamento del previo « aggiustamento del prezzo ».



DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale/L. SOLE - 24 ORE

del 11/2/81 pagina 3

Economie dell'Est

Il nostro export non può perdere Mosca

Nei rapporti commerciali e finanziari con l'Unione Savietica l'Italia si è distinta, da un anno a questa parte, per un'intransigenza che non è stata superata neppure dall'Inghilterra della signora Thatcher. Sembrerebbe cioè che il governo italiano, pur senza averlo mai dichiarato apertamente, sia stato fermamente convinto che il modo più effica imperiale dell'Unione Sovietica sia quello di restringere al massimo il commercio con l'Urss.

Come ho già detto varie volte in questa rubrica, ritengo che una posizione di questo genere sia sbagliata. Se l'Occidente fosse unito, rinunciando a commerciare con l'Urss eviterebbe il rischio di rafforzare l'economia e la macchina militare sovietiche; tuttavia rinuncerebbe anche a usare il veicolo più efficace per influire culturalmente e politicamente sull'Urss. Mi sembra perciò che, anche in questo caso ipotetico, i guadagni sarebbero molto inferiori alle perdite. Data tuttavia la mancanza di unità da parte dei Paesi occidentali, un Paese di dimensioni economicamente medie come l'Italia che assumesse una posizione nettamente intransigente nei confronti del commercio con l'Urss rischie rebbe di vedere le proprie quote di mercato divenire facile preda dei suoi concorrenti.

Negli ambienti del commercto estero sovietico sono
diffuse le critiche alla politica commerciale italiana verso l'Urss che vale la pena di
discutere. Tali critiche riguardano tutti gli aspetti tipici del commercio Est
Ovest. Dopo l'occupazione
dell'Afghanistan l'halia ha
cancellato gli incontri della
Commissione mista italo
sovietica per la cooperazione economica previsti per il
1980; la Commissione mista
dovrebbe riunirsi a Roma
nel marzo prossimo per la
prima volta dopo il 1979.

Ira i paesi europei occidentali soltanto la Gran Bretagna ha preso questa misura; tuttavia gli inglesi sono stati più tempestivi e hanno ripreso i contatti diplomatici commerciali con l'Urss molto prima di noi.

Gli inglesi vanno in Urss

Nei giorni scorsi una delegazione del Department of
Trade britannico si è incontrata a Mosca con la controparte del ministero del
Commercio estero sovietico. In occasione del ristabilimento dei contatti il governo britannico ha dichiarato
di voler conservare uno
stretto controllo sulle esportazioni di materiale tecnologico di importanza strategica e di volere riequilibrare
gli scambi con l'Urss. Secondo gli uomini d'affari il
ristabilimento dei contatti è
dovuto a due motivi: la conservazione dei rapporti
commerciali con l'Urss da
parte di altri Paesi europei
provocava un netto indebolimento della competitività
inglese; inoltre a marzo, dopo il Congresso del Pcus,
l'Unione Sovietica comincerà a effettuare in Occiden-

te i primi grandi acquisiti connessi con il nuovo piano quinquennale.

Nel 1979 i sovietici avevano inviato al ministero degli
Esseri italiano un programma di cooperazione fino al
1990 necessario per procedere alla fase applicativa
dell'accordo quinquennale
quadro firmato a Roma nell'ottobre del 1979; tuttavia
finora il ministero ita'iano
non ha dato alcuna risposta.
al contrario, con la Repubblica federale tedesca, con
la Francia e recentemente
anche con l'Austria, l'Urss
ha già firmato sia accordi
quadro di cooperazione sia
programmi applicativi degli
accordi.

E l'Italia non risponde

Infine con l'Italia vi sono ancora problemi riguardo al crediti, problemi che, a parere dei rappresentanti del commercio estero sovietico, sono stati risolti almeno in via provvisoria con tutti gli altri Paesi europei oecidentali.

Il dialoge con l'Urss va ripreso non coltanto per svibuppare gli scambi, ma anche per affrontare e risolveve il problema del disavanzo italiano, ormat persistente da anni, che nel 1980 ha raggiunto la cifra record di 1400 miliardi di lire. L'Italia è il Paese occidentale che ha avuto l'anno scorso il disavanzo di gran lunga più ingente con l'Urss. Non solo sta nel 1979, e cioè dall'inizio delle difficoltà sorie in seguito all'occupazione dell'Afghanistan, sia nel 1980 sono diminuite (in termini assoluti) le tre voci principali delle esportazioni italiane verso l'Urss: macchine utensili per la lavorazione dei metalli, ferri e acciai speciali, altri prodotti siderurgici.

L'Urss si pone rispetto all'Europa come un esportatore di petrolio. I rappresentanti del commercio estero sovietico non orientano più i loro sforzi paticolarmente sulla vendita di prodotti industriali sui mercati occidentali, ma insistono sulla complementarietà dell'economia sovieti-ca, produttrice di fonti di energia e di materie prime, e di quella europea occiden-tale, produttrice di tecnologie; essi sostengono perciò che l'avanzo dell'Urss è una conseguenza naturale di questa situazione. In gene-rale l'Urss cerca di compensare il forte disavanzo con i Paesi esportatori di cereali attraverso un avanzo con almeno alcuni Paesi europei (Italia, Finlandia, Inghilterrinanaia, inguiter-ra, Austria e, a volte, anche Francia e Rft) e di colmare l'eventuale disavanzo con crediti agevolati. Tunavia i Paesi deficitari devono rifiutare questa politica com-merciale dell'Urss, che con-siste in ultima analisi nel finanziamento agevolato del-le importazioni sovietiche di cereali, appellandosi pro-prio al principio del com-mercio in compensazione sostenuto dai sovietici stessi, che comporta scambi equili-brati. La strada per arrivare a un accordo è comunque quella della discussione e non quella della rottura:



Dovrebbe ottenere garanzie sui negoziati Salt

Oggi Colombo alla Casa Bianca parlerà anche a nome della Cee

Durante i colloqui con il ministro del Tesoro americano, il rappresentante italiano ha ripetuto l'invito a consultazioni più intense - Nuovi aiuti degli Stati Uniti alle zone terremotate

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

WASHINGTON Dopo l'incontro di teri col ministro del Tesoro Regan, Emilio Co-lombo sarà oggi ricevuto dal segretario di Stato Haig, dal presidente Reagan e dal vice-presidente Bush. Il ministro degli Esteri italiano è il primo leader europeo a entrare al dipartimento di Stato e alla Casa Bianca dopo l'insediamento del nuovo governo americano. La sua visita inaugura co-si ufficialmente le consultazioni della superpotenza con gli alleati, che si svilupperanno poi negli incontri premier inglese Thatcher e il ministro degli Esteri tedesco Genscher.

Colombo, pur fissando l'attenzione sui rapporti bilaterali Usa-Italia, è interprete delle istanze europee. Sulla sua agenda figurano pertanto i più gravi problemi internazionali: la Polonia innanzitutto, il Medio Oriente, il Golfo Persico e, sul piano economico, la pressione del dollaro sulle altre monete.

Ognuno di questi problemi costituisce una sfaccettatura di quello fondamentale: l'equilibrio di forze Est-Ovest. Nel suo discorso dell'altro ieri al «Council of foreign affairs» di New York, il ministro degli Esteri italiano ha ribadito la necessità di difendere la distensione.

Alla Tesoreria, con Regan (pronunciato rigan, a differenza del nome del Presidente, che si pronuncia regan) Colombo ha discusso tre temi: il rapporto tra dollaro e Sme; la politica di alti tassi d'interesse della Riserva federale e la riduzione del bilancio dello Stato, e le funzioni degli organismi internazionali come il Fondo monetario. Il ministro italiano ha osservato che «di fronte alle ripercussioni che le misure americane possono avere sulle economie degli altri Paesi occidentali, le consultazioni devono essere più intense». Regan gli ha assicurato che gli Stati Uniti perseguono obiettivi di stabilità.

Sul piano bilaterale, il ministro del Tesoro Vsa ha espresi sò la certezza di und sollecità ripresa evokomiva dell'Italia. Ha confermato che il suo governo «guarda con simpatia» ai provvedimenti del nostro e mantiene la sua linea di appoggio agli investimenti nel Meridione. Ha fatto anche un accenno a ulteriori aiuti per le zone terremotate.

Ieri Colombo ha visitato anche il Congresso, incontrandosi con i capi delle varie commissioni. Ha sottolineato «l'importanza delle nuove impostazioni americane in politica internazionale» per un Paese come l'Italia e per l'intera Europa. Venerdi, prima della partenza, il ministro andrà al Pentagono, da Weinberger: con lui discuterà temi più squisitamente militari, so-

prattutto euromissili e bomba lo-americana. Ha colto l'occaal neutrone.

Prima della partenza da New York, martedi sera, Colombo dveva partecipato a una cena con il deputato Ferraro. il governatore Carey, quello del New Jersey, Byrne, il deputato Biaggi e i massimi esponenti della comunità ita-

lo-americana. Ha colto l'occasione per riaffermare la determinazione dell'Italia a sconfiggere il terrorismo.

La giornata odierna, elou della visita del ministro degli Esteri, promette di avere una conclusione positiva. Colombo dovrebbe ottenere la ga ranzia che, anche nell'ambita del massiccio riarmo pro-grammato dal presidente Reagan, vi sarà spazio per la prosecuzione del processo ne-goziale del Salt: e che, nonostante l'azione di contenimento dell'espansione sovietica in corso in tutto il mondo, il dialogo tra le superpotenze continuerà a svilupparsi. Non si esclude che Haig e Reagan ap-profittino della visita per mettere a punto dichiarazioni sulle questioni più scottanti, anche in vista di quello che sa-rebbe il primo conclave occidentale dalla caduta del governo Carter: la conferenza dei sette Paesi più industrializzati del luglio prossimo in Canada. e. c.

LA STAMOA 12/2/81 64

Ritaglio	del	Giornale.	L'UNI	TA	 	 	 	
		2/81					 	

I comunisti e gli emigrati Berlinguer tra i lavoratori in Lussemburgo

Celebrato il 60° anniversario del PCI - L'impegno ad estendere la lotta per la distensione e la pac

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO - La grande sala del centro culturale di Hollerich alla periferia di Lussemburgo non riusciva a contenerli tutti martedi sera i nostri emigrati accorsi ad ascoltare le parole del compagno Enrico Berlinguer alla manifestazione per il 60.mo anni-versario della fondazione del PCI.

Non c'erano più posti a sedere né in sala né sulla balconata, non c'erano più posti in piedi, la gente si affollava nei corridoi, pell'attica sulla sallava nei corridoi, pell'attica sulla sallava nei corridoi, nell'atrio, sulle scalinate: uomini e donne, anziani e giovanissimi, emigrati della prima e dell'ultima ordata ondata, operai, impiegati, intellettuali, funzionari della Comunità europea, parlamentari europea, delegazioni provenienti dal Belgio e dalla Germania federale, rap-presentanti di altri partiti ed organizzazioni italiane nell'emigra-zione, i partiti lussemburghesi, le autorità consolari, rappresen-tanti della municipalità lussem-burghesa lina atmosfera insieme burghese. Una atmosfera insieme di festa e di intensa partecipazione politica. Ad un tavolo un compagno raccoglieva le adesioni al partito. Alla fine il segretario del PCI è stato lungacon mente assediato da una folla di compagni che chiedevano la sua firma sulla tessera. Manifesta-zione di affetto verso il compagno Berlinguer, ma anche di rinnovato impegno nelle battaglie che stanno di fronte alla emigrazione che il partito sta conducendo in una zona che alle elezioni per il Parlamento europeo ha dato il 37.5% dei voti alla lista comunista.

Il compagno Berlinguer che era

stato brevemente preceduto al microfono dal segretario della federazione lussemburghese Graziano Pianoro e dal compagno Giuliano Pajetta responsabile della sezione emigrazione ha tracciato un amquadro della situazione interna ed internazionale sottolineando da una parte la esigenza di un mu-tamento della direzione politica, di un nuovo governo in Italia e dall'altra l'esigenza di intensifi-care ed allargare la lotta per la pace in un mondo in cui la di-stensione è in crisi, la corsa agli armamenti continua e le tensioni tendono a diventare sempre più

Ma la gran parte del suo di-orso il compagno Berlinguer lo ha dedicato alla storia e alla lotta del PCI nell'emigrazione, a quei compagni che oggi come nei decenni trascorsi « hanno saputo tenere viva e attiva l'organizzazione e alta la bandiera del nostro partito in terra straniera ».

Questi compagni, ha detto Berlinguer, erano e sono impegnati adeguarsi e ad aderire alla realtà dei paesi stranieri in atia reatta dei paesi stranieri in cui si recavano, ma senza mai perdere la loro identità di comunisti, di italiani, di internazionalisti, il che vuol dire di combattenti per la libertà, la democrazia, l'emancipazione del lavoro, la pace: non hanno mai rotto i le-gami con il nostro paese e con il nostro partito, non hanno mai reciso le loro radici con il popolo italiano, con I suoi interessi, con le sue aspirazioni, con i suoi pro-

Berlinguer ha ricordato l'atti-vità degli emigrati negli anni du-

ri della tirannide fascista: muovere il partito verso quell'impegno nel lavoro di massa - ha detto Berlinguer - fu l'orienta-mento, valido oggi più che mai, che i comunisti non devono mai rinchiudersi in se stessi, non de-vono mai restringere l'ampiezza della loro azione e l'iniziativa politica tra le masse e verso gli al-tri partiti democratici, bensi devoestenderla arditamente e su tutti i terreni » e tessere una rete salda, continua, profonda di rap-porti con la classe operaia, con i lavoratori e con le masse popolari. « Ecco il terreno su cui si trova una continuità che collega l'opera remota e quella recente, le lotte antiche e quelle odierne, la costruzione organizzativa clandestina del partito e quella che oggi facciamo in libertà e alla lu-ce del sole, il lavoro delle generazioni precedenti degli emigrati comunisti con quello delle generazioni di oggi ». E' anche per quel che ha fatto e fa all'estero. e per il modo come lo fa, che il PC1 - ha detto Berlinguer - è una formazione politica originale nel panorama dell'Europa occi-dentale e dello stesso movimento operaio internazionale.

Berlinguer ha indicato due direzioni sulle quali le organizzazioni del partito all'estero devono concentrare il loro lavoro e la loro iniziativa: coerente attuazio-ne, tra i connazionali emigrati, della linea politica del partito, delle sue proposte sui problemi nazionali, europei e mondiali, e an-zitutto nella lotta per la pace: essere i difensori più attenti ed attivi degli interessi collettivi ed

individuali del connazionali all' estero sia nel confronti delle autorità e delle istituzioni dei paesi ospitanti, sia nei confronti delle autorità consolari e del governo italiano. E a ciò deve servire e la metodica ricerca della colla borazione con i partiti comunisti e con gli altri partiti democra-tici locali, con le associazioni e organizzazioni che operano a tutela dei diritti degli emigrati e un più stretto collegamento con i comunisti e con i democratici italiani che si occupano dei problemi degli emigrati nel Parlamento, nei sindacati unitari, nelle regioni, province, e comuni, negli organi della comunità europea ». Entrando più in concreto Ber-linguer ha indicato alcuni punti-urgenti della battaglia del comu-nisti nell'emigrazione. L'approva-zione in primo luogo di uno sta-tuto del lavoratore emigrante da del Parlamento europeo e Perché i diritti dei nostri connazionali possono essere piena-mente tutelati solo se sono tunazionali telati tutti i lavoratori emigrati da qualsiasi paese provengano».
Poi superare il ritardo nella liquidazione delle pensioni, dare
una struttura ed un funzionamen-

to più democratico ai comitati consolari, ottenere che gli stranie-ri abbiano il diritto di voto am-ministrativo nei comuni di resi-

denza, sviluppare con più forza

la battaglia per garantire agli emigrati la propria identità cul-turale e nazionale attraverso lo insegnamento della lingua e della

cultura di origine.

Arturo Barioli



- Unistero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Ritaglio

DEPURBLISA 12/2/81

PAESE SERA 12/2/81 126

Il 25 la decisione sull'estradizione di Marco Donat Cattin

PARIGI, 12 — Delibererà il 25 febbraio prossimo la «Chambre d'accusation» della Corte d'appello di Parigi, sulla richiesta di estradizione del governo italiano nei confronti del presunto terrorista Marco Donat Cattin, sul cui capo pendono 22 imputazioni di omicidio, tentato craicidio, attentati dinamitardi e rapine, nondi omicidio, tentato omicidio, attentati dinamitardi e rapine, non-ché di appartenenza all'organizzazione terroristica di sinistra «Prima linea»

ma linea».

All'udienza di ieri della Chambre d'accusation, Donat Cattin è apparso pallido in volto ma tranquillo. Non è intervenuto nel dibattiro, lasciando fare tutto al suo avvocato francese, Henri Leclerc, il quale ha sottolineato la natura eminentemente politica dei reati imputatigli, natura che ne impedirebbe la estradizione. Pur non contestando in alcun modo l'accusa di appartenenza a «Prima linea» Leclerc ha detto che Donat Cattin è stato vittima delle marchinazioni delle Brigate Rosse, ed ha sostenuto che tutte le prove addotte contro Donat Cattin si fondano sulle testimonianze rese da Roberto Sandalo il quale — ha detto — è passato alle Br dopo avere militato in «Prima linea».

CORRIERE DOLLA SERA 12/2/81 p.6 Scadono i termini per l'estradizione Da domani Bonetti libero in Brasile

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TREVISO — Uno dei più noti personaggi dell'imbroglio petrolifero, il veronese Silvano Bonetti, «ufficiale pagatoredell'organizzazione nel Veneto, sta ormai per sfuggire alla giustizia. Scappato in Brasile prima di essere raggiunto dai mandati di cattura emessi dai giudici di Treviso e di Verona, è stato bioccato, come si sa, a Curitiba dall'Interpol e messo in prigione dopo un tentativo di suicidio. L'arresto è avvenuto il 12 novembre scorso. Le autorità italiane avevano novanta giorni di tempo per chiedere l'estradizione. In dieci giorni i giudici di Treviso fornirono al ministero della giustizia le necessarie motivazioni; dopo due mesi la pratica passò al ministero degli Esteri perché la trasmettesse all'ambasciata italiana e quindi alle autorità brasiliane. Ma da allora pare che dell'operazione si siano perse le tracce. Oggi scadono i novanta giorni, da domani Bonetti ha diritto a riavere la libertà. I giudici di Treviso hanno già fatto un risposta.

risposta.

Prima di Bonetti, anche il suo braccio destro Augusto Grava aveva riavuto in Brasile la libertà perché la domanda di estradizione era giunta con quattro giorni di ritardo. Successivamente il Grava si è spontaneamente costituito in Italia. Ma certo Grava non sapeva dell'affare petrolifero le cose che conosce Benetti, già bersagliato fin dal 1972 prima dalla rivista «OP» di Pecorelli e poi dal colonnello Vitali.

Chi o che cosa ha ritardato la domanda di estradizione? A Roma o in Brasile? I giudici di Treviso sembrano intenzionati ad andare a fondo del mistero. I motivi per ottenere l'estradizione risultano condensati in quattro o cinque pagine dattiloscritte che bisognava tradurre in portoghese: non è certo un incartamento «mostruoso».

Sempre qui a Treviso sono attese a brevissima scadenza le deposizioni di importanti testimoni: si stanno stringendo i tempi sul caso Ciccone, il colonnello dei servizi segreti in carcere ormai da tre mesi.

Gino Fantin

RASSEGN/ A Parigi rinviata di 15 giorni

Per l'estradizione di Donat Cattin si riparla di Sandalo e del caso Cossiga

dal nostro inviato FRANCO COPPOLA

PARIGI, 11 — Se ne sta li, nel recinto riservato agli imputati, come rannicchiato tra i due gendarmi dal fiero cipiglio. Veste borghesemente in grigio, con cravatta di un rosso sbiadito e camicia bianca. Ha lo sguardo, spento e ironico nello stesso tempo, l'ovale del viso, il taglio della bocca di un Jean-Paul Belmondo dalla capigliatura folta e spettinata. Per mezz'ora, tanto è il tempo che passa in attesa della Corche passa in attesa della Corte. Marco Donat Cattin sembra come assente, del tutto estraneo a quanto succede intorno a lui: i venti agenti che
presidiano l'aula d'udienza, i
pochi curiosi che ogni tanto
fanno capolino, i giornalisti
che vengono regolarmente allontanati se tentano di avvilontanati se tentano di avvi-cinarsi al box dell'imputato.

Si vivacizza solo quando, entrati in un sol colpo il suo avvocato Henri Leclerc, i tre giudici e il procuratore generale, quest'ultimo, senza tanti preamboli, comincia a parla preamboli, comincia a parla-re, elencando i ventidue man-dati di cattura spediti in tre riprese dall'Italia per ottenere l'estradizione del capo di Prima Linea e gli oltre due-cento reati che i capi di accusa

contengono.

E allora, Marco Donat Cattin sembra un altro: stringe la mano all'avvocato, parlotta con lui, zittisce senza tanti complimenti una signora man-data lì per fargli da interprete. Poi, chino sulla balaustra, tende l'orecchio per afferrare al-meno il senso di quello che dice il Pubblico accusatore Pierre Guest. Dovrà ascoltare per due ore esatte, i venti minuti del Pg, poi i cento del suo difensore, prima che il presiden-te della Chambre d'Accusa-tion Bertholon rinvil di quindici giorni la decisione, moti-vata, che dovrà poi essere ra-tificata dal governo francese.

Due ore

di udienza

Le due ore di udienza si sono perciò dipanate in una batta-glia, talora a colpi di fioretto glia, talora a colpi di Horetto tal altra a sciabolate, tra accusa e difesa. E quando, alla fine, avrebbe potuto parlare lui, il protagonista del caso politico-giudiziario all'esame delle autorità parigine, Marco Donat Cattin ha preferito lasciar perdere. Il presidente gli ha chiesto se aveva qualcosa ha chiesto se aveva qualcosa da dire e lui ha scosso la testa in segno di diniego. È così oggi non si è parlato neppure del regime carcerario troppo duro a cui Donat Cattin sarebbe sottoposto nei Qhs. i reparti ad al-ta sicurezza del penitenziario di Fresnes, dove è detenuto dal 18 dicembre scorso, giorno

dell'arresto. Tra lo sparuto pubblico, non più di dieci per-sone, c'è anche oggi Gloria Casari Grumbaum, la ragazza che si trovava con Donat Cattin al momento dell'arresto. Guarda sempre verso di lui, ma in cambio non riceve, almeno in apparenza, altro che indifferenza da parte dell'imputato che le nega anche il piacere di farle sentire il suono della sua voce. Almeno, Fran-co Piperno, un anno e mezzo fa. in questa stessa aula, ave-va dichiarato, rispondendo a una precisa domanda del giu-dice: «Sono italiano e vorrei non esserlo».

Un elenco

di reati

Nel suo intervento, il pro-curatore generale ha fatto, un lungo elenco di reati accompagnati da un «favorable», sì all'estradizione, o da un «de-favorable», no all'estradizio-ne. Guest ha detto si ai reati «particolarmente odiosi e «particolarmente odiosi e gravi», a cominciare dagli o-micidi (il giudice Alessandri-ni, il brigadiere Ciotta, il bari-sta Civitate, il criminologo Paolella, il vigile Mana, l'a-gente Dionisi). Ma ha detto un secco no a tutti i reati riguar-danti le armi e soprattutto a danti le armi e soprattutto a quelli cosiddetti associativi, cioè alla banda armata e all' associazione sovversiva

Ed è stato proprio quest'ul-timo uno dei due punti ai quali ha fatto appiglio Leclerc, che fu difensore di Piperno e Pace. penalista ha detto che Donat Cattin è accusato di tanti delit-ti non perché ci sia la prova che li abbia commessi e nep-pure perché abbia partecipato a riunioni in cui i crimini stessi a riunioni in cui i crimini stessi furono decisi, ma per altri due motivi: perché lo ha riferito il «pentito» Roberto Sandalo e perché quei reati rientrano nella banda armata. Ebbene, dice Leclerc, Sandalo da solo, con i suoi «per sentito dire», non basta, soprattutto se si pensa che il Parlamento italiano, non credendogli in merito alla «affare Cossiga», lo ha ritenuto inattendibile.

rito alla «affare Cossiga», lo
ha ritenuto inattendibile.
Quanto alla seconda argomentazione, il trattato non
prevede l'estradizione per la
banda armata. «È l'autorità
giudiziaria italiana a darsi la
zappa sui piedi», ha concluso
Leclerc, contestando non l'associazione a delinguere che sociazione a delinquere, che comprende reati comuni, ma la banda armata, che rag-gruppa reati politici». Argo-menti senz'altro suggestivi, ma non c'è nessuno a Parigi che scommetterebbe un cen-tesimo su Donat Cattini, il centesimo su Donat Cattin: il 25 ci sarà la decisione, il 26 il capo di Prima linea sarà in Italia.

ASSEGNA DEL	LA STAMP	A A CUR	A DELL'UI	FFICIO VII
-------------	----------	---------	-----------	------------

Ritaglio del Giornale..... del....12/2/81pagina......

Il presunto terrorista di Prima linea rinuncia a difendersi

Parigi: fra quindici giorni la sentenza sull'estradizione di Marco Donat-Cattin

Il rappresentante dell'accusa si è detto favorevole alla richiesta del governo italiano L'avvocato difensore ha sostenuto che le accuse di Roberto Sandalo sono inattendibili

PARIGI - Ancora due settimane di suspense per Marco Donat-Cattin. La «Chambre d'accusation del tribunale di Parigi ha infatti deciso, dopo aver ascoltato le arringhe dell'accusa e della difesa, di prendersi quindici giorni di tempo prima di dare il suo parere al governo francese sulla richiesta italiana di estradizione del presunto dirigente di «Prima linea», arrestato nella capitale poco prima di Natale.

I magistrati francesi devo-no cercare in effetti di districarsi in una ragnatela di ven-tidue mandati di cattura emessi dalla giustizia italiana, raccogliendo i fili delle indagini svolte a Torino, Bergamo, Firenze e Napoli che indicano in Marco Donat-Cattin il responsabile diretto o indiretto di cinque omicidi, e di altre numerose azioni terroristiche. Ma anche ieri, davanti alle contestazioni del procuratore Guest che elencava minuziosamente i reati contestatigli dalla magistratura italiana, Marco Donat-Cattin ha mantenuto un silenzio assoluto, rifiutando di fare qualsiasi dichiarazione anche dopo l'invito formale del presidente della Corte prima della chiusura dell'udienza

L'atteggiamento dell'estremista italiano desta qualche interrogativo perché nelle sue primissime comparse in tribunale, Donat-Cattin aveva dato l'impressione di essere deciso a parlare, a difendersi quando se ne fosse presenta ta l'occasione. E lo aveva indi-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Cato esplicitamente in una breve dichiarazione, quando accusando le autorità per le condizioni della sua detenzione in un settore di «massimo rigore. del carcere di Fresnes aveva detto che non faceva lo sciopero della fame come gli altri detenuti soltanto «per conservare le forse.

Ma dopo le lunghe schermaglie procedurali, quando ieri ha avuto finalmente l'occasione di spiegarsi e di difendersi, Marco Donat-Cattin è rimasto ostinatamente zitto. Perché? Probabilmente l'estremista ha ritenuto inutile difendersi qui a Parigi, dove

STAMPA

Renzo Rossellini: «C'erano in Libano terroristi italiani»

ROMA Al processo per diffamazione intentato contro il direttore dell'-Unità- dai responsabili dell'emittente di e-strema sinistra «Radio Città Futura», sono stati interrogati leri come testi li senatore do

Cervone e l'ex capo della poli-zia Giuseppe Parlato.

In precedenza Renzo Rossel-lini aveva ribadito che la mattina del 16 marzo 1978 né lui né redattori dell'emittente parlarono di un attentato all'o-norevole Moro. Quanto all'intervista con Le Matin, Rossellini ha ammesso soltanto di aver detto che nel suo ambiente da tempo, prima del sequestro, si parlava di un attentato delle

BR, ma in veste di ipotesi e senza fare alcun nome. Rossellini ha anche dichiara-to di aver avuto rapporti con persone legate alla Resistenza palestinese. Nel corso di quei colloqui verine a sapere che in Libano alcune frange oltranziste avevano dato ospitalità terroristi italiani e tedeschi

non si giudica il fondo delle cia e già rispediti in Italia. accuse lanciate contro di lui. E forse lo hanno consigliato al silenzio anche le ultime rivelazioni di un altro «terrorista pentito» (dopo quelle del-l'ex amico Sandalo), Umberto Mazzola che lo inchiodano per l'assassinio del giudice Alessandrini.

Adottando una rigida tattica del silenzio, Marco Donat-Cattin si è così limitato ieri a seguire con attenzione l'arringa del rappresentante delaccusa che ha elencato tutti i capi d'imputazione, dando un parere sfavorevole alla estradizione soltanto per alcuni reati -minori- non contemplati dalla convenzione franco-italiana o di natura prettamente politica. Ma sui crimini più gravi, e cioè sugli assassini (di Alessandrini, Paolella, Mana, Dionisi e Civitate) attribuiti ad -Alberto-(il nome di battaglia di Marco Donat-Cattin) per il p.m. non sussistono dubbi: l'estradizione deve essere concessa in quanto il carattere «odioso» di questi reati annulla le eventuali implicazioni politiche che teoricamente impedirebbero la consegna dell'arrestato alle autorità italiane.

Si tratta in pratica della stessa linea di condotta che negli ultimi due anni ha innovato in senso repressivo la giurisprudenza francese e che ha già permesso l'estradizione di numerosi terroristi o presunti tali, dall'avvocato te-desco Klauss Croissant a Piperno, Pace e ai membri delle «Br» e di «Prima linea» catturati negli ultimi mesi in Fran-

Contro questa impostazione si è espresso naturalmente il difensore di Donat-Cattin, l'avvocato Leclerc il quale ha cercato puntigliosamente di smontare il castello delle accuse dimostrando come in alcuni mandati di cattura la giustizia italiana si sia mostrata troppo sbrigativa e approssimativa nel confronti del suo cliente e sostenendo che quasi tutte le accuse si reggono soltanto sulle confessioni del terrorista pentito. Roberto Sandalo, definito -Robi le fou- («Roberto il pazzo»).

Ma che valore si può attri-buire alle accuse di Sandalo, l'ex amico che per Leclere ap-partiene alle «Br», cioè a una formazione rivale di «Prima linea -? Il credito che l'avvocato difensore dell'estremista dà a Sandalo è naturalmente nullo, e per suffragare questa convinzione Leclerc ha ricordato ai giudici che le accuse di Sandalo contro Cossiga e Donat-Cattin senior per presunto favoreggiamento verso Marco Donat-Cattin sono state ritenute infondate dalla commissione inquirente. Leclerc ha insistito su questo fatto e sul carattere politico di numerose accuse riconducibili al reato di «partecipa-zione a banda armata» non contemplata nell'accordo bi-laterale d'estradizione. Ma la «Chambre d'accusation» si lascerà convincere? E' dubbio, dopo le ultime sentenze in casi simili a quello di Marco Donat-Cattin.

Paolo Patruno

CORRIGHE DOLLA SERA 127

hanno mostrato opuscoli pub-blicitari. Quasi contempora-neamente, a Zamberletti è giunta un'offerta telegrafica di prefabbricati da parte della Panobrick Monteco di Bruxel-

les, con l'esplicito riferimento

quarti della carne. Entro la fine del mese il commissario darà indicazioni sull'utilizzazione degli altri 5 mila quintali.

esse abbiano già ritirato i tre motate. Risulta che a tutt'oggi

lavoro è stato affidato a tre aziende situate in zone terre-

salumi, scatolette e fettine, I

ad una decisione che sarebbe stata già adottata in proposito conclusione, che nemmeno una unità di conto è stata finora

Cee. Occorre aggiungere

accreditata dalla Cec al

cisterne a Bari, e si attende che il commissario indichi dove debba essere inviato, confezio-nato in lattine da 5 litri per poterne assicurare una distri-

conservato dall'Aima in grandi

In quanto all'olio, esso

invece la fornitura di case prefabbricate da parte di una ditta di Bruxelles, della quale

alla proposta, suggerendo invece la fornitura di case

gerito alla Cee l'acquisto da un'azienda di Stato di 4500 due si sono detti contrari

case mobili monoblocco.

zione. Zamberletti aveva sug

italiana

· Ministero degli Affari Esti Il ministro dell'Agricoltura replica seccamente alle insinuazioni di certa stampa DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

False le accuse sugli aiuti l

quanto alle osservazioni Bruxelles, c'è da dire che i due buzione senza sprechi e capilla sionato a otto aziende locali la lavorazione del grano duro che dal 3 ad oggi, 11 febbraio, è dal 3 ad oggi, Il febbraio, e stato tutto ritirato dalle aziende citate, che distribuipasta a mano a mano ranno la modificare l'erogazione del Poi si provvide alla trasfor-azione di quest'ultimo in grano tenero in grano duro. bisogna denunciarli nelle sedi competenti, non farne oggetto poche ore dal sisma, ci è stato detto, il ministero solle-

di scandalismo

Roma, Il febbraio

«La mia prima reazione alle

mazione di quest'ultimo in pasta. L'Aima avrebbe voluto mandarla in loco già pronta; ma il commissario chiese che il pani e lucani (e qui bisogna ricordare le proteste delle organizzazioni nazionali dei grano duro potesse essere pastai che avrebbero voluto che l'affare fosse distribuito fra le trasformato da pastifici camdi tutta Italia) aziende

zione a erogare 150 mila quintali di grano tenero, 20 mila quintali di carne conge-lata e 10 mila quintali d'olio giorni l'afflusso urante abbondante lari era talmente abbondante il d'oliva. L'Aima prese contatto con il commissario Zamberletti per l'invio delle derrate; ma da Napoli si rispose che in quei giornil'afflusso di aiuti alimenabbisogno.

di poter disporre di pasta invece che di grano tenero. Allora il ministero sollecitò la Cee a solo per la panificazione, dopo essere stato macinato: e per il pane, al momento, non vi erano problemi di approvvigionaproblemi di approvvigiona-mento. Il commissario di governo, anche in seguito alle istanze dei terremotati, chiese disposizione dalla Cee non era di pronta utilizzazione: il grano tenero poteva essere impiegato P D'altra parte il tipo derrate alimentari messe fuoridal gioco. Il ministro dice che occorre individuare e punire i colpevoli: «Non si possono tollerare comportamenti scorretti, neanche da menti scorretti, neanche da parte della Cec, quando emer-gono irregolarità o abusi, casa nostra dà una mano a di casa nostra dà una mano a chi ha tuttol'interesse a tenerci P questa battaglia certa stampa -dice -: l'Italia passivamente una situa-

proprio alla vigilia

H

In quanto alla carne, che era custodita in depositi del Nord, non la si poteva trasportare subito al Sud. Si trattava di quarti di bovini congelati, che che sarà pronta.

per occuparsi dell'impiego dei 40 milioni di unità di conto

messe a disposizione della Cee senza alcun vincolo di destina-

signori Stefani e Jaeger — il 26 e 27 gennaio sono venuti al Sud

inviati

per controllare l'utilizzazione degli aiuti alimentari, ma

non

bisognava scongelare, ridurre in pezzi e disossare, ricongelare e trasportare in carri apeciali nelle zone terremotate, dove i depositi frigoriferi non sono abbondanti e non tutti agibili. Comunque, anche di carne, in Campania e Basilicata cen'era in abbondanza, sicche il commissario chiese che essa fosse inviata al Sud trasformata in

L'Aima ha comunque commisin Italia dall'Aima per conto della Cee. La Commissione citò in sede Cee l'adozione di procedure d'urgenza perché potesse essere impiegata parte dei prodotti alimentari stoccati dette prontamente l'autorizza-

magine di un'Italia cialtrona, da emarginare, alla quale non bisogna dare soldi perché li sprecaolifasparire in un valzer di scandali». Ce lo ha dichia-rato stasera il ministro delnotizie sulla presunta scom-parsa degli aiuti Cee ai terremotati è stata di disap-punto e di preoccupazione. Si tamente false e oltremodo dannose per l'Italia. Averle diffuse significa aver dato una mano a quei Paesi che hanno interesse ad accreditare l'iml'Agricoltura, sen. Giuseppe Bartolomei, che si accinge ad affrontare la trattativa comutratta di affermazioni complenitaria per la determinazione non può continuare ad accetzione che finisce per spiazzardei prezzi agricoli: «Sara drammatica tare POPOLO IL 12/2/81

«I L CORRIERE DELLA SERA» con grande rilievo — titolo a cinque colonne in prima pagina — ha dato la notizia che gli aiuti alimentari posti a disposizione della Comunità Europea per le popolazioni colpite dal terremoto non sarebbero stati distribuiti per negligenza del governo italiano il quale non sarebbe riuscito ad »infrangere la breccia dei ritardi e delle complicazioni amministrative». Eguale insipienza le autorità italiane avrebbero dimostrato per la utilizzazione di aiuti finanziari comunitari da implegare nel settore abitativo.

La notizia è risultata completamente falsa. Bruxelles dichiara che non ci sono divergenze tra le autorità italiane e la Commissione della Comunità Europea sull'utilizzo delle derrate messe a disposizione. Smentiscono, a loro volta, la fondatezza della notizia, secondo le proprie rispettive competenze, il ministro dell'Agricoltura, sen. Bartolomei, il Commissario straordinario on.

lomei, il Commissario straordinario on. Zamberletti, il Ministero degli Esteri.

«Il Corriere della Sera» pubblica nella edi-

zione di teri, in sesta pagina, su una colon-na, le smentite in questione, mutilate al punto da rendere scarsamente comprensi-bile e ignorando il comunicato della Com-missione della Comunità Europea. Ricapitolando: cinque colonne in prima

pagina per pubblicare una notizia che di-scredita il nostro Paese (basta a provarlo l' uso che ne ha immediatamente fatto alla televisione un giornalista inglese durante la tribuna politica di ieri del sen. Spadolini) e solo uno smilzo titolo su una colonna in se-sta pagina il giorno dopo per dire che la noti-zia era completamente falsa.

E' questo il modo di informare obiettiva-mente l'opinione pubblica? La verità è che con questo metodo non si fa buon giornalismo e non si fa l'interesse del Paese, non si propone una buona politi-ca e non si rispettano i diritti dei cittadini ad una informazione obiettiva. E infine si fa pessimo autolesionismo, esercizio nel quale peraltro il qualunquismo italiano si è sempre distinto.

	ASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFF I	CI	0	V	I
--	---------	-------	--------	---	------	------	--------	----	---	---	---

Ritaglio del Giornale.

Giovedi 12 Febbraio 1981

Zucchero, riso e caffè donati dalla Colombia

Sono stati inviati dalla moglie del Presidente Turbay alla signora Fanfani - La cerimonia della consegna ieri mattina a Fiumicino

Circa due anni fa alcune località della Colombia fu-rono colpite dal terremoto che non causò molte me ma interruppe le comu-nicazioni, rendendo preca-rio il rifornimento di viveri. In quella occasione, per ini-ziativa della signora Maria Pia Fanfani moglie del Pra-Pia Fanfani, moglie del Pre-sidente del Senato, fu invia-to al Paese latino-americano un notevole quantitativo di latte con il quale furono alimentati soprattutto i bambi-ni, duemila dei quali, in grave stato di denutrizione, riuscirono a sopravvivere. la moglie del presidente colombiano, signora Nivia Quinteiro de Turbay non ha dimenticato quel gesto di umana solidarietà ed ha voumana solidarietà ed ha voluto contraccambiarlo. Per
questo ha inviato alla signora Fanfani perché li distribuisca nei Paesi terremotati
della Lucania e della Campania, maggiormente colpiti, dodici tonnellate di zucchero e riso e ventuno tonnellate di caffe,
Gli alimenti sono stati
trasportati con un «cargo»
Alitalia e sono stati sbarcati ieri mattina a Fiumicino. Nell'aeroscalo romano,
grazie all'interessamento del

R

grazie all'interessamento del

Commissario per le zone t on. Zamberletti terremotate erano pronti cinque autocarri del-l'Esercito per trasportare gli aiuti in un deposito del Sovrano Militare Ordine di Malta, da dove saranno poi trasferiti verso le località nelle quali le dame dello stesso ordine provvederan-no a consegnarii direttamen-te alle famiglie ospitate nel-le roulottes e nelle tende le roulottes e nelle tende

La cerimonia della simbo-lica consegna dello zucche-ro, del riso e del caffè si è ro, del riso e del caffè si è svolta ieri mattina sotto la pioggia battente nella zona doganale dell'aeroscalo romano alla presenza della signora Maria Pia Fanfani e del primo segretario dell'Ambasciata colombiana a Roma, signor Adolfo Cuentanza dell'ambasciatore Cartanza dell'ambasciatore tanza dell'ambasciatore Car-los Restropo Piedrahita, nonché dei rappresentanti della nostra compagnia di bandiera.

Gli uffici doganali dell'ae-roporto hanno facilitato le pratiche per la compilazio-ne delle bollette di accom-pagnamento necessarie per trasportare a destinazione

pagnamento necessarie per trasportare a destinazione gli aiuti colombiani, parte dei quali sono stati inviati a Salerno a disposizione delle Dame di San Vincenzo.

«Affinche questi alimenti possano arrivare al più presto possibile a destinazione — ha detto la signora Fanfani — insieme con altre dame dell'Ordine di Malta ne cureremo direttamente la distribuzione. Ovviamente non potremo arrivare dappertutto. Andremo a Sant'Angelo dei Lombardi, Coltiano. Castelnuovo di Conza, Balvano, Valva, Calitri, Mora De Santis. Consentitemi anche — ha aggiunto — di esprimere il ringraziamento e la riconoscenza nei di esprimere il ringrazia-mento e la riconoscenza nei confronti della Colombia per questo gesto di solida-rietà, non certamente l'ulti-mo, che ci giunga d'oltre Oceano, Sono molte le co-munità specialmente nel nordamerica che ha avuto occasione di visitare per il-lustrare i problemi delle zo-me terremotate e che hanuo ne terremotate e che hanno assicurato il loro interessa-mento per le popolazioni colpiter. A. P.

NUOVO GESTO DI SOLIDARIETÀ A FAVORE DEI PAESI TERREMOTAT

RASSEGNA	DELLA	STAMPA A	CURA	DELL	'UFFICIO	VII
Ritaglio d	del Gior	nale	FIOR	PINO		
del	2/2/8	<i>/</i>	.pagin	a. 12		

Dove sono tassabili gli insegnanti all'estero

Dir. gen. imp. dir.: ris. 21 ottobre 1980, n. 12/106.

Codesto ministero col suindicato telespresso, nel fornire elementi in merito ad un quesito formulato dalla scrivente circa la natura giuridica dei Comitati Consolari di assistenza circa la natura giuridica dei Comitati Consolari di assistenza (Coascit), ha reso noto, su conforme parere espresso dal Servizio del Contenzioso diplomatico, che detti comitati, pure se di emanazione consolare, sono sostanzialmente «fenomeni associativi di natura privata» e, come tali a norma dell'art. 53 del dpr 5 gennaio 1947, n. 18 possono anche conseguire personalità giuridica secondo le norme del paese in cui svolgono la loro attività.

Conclude pertanto codesto minitero che il servizio prestato dal personale insegnante senza incarico ministeriale alle

Conclude pertanto codesto minitero che il servizio prestato dal personale insegnante senza incarico ministeriale alle dipendenze di detti comitati deve essere considerato prestato nell'ambito di un rapporto contrattuale di natura privatistica e che di conseguenza il regime fiscale dei comitati in parola e del relativo personale deve essere disciplinato esclusivamente dalla legislazione dei paesi in cui operano.

Al riguardo, questa amministrazione, nel prendere atto del menzionato parere, non può non rilevare, giusta anche quanto evidenzia o nel telespresso n. ... del ... - Uff. ... - che gli anzidetti comitati sono finanziati per intero dal ... con fondi facenti capo al capitolo di bilancio n. ...

Orbene tale circostanza, nel caso in esame concernente, com'è noto, gli isegnanti italiani non di ruolo occupati nella Repubblica Federale di Germania, assume rilevanza sostanziale avuto riguardo alle condizioni poste all'art. 7, secondo comma — cui per riferimento fa richiamo anche il successivo art. 11 — della vigente Convenzione italo-tedesca per evitare le doppie imposizioni del 31 ottobre 1925, ai fini dell'individuazione del paese cui compete il diritto di tassazione degli emolumenti provenienti da casse pubbliche.

Ciò posto la scrivente ritiene che le remunerazione percepite dagli insegnanti italiani, anche se non di ruolo, dipendenti dai Coascit, che svolgono la loro attività in Germania debbano essere assoggettati ad imposta nel nostro Paese e che di conseguenza gli insegnanti stessi devono produrre in Italia la prescritta dichiarazione dei redditi corredata da apposita documentazione, rilasciata dall'Ente erogante, da cui risulti l'ammontare degli emolumenti percepiti in dipendenza dell'attività prestata. za dell'attività prestata.

ESTO ME

chiedono asilo politice Tre romeni a Udine

UDINE - Tre giovani romenella zona di Tarvisio e ni hanno varcato clandestinamente il confine italo-austriahanno chiesto asilo politico all'ufficio stranieri della questara di Udine. I tre hanno detto di essere entrati clandestinamente in Jugoslavia e, con mezzi di fortuna, di aver rag-Riunto l'Austria e poi di avere arcato il confine italiano.

LA STOMPA

ai profughi somali

porti tra la nostra città e la So-malía, in modo particolare fra Roma, Salah Mohamed Ali, si Novelli con il quale ha trattato incontrato teri con il sindacc Torino e Mogadiscio e fra la Re-L'ambasciatore della Somali problem! riguardant! 1 rap gione Piemonte e il Benadir.

partecipazione in questa gara di solidarietà per le popolazioni

giovane protugo ungherese Ucciso nel «campo» di Latina

Zoltan Barross era in Italia da poco più di un mese

Ulinistero degli Affari Estere GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

> La polizia non ha dubbi: si tratta di omicidio - Poco prima di essere assassinato era stato visto in compagnia di alcuni amici jugoslavi - Racket dei passaporti? - Un ambiente disgregato e violento

vita di un uomo, Aveva il volto sfigurato. Si chiarnava cottan Barrosa, era neto 27 anni fa a Budapest. La polizia non ha dubbi: si tretta di ofnicidio. Il numero e la parti consista delle fratture riscontrate nella testa dell'uomo fauno pensare che sia stato più volte colpito da un corpo contundente o che gli aggressori lo abbiamo violentemente bettuto contro un muro. Per gli inquirenti l'omicidio è stato commesso dodici ore prima del ritrovamento. Lo ha trovato per caso una donna del «campo» mentre portava a spasso il suo cane. Erano le 10 di teri mattina. Sotto il muro del centro di emigrazione «Ross! Longhi» di Latina, nella parte esterna del campo, c'era il corpo senza vita di un uomo. Aveva il voito sfigurato. Si chiamava

era stato mandato al centro emigrazione di Latina. Era in ttosa d' rartire ne-l'Autralia dove ficra di avere un laviro. Poche ore prima di essere assasinato era stato visto in compagnia di alcuni arnio; lugosiavi; gli steesi con cui, sila fine di gennalo, aveva fatto un viaggio nell'Italia set-tentrionale. Zoltan Barross era in Italia da poco più di un mése Al primi di gennaio aveva varcato il confine jugoslavo diffesto «asilo politico». Dopo una breve sosta a Triest

svevs patra che qualche incidente potesse ritaritare o compromettere il suo viaggio in dustralla. Le notizie sono frarmentare, ed è mindi difficile comporte il mossico della vicenda, concerce il movente dell'omicidio Pactuso con ogni probabilità di adellito d'onore», il ventaglio delle ipriesi si restrince. Enpure gli inquirenti sin dal momento del ritrovamento del cadavere, non hanno avuto dubbi: l'uomo è stata assassinato. conto del giovane ungherese. La gente del centro emigra-conto del giovane ungherese. La gente del centro emigra-done afferma che il Barross era un thoo tranqu'illo perché

prinpo degli jugoslavi visti in compagnia della vittima prima del delitto, gli stessi con cui aveva fatto il viaggio a Venezia. Gneste persone, comunque, sono state fermate simbito dono il ritrovamento del corpo e sembra che dall'interrogatorio sano usciti elementi importanti. Torse de eisivi per le indagini. Tra l'altro pare che la polizia abbia scoperto altri preziosi elementi durante una perquisizione

acquista sempre più credito. È quella della vendetta, del propiamento dei conti nel giro alandestino dei rassaporti. Le cose al centro emigrazione di Latina non fundianano come dovrebbero, c'è gente che aspetta mesi, a volte anni sella d'oltre ocenno. L'attresa, resa più difficile dalle predarfe condizioni di vita del canno, è soarvante. Così c'è entie che darebbe « tutto» in cambio di un passaporto. Me offi può aver reciso Zoltan Barross? E soprattutto perché? Per quanto gli inquirenti si siano brincerati dietro I più stretto fiserbo c'è un'ipotesi, che coi passare delle ore Ian Barross era uno di questi.

scoppiano baracche

rano questi campi delle so-ste provisorie in attesa di essere sistemati in paesi co-me gli USA. l'Australia, la Germania Federale o la Francia. Una speranza che vere nel campo per mesi. a volte per anni, in condizioni a molti viene negata. I più, infatti, sono costretti a vi grazione di Latina - in cer di assoluta proprisorietà. sassi occupazione. Per jugoslavi, albanesi,

littei, altri, e sono la mag-gior parte, perché hanno * Alcuni di loro - dice un funzionario del campo -portano più quei regimi po scappano perché non sop occidentali.

e rifugiati politici» ne ospi-ta attualmente circa 800. Le camerate, vere e proprie bacome i servizi igieniei. An ziani e bambini sono privi di ogni forma di assistenza. In questa situazione ogni progettato per ospitare 300 tro di emigrazione «Rossi mensa è insufficiente cosi tensione o conflitto, anche quelli di « clan », viene amrie condizioni di vita. Il Cen io e coatto » e delle preca racche, « scoppiano ». Tutti comunque conside-

evisodi di viden'a interni al campo sono all'ordine del niorno. L'ultimo, prima del delitto, risale a poche set timane fa avando, durante ti profughi, infatti, sono difacilità la manodopera. Molsposti a qualunque cosa pur who festa, elleri profunhi di andarsene da Latina. la città è impossibile. parte della città. In

Cost at numero delle per-

vano con facilità un impiecializzazione e cosi non tro

sone in attesa di partire aumenta ogni anno. Accon ouns anno.

perazione fra le due città e le due Regioni, l'ambasciatore somalo ha esposto al sindaco la drammatica situazione in cui si trovano le popolazioni che han-Oltre a riconfermare la cooca, oltre un milione di persone a Milano, ha assicurato la sua no abbandonato le zone coinvoite nel conflitto del Corno d'Afrimanca tutto. Torino, come

Gabriele Pandolfi

un futuro sognano L'omicidio del giovane un-

propone in tutta la sua drammaticità il problema tina di ferro » per scappare in occidente. Occorreva in zione: a Trieste (ora chiuso). Latina e Capua. Ancoil «campo profughi» (come viene chiamato dagli abitan-« guerra fredda» e molte loro. In Italia, considerata terra di frontiera, furono costruit tre centri di emigrasone provenienti dai paesi dell'est. Sono rumeni, bulgadel controllo e della sicurezza del Centro di emigraa campo » fu costruito all' persone varcavano la « corra oggi, a distanza di anni, su iniziativa dell'ONU, per ospitare i « rifugiati politi ti di Latina), ospita solo per ri, jugoslavi, albanesi, lacchi in cerca di una zione «Rossi Longhi». quelche modo occuparsi ci ». Era il periodo

versa sistemazione

masero seriamente fertti in und gigantesca rissa v.

Ritaglio del Giornale

Per la pente di Latina il campo profughis è un'alplificata. Ogni contatto cen tra cosa; quasi non facesse ambiente i mercanti clande stini di braccia trovano con

* Vengono qui - continua l'impiegato del Centro emi ca di lavoro, di una qual più non hanno alcuna spe



Ministera degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale ORRIERE DEUA SERA del....12/2/81pagina. 21.....

AGGHIACCIANTE DELITTO NEL CAMPO DI LATINA DOVE SONO OSPITATI 500 RIFUGIATI

Profugo ungherese ucciso a colpi di pietra Era implicato in un traffico di passaporti?

BAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LATINA — E' fuggito dal proprio paese, l'Ungheria, forse in cerca di un po' di libertà, forse, più semplicemente, di un lavoro. Lo aspettava invece una morte atroce, sotto colpi di pietra, in uno squallido «lager» per profughi.

Si chiamava Boross Zolton, aveva 26 anni: lo hanno trovato ieri mattina, il volto sfigurato, la testa fracassata, in un angolo abbandonato del campo per rifugiati di Latina.

I suoi assassini — pare — sono già in mano alla polizia: «disperati» come lui, «pensio-

campo per rifugiati di Latina.

I suoi assassini — pare — sono già in mano alla polizia: disperati, come lui, *pensionati, del campo, in attesa giorno dopo giorno, di quel visto che per questa gente rappresenta il viatico verso la terra promessa. A tal punto che un passaporto può diventare questione di vita o di morte. E sembra sia stato proprio uno di questi documenti con la copertina verde la causa del delitto.

Il cadavere è stato trovato verso le dieci di teri mattina. A fare la raccapricciante scoperta è stata una donna che stava portando a spasso il proprio cagnolino. Ha dato subito l'allarme: al personale del campo è bastato uno sguardo per capire che si trattava di un delitto.

L'uomo, secondo il medico legale, era stato ucciso almeno dodici ore prima. Qualcuno lo aveva portato dentro una costruzione abbandonata a torturato. Lo testimoniano i muri macchiati di sangue. Poi è stato trascinato all'esterno e finito in prossimità dei muro di cinta. A colpi di pietra.

Si è trattato di un regolamento di conti? Una vendetta? La polizia, che ha fermato quattro persone, è convinta di avere in mano la soluzione. Le indagini sono condotte dal commissario capo della «Mobile» il dottor Giordano che per tutta la giornata ha interrogato gli indiziati mantenendo però il più stretto riserbo sulla vicenda.

Ma chi era l'ucciso? Era nato a Budapest 26 anni fa ed era giunto in Italia 1'8 gennalo scorso.

però il più stretto riserbo sulla vicenda.

Ma chi era l'ucciso? Era nato a Budapest 26 anni fa ed era giunto in Italia l'8 gennaio scorso.

Una bravissima persona, confermano gli investigatori e il personale che sorveglia il campo profughi. Al suo arrivo alla frontiera aveva chiesto assilo politico. Nel suo paese, dove faceva l'autista, non voleva o non poteva più vivere: il suo grande sogno era di raggiungere l'Australia dove si sono gia stabiliti molti suoi connazionali. In attesa dei visto, era stato inviato a Latina dove sono concentrati i profughi provenienti dai paesi dell'Est europeo.

Il campo è una specie di base della legione straniera, nella quale convivono polacchi, ungheresi, rumeni, jugosiavi, albanesi Tutti con un

unico problema: partire e, fino a quel momento sopravvivere. Per questo sono necessari però spesso agganci esterni.
E documenti, senza i quali
non si può lavorare. Di questi, falsi o rubati che siano,
tra i profughi è nato un fiorente commercio. E' probabile, secondo le prime indiscrezioni, che Boross Zolton fosse
stato trascinato in un «affaredel genere, forse per la paura
di rimanere bloccato in Italia.

Una sorte che prima di lui
era toccata a molti, troppi rifugiati. E' facile allora, in
queste circostanze, incontrare
qualcuno che, fingendosi amico, offre a chi è disperato
una scorciatoia per l'estero.
Nella Germania Federale magari, verso la quale c'è un intenso traffico di jugosiavi.

Non è difficile, pare, ottepere un passanorto di questa

tenso traffico di jugoslavi.

Non è difficile, pare, ottenere un passaporto di questa nazionalità. Un'ipotesi questa che potrebbe spiegare la misteriosa «fuga» di cui Boross Zolton era stato protagonista qualche settimana fa insieme con quattro cittadini jugoslavi, gli stessi che sono stati fermati. La polizia lo aveva ritrovato a Venezia da dove era stato rispedito a Latina.

Che cosa era successo nei giorni della sua scomparsa? Si sospetta appunto che stesse

sospetta appunto che stesse tentando di espatriare in Ger-mania. Qualcosa però eviden-temente non ha funzionato, qualcosa di molto grave

Roberto Della Rovere



Il corpo di Boross Zoltan sul luogo del delitto

Risse, prostituzione, furti e violenze in una comunità che conta 500 persone

LATINA — L'omicidio della scorsa notte è l'ultimo di una lunga serie di episodi criminosi che hanno interessato direttamente il Centro emigrazione Rossi Longhi di Latina. Risse,
furti, violenze, prostifuzione, denunciati con
impressionante frequenza se si pensa che riguardano una comunità che conta poco più di
500 persone.

Alla fine dell'anno scorso due foiti gruppi di
profughi di nazionalità diversa (ungheresi e
rumeni), si sono fronteggiati in una sanguinosa rissa. Il bilancio finale è stato di dieci
feriti. Sempre l'anno scorso due bambini di
quattro e cinque anni furono violentati da un
ingegnere rumeno.

Inoltre, episodi di adescamento, aggressione
e furti sono segnalati con frequenza settima-L'omicidio della scorsa notte è

Inoltre, episodi di adescamento, aggressione e furti sono segnalati con frequenza settimanale. «E' comunque un errore considerare tutti i profughi come delinquenti — dice un brigadiere di polizia che svolge servizi nel campo — sono una minoranza quelli che danno fastidio. Il problema — dice l'agente — è che siamo in pochi e non abbiamo mezzi sufficienti per assicurare la sorveglianza.

Nove poliziotti in tutto, la metà dei quali impegnata in servizi amministrativi. Per i turni di sorveglianza rimangono così in pochi. Gli ospiti del Centro emigrazione, poco più di mezzo migliato, vivono in baracconi in muratura, fatiscenti «box» costruiti trent'anni fa per ospitare un massimo di trecento persone. Nelle stanze con riscaldamento, si dorme in quattro-cinque ma anche in sette. Due volte al giorno c'è la distribuzione dei pasti nella sala mensa. Il gruppo nazionale più numeroso è quello rumeno. Seguono ungheresi, albanesi,

polacchi e jugoslavi

polacchi e jugoslavi.

Dopo la recente chiusura del campo di Trieste, il centro di Latina, insieme con quello di Capua, ospita per un periodo minimo di tre mesi, sna che spesso supera anche i dodici, i cosiddetti rifugiati politici.

Costrutto negli anni Cinquanta, in piena guerra fredda, il Rossi Longhi accoglie da sempre i profughi dell'Est europeo. Attendono a Latina il nullaosta delle ambasciate per emigrare in Canada, Australia, Sud Africa, i piul fortunati negli Stati Uniti. Sono arrivati in Italia per lo più attraversando la frontiera jugoslava. A Trieste o a Gorizia hanno chiesto asilo. Dopo gli anni Sessanta è diminuito sempre di più il numero dei dissidenti politici.

cis.

I motivi che spingono questa gente a lasciare il proprio paese, riguardano principalmente la mancanza di lavoro, la ricerca di una migliore condizione di vita e spesso qualche brutta storia da dimenticare. Sono nella grande maggioranza giovani che durante la permanenza a Latina, sono disposti ad andare «a giornata» nei cantieri edili e nelle aziende agricole della zona.

I tempi di attesa, per entrare in possesso dei nulla osta per l'immigrazione, frequentemente si allungano, soprattutto se esistono precedenti penali. Così c'è chi tenta di raggiungere altri Paesi europei dove ci sono maggiori possibilità di lavoro. Proprio dalla necessità di un passaporto, indispensabile per lasciare l'Italia, è nato un fiorente traffico di documenti falsi, che sembra essere alla base dell'assassinio della scorsa notte.



				1							
Ritaglio	del	Giornale	2	.A.	.s.e	 	 				
del	12/2	2/8/		pa	gina	 					

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

IL GOVERNO ORIENTATO VERSO IL RIPRISTINO DEI BUONI DI BENZINA PER LE AUTO CON TARGA STRANIERA

=,=,=,=

Roma (aise) - Alla presenza di oltre centocinquanta giornalisti il mini stro del Turismo e dello Spettacolo, on. Nicola Signorello, ha tenuto nel salone delle nazioni dell'ente fieristico di Monaco di Baviera una con ferenza stampa per rilanciare la disponibilità del nostro paese ad acco gliere i turisti tedeschi. Da parte della stampa locale, quindi, erano particolarmente attese le dichiarazioni dell'On. Signorello sull'eventuali tà di ripristinare i buoni benzina e le agevolazioni dei pedaggi autostra dali per le auto con targa straniera in entrata in Italia per un perio do di vacanza. Il ministro del turismo, infatti, ha ricodato che intende proporre in sede di consiglio dei ministri la possibilità di ritornare a questo sistema di incentivo turistico. Le dichiarazioni del ministro ita liano, comunque, vengono a toccare un settore che è stato sempre profon damente a cuore dei nostri numerosissimi connazionali emigrati nella re Pubblica federale tedesca. I buoni benzina, infatti, erano particolarmente graditi ai nostri emigranti in quanto consentivano una maggiore economia negli spostamenti del rientro. Se, quindi, il consiglio dei ministri ac cogliesse la proposta del ministro Signorello si esaudirebbe una esigen za fortemente sentita da tutti i nostri emigrati e dalle organizzazioni che si battono per i loro diritti: molte di esse, già da tempo, ne chie devano il ripristino (specialmente ora che il terremoto ha reso necessa rio un ritorno più frequente nei luoghi di origine per gli originari del le regioni sinistrate).



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	Α	CURA	DELL	'UFF	ICIO	VII	
Ritaglio d	del Gior	nale							
del				pagin	a				

2

a.i.s.E. - 12 febbraio 1981 - N.35

IL MINISTERO DEL TESORO SAREBBE CONTRARIO AL RINNOVO DELLA CONVENZIONE INPS-SINDACATI SVIZZERI PER L'ASSISTENZA SANITARIA AI FRONTALIERI

=.=.=.=.=.=

Roma (aise) - Dopo il pareret favorevole dato recentemente, del ministro Foschi al rinnovo della convenzione con i sindacati svizzeri da parte dell'Inps (in passato la contraeva l'inam) per la raccolta delle richie ste e la riscossione dei contributi relativi all'assistenza sanitaria ai lavoratori frontalieri in Svizzera ed alle loro famiglie, nonchè al le famiglie residenti in Italia di lavoratori italiani in Svizzera, la procedura è di nuovo ferma. Come si ricorderà, dopo l'approvazione del ministro Foschi la bozza di convenzione doveva essere presentata in con siglio di amministrazione dell'inps per l'approvazione definitiva e per ilconferimento al presidente dell'istituto del mandato a firmare l'ac cordo. La bozza con la relativa relazione, tuttavia, è ancora ferma negli uffici competenti dell'inps, sui quali peraltro non sono state date istru zioni in merito. Vale a dire che finchè tali istruzioni non arrivano dal la direzione generale la pratica rimane ferma in un cassetto. Tale improv viso arresto di un lavoro che fino a pochi giorni fa sembrava avviato a conclusione, sarebbe da attribuirsi, secondo alcune attendibili indi screzioni raccolte dall'aise, ad un atteggiamento negativo del ministero del tesoro. Questo dicastero sembra abbia avanzato riserve sull'opportu nità di concludere l'accordo, senza tuttavia precisarne i motivi.

L'INTERPROVINCIALE FRONTALIERI DELLE ACLI SUL PROBLEMA DELLA ASSISTENZA SANITARIA IN SVIZZERA

Roma (aise) - Dopo la recente presa di posizione dell'assessorato al la voro della regione Lombardia, retto dal socialista Moroni, con la quale si ribadiva l'orientamento sfavorevole al rinnovo della convenzione tra sindacati svizzeri ed inps per la riscossione delle quote contributive relative all'assistenza sanitaria ai lavoratori frontalieri italiani ed alle loro famiglie, nonchè alle famiglie residenti in Italia di lavorato ri italiani in Svizzera, e con la quale si chiedeva contestualmente un incontro con il ministro del lavoro e della previdenza sociale, il comita to interprovinciale frontalieri delle acli ha diramato una nota nella quale prende a sua volta posizione.

"La nuova presa di posizione dell'assessore regionale Moroni - dice la il nota - conferma la giustezza delle linee che come interprovinciale acli frontalieri sul problema perseguiamo da quando lo stesso si è sollevato. Spiace - continua la nota fatta pervenire all'aise - che l'organizzazio ne sindacale (italiana e svizzera) dopo aver indetto una serie di riu nioni sullo specifico problema, ed avere asoltato direttamente i lavora tori, stia perseguendo una linea esattamente contraria alla indicazione ricevuta da tali incontri, indicazione che invece è stata fatta propria dall'assessorato regionale competente".



		Giornale: .							
del	12/	2/81	pag	gina.	 	 			

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

L'OCCHIO P.B

L'ambasciatore non paga Può essere sfrattato?

ROMA — «Questa ambasciata apprezzera qualunque passo possa essere utile alla prevenzione di un simile infelice episodio». Così dice una nota dell'ambasciata delle Filippine presentata al ministro degli Esteri italiano, «L'infelice episodio» è lo sfratto per morosità che la delegazione diplomatica di Manila presso il Vaticano ha ricevuto dalla propria padrona di casa.

Ieri c'è stata la prima udienza davanti al tribunale civile e il giudice si è visto presentare dall'avvocato dell'ambasciata la copia della «nota diplomatica di protesta». L'ambasciatore delle Filippine però non ha spiegato al magistrato se ha rispettato il contratto d'affitto, pagamento del canone delle spese condominiali incluse.

La convenzione di Vienna (che regola i rapporti diplomatici) esonera i diplomatici dalla giurisdizione penale, civile ed amministrativa dello Stato presso il quale è accreditato, questo ha scritto il responsabile dell'ambasciata di Manila «snobbando» l'argomento stratto.

lo» l'argomento sfratto.

Il diplomatico però non na tenuto nella giusta considerazione il fatto che gli accordi tra gli stati richiamati precisano per «l'immunità diplomatica» che questa è inviolabile quando «riguarda atti che si attengono all'esercizio dalle proprie funzioni». Il rispetto di un contratto d'affitto è «una funzione diplomatica» o no? Il

giudice non si è ancora pronunciato e ha rinviato l'udienza al 4 marzo prossimo per ascoltare dei testimoni.

AWENIRE

p.5

PRESENTATO IERI A ROMA UN LIBRO SULLE FILIPPINE

dalla nostra redazione

ROMA — Con la partecipazione dei cardinali Silvio Oddi ed Opilio Rossi, degli arcivescovi Tomko, Moreira Neves, Zacchi, Selis, dei nunzi apostolici Curis e Squicciarini e di altri rappresentanti della curia romana e del mondo della cultura, l'arcivescovo Simon Lourdusamy, segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, ha presentato recentemente nella sala dei Cento Giorni della Cancelleria apostolica in Roma, l'ultma pubblicazione di Piero Monni: « Filippine: una chiesa su un vulcano ».

Il libro — che esce a pochi giorni dal nono viaggio apostolico di Giovanni Paolo II — cerca di delineare compiutamente la situazione attuale della Chiesa filippina collocando fatti e dati nel loro contesto storico. Quanto poi alle strutture ed alla vita della Chiesa filippina, si vuole illustrarne opere ed attività, sottolineando nel contempo l'impegno vigoroso e compatto dell'episcopato, l'apporto ncisivo di ordini e congregazioni maschili e femminili fiorenti in quella terra, la vivacità dell'apostolato dei laici.

Ne risulta — è stato detto dai presentatori: l'arcivescovo Lourdusamy, il prof. Ettore paratore, il giornalista Massmo Olmi — un'immagine ben definita, nelle sue luci ed anche nelle sue ombre che, come spesso accade, finiscono per dare maggior risalto alla luce. nelle Filippine, ha precisato infine l'autore Piero Monni, più che sopra un vulcano, la Chesa è un fuoco vivificatore all'interno del vulcano stesso.

Paese avviato a gravi e decisive trasformazioni, le Filippine non possono guardare al loro futuro prescindendo dall'apporto della Chiesa, la quale, dopo avere, per così dire, battezzato come nazione è popolo, le oltre 7.000 isole di quell'arcipelago, è impegnata a renderio, nel cuore dell'Asia, seme e lievito di testimonianza evangelica.

Quell'Inghilterra, così italiana

legami tra i due popoli - Il singolare aumento della presenza italiana nei programmi della Bbc e della Itv La passione degli inglesi per le nostre automobili e per la nostra cucina è uno degli aspetti più evidenti dei

Dal nostro inviato

Londra, Il febbraio chiediamo se esista un opera che indaghi in modo non pedante sui rapporti fra la cultura italiana e la cultura Shakespeare cercò ispirazione anche perché oggi la Morris si Non pedante: che spieghi, e va bene, perché fra le famiglie veronesi, ma disegnare un'automobile dall'Italdesign di Torino e la inglese.

Che cosa trovano gli inglesi di chiama Ital.

macchina nazionale, e in queste

non ci capisco nulla».

ma lei ha voluto comperare una

fumetto diceva: «Mi dispiace,

sera una strada d'un quartiere

Del resto, basta percorrere la

residenziale e osservare le

automobili parcheggiate lungo il marciapiede o nei cortili: le

Fiat, le Alfa e le Lancia sono nault, le Citroen, le Mercedes e

numerosissime, e così le Rele Porsche. Ma il sogno, il proverbiale acquisto da fare se vincessimo un milione di sterline, è la Ferrari: con tutte le sue Ferrari deve esercitare sugli inglesi un fascino di natura *erre* così sdrucciolevoli,

gere un cliente che si presentava

si vedeva un meccanico respincon una Morris da riparare, e il

> passione degli inglesi per la freddo popolo del Nord per i scono le Ferrari e le Alfa Romeo. Un legame forte crediamo che sia proprio questo: la regina Vittoria di Vittorio dato con interesse, stupore e xonte, nella passione di un viceversa nell'ammirazione degli zulù per la civiltà. Ma non siamo sicuri di poter ridurre la ne, e poi gli zulù non costruitrebbe anche consistere, il questione al solito luogo comuattraente, o repulsivo, nel Un ponte esiste tra questi due Paesi che non hanno confini in comune, che possiedono lingue così diverse e le cui monarchie riuscirono mirabilmente, per delle pagine più interessanti della storia d'Italia si legge in occasione della visita alla Emanuele II, che venne guarpreoccupazione, quasi giungesse dalla quinquina). Pocentinaia di anni, a non intrecciare i loro rami (una costume italiano, e viceversa

macchina intelligente con un bel motore. In fatto di automobili gli inglesi sono sicuramente il dustria nazionale di tutto popolo meno sciovinista del mondo: sebbene abbiano un'inrispetto, ne comprano all'estero più dei tedeschi e dei francesi, e forse persino più di noi italiani, che non è poco. Recentemente, a questo proposito, è comparsa una vignetta sul «T elegraph»: vi

Secondo legame culturale, abbastanza approfondito per la della cucina. Sull'argomento verità dalla letteratura, è quello noto: centinaia di ristoranti, e va diffondendo, il che ci pare un riamo esista e che qualche ettore ci voglia segnalare. Non della passione britannica per gli spaghetti vorremmo tuttavia sorvolare, poco potendo aggiungere a quanto è ampiamente non solo nel West End, 40 mila pizza, spaghetti e Possiamo solo annotare un fatto: che la pizza surgelata si pericolo per il nostro futuro, perché tra le pizze congelate le migliori e più a buon mercato sono le americane. Piuttosto è la presenza italiana in televisione che ci ha stupito, e anche a questo proposito ci aspettiamo iumi da quel libro a cui abbiamo parliamo dei films italiani o di ambiente italiano, con la Loren, Rossano Brazzi o Mastroianni. films che pure sono frequenti; Chianti di dubbia provenienza. accennato all'inizio, che specamerieri. battono a colpi di manifesti e di pagine di giornale con la Renault e con la Mercedes, in

per astuto calcolo, per accidia o to. Se gli italiani non belligerino sappiamo: possiamo solo dire per mancanza di mezzi, non zione per l'Alfa Romeo, che invitato la stampa inglese che le nostre truppe non si vedono. (Facciamo un ecceuna sorda guerra di logoramen all'inaugurazione di certi suoi proprio in questi giorni nuovi impianti a Londra). intendiamo la nostra presenza nei programmi fatti in casa, ad

SPIKE MILLIGANO

MY DOWNFAL HIS PART IN MOSSOL



La copertina di un libro di Milligan, un disegno grottesco tipicamente britannico

uso e consumo della Bbc e della

Vauxall, la Morris, la British

Il terreno automobilistico

inconsciamente sessuale

vede in questi giorni una guerra pubblicitaria dalla quale gli italiani sono assenti: la Ford, la Leyland (contuttii suoi guai) si

Una serie di successo, le cui puntate vanno in onda il giovedi, si chiama «Il piccolo mondo di don Camillo, ed è giano, con Mario Adorf (nonostante il nome è di origine sforzano di pronunciare nomi e talvolta intere frasi in dialetto ambientata appunto nel Parmiattori sono inglesi (solo Adorf è naturalizzato tedesco) e si parla un maccheronico inglese taliana) nella parte del terribile e innocente prete. Tutti gli emiliano. Altra serie è quella di «Fuori i secondi», della quale è protagonista un giovanotto, pugilatore. La madre del giovanotto tiene una trattoria e maltratta i clienti che non ordinano spaghetti e tagliatelle: arrotondato all'italiana e si giurerebbe che viene da Fraimpersonata da un'attrice della quale non riusciamo purtroppo a catturare in questo momento il nome. Del resto, anche il boxeur, Robert Lindsay, è molto convincente nella figlio di italiani, che vuol fare il scati o da Altopascio, invece è britannica al cento per cento, parte del figlio di tanta madre.

Felicity Kendall. Fuori dallo è «Solo» (il titolo è in italiano) e racconta le patetiche vicende di Gemma, una divorziata che spettacolo, la cronaca stessa Terzo «serial» che ci interessa Gemma è anch'essa impersonata da un'attrice inglese, offre interessanti personaggi di cerca di rifarsi una nuova vita provenienza italiana.

Nel giro di pochi giorni, la parsi sui giornali servizi biograscorsa settimana, sono com-

R GORNALE

stipendio. Si tratta tuttavia del più alto stipendio pagato in Inghilterra: 271 mila 400 trecento ristoranti in Inghilterra e fuori, ed è probabilmente uno degli uomini più molto meno conosciuto, è solo il Chief executives della British sterline all'anno, cioè qualcosa Giordano si è rifiutato di dire quanto gli rimane dopo aver pagato le ricchi del mondo. Giordano Oxigen, equindi un lavoratore a più di seicento milioni. Intervirimane dopo aver pagato stato, Dick lasse.

Giordano. Forte, che è baroneito, possiede una catena di quasi fici su Charles Forte e su Dick

di Arthur Eperon, pubblicato continua a trovare nuovi scrit-Settecento, è «Traveller' Italy» Il viaggio in Italia, tradiziotori: ultimo di una serie infinita di titoli, che risale ai primi del nale nella cultura inglese dalla Pan.

genu esperienze tatiane at a l'autore, che pure è acuto e y preciso, consigliamo però di non 5 scrivere in continuazione Ric-5 chione per Riccione, che non è El a stessa cosa, e di non Z raccontare ai propri lettori che y biamo notare la fresca uscita di un libro dell'umorista Spike Milligan, che si chiama, ovviamente in inglese, «Mussolini, la parte che ho avuto nella sua Non è tanto una guida quanto un resoconto di intellibalcone della (chissà perché) proposito di Mussolini, dobgenti esperienze italiane: al-Mussolini arringava la folla dal stazione di Milano. Ma

Più che il libro in sé che non abbiamo ancora trovato il caduta».

rovescia un piatto di spaghetti > più bella tradizione del disegno grottesco britannico. Chissà, in Pietro Radius duce, in alta uniforme, che incapoallostranito Spike, eche ci pare si possa far risalire alla questo libro potremo trovare approfondire un argomento che per ora abbiamo liquidato con quattro chiactempo di leggere, ci ha attirato la copertina: una caricatura del molto per



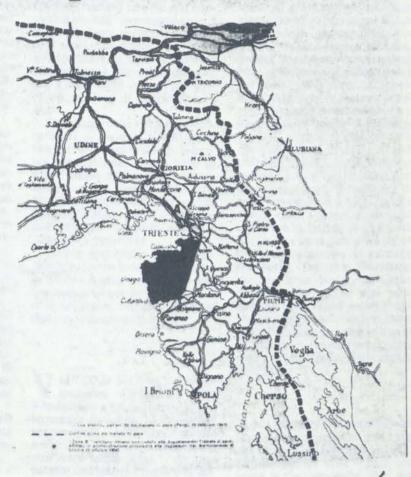
Ritaglio del Giornale SECOLO D'ITALIA

del 12/2/81 pagina

Fatti e misfatti del dopo Osimo

N QUESTO momento, in cui si riprende a parlare di Società Miste italo - jugoslave di pesca, vengon fuori alcuni particolari curiosi su tal genere di combinazioni. Sino al 1948, infatti, esistevano quelle «sovietico - jugoslave», liquidate dopo la rottura Tito - Stalin; ed anche perche si rivelarono bubboni deficitari. Ne è poi esistita una piuttosto strana; la «Chinese -Albanian Navigation Com-pany», con la bassa forza alba-nese (che viveva sotto coperta) e lo Stato Maggiore Cinese (che viveva nelle cabine sopra coperta). Sarebbe interessante conoscere il regime previsto in eventuali società miste italo - jugoslave del genere; quale bandiera batteranno i pescherecci, chi sta sotto e chi sopra coperta, quale il contratto di lavoro da applicarsi; se italiano (con diritto allo sciopero), o jugoslavo (senza tale diritto); se il giorno di Natale e di Pasqua (che la Jugoslavia non riconosce festivi) resteranno in porto.

Si sa... che neanche Lech Walesa riuscirebbe a risolvere un simile rompicapo.



3 ASSAI DIFFUSA pubblicazione «Famiglia Cristiana», delle Edizioni Paoline non nuova in sorprese del genere, pare non gradisca i Santi Istriani. Infatti: ricorrendo il VII Centenario del Beato Monaldo da Giustinopoli (l'antico nome di Capodistria) l'apposito Comitato aveva inviato alla Direzione di tale Rivista un libretto commemorativo edito e fornito di relativa dispensa ecclesiastica per una cortese breve recensione e cenno sul personaggio. Il libretto venne restituito al mittente senza una sola parola di spiegazione

Il Beato Monaldo fu un teologo insigne, padre provinciale della Dalmazia (provincia che allora si estendeva da Trieste all'Albania), autore della celebre Summa Juris Canonici (detta, «Summa Monaldina» o Aurea). Le di lui reliquie, dopo varie peregrinazioni, a seguito degli avvenimenti bellici e postbellici, riposano ora a Trieste in Santa Maria Maggiore. Hanno forse voluto «epurare» anche il Beato Monaldo, in omaggio alla «ost -Politik» dell'Osimante Casaroli e per non turbare in alcun modo i rapporti con la slaveria? O per non suscitare pericolosi «turbamenti» e dubbi nell'animo di quei cattolici che vogliono tuttavia conservarsi anche buoni italiani?

Comunque, l'urna dell'esule Beato Monaldo è ben tutelata dalle centinaia di migliaia di giuliano - dalmati, esuli anch'essi.

Un QUOTIDIANO romano ha recensito ampiamente l'interessante libro dell'Ambasciatore Federico Sensi (Russie Amour) pubblicato per ora a Parigi, in lingua francese. Ad un certo punto, nel commento alla recensione, e rievocando le tappe della carriera di tale diplomatico, si legge che al momento della triste giornata di Cassibile egli si trovava in sede a Buenos Aires, quale primo segretario, e che «venne destituito dalla carica dal Governo della Repubblica Sociale». Per rispetto alla verità occorre precisare che quei per-

fetti gentiluomini del Conte Mazzolini e dell'Ambasciatore Anfuso (l'uno a Salò e l'altro a Berlino) non hanno mai destituito nessuno, lasciando liberissimi i funzionari degli Esteri di aderire o meno, e sinanco di continuare, semplicemente ed anche senza pronunciarsi, a tutelare gli interessi italiani ed i singoli connazionali (ed eventualmente i militari; come successe nei Balcani ove anche questi er ino stati abbandonati da tutti, dalla sera alla mattina) che non sapevano più a qual santo votarsi per avere un minimo di protezione ed aiuto.

Siamo certi che l'Ambasciatore Sensi — da quel galantuomo
che egli è — non si dorrà di questa precisazione, e sarà lieto di
avere allora deciso secondo coscienza e per quella scelta che
più egli riteneva vantaggiosa agli
interessi italiani ed ai connazionali nella pur comoda, neutrale
Argentina peronista.

Le persecuzioni e le «destituzioni» vennero invece dopo; con la Sforza e gli «articoli 16» aggrappatisi al potere sulle rovine di quell'Italia disfatta che tale tanto essi auspicarono.

VITTORE BRANCA, il Se-gretario Generale della Fondazione Cini, noto per la sua tenerezza slavofila, ha di recente sentenziato: «alle due sorelle unite da questo Adriatico, unite dall'Arco delle Alpi... (le due sorelle sarebbero l'Italia e la Jugoslavia; ma non è stato precisato chi sarebbe la madre). Gli ha fatto subito eco il solito Montanelli (lo storico) rinforzando l'affermazione col dichiarare che «saremo lieti il di in cui potremo affermare che le due Nazioni sono unite non più dall'arco delle Alpi ma da quello degli Appennini». È addirittura agli Appennini che adesso si vuole trasportare la frontiera?...

L E UNITÀ militari germaniche, che da fine dicembre operarono validamente nell'alta Valle del Sele in aiuto ai terre-

motati, sono ripartite dopo una solenne, affettuosa cerimonia di addio alla quale hanno partecipato le autorità e gruppi di terremotati: che tutti si sono stretti. riconoscenti, attorno ad ufficiali e militi. Al loro comandante venne consegnata la Commenda della Repubblica qual simbolico segno di gratitudine e riconoscimento per il valido aiuto da loro portato alle popolazioni disastrate. Nessuna nota stonata è venuta a turbare la cerimonia. Non ebbe infatti a parteciparvi il verboso Ministro Lagorio, schiavo in ogni occasione del più vieto frasario conformista, e tenace in tutte quelle - anche più viete dichiarazioni ed affermazioni atte a dividere anzichė unire gli italiani. Infatti, proprio quando i su citati militari tedeschi giungevano in Italia per dare ai terremotati il loro fraterno aiuto, egli, a Caserta, dovendo celebrare la battaglia di Montelungo non poté fare a meno che di riparlare ancora di «tedeschi invasori». Tal vieta fraseologia sarebbe gran tempo di aggiornarla; anche perché non corrisponde alla verità storica dato che le truppe del Reich si trovavano sul suolo italiano in qualità di «alleate» e non furono certo loro a mutar fronte dalla sera alla mattina.

I N UN CENTRO dell'Imolese è stata inaugurata una targa che intitola un giardino pubblico all'infoibatore Broz - Tito; presente il sindaco della, per ora, jugoslava città di Pola.

A Basovizza, a sole poche centinaia di metri dalla foiba in cui giacciono 300 metri cubi di cadaveri di italiani innocenti, si è voluto inaugurare un monumento ai caduti della IV armata rossa jugoslava. Presenti, per espresso ordine pervenuto da Roma, autorità militari e civili italiane, nonostante che da Trieste si fosse fatta notare l'assurdità — per tacer d'altro — di tale imposta partecipazione.

Questa non è più soltanto cupidigia, ma è libidine di servilismo.

Giorgio Gozzi



Ritaglio del Giornale L. SOLE 24 ORE

del ... 12/2/81 ... pagina ...

p. 1

Toccato nel 1980 il record di ottomila miliardi

Raddoppiate in un anno le commesse dall'estero

Con i Paesi dell'Opec (Irak in testa) i maggiori contratti

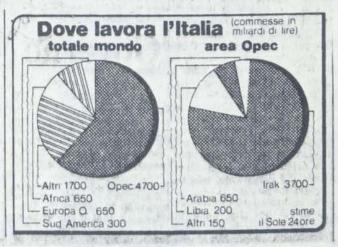
MILANO — Nel corso del 1980 l'industria italiana si è aggiudicata commesse estere per circa ottomila miliardi di lire. Il dato, che si riferisce sia alle grandi commesse edilizie (i «lavori italiani all'estero») sia alle forniture di impianti industriali e di beni d'investimento, risulta da un'indagine che «Il Sole - 24 Ore» compie ormai con regolarità anno dopo anno (a pag. 4 i dettagli relativi agli ultimi sei mesi).

Nonostante la cautela che ovviamente si impone nel considerare dati che risultano da ricerche quasi sicuramente incomplete, si può con certezza affermare che nell'anno appena trascorso la nostra industria ha raddoppiato il volume delle proprie commesse estere (che nel 1979 era stato di soli 4 mila miliardi) superando largamente anche il primato del 1977 quando erano stati raggiunti i 6 mila miliardi. Pur scontando un 20-25% di aumento dovuto alla maggiora-

zione dei prezzi, il progresso in termini reali è senza dubbio considerevole.

Calcolando una «vita media» per queste forniture di due o tre anni, si può ritenere che nel corso di quest'anno si potrà avere, come conseguenza di questi contratti, un export di 3 o 4 mila miliardi già assicurato. Quanto ai nostri clienti esteri, la parte del leone spetta, una volta di più, ai Paesi dell'area Opece, tra questi, all'Iraq.

R.F.L.



p.3

Tra Italia e Bulgaria

Una precisazione in relazione a quanto pubblicato circa i rapporti fra l'Italia e la Bulgaria Non credo che la Volani «sara la prima azienda occidentale a costituire una società a capitale misto con la Bulgaria» e ciò per due motivi: 1) altre società di Paesi occidentali ci hanno preceduto; 2) la «Fraccaroli S.p.A., associata al consultato una società mista, attualmente in fase di registratione presso la Camera di commercio bulgara.

LUCIANO CAVALLI

viluppo della produzione industriale

Vita economica

Si giocano sui mercati esteri le possibilità di

L'Italia in buona posizione nella sfida delle commesse

MILANO — Dai dati sulle grandi commesse vinte all'estero nel corso del 1980 esce un'immagine dell'industria italiana in parte diversa da quella che solitamente viene presentata.

In particolare esce ridimensionata la caratteristica di Paese a tecnologia intermedia a sostegno della quale viene spesso citata la suddivisione geografica della nostra clientela, costituita sempre più dalle aree del Terzo Mondo.

Le forniture militari (di eccezionale rilievo, da questo punto di vista, la commessa, alquanto sofferta ma ormai certa, all'I-raq per quattro fregate, sei corvette ed una nave appoggio del valore di circa 1.700 milioni di dollari) e quelle petrolifere costituiscono una quota sempre maggiore del totale, dimostrando, così, che l'industria Italiana è ormai riuscita a consolidare la propria presenza anche in settori nel quali la concorrenza degli altri Paesi industrializzati (quasi sempre più attrezzati del nostro a fare valere il loro «peso» politico) è particolarmente aspra.

L'alto livello tecnologico delle forniture aggiudicate alle imprese italiane è testimoniato anche da commesse che esulano dai campi ormai più tradizionali quali l'ingegneria civile.

Gli impianti di dissalazione forniti dall'Ansaldo Meccanico Nucleare, dalle Reggiane e dalla Tonolli al Kuwait, così come l'impianto di raffinazione del sale fornito dalla Pianelle e Traversa all'Egitto (due commesse della prima metà del 1980 e che, di conseguenza, non compaiono nella tabella), il progetto di conversione della raffineria della Bp tedesca commissionato alla Snamprogetti o le forniture della Innocenti Santeustachio al Canada o della Solari alla Francia, testimoniamo quanto si sia allargato lo «spettro merceologico» delle commesse vinte dalle nostre industrie.

Da un punto di vista geografico i dati dell'ultimo anno confermano il peso sempre crescente, tra i nostri clienti, dei
Paesi dell'area Opec e, tra questi, dell'Iraq. Si censolida, così,
una corrente di esportazioni
che contribuisce in maniera
non lieve a ridurre l'onere sempre più pesante delle nostre importazioni energetiche.

Tra i «clienti» dell'Italia emerge (soprattutto per merito dell'Egitto) anche l'area africana mentre perde quota l'Europa orientale, chiaramente danneggiata dalla mancanza di risorse finanziarie e dal riacutizzarsi delle tensioni politiche.

R. F. L.

SOCIETA'	PAESE	NATURA DELLA COMMESSA	Ammontare (miliardi di lire)
Worthington	Urss	Pompe per costruzione gallerie ferrovia transiberiana	2
Gavazzi	Stati Uniti, Grecia, Svizzera	Sistemi di strumentazione, ecc.	9.5
Mct (Torino)	Urss	Costruzione di impianto per fabbricazione Jesus Jeans	100
Italsider	Libia	Tubi da 34 pollici	55
Ceci Prefab- bricati (PR)	Cile	Esportazione di engineering e tecnologia per costruzione case prefabbricate	5
Fiat Allis	Angola	347 macchine movimento terra più pezzi di ricambio	30
Sogene	Libia	Costruzione di dighe in terra presso Ben- gasi	41
Cerutti (AL)	Gb	Rotative rotocalco	16
Fiat Allis	Angola	247 macchine e ricambi	28,5
Anic Aer.	Cina	Fertilizzanti azotati	17
Oto Melara	Irak	Fornitura armi sofisticate	1.200
Anic	India	Urea	23
Fiat Trattori	Irak	1500 trattori e ricambi	25
Anic	Brasile	Prodotti intermedi paraffinici per deter- genti biodegradabili	18
Sogene Fata	Libia Palaia Saaria	Costruzione di 7 dighe	55
Ibp	Belgio, Scozia, Brasile Libia	Magazzini automatici con soluzioni tecni- che sofisticate Cioccolato "Perugina"	
Agip Petroli	Irak	Rete di distribuzione stradale, stazioni di	40
eagip netron	lidk.	servizio, vari materiali e attrezzature elet- troniche	
Agusta	Egitto	Elicotteri da trasporto del tipo Ch-47c	140
Ansaldo	India	Centrale elettrica a carbone con 600 mega- watt di capacità.	
Italsider	Usa	Tubi in acciaio per 140.000 tonn.	10.300
Impregilo	Colombia	Opere civili per centrali	126
Snamprogetti	Ecuador	Studio di prefattibilità della rete ferrovia- ria (2000 km di nuove ferrovie)	28
Anic Innse Inno-	Cina	Fibre acriliche, una serie di contratti	In Technique
Innse Inno- centi	Canada	Macchinario per impianti di tubi senza sal- datura con capacità produttiva di 300.000 t/anno	
Solari & C.	Francia	Sistema di informazioni ai passeggeri per 21 stazioni ferroviarie	11
Savio e Nuovo Pigno- ne	Cina	Macchine tessili	5,5
Agip	Costa d'Avorio	Prospezione petrolifera	
Telettra	Argentina	Materiale telefonico	11
Worthington	Arabia Saudita	2 commesse di macchinari per edilizia: 60 autobetoniere, 13 pompe per calcestruzzo.	7
Hirachen Co	Pro elle	6 impianti di dosaggio Serie di pompe per calcestruzzo speciali per operare a bassa temperatura	
Termi	Usa Usa	Macchine incartatrici per sigarette Lamierino a grano non orientato per mac- chine elettriche (accordo pluriennale)	100
Snamprogetti	Ungheria	Impianto di metil-lerbutil-etere per 30.000 t/anno	
Aerimpianti	Liberia	Impianti e arredamenti per nave passegge-	23
Fiat Av.	Usa	Partecipa con una sua quota alla fornitura di 60 motori per Boeing B-757	600
Babcock	Urss	Linea di surgelazione di pesce di piccola taglia con apparecchiature automatiche a	1

orrière della

la regione

cerca spazio all'estero edilizia mortificata

Sempre meno abitazioni...

Il trend dei fabbricati residenziali nel Veneto

(milioni di m²)

25

20

Utilizzando esperienze acquisite in una regione ben dotata di opere pubbliche, le imprese venete si sono affacciate con successo sui mercati dei grandi impianti

Anche nel settore delle grandi costruzioni e delle opere civili trionfa societari în aziende il cui scopo è di l'organizzazione per gruppi. Alcuni sono stabili, consacrati da vincoli venienze più disparate, allo scopo professionalità. Sono alleanze in presentarsi come «general contractor. (o contraenti principali) nelle Altri che si costituiscono di volta in volta, fra imprese delle prodi massimizzare di volta in volta dall'altissima professionalità dei tecnici coinvolti (il che permette di grandi gare di appalto internazio continua evoluzione, dettate dalle necessità del momento, favorite l'efficienza, la specializzazione, superare discorsi di «mobilità»). Fonte, nostra elaborazione su dati Unioncamere Veneto

Oggi una équipe di specialisti di ne nel settore delle opere pubbliche grandi lavori all'estero da situazioin Italia è molto diversa) rappresenle» delle opere, i sistemi di lavoro re. E' infatti dall'affiatamento di ta un investimento di estremo valo valore di centinaia di miliardi. Per parte del successo di operazioni de sonale per la realizzazione -manuaquanto riguarda invece tutto il per queste équipes che dipende possono essere i più svariati.

vio di lavoratori italiani in zone C'è chi trasferisce propri dipendenti affrontando tutto ciò che l'indisagiate comporta (alloggiamenti confortevoli, approvvigionamenti

A costi irrisori, questi ultimi uni-scono una disciplina ferrea ed una capacità di lavoro molto sofisticata. La capacità di organizzazione re di una delle principali aziende venete nel settore delle grandi opere, la Giuseppe Maltauro Spa di dei cantieri è fondamentale - sot tolinea Enrico Maltauro, contitola

laborazione fra le varie persone, ma zione può spesso amplificare la colanche esasperare gli screzi e le inche tutti vivono a contatto conti nuo 24 ore su 24 e che questa situacomprensioni-

La grande tradizione maturata nelle opere di idraulica, nella costruzione di dighe nella propria regione, oggi pesa non poco sul mercato internazionale. Anche in mezzo tedeschi, americani e che a volte si sla per antichi rapporti politici sia per dipendenze o finanziamenti tut-tora esistenti. neati ai nastri di partenza francesi, può avvalere di maggiori inserimenti nelle realtà politiche locali. ad una concorrenza che vede alli

operativa in Italia per periodi di ternazionale delle braccia (spesso abilissime e specializzatissime sce rivolgersi al grande mercato inriposo del personale) e chi preferiqualche anno fa dominato dai Paesi minio dei Paesi dell'Estremo Oriente dell'est e oggi con indiscusso predo-(Corea, Taiwan).

Vicenza -, bisogna tenere presente

cative commesse sono state acquisite nel settore dell'edilizia industriale e

Da Vicenza e Trento alla Libia: un'esperienza

1978 1979

1973

fra stabilimenti di tabacco e nuovi ospedali

Il primo significativo lavoro è stato ia realizzazione in Libia di un grande bacchi per conto della General Tobac-

stabilimento per la lavorazione dei ta-

co Co. presso Tripoli, un contratto per circa 140 milioni di dollari USA. «E'

ti aspetti – dice Enrico Maltauro, uno dei titolari della società - anche perché siamo stati perfettamente puntuali con la consegna: 33 mesi di lavoro. Il successo ha avuto una positiva Da quella esperienza ne sono nate altre. Un cantiere della Delma è oggi impegnato nella costruzione di un ospedale (450 lettl). L'esperienza ha permesso di elaborare un progetto stan-

risonanza nei Paesi Nordafricani».

patrimonio di esperienze nel settore più propriamente edile, i secondi hanno aggiunto un know how nell'ambito

Trento.

degli scavi (tunnel, metropolitane). delle dighe e delle costruzioni ferroviarie. La Delma opera effettivamente come «general contractor», cloè come capocommessa. La realizzazione viene

sa che vede alleati il Gruppo Maltauro Vicenza e il Gruppo Del Favero di I primi hanno apportato il

cietà si chiama Delma ed è una impre-

stata una esperienza positiva per mol-

affidata alle imprese delle consociate.

L'esperienza maturata in decenni di grandi lavori (irrigazione, edilizia civi-le, opere idrauliche in generale, edili-zia industriale) e alcune aziende affer-

mate sul mercato (Italcos, Giuseppe Maltauro Spa, Ferroberica e altre) hanno dato vita circa 5 anni fa ad uno dei raggruppamenti più interessanti nei settore dei lavori all'estero. La so-

"In Libia — sottolineano Enrico ed il tezza estrema. Solo così abbiamo attraversato periodi non facili all'interno del Paese restando al nostro posto con Il rispetto dei nostri diritti».

Non fare il passo più lungo di quanto tori vicentini, è essenziale. Affrontare grosse imprese in proprio (la Delma ha oltre 600 persone all'estero) comporta una «robustezza» finanziaria non indifferente anche perché la Sace assicura i disastri avvenuti e non i ritardi e le dilazioni dovuti a movimenti interni del Paesi committenti. Ed anche que-sto è un rischio sempre reale. losse possibile, secondo gli imprendi

dard di ospedale da 100 letti offerto ad

iltri Paesi del Nordafrica. Altre signifi

padre, Adone Maltauro —, è possibile operare bene mantenendo una corret-

Dalla carpenteria pesante a Padova agli impianti completi nel deserto

Aveva iniziato come una società nel settore della carpenteria metallica (era specializzata nel settore dei serramenti e produzioni affini). Oggi la Icomsa Engineering di Padova è una azienda specializzata nell'assunzione di commesse all'estero con la formula del «chiavi in mano», cioè nella costruzione di impianti completi.

«E' un nucleo di specialisti — dice Emilio Schiavo, ingegnere, presidente della Icomsa e titolare egli stesso di una impresa di costruzioni civili — che non effettua abitualmente operazioni dirette, preferendo curare tutta la fase di progettazione e la direzione dei lavori e subappaltando ad altre imprese la realizzazione delle opere murarie. Noi curiamo inoltre l'approvvigionamento dei macchinari, quando non operiamo in "joint-venture" con produttori di macchinari».

In questi casi la nostra società svolge una attività completa di engineering, curando dall'organizzazione interna degli stabilimenti alla scelta delle soluzioni tecniche ed architettoniche.

Attualmente l'impegno principale della Icomsa è in Algeria (dove la società padovana ha un ufficio di una decina di tecnici che continua a seguire i progetti in corso e partecipa a tutte le gare di fornitura fatte nel Paese) con la realizzazione di tre grandi stabilimenti tessili commissionati dalla Sonitex (cioè la società tessile statale). La progettazione è stata fatta insieme ad un gruppo francese e la realizzazione delle opere murarie è affidata ad una ditta romana, la Salini.

Al gruppo Icomsa resta affidata la costruzione delle opere di carpenteria, mentre alla Metalcop di Legnaro (Padova) consociata del Gruppo, è demandata la costruzione di tutte le pareti coibentate.

Fino ad oggi l'esperienza fatta all'estero dall'Icomsa è stata positiva, sottolinea Schiavo. Ha realizzato fra l'altro un palazzo dello Sporta Riad, dei molini in Marocco, magazzini frigoriferi in Polonia. Dalla sede di Padova l'attività di preparazione di preventivi è continua, si partecipa a gare ovunque: in Marocco, Kuwait, Irak, America Latina (Venezuela in particolare).

Oggi la concorrenza nei Paesi in via di sviluppo viene soprattutto da altri Paesi emergenti. «Parliamo di Pakistan, Corea, Taiwan, Jugoslavia — sottolinea Schiavo — mentre paiono in ribasso i Paesi più strettamente legati alle economie di Stato, come i romeni una volta attivissimi. Il fatto è che di fronte alle rigidità mostrate dai committenti, solitamente dirigenti di società statali, occorre opporre la massima capacità di adattamento e di flessibilità operativa».

della Sera - 12/2/81 pori ere

allana «argina» m

Le nostre aziende continuano ad aggiudicarsi numerosi appalti per «costruire» all'estero

Nel campo dell'impiantistica industriale e in quello dei grandi lavori civili si è arrivati complessivamente ad un giro d'affari che oggi si aggira sui cinquemila miliardi l'anno - Dagli impianti «chiavi in mano» a quelli «soldi in mano»

nel mondo, tanto nel campo dell'ingegneria civile che in quello dell'ingegneria indulavoro italiano izzazione della diga di Kari ba sul fiume Zambesi (1956 segnò l'inizio de

l'insegna del nuovo «affare del secolo», la diga di Mostil. per oltre 3 mila miliardi l'an-no, mentre il 1981 nasce al-Nel primo le imprese ita-liane si sono aggiudicate nel 1979 come nel 1980, appalt in Irak, il cui contratto vale da solo 1.500 miliardi di lire assegnate ad un consorzio striale.

insieme alla Octif tedesca le italiane Impregile. Italstrade e Cogefar (insom-Bastogi e pri-

nelle dighe, si può calcolare quella civile ad esemplo un fatturato estero di 2 mila il frutto di quello che si chiama lavoro Italiano nel mondo ammonta a 5 mila l'anno, suddiviso in le, oltre alla quota associata stica o ingegneria industria Nel campo dell'impianti 1979 che per cui complessi parti quasi uguali miliardi tanto nel nel 1980. Vamente miliardi

ti settore per sett

abna.

po, dovunque. Cinquanta nessuno al mondo credeva che le imprese ita-Alla fine degli anni dustriale o di altro tipo.

do di assegnare alla data premaigrado due piene dello mondiale le imprese liane sarebbero state in grastabilita la diga di Kariba Zambesi che assunsero dicatastrofiche. Eppure, prima dell'ultimo conitaliane si erano già affermate in tutti i continenti con opere come il Canale dell'Alta Marna in Alsazia, la Tran-Russia, centrali siberiana in I mensioni filtto

per cento) nel Gruppo indu-strie elettromeccaniche per compiuto il 5 ottobre 1978 25 durante i quali ha otteimpianti all'estero. Il Gie ha in Persia e Cina, intere città in Francia, vie d'acqua un Kariba

importanti centrali idroelettriche in Africa e molte delle maggiori nel mondo sono state appannaggio di ditte italiane, Ma fu solo dopo che tutte le più

nuto lavori per 4.500 miliardi

(pari a un terzo delle offerte presentate) in 42 paesi di ogni continente, e negli ulticinque anni viaggia al 460 miliardi di ac-

> narono dietro anche forniture di impianti di qualunque energia elettrica (come le meglio garantirsi le quali l'industria italiana si consorziò (all'80 grandi dighe si trascitipo per la produzione di di Bocamina in Cile e Yosu nella centrali elettriche Corea del Le

Parallelamente a quello

quisizioni l'anno.

ritmo di

degli impianti elettrici negli mondo anche il «boom» della

Anche in questo campo l'Italia, grazie a nomi come la società di ingegneria sono ha gruppo rapidamente conquistato un prestigio internazionale par quello dei paesi dove le nate (l'Inghilterra, già nel se-colo scorso, e poi la Germa Snam Progetti del grup Eni, la Ctip, la Technip, De Nora o la Tecnimont,

stato la siderurgia. Anche in settori gli investimenti dei in via di sviluppo è di base dove si sono concen nia e gli Stati Uniti) Il terzo dei trati

fatta di

petrolio,

del

raffinerie, cracking di etile-ne, impianti per la produzio-

questo campo le imprese ita-liane sono riuscite a dimoto I Ttalimpianti al primo posocietà italiane d'impiantistica, e il gruppo fica (con un fatturato sui 150 Come, nel 1977, strappa-Krupp un contratto 240 milioni di Danieli di Udine, balzato an ch'esso al vertici della classi presti dollari per la realizzazione miliardi l'anno), ad aggiudi cialería nella Repubblica de altissimo in mano. mocratica tedesca dal valore di sto tra le cazioni' di alla «Chiavi ne di aromatici e poli petrol-

riducendo lo spazio destimondo ai grandi impianti di mentre si sono sensibilmente sviluppati gli invenell'educazione via, si è gradualmente anda stimenti nelle risorse natura i (a cominciare dall'agricolbura), nei settori che producono beni di consumo prima rio (dall'abbigliamento agli e nelle telecomunicazioni Negli anni Settanta, dal Paesi del alimentari), 2

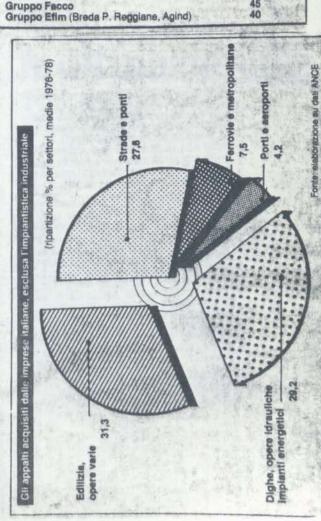
Non solo, ma anche il tipo i fornitura è cambiato: ne-il anni Sessanta predominava il sistema «chiavi in mano», che i paesi in via di svíluppo hanno cercato progressivamente di sostituire con quello denominato «pronale in fase di avviamento Oggi c'è addotto in mano, e che comporta un'assistenza pluriendirittura chi chiede fornituimplanti «soldi in ma venditore anche la responsa bilità di avviare la commer no., comportanti cioè per Impianti. gli anni 7 92

cializzazione del prodotto.

delle imprese La politica

magnifici ventinove

Principali società di ingegneria impiantistica (fatturati '79 in miliardi di lire) Gruppo Italimplanti (Finsider-Iri)
Gruppo Snam Progetti (Eni)
Gruppo Salpem
Consorzio Gle
Sadeimi-Cogepi (Cge-General Electric)
Fincomau (Fiat) 396 395 255 250 230 Montubi (Finsider-Iri) Sirti (Stet-Iri) 175 160 150 150 120 120 Gruppo Daniell
Altech Group-Iteco Salimbeni)
Technipetrol (TP)
Gruppo Planelli e Travera
Gruppo Fata (Babcook & Wilcox) 120 110 100 100 94 90 89 73 62 62 62 48 45 40 Italconsult
Gruppo impiantistica e carpenteria Lega Coop circa Gruppo Impiantistica e carpenteria Lega Co Gruppo Giza Nira (Finmeccanica-Iri) Gruppo Dravotec (Generalfin e Dravo Corp.) Amn (Finmeccanica-Iri) Gruppo Belleti Siele (Ericson) Ctip (Bastogi International) Tenimont-Montedison circa circa Gruppo Micoteri Flat Engineering De Nora (Milano) Foster Wheeler It. Gruppo Facco Gruppo Efim (Breda P. Reggiane, Agind)



Professionisti per le esigenze di og

Ottenere l'aggiudicazione di un impianto investe or-mai problemi dalle soluzioni così sofisticate da uscire dal-la portata di una singola im-presa industriale e richiede-re invece l'intervento di veri re invece l'intervento di veri e propri «professionisti del-l'estero», vale a dire della progettazione, vendita e montaggio degli impianti al-

montaggio degli impianti al l'estero.

Tradizionalmente, a seconda delle funzioni svolte, la categoria dei professionisti dell'estero si divide in tre o quattro principali tipi di imprese. Ci sono anzitutto le società che studiano i problemi, che fanno, insomma, della programmazione ecodella programmazione economica, territoriale e indu-striale, dagli studi di fattibilità ai piani finanziari e com-merciali.

L'Italconsult, già del grup-po Montedison, rappresenta da noi l'esempio più affer-mato (malgrado le recenti traversie finanziarie che l'hanno portata all'amminil'hanno portata all'ammini-strazione commissariale) di questo tipo di imprese, ma si possono citare anche l'Alpina del gruppo Bastogi, la Carlo Lotti, specializzata nelle opere idrauliche, l'Elc Elettroconsult e diverse

La seconda categoria di professionisti dell'estero- è data dalle società di Ingegneria, che lamentano un ar-calco costume legislativo e la concorrenza dei gruppi pubblici (come la Cassa per il Mezzogiorno) o a parteci-pazione statale che si sparti-scono la forta

ma che obbliga il conferimento di incarichi professionali a persone fisiche e non a società. La legge, peraltro, non prevede nemmeno la possibilità di costituire società che abbiano per oggetto attività professionali,

Il rapporto «costo del cor-po progettuale» (che è nor-malmente elevato) - «ricavi» (limitati all'attività estera) obbliga, quindi, le società di ingegneria a seguire con atralmente quelli del grandi impianti di base, evitando gli impianti di importo rela-tivamente contenuto, dove la tecnologia è stata sviluppata al massimo livello pos-sibile dai produttori delle singole macchine.

Un esempio. I produttori italiani dei concentratori di pomodori, che sono i princi-pali del mondo, vendono direttamente all'estero i loro impianti (a meno che questi non si inseriscano in programmi più vasti) in quanto nessuna società di ingegne-ria può permettersi il costo di progettisti o di venditori specializzati in questo

Il terzo tipo di professioni-sti dell'estero è dato dai «ge-neral contractors», e cioè da quelle società che si assumola responsabilità della realizzazione fisica degli impianti. In realtà queste tre categorie sono spesso fuse insieme all'interno dello stesso gruppo.

n Mezzogiorno) o a partecipazione statale che si sparti-scono la torta.

Ostacola infatti l'apertura di un mercato interno la nor
Si dice che, sino alla crisi petrolifera, il mercato mon-diale dell'impiantistica fos-se nelle mani dei fornitori, mentre da allora sarebbe

passato nelle mani dei clienti. E' certo comunque che le specializzazioni iniziali (programmatori, progettisti, direttori dei lavori, montatori) sono andate attenuandosi e confondendosi man mano che la tendenza si è andata spostando dal sistema del «cost plus fee», che permet-teva di chiedere al cliente una provvigione sul costo dell'investimento, all'offerta di pacchetti completi a prezzo chiuso (di cui sono appun-to specialiste le «general contractors») per le quali i margini di guadagno dipen-dono solo dalle capacità manageriali del proponente

Certo, le società di inge-gneria di tipo classico vantano un'etica di assoluta indi-pendenza da qualsiasi inte-resse industriale e imprenditoriale, che consente loro una piena imparzialità di giudizio esercitata a favore del committente. Ma la concorrenza obbliga ormai anche le «general contractors» a garantire al cliente che gli impianti prescelti sono i più avanzati e vantaggiosi tra quelli offerti sul mercato.

Le «general contractors» possono comunque essere considerate — nei loro esem-pi migliori — una sorta di supermercati dell'impiantistica, articolati in «divisioni di processo», spesso a loro volta suddivise per settori, in una divisione specializzata nella realizzazione fisica degli impianti, in una divisione di estato i describina divisione di estato. sione di sistemi (servizi ba-sati sull'informatica o di altro tipo) e in una divisione di ingegneria dei sistemi socia-li (ospedali, scuole, ecc.).

Trovano viceversa il loro punto di forza proprio in una logica di gruppo quelle società che, nate per servire i aziende consociate sotto un stessa holding, si sono quir di proiettate verso l'estern (Snam progetti, Saipen Fiat Engineering, Bred Progetti, Tecnimont, ecc.).

Queste società, ad esem pio, possono permettersi pi di quelle indipendenti c aderire alla strategia di re gionalizzazione delle inizia tive che consiste tra l'altr nel creare società miste all'e sterno, supporto spesso de terminante per imporsi i una situazione concorrenzia le sempre più difficile. quest'ottica ad esempio, l' talimpianti ha firmato contratto per la realizzazio ne del Centro siderurgico c Tubarao in Brasile, che h comportato la partecipazio ne della capogruppo, la Fir sider, al capitale della socie tà promotrice dell'iniziativ

Complesso intreccio di multinaziona

e «joint-venture»

L'impiantistica è teatro di un fenomeno quasi unico nel panorama industriale italiano, quello di multinazionali (come l'americana General Electric, l'anglo-americana Babcook and Wilcox e la francese Technini che controllano sociefrancese Technip) che controllano socie-tà italiane a loro volta capo-fila di grup-pi multinazionali specializzati appunto in impiantistica. Mentre tre delle mag-giori società dillo magnioria società di giori società d'ingegneria americana (e mondiali) la Foster Wheeler, la Badger e la Austin, hanno ritenuto opportuno do-taral di società del controllo attiva in taral di società italiane molto attive in tutto il mondo, e particolarmente nei paesi archi

Anche la Planning Research Corporation, la maggiore organizzazione ameri-cana per la fornitura di servizi integrati

all'industria (180 milioni di dollari di fatturato) è presente in Italia attraverso una •joint-venture- con una società mi-lanesa la Polytone Trans specializzaianese, la Polytecna Harris, specializza-ta in opere portuali e marine (campo questo dove primeggiano nel mondo al-tre società italiane come Micoperi, Sai-pem, Vianini)

Pem, Vianini).

Nata a Torino nel 1936 la Fata, controllata oggi dalla Babcook and Wilcox, è
una multinazionale divisa in tre gruppi
operativi con 15 aziende sparse per il
mondo. Più o meno dello stesso livello
dimensionale è l'altro gruppo torinese.

(suo concorrente in molti campi dell'impiantistica per la produzione di mezzi di trasporto e la metallurgia), cioè Pianelli e Traversa, che però ha anche attività

produttive tradizionali (fonderie, gru,

Terzo e principale concorrente torinese del gruppo Fata è la Fincomau, un gruppo che fa capo per il 58% alla Fiat e, per il resto a privati (come Morando) che hanno associato le proprie imprese con quelle che la casa torinese possedeva nel settore macchine utensili, dando vita ad un colosso dell'impiantistica specializ-zato nei settori dove opera la stessa Fiat (tra le sue «perle» il Robogate, una fab-brica di trattori in URSS, la linea di assemblaggio della Horizon, ecc.).

Ci sono infine alcune multinazionali dell'impiantistica create da itàliani, ma con il cuore all'estero, come il gruppo Techint (a Panama e Buenos Aires) e il

gruppo Altech-Salimbeni (a Lussemburgo). La Techint è stata creata a Milano alla fine della seconda guerra mondiale dall'oggi defunto cavaliere del lavoro Agostino Rocca al fine principale di esportare in America Latina tecnologie e capacità manageriali italiane.

Il gruppo Altech è stato invece creato da un altro nome di primo piano dell'im-

piantistica italiana, Francesco Salimbe-ni, uscito dall'Eni di Enrico Mattei alla morte del suo fondatore per dar vita a una prima società d'ingegneria «off-sho-re» in concorrenza con la Saipem, la Interconsult, nel 1975 ceduta alla Mico-peri, e quindi a un importante gruppo di ingegneria, l'Ingeco, con sede a Lugano e finanziaria di controllo a Lussemburgo

di cui è azionista al 40% la John Laing di Londra, un costruttore di primo piano nel Regno Unito.

In concorrenza con queste vere e proprie multinazionali (cui può essere ag-giunta la Cge-Sadelmi Cogepi, del grupgiunta la Cge-Sadelmi Cogepi, del grupo po General Electric, o il milanese grup-po De Nora, autorità mondiale nella chimica del cloro), operano anche socie-tà «autogestite» come la milanese Ele-Electroconsult, per statuto interamente ed esclusivamente controllate da chi ci lavera. Chi va in persione è quindi oblavora. Chi va in pensione è quindi ob-bligato a vendere le sue azioni a chi subentra.

Pagina a cura di Carlo Monotti

grandi imprese edili impegnate sul mercato internazionale non vengono messe nelcondizioni di costruire molte case in fretta per soddisfare le esigenze dei

di PAOLO BONAIUTI

MILANO, 12 febbraio
Hanno dietro le spalle gigantografie di palazzi imponenti.
Un po' più defilate tengono le
mappe dei Paesi nuovi, soprattutto penisola d'Arabia e Golfo
Persico, dove c'è ancora tanto
spazio per il mattone. I costruttori lombardi sono industriali,
manager, gente seria. Dei loro
avi, i geometri e i capomastri manager, gente seria. Dei loro avi, i geometri e i capomastri ruggenti degli Anni Cinquanta e Sessanta, parlano con sottile distaeco. Costruivano molto? Sì, però male. Tutta speculazione selvaggia, siamo noi i primi a dirlo. Loro, i figli e i nipoti, vogliono fare economie di scala, consorzi e prefabbricazione. Ma poichè in questo Paese non si tira su un muro che finanziamento pubblico non voglia, ecco che assomigliano, i nostri costruttori, a tante dopnostri costruttori, a tante dop piette pronte per sparare quando non c'è permesso di

caccia. Dicono i costruttori che ci vorrebbero 200 mila nuovi appartamenti ogni anno, solo per le coppie che vanno a vivere assieme. Dicono ancora che il mercato delle case in serie come le auto non c'è e non ci sarà mai da noi. Mancanza di volontà da noi. Mancanza di volontà politica e di capacità degli enti pubblici. Mancanza di interessamento dei privati, che per anni badarono a speculare e basta. Questa è storia, ma adesso e'è di più. Mancano le arec, i finanziamenti scarseggiano, il costo del denaro ai aggira sul 20-22 per cento, i costi di costruzione salgono più dell'inflazione (27-28 per cento dell'inflazione (27-28 per cento). dell'inflazione (27-28 per cento all'anno contro il 20), non si trova più manodopera specializ-zata. E allora? Cosa propon-gono i costruttori degli Anni Ottanta, i tecnocrati dell'edili-

zia?

Riccardo Meregaglia è uno dei grandi nomi della prefabbricazione, ditta immersa nelle nebbie di Trezzano sul Naviglio. Indossa una giacca da lavoro con le sigle aziendali «M.B.M.» come tutti i dipendenti, il suo tavolo è razionale, gli ambienti ovviamente modulari e prefabbricati, i colori aquillanti come nei dépliants lari e prefabbricati, i colori squillanti come nei dépliants pubblicitari.

Ingegnere, cerchiamo spiegare perchè l'edilizia è ferma.

Anche se si trovano le arce per costruire, ma è dura, costa troppo il denaro in prestito. Facciamo il caso di ua tizio che vuole comprarsi una casa da 50 milioni, prezzo modesto eggi. Ne dà 20 come anticipo opputo durante la costruvione foccardo durante la costruzione, facendo grandi sacrifici. Gli restano da pagare 30 milioni, al 18 per

cento se è fortunato. Più milione, anche 1 e mezzo di spese vario all'anno: luce, ter-mosifone, manutenzione, porti-

E le aziende edili, come vanno?

«Manca manodopera. Non si trovano carpentieri, nè murato-ri, nè ferraioli. Questo lavoro non vuole farlo più nessuno. Allora o li paghiamo il doppio, come fanno già gli americani, oppure importiamo operai dal-l'estero. Le aziende intanto cer-cano di ridurre i costi prefabbricando al massimo, nel can-tiere o nello stabilimento. Ma questa non è una scelta economica, è una soluzione forzata»

Quando si parla di prefabbricati, tutti dicono: «Riducono i costi». Ma questo avviene solo quando l'uso è generale, in serie. E' vero?

«Certo. Fino a qualche anno fa, il mercato tirava e favoriva la produzione in serie. Adesso si lavora a sbalzi, per tanti episodi diversi. Il nostro settore regge perchè tira la piccola industria, si fanno moltissimi capannoni».

- All'estero, come fanno?

«In Francia, che è vicina, hanno detto: Vogliamo co-struire un certo tipe di scuole qua e là, con questa spesa. I tecnici del ministero dell'Istru-zione hanno selezionato 15 o 20 ditte, commissionato i modelli. Tanto all'anno, con queste ca-ratteristiche e a questi prezzi. Lo stesso metodo hanno seguito per le case popolari».

Non si potebbe fare così anche in Italia?

«Sì, ma il problema da noi è un altro. Il potere politico deve decidersi. O accontenta tutti: e allora concede tanti appalti e finanziamenti a pioggia. Oppure concentra questi appalti, realizzando un'economia di scala. In tal caso però finisce per scontentare altre imprese, altri progettisti e tutti gli uomini politici che stanno dietro». «Sì, ma il problema da noi è

- C'è una soluzione?

«Sl. Fare Coca Cola invece delle case. Almeno, le lattine le puoi produrre in serie. La verità è che soluzioni non se ne vedono, C'è una stasi, nella quale le imprese vivacchiano. Bisogna rimettere in moto l'edilizia privata, ecco cosa si deve fares.

N Pagina GIORNO

disinteresse del

Di questo parere sono anche altri costruttori, ovviamente. Come Mario Lodigiani, nome di prestigio, giovane consigliere d'anministrazione della ditta «Lodigiani» appunto, specializzata in grandi lavori e commesse all'estero. Gente che costruisce dighe in Iraq e strade in Nigeria, battendo la concorrenza straniera.

Ingegner Lodigiani, non potreste fare lo stesso anche con le case di cui c'è bisogno, in Italia?

«Certo, potremmo farlo con un consorzio e anche da soli. La costruzione, diciamo la verità, è la parte più semplice. Non ci sono grandi problemi tecnici, ma solo di manodopera, soprattutto nel Nord».

Ma voi preferite lavorare qui o all'estero?

«Noi preferiremmo lavorare in Italia, ma siamo spesso costretti a spostarci in altri Paesi. In sostanza, se oggi una grande impresa o un consorzio di presenta e dice: "Siamo qui, vogliamo costruire", chi gliela può dare l'area? Quasi nessuno».

Perchè si punta solamente sui quartieri monoclasse, come il Gratosoglio a Milano per i meno ricchi e Milano Due per i borghesi abbienti? Perchè non si costruiscono «new-towns», le «città-satelliti»?

«Forse sarebbe la soluzione ideale. A dire il vero, si è parlato di città sull'Adda e anche sul Ticino. Ma a quanto ne so non si è mai arrivati al livello esecutivo».

— Quali sono i vantaggi delle grandi imprese?

«I vantaggi derivano dall'industrializzazione, non dalle dimensioni. Quando un'impresa di prefabbricati ha davanti a sè certi standard e una continuità, può produrre a costi inferiori e tempi brevi. Ma in Italia oggi questa continuità non c'è».

Occorre davvero molto tempo per costruitre nuovi alloggi?

*Dipende dal modo in cui si parte. Con un progetto ben definito e una organizzazione valida, si possono costruire tranquillamente 500 alloggi così come 2500. Non c'è un problema vero di quantità. Si tratta solo di moltiplicare il numero dei cantieri, seguendo uguali standard».

uguali standard».

I costruttori sono perciò in grado, da un punto di vista tecnico, di produrre case in fretta e a costi contenuti. Il controllo degli enti locali può impedire quei fenomeni di speculazione selvaggia che impazzarono fino a quasi tutti gli Anni Sessanta. Luca Beltrami, titolare dell'impresa Gadola, una delle più importanti in Lombardia, tira le somme di una situazione difficile.

- Ingegner Beltrami, cosa è

successo al mercato edilizio?

«Forse in questi ultimi anni si è fatta troppa "fantaurbanistica". Si è detto: non concediamo più licenze di costruzione, così la città non cresce a dismisura. Il guaio è che siamo di fronte a un fenomeno fisiologico. La città cresce lo stesso, con speculazioni selvagge su quel poco o niente che è rimasto. Solo così possiamo spiegare i prezzi di 3 milioni e mezzo al metro quadro, anche 4 nel centro di Milano».

- Altri errori?

«Si è finito per privilegiare il settore terziario. Se io lascio il Tribunale a Porta Vittoria, favorisco inevitabilmente la destinazione a ufficio di tutte le case intorno. Si dirà: c'è un controllo dell'ente locale, occorre un'autorizzazione quando si cambia destinazione dell'immobile. Vero. Ma quante volte viene rispettata questa regola? Poi si finisce per ammettere che la città non è più governabile».

Dunque, la situazione
 attuale è il biocco dei mercato.

«Certo. Il mercato è rarefatto, inesistente, lo sanno tutti. O si dice chiaramente che l'edilizia diventa un settore di economia pianificata, oppure si deve rimettere in moto tutto il meccanismo».

- Ma come? Per esempio, il. risparmio-casa proposto da Andreatta potrà servire? E' un piano che piace ai costruttori?

"Troppo presto per dirlo. Però ho l'impressione che potrebbe funzionare. E' buono il concetto di finanziare il compratore della casa e non il produttore. Perchè in questo modo la clientela, con i soldi a disposizione, può scegliere. E questo rimette in moto tutta una concorrenza che in Italia non c'è più. Finora prevaleva chi era in grado di dilazionare maggiormente il pagamento per il compratore. Quando non ci sono case o quasi, chi bada alla qualità?".

Tutti quanti dicono, costruttori per primi, che c'è bisogno di case. Ma lo vanno dicendo da un pezzo. Sembra la situazione di Napoli: tutti la definiscono «esplosiva», poi per fortuna non esplode mai.

*Stavolta siamo davvero al punto di rottura. Anzi, l'abbiamo superato. Si è giunti al record negativo assoluto: massimo costo possibile per il minimo di case costruite. Più oltre non si può andare. Certo, il problema non è tecnico, lo ripeto anch'io, ma di volontà politica. Bisogna dare indicazioni precise per una politica precisa della casa e poi controllare quello che fanno le imprese del settore.

(1 - continua)

Ritaglio del Giornale CORRIERE DEUA SERA

del 12/2/8/ pagina 12

I risultati della visita del ministro Manca a New York

Più spazio in Usa per il prodotto italiano

Saranno particolarmente curate le «joint ventures» - Riconfermata la disponibilità degli Stati Uniti ad investire in Italia - Si vogliono favorire le esportazioni dal Mezzogiorno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Un incontro e una cena di lavoro con il suo omologo Baldridge e l'inaugurazione del Centro commerciale italiano hanno concluso leri la visita a New York del ministro del Commercio estero Manca. La visita ha segnato l'inizio di una nuova offensiva dei nostri prodotti sul mercato americano, contraddistinta dallo sforzo di affiancare alle esportazioni tradizionali quelle della piccola e media tecnologia.

"Stati Uniti e Italia — ha dichiarato Manca — sono d'accordo nel riaffermare come principio generale la loro opposizione al protezionismo e nel cercare in particolare una più profonda collaborazione al di là dell'interscambio, ad esempio nelle "joint ventures". Un risultato importante della visita di Manca è stato anche la riconferma della disponibilità Usa a investire in Italia, nonostante le difficoltà economiche sperimentate dal nostro Paese.

Il ministro del Commercio ha difatto diviso la visita in tre parti. La prima è stata quella dei colloqui con Baldridge, venuto a New York da Washington appositamente per incontrario. La seconda è stata quella dei contatti con la finanza americana, contatti iniziati a Roma il mese scorso da David Rockefeller. La terza è stata quella del Centro commerciale italiano, il più grande dei mondo, aperto dall'Ice nella centralissima Park Avenue, a un costo di due milioni di dollari. Tutte e tre le parti della visita

sono servite a mettere a fuoco e a impostare la soluzione della crisi delineatasi di recente nel commerci italo-americani.

In una conferenza stampa Manca ha sottolineato che l'anno scorso la bilancia commerciale dell'Italia con gli Stati Uniti, da tradizionalmente attiva è divenuta d'improvviso passiva. Nei primi nove mesi dell'80, essa ha registrato un deficit di 870 milioni di dollari, contro un attivo di 669 milioni di dollari nei corrispondente periodo del '79, dovuto a una flessione del 12 per cento delle esportazioni italiane e a un aumento di quasi il 36 per cento delle importazioni dall'America. Complessivamente si ritlene che per l'80 le esportazioni italiane verso gli Usa si aggireranno sui 4,5 miliardi di dollari.

La flessione, che ha comportato in termini valutari una riduzione di 446 milioni di dollari rispetto allo stesso periodo del 79, è stata causata principalmente dal calo delle esportazioni dei beni di consumo che rappresentano di norma il 56 per cento del totale.

Il ministro ha individuato le ragioni generali dell'inversione di tendenza innanzi tutto nella recessione economica statunitense e nell'apprezzamento del dollaro che si è ripercosso sulle materie prime; quindi nei continui e pressoche generali rincari che hanno fatto perdere competitività a una vasta gamma dei produti italiani; infine nella sempre maggiore concorrenza esercitata dai produttori dei Paesi terzi.

Unica eccezione i vini, che hanno fatto registrare un reale e notevole incremento nelle esportazioni negli Usa: il 35 per cento in termini quantitativi nei primi nove mesi dell'80

Nell'incontro con Baldridge, Manca ha esaminato le possibilità di riequilibrare la bilancia commerciale. Sono stati discussi problemi di carattere tecnico come le tariffe, le prospettive di settore come quello delle fibre. Baldridge ha esposto al ministro italiano la nuova politica economica di Reagan che, ha insistito, poggia all'interno sul rilancio della produzione industriale e all'estero sulla liberalizzazione degli scambi.

Sugli stessi temi si è tenuto il colloquio tra Manca e i rappresentanti di alcune tra le principali banche statunitensi, promosso dal presidente della Fime Trading, Riccardo. Sono state esaminate le concrete possibilità di cooperazione nell'ambito dei programmi di finanziamento all'esportazione previsti dalla legislazione italiana. Manca ha messo l'accento sulla necessità di incrementare soprattutto le esportazioni negli Usa dei prodotti di origine meridionale, indicando l'impegno del governo nei confronti del Mezzogiorno. Ha dichiarato il ministro nella conferenza stampa: «Secondo gli operatori americani, il cosidetto "rischio Italia" non esiste più. Essi hanno fiducia nel nostro Paese dopo tutto, dicono, l'anno scorso ha aputa il più alto tasso di crescita dopo il Giappone. e. c.

Ritaglio ded Giornale: VARI del. 12/2/81pagina.....

POPOLO

I collegamenti internazionali

Terrorismo: la Farnesina replica a Mosca

agli esteri, on. Edoardo Speranza, ha ricevuto ieri alla Farnesina l'ambasciatore dell'Unione Sovietica, Nikolai Mitrofanovich Iunkov, appositamente convocato, al quale ha letto la se-guente dichiarazione: «In relazione alla comunicazio-ne fatta dal vice ministro degli esteri Rijov il 27 gendegli esteri Rijov il 27 gen-naio 1981 all'ambasciatore d'Italia a Mosca, il governo italiano ritiene necessario fare presente quanto segue al governo dell'Unione So-viettes. Per guerto conservietica. Per quanto concer-ne il riferimento alle dichiarazioni del Presidente

della Repubblica Sandro Pertini, il governo italiano attira l'attenzione del governo sovietico sulla nota congiunta degli ambienti del Quirinale e del governo in data 27 gennaio '81. «Nella suddetta dichiara»

zione si sottolineava che il Presidente della Repubblica nella sua conversazione televisiva aveva rilevato un dato oggettivo e che cioè due paesi ai confini dell'a-rea atlantica erano oggetto di un'intensa offensiva terroristica. Nella stessa nota si rilevava che il Presidente della Repubblica non aveva

■ CONTINUA A PAGINA 12

fatto riferimento a precise responsabilità di alcun particolare paese.

La posizione del governo italiano in ordine al problemi del terrorismo — continua la dichiarazione italiana — èsta-ta precisata ulteriormente il 3 febbraio corrente dall'onorevole presidente del consiglio dei ministri nel suo discorso alla Camera dei deputati ed è nota al governo sovietico. Impegnato a combattere con fermezza le trame criminali che tentano di destabilizzare la vita democra tica, il governo italiano ha preso atto della dichiarazione fatta all'ambasciatore d'Italia a Mosca che confer-ma la posizione di condanna del terrorismo da parte dell' Unione Sovietica.

«Specie in un momento in cui si assiste al grave deterioramento della situazione internazionale, che suscita in noi serie preoccupazioni — conclude la nota — l'auspicio del governo italiano è che tutti gli stati si impegnino attivamente a realizzare tale principio e possano così rafforzarsi le condizioni per una più larga cooperazione fra i paesi che vogliono perseguire una prospettiva di dialogo costruttivo e di pacifica coe

La risposta della Farnesina alla nota di protesta sovietica

In riferimento alle interviste di Pertini alla TV francese e a «Le Figaro», incontro tra il sottosegretario Speranza e l'ambasciatore Mitrofanovich

La Farnesina ha risposto ieri alla nota di protesta sovietica in riferimento alle interviste del Presidente Perinterviste del Presidente Pertini alla tv francese e al
quotidiano Le*Figaro, Nella
risposta, il nostro Ministero degli Esteri ha usato forme analoghe a quelle del
sovietici. Il sottosegretario
Speranza ha ricevuto ieri
mattina l'ambasciatore dell'Unione Sovietica, Nikolai
Mitrofanovich, appositamente convocato, al quale ha
letto la dichiarazione di risposta. sposta.

«In relazione alla comuni-cazione fatta dal vicemini-stro degli Esteri Rijov il 27 gennaio 1981 all'ambasciato-re d'Italia a Mosca — affer-ma la nota — il Governo ita-liano ritiene necessario fare liano ritiene necessario fare presente quanto segue al Governo dell'Unione Sovietica Per quanto concerne il riferimento alle dichiarazioni del Presidente della Repubblica Sandro Pertini, il Governo italiano attira la attenzione del Governo sovietivo sulla nota congiunta denli ambienti del Quirinale

e del Governo in data 27 gennaio '81. Nella suddetta dichiarazione si sottolineava che il Presidente della Re-pubblica nella sua conversazione televisiva aveva rileva-to un dato oggettivo e che cioè due Paesi ai confini dell'area atlantica erano ogget-to di un'intensa offensiva terroristica. Nella stessa no-ta si rilevava che il Presi-dente della Repubblica non aveva fatto riferimento a precise responsabilità di al-cun particolare Paese. «La posizione del Governo

italiano in ordine ai probleitaliano in ordine ai proble-mi del terrorismo — conti-nua la dichiarazione italia-na — è stata precisata ulte-riormente il 3 febbraio cor-rente dall'onorevole Presi-dente del Consiglio dei Mi-nistri nel suo discorso alla Camera dei Deputati ed è nota al Governo sovietico. impegnato a combattere con fermezza le trame criminali che tentano di destabilizzare la vita democratica, il Governo italiano ha preso atto della dichiarazione fatta al-l'ambasciatore d'Italia a Mosca che conferma la posizio-ne di condanna del terrori-smo da parte dell'Unione So-

«Specie in un momento in cui si assiste al grave dete-rioramento della situazione internazionale, che suscita in not serie preoccupazioni. l'auspicto del Governo ita-liano è che tutti gli Stati si impegnino attivamente a realizzare tale principio e possano così rafforzarsi le condizioni per una più larga cooperazione fra i Paesi che vogliono perseguire una pro-spettiva di dialogo costruttivo e di pacifica coesistenzar

Il « comunicato » sull'in-Il « comunicato » sull'in-contro fra l'on. Speranza e l'ambasciatore sovietico ha provocato, in serata, alcu-ne critiche da parte social-democratica. Secondo il PSDI, la nota italiana «ob-bedisce, forse un po' trop-po, alla logica della pru-denza» rappresentando «una ulteriore e inopportuna atulteriore e inopportuna tenuazione sia delle dichia-razioni del Presidente della Repchblica che del Presiden-te del Consiglio».

Ritaglio del Giornale . TEMPo del....12/2/81pagina. 2.

RAPPORTO IN PARLAMENTO SULL'AMMINISTRAZIONE STATALE

Non è colpa della burocrazia se l'«apparato» funziona ma

Cinque anni dopo il decreto per l'attribuzione di competenze e responsabilità, poche deleghe ai dirigenti - Nei ministeri meno «assenteisti»

Non è colpa della burocra-zia se l'apparato esecutivo dello Stato non funziona come potrebbe. E' l'indicazio-ne di fondo che emerge dal-la « relazione sullo stato della «relazione sullo stato del-la pubblica amministrazio-ne» presentata nell'agosto dello scorso anno in Parla-mento dall'allora ministro per la funzione pubblica, prof. Giannini ma soltanto in questi giorni messa a di-sposizione di seperaria del sposizione di senatori e deputati

putati.

La « relazione » si riferisce, in effetti, al '77 — e questo particolare vale da solo a dimostrare come la puntualità non sia il « lato forte » dell'amministrazione —, ma il Consiglio superiore della P.A., nell'esprimere il suo parere sulla situazione, nel luglio scorso aveva sottocchio la realtà contemporanea. Una realtà, presumibilmente, non troppo dissimile da quella di 3 anni prima descritta nella « relazione ».

zione ».

Ed è proprio nel parere del Consiglio superiore che si sottolinea come i « mali » che affliggono l'attività della pubblica la pubblica amministrazione dipendano in misura deter-minante dalle disfunzioni suminante dalle disfunzioni subite dalla dirigenza per la scarsa propensione ad attualizzare l'istituto della delega e del decentramento (come prevede l'art. 3 del decreto delegato n. 748 del '72) e l'incapacità (o l'ostilità?) a dare vita a «strumenti operativi sussidiari» (come gli uffici organizzazione e metodo, previsti con leggi gli uffici organizzazione e metodo, previsti con leggi del 1963-64) che il Consiglio giudica «essenziali al mi-glioramento del servizio».

plioramento del servizio ».

Dall'analisi, ministero per ministero, che poi segue, si ricava che solo alcuni ministri avevano, nel "77, disposto deleghe e decentramenti e che ancora meno erano quelli che avevano assagnato un numero adesuato di dirigenti (i « consiglieri ministeriali », secondo le denominazioni introdotte nel "72) a quelle funzioni di controllo (non meramente

contabile) e di semplifica-zione delle procedure che doveva essere il primo ri-sultato dell'attribuzione di sfere di competenza (e quin-di di responsabilità) ai dirigenti operativi.

rigenti operativi.
In sostanza, a rallentare il processo della riforma del 1970-72 non erano la burocrazia, ma i responsabili politici (i ministri, i sottosegretari, i capigabinetto). Questo, cinque anni dopo, l'emanazione dei decreti delegati.
Nei suoi vari capitoli, la « relazione » esponendo altri dati, consente interessanti valutazioni. Per esempio.

ti valutazioni. Per esempio, sfata la leggenda — per altro convalidata da una re-

cente indagine del CENSIS che è stata al centro di vivaci polemiche alcuni mesi or sono - che gli statali detengono il record dell'« assenteismo ». Risulta, infatti, che nel '77, il tasso di assenteisme tra i dipendenti che nel '77, il tasso di assenteisme tra i dipendenti statali (compresi quelli, cioè, delle aziende autonome) fu del 9,88 per cento contro l'11,54 per cento registrate nell'industria.

El confronto, per altro, "assolve » gli statali, ma non vale certo a giustificarne le assenze. Un'analisi più approfondità l'ascia, infatti, ampio spazio al sospetto che parte cospicua delle assenze.

parte cospicua delle assenze non è attribuibile a necessi-

tà... inderogabili. Soprattutto per quanto riguarda quel-le « brevi » o « parziali » (per una porzione, cioè, dell'ora-rio di lavoro).

Nella « relazione », che il prof. Giannini, come s'è ac-cennato, ha controfirmato come ministro della Funzio-ne Pubblica si rileva che sono da «condinidere e da raccomandare» le proposte relative alla responsabilizza-zione e motivazione del per-sonale, la perequazione e la incentivazione retributiva, la revisione e razionalizzazione dell'orario di lavoro.

Assai interessante anche l'analisi sui procedimenti dei concorsi di ammissione, di cui si auspica la radicale riforma, e cioè: decentramento, riduzioni dei componenti delle commissioni esaminatrici a tempo pieno, revisione dei criteri di valutasione dei criteri di valuta-zione, snellimento nell'ac-quisizione della documenta-zione, controllo successivo della Corte dei Conti. «ul-trattività » delle graduatorie di merito.

Nella premessa alla relazione viene inoltre posta in evidenza la positività del sistema di reclutamento mediante selezione e corso di formazione, già previsto per le carriere direttive « e che si suggerisce possa essere professamente, esteso. COR si suggerisce possa essere proficuamente esteso, con opportuni adattamenti, an-che ad altre categorie, in al-ternativa al sistema tradizionale ».

zionale ».

Un accenno particolare viene fatto alla « produttività », al fini della quale si sta da anni operando, anche se con qualche lentezza. Ed in proposito viene fatto relevare che « un corretta approccio al problema della misurazione – al fine di pervenire a soluzioni soddistacenti – non può emergere che dall'esistenza, prasso le singole amministrazione, ai adeguate strutture sia in lermini di personale qualificato, sia in termini di mezzi tecnici ».

B, Z.

B, Z.

Ritaglio del Giornale LORA (supplemento italo arabo) del..../2/2/8/.....pagina

Il nostro centro di cultura opera tra mille difficoltà

A.A.A. cercasi testo per insegnare l'italiano a Damasco

di Gegia Adinolfi

DAMASCO - Il Centro Italiano di Cultura a Damasco è di recente costituzione; istituito, con decreto ministeriale, nel 1977, opera effettivamente dal 1978. L'Istituto non possiede ancora una sede adeguata; le aule insufficienti, lo spazio molto limitate, e non ultimo, la mancanza del telefono, ne condizionano pesantemente le attività. A dirigerlo è il Prof. Manenti, coadiuvato da tre collaboratrici italiane che si occupano dell'attività didattica. recente costituzione; istituito,

Qual è l'attività principale

del Centro?

«I corsi di lingua italiana,
che sono strutturati in tre cicli di studio, della durata di tre cicli ciascuno, che consen-tono agli studenti di ottenere una conoscenza elementare e media della lingua. Durante tutto lo svolgersi del corso è programmata una serie di ve-rifiche del grado di apprendi-mento, effettuata mediante batterie di test, compiti scrit-ti e colloqui, la cui difficoltà è

naturalmente inerente al tipo di corso, primo, secondo, o terzo. Stiamo inoltre studiando la possibilità di avviare un quarto corso, di perfezionamento»

mento».

E per quanto riguarda i libri di testo?

«Usiamo il Katerinov, per quanto riguarda l'insegnamento della grammatica e della sintassi. E' un buon testo, in quanto lega la parola all'immagine, e facilita così lo sforzo mnemonico di apprendimento. Si avverte però prendimento. Si avverte però la necessità di un testo studiato specificamente per arabofoni. Inoltre integriamo con libri di esercizi, in modo che gli studenti possano subito mettere in pratica le lezioni

Alla fine dei corsi gli stu-denti ottengono un diploma? «No. Alla fine di ogni ciclo

gli allievi, dopo aver superato un esame di verifica, ottengo-no un attestato di frequenza. L'Istituto assegna però agli allievi migliori delle borse di

studio, che permettono di frequentare in Italia corsi di lin-gua italiana presso università gua italiana presso universita specializzate, come per esem-pio Perugia, Siena, ecc.». Qual è l'affluenza al corsi? «Abbiamo avuto circa cen-

to iscrizioni al primi due corsi, iniziati ai primi di ottobre, e oltre trenta iscritti al terzo, iniziato ai primi di dicem-

E chi sono gli allievi? C'è una maggioranza di uomini o di donne?

«L'ambiente è assoluta-mente eterogeneo. Studenti che vogliono poi perfezionarsi in Italia, commercianti che sono in relazione con il nostro Paese, e che vogliono quindi imparare la lingua a fini pra-tici, ma anche molti altri che semplicemente amano l'ita-liano. Non esiste una maggio-ranza di uomini o di donne, si equiparano».
L'Istituto organizza altre

attività, oltre i corsi di lin-

«Certamente, la nostra fun-zione consiste anche nel far conoscere la cultura italiana all'estero. Purtroppo l'insuffi-cienza dei locali di cui disponiamo blocca la realizzazione

di molte iniziative. Siamo co-stretti a chiedere i locali alle autorità siriane, che del resto rispondono sempre generosamente».

Per esempio? «Ci hanno messo a disposizione una sala del Museo Nazione una sala del Museo Na-zionale per una mostra sul design italiano, che ha avuto molto successo. E' stata an-che allestita recentemente una mostra dell'architettura della scuola materna in Ita-lia, sulla base delle nuove esperienze di Bologna. Abbia-mo avuto il teatro al-Kabbani per un concerto del pianista Franco Medori, che ha tenuto Franco Medori, che ha tenuto anche una serie di seminari al Conservatorio. Per i prossimi mesi abbiamo in pro-gramma esibizioni del Mae-stro Barticaroli, e del Trio d' Archi di Roma, probabilmente nello stesso teatro».

E per quanto riguarda il cinema?

«Oltre al solito problema dell'insufficienza dei locali, c'è anche quello che deriva dalla necessità di far sottotitolare i films in arabo, operazione piuttosto costosa. Esiste un particolare accordo con il Centro Italiano di Cultura di

Beirut, perche, megianie sforzi congiunti, si possa pre-sentare al pubblico arabo una rassegna rappresentativa della cinematografia italiana in un modo godibile da tutti. Nel un modo godibile da tutti. Nel prossimo febbraio sara proiettata una rassegna di fil ms rappresentativi della nostra produzione cinematogra fica degli anni '70. Tra gli al tri, 'Amore e ginnastica' di D'Amico, e 'La linea del fiume' di Scavarda. In aprile sarà pronta una rassegna dedicata a Rossellini, sottotito lata in arabo, propronibile quindi, ad un pubblico più vasto. Abbiamo recentemente avviato un programma di collaborazione con un Cineclub laborazione con un Cineclub di Damasco, operante anche in Aleppo. L'Istituto Italiano di Cultura di Damasco è inoltre il centro di distribuzione di un programma di videocassette riguardanti un grosso numero di programma Rai, che trattano svariati argomenti, quali corsi di lingua italiana, documenti scientifici e tecnici, documentari artistici e archeologici, una serie di films e altro ancora. Il grosso handicap è che tali programmi sono dispo-nibili al momento solo in lingua

ad un pubblico piuttosto limi-

tato». Esiste Esiste un programma di diffusione della stampa ita-

liana?

«Alcuni quotidiani e settimanali sono disponibili nella sede del Centro. Cerchiamo di attivare la diffusione delle pubblicazioni che trattano aspetti della vita socioculturale italiana. A questo proposito la piccola biblioteca, 800 volumi molti dei quali ben difficilmente possono interessare il lettore locale, andrebbe senz'altro incremendrebbe senz'altro incremen-

Altre iniziative?

«Intendiamo promuovere un ciclo di conferenze che trattino di letteratura, arte e musica italiana, tenute, in arabo, da professori invitati. Come vede la nostra preoccu-pazione è di muoverci contemporaneamente su vari litemporaneamente su vari li-velli, in modo da proporci ad un pubblico sempre più vasto. L'interesse del siriani per la nostra lingua e la nostra cul-tura è molto vivo, e vorremmo disporre di strutture più adatte per rispondere ade-guatamente».



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	Α	CURA	DELL	'UFF	IC	10)	V	LI	
Ritaglio d												
del				pagin	a							

Tiornata dell'italia a fitur 81

(ansa) - madrid 12 feb - la giornata dell'italia e' stata celebrata oggi a madrid, nella prima fiera internazionale del turismo in spagna (fitur 81).la bandiera italiana e' stata

issata nel Lalone della fiera, presenti il consigliere ommerciale piero di masi in rappresentanza dell'ambasciata, il console generale emanuele costa e il direttore dell'enit di madrid, mario teloni.l'italia e' presente alla fiera con uno stand dell'enit, che ospita tre participanti "Ficiali(regione lazio, regione toscana ejolly hotels) e con uno stand dell'alitalia.

la fitur 81 occupa un'area di 12.000 mq e ad essa

partecipano oltre trenta paesi aperta al pubblico e' essenzialmente un luogo d' incontro per operatori che offre contatti di affari, tavole rotonde, esposizioni dedicate al turismo e spettacoli folkioristici sonta con l'appoggio del soverno spagnolo, delle autorita' locali e degli ambienti economici interessati, la fitur 81., che si e' aperre il 6 febbraio e terminera' domenica prossima, vuole essere un Incentivo al turismo in un momento di crisi, e di tende colmare una lacuna in spagna, paese che, pur essenda una grande Potenza turistica(nel 1979 ha incassato 6,3 millardi di dellari grazie al turismo straniero), con aveva ancora una Trande fiera internazionale specializzata in questo settore.

si conclude il " fest-film " di belgrado

(ansa) - belgrado 12 feb- ultime proiezioni stasera del fest film e primi annunci di riconoscimenti : il quotidiano della sera '' vecernje novosti'' ha assegnato la sua ''maschera d'oro'' al film polacco ''dyrygent'' di andrzej wajda, nella motivazione si afferma che l'appartiene per la sua semplicita, la sua comunicativita, la sua attualita alle opere dello spirito che lottano per una visione piu umana del mondo ...

e la seconda volta che wajda ottiene a belgrado questo riconoscimento.la prima ''maschera'' gli fu assegnata per

' l'uomo di marmo' nel 1977.

il "vecernje novosti" pubblica inoltre una breve ma lasinghiera recensione de '' il mistero di oberwald'' di micholangelo antonioni, " un film che non e' la summa di celebri nomi - per il ritorno di monica vitti accanto al regista - ma di idee".

rilievo el stato peraltro dato ieri sera dalla tv jugo-Slava alla presentazione di tre film italiani del festival: 'chiedo asilo" di marco ferreri, 'la ragazza di via millelire" di gianni serra e ''l'altra donna'' di peter del monte, con giudizi ampiamente positivi.

(ansa) - belgrado, 12 feb - la rivista ''svjet'' di sarajevo ha assegnato il suo riconoscimento per il film ''piu' umano! a !! chiedo asilo!! di marco ferreri.



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A CUR	A DELL	OFFICIO	VII
Ritaglio	del Gior	male				
del			pag	ina		

terminata occupazione mercasntile italiano ''aquileia''

(ansa) - barcellona, 12 feb - e' terminata oggi a arcellona l'occupazione del mercantile italiano 'aquileia', del lloyd triestino, da parte di circa 200 scaricatori del porto che chiedevano la riassunzione di 72 colleghi.

gli occupanti, si apprende a barcellona, hanno lasciato a nave pacificamente e hanno presentato le loro scuse al apitano ''per il disturbo arrecato''.

xny-ta/bre

'terminata occupazione mercantile italiano 'aquileia' (2)

(ansa) - madrid 12 feb - i portuali di barcellona avevano occupato la nave del lloyd triestino martedi', nel quadro delle agitazioni connesse con la situazione del conflitto che si trascina da mesi nel porto catalano, e che recentemente era stata aggravata dal licenziamento di 172 scaricatori.l'occupazione di una nave straniera aveva una particolare risonanza interna e internazionale, e inoltre rendeva impossibile l'intervento della forza pubblica senza il consenso della parte interessata, e il lloyd triestino aveva fatto sapere che non desiderava l'intervento della polizia sall nave.

Stamattina i portuali hanno avuto un incontro con caponenti del governo regionale della catalogna, ed essendosi profilata una possibilita' di accordo, hanno deciso in un' assemblea tenuta vicino all''aquileia'' di sospendere tutte le agitazioni e di invitare i i compgni che occupavano il mercantile di abbandonarlo, considerando anche la situazione dell'equipaggio italiano, che manca da casa da quattro mesi.lo sgombero quindi e' stato effettuato in mniera del tutto normale e volontaria, e fra gli applausi dei marinai italiani, con i quali i portuali hanno sempre mantenuto cordiali rapporti.

RASSEGNA DE	LLA STAMPA	A CUR	A DELL'I	JFFICIO VII
-------------	------------	-------	----------	-------------

	del Giornale. INFORM	
del	12/2/81pagina	

IN MARGINE AL CONVEGNO DELL'ANEA A PADOVA: UNA NOTA SUL SISTEMA SOCIALE

ROMA - (Inform). - Al recento convegno promosso a Padova dall'ANEA sull'accordo di sicurezza sociale tra Italia e Australia, è intervenuto il
responsabile del settore emigrazione dell'INAS-CISL, Gianni losini, per
sentire dalla viva voce degli ex emigrati in Australia le loro opinioni
sui problemi di sicurezza sociale e, in modo particolare, le loro giuste
aspirazioni in materia pensionistica. Al riguardo, Gianni Tosini ha trasmesso all'"Inform" una nota tecnica sul sistema sociale australiano.

Pensioni di vecchiaia, invalidità e superstiti.— La prima legge risale al 1908 e copriva la vecchiaia e l'invalidità; nel 1942 una legge istituì la pensione ai superstiti. La legge attuale risale al 1947. Le pensioni vengono corrisposte ai residenti con reddito limitato e il costo delle prestazioni è a carico del Governo federale attraverso l'utilizzazione delle entrate fiscali. La pensione di vecchiaia viene data a 65 anni di età (agli uomini) e a 60 anni (alle donne). Il beneficiario deve avere almeno dieci anni di residenza continua. La prestazione viene data dietro verifica da parte del fisco a meno che l'avente diritto sia cieco o abbia superato i 70 anni di età. La prestazione è trasferibile all'estero.

La pensione di invalidità viene corrisposta a colui che abbia perduto 1'85% della capacità lavorativa o sia cieco. Il beneficiario deve essere residente in Australia (dieci anni di residenza continua se l'incapacità al lavoro è state contratta all'estero, altrimenti non viene richiesto un minimo di residenza). Anche in questo caso il beneficiario dove avere un reddito limitato.

Pensioni ai superstiti: ne hanno diritto le vedove con figli a carico ovvero anche la vedove senza figli a carico se hanno superato i 50 anni di età
(45 in alcuni casi). Alle vedove che non abbiano i requisiti sopraindicati
viene concessa solta to per 26 settimane. E' pagabile all'estero ed è soggetta al controllo fiscale. Anche per questa pensione occorrono almeno 10 anni di residenza se il coniuge è deceduto all'estero; altrimenti non è richiesto un minimo di residenza.

Assegni familiari. La prima legge è stata varata nel 1941 e quella attualmente in vigore è del 1946. Gli assegni familiari vengono erogati ai residenti con uno o più figli. Come per le pensioni il costo delle prestazioni è a carico del Governo e ne possono beneficiare i figli al disotto dei 16 anni (25 anni se studenti). Anche i figli, salvo poche eccezioni, devono essere residenti in Australia. I figli handicappati ne hanno diritto se vengono assistiti direttamente a casa. Ne hanno pure diritto gli orfani di entrambi i Genitori. L'ammontare delle prestazioni si differenzia sostanzialmente a seconda se si tratta di semplici assegni familiari o di assegni per orfani o per handicappati.

Incidenti sul lavoro. Attualmente esistono una serie di leggi statali che si differenziano da Stato a Stato. Hanno diritto alle prestazioni sia i lavoratori dipendenti che i lavoratori autonomi. Il costo delle prestazioni è a carico dei datori di lavoro, normalmente attraverso contratti con istituti assicurativi privati. Non è richiesto un periodo minimo di residenza.

Disoccupazione.— La prima legge risale al 1944 e quella attuale è del 1946. Hanno diritto alle prestazioni le persone salariate, e prima di poterne usufruire devono avere almeno un anno di residenza nel periodo immediatamente precedente. Devono inoltre avere un reddito limitato ed essere disponibili ad accettare un'adeguata occupazione. La prestazione, che è a carico dell'erario, non viene corrisposta a chi si licenzi o al lavoratore che viene licenziato per aver trasgredito le leggi o i contratti di lavoro. Non ne hanno diritto neppure i lavoratori in sciopero.

Malattia e maternità.— La materia è regolata da una serie di leggi, l'ul tima delle quali è stata emanata nel 1978. L'indennità di malattia viene erogata alle persone salurinte, con reddito limitato. L'assistenza medica viene data a tutti i residenti: le prestazioni ono a carico del Governo e possono essere integrate su base volontaria da quelle di organizzazioni private. Le prestazioni in denaro (indennità di malattia) sono riservate a chi ha almeno un anno di residenza nel periodo immediatamente precedente oppure a chi intende risiedere permanentemente in Australia. L'assistenza farmaccutica e degli ospedali governativi e i benefici medici vengono riservati ai soli residenti. Le organizzazioni private generalmente erogano l'assistenza medica a chi è iscritto da almeno due mesi. (Inform)



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A CURA	DELL	'UFFICIO	VII
Ritaglio d	del Gior	nale				
del			pagir	na		

ANNO XX Nº 34 /NFORM 12 FEBBRAIO 1981 (Servizio per i giornali italiani all'estero)

RISTRUTTURAZIONE DELLA RETE CONSOLARE: INCONTRO DEL SOTTOSEGRETARIO DELLA BRIOTTA CON I RAPPRESENTANTI DEL SINDMAE.-

ROMA - (Inform). - Analogamente a quanto fatto in precedenza con i rappresentanti dei sindacati confederali CGIL, CISL, UIL operanti all'interno del Ministero degli Esteri, il Sottosegretario di Stato sen. Libero Della Briotta ha ricevuto una delegazione del SINDMAE, con la quale ha avuto uno scambio di idee sul problema della ristrutturazione della rete consolare. All'incontro ha preso parte anche il Vice Direttore Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali, Ministro Giorgio Giacomelli, che presiede l'apposito gruppo di lavoro costituito all'interno dell'Amministrazione degli Affari Esteri.

Nel corso della riunione - riferisce l'Inform - il sen. Della Briotta ha indicato le linee sulle quali si va muovendo tale commissione nell'impostare la ristrutturazione de la rete consolare, ed i rappresentanti del SINDMAE, nel prendere atto di quanto detto dal Sottosegretario, ne hanno

condiviso in linea di massima le impostazioni.

La delegazione sindacale ha, in particolare, posto l'accento sull'opportunità che nella ristrutturazione della rete consolare in Europa non vengano persi di vista gli aspetti globali del problema, anche nelle altre aree geografiche, e che, nel tener conto delle esigenze della nostra emigrazione, si guardi al fenomeno in prospettiva seguendo da vicina l'evoluzione delle collettività italiane all'estero. (Inform)

NELLA CONFEDERAZIONE FUROPEA DEI SINDACATI: ANTONIO MINIUTTI SOSTITUI-SCE DARIO MARIOLI NELL'INCARICO DELLA POLITICA SOCIALE E REGIONALE E DEL-L'EMIGRAZIONE.-

ROMA - (Inform).- Il Comitato esecutivo della CES (Confederazione europea dei sindacati), su proposta della Federazione CGIL-CISL-UIL, ha eletto Antonio Miniutti in sostituzione di Dario Marioli che passa ad altri incarioni sindacali.

Miniutti proviene dalla FLM e dal 1979 ha fatto parte dell'Ufficio internazionale della CISL con l'incarico degli affari europei. Egli va esattamente a ricoprire nella CES l'incarico di Marioli, cioè la politica so-

ciale e regionale e quindi, in questo quadro, l'emigrazione.

Nel concludere il suo mandato - segnala l'Inform - Marioli procederà ad un esame comples ivi della problematica migratoria in occasione della prossima riunione del comitato permanente della CES per i problemi dei lavoratori emigrati, in programma a Bruxelles il 19-20 febbraio. All'ordi-

ne del giorno i seguenti temi:

1) lotta contro il razzismo; 2) mercato del lavoro e coordinamento delle politiche migratorie; 3) scolarizzazione dei figli dei lavoratori migranti (direttiva CEE del 1977); 4) assegni familiari; 5) trasferimento
delle prestazioni sociali; 6) direttiva CEE contro il traffico illegale
della manodopera e il lavoro clandestino; 7) diritto di voto degli emigrati; 8) varie ed eventuali. (Inform)



Ritaglio del Giornale......pagina.....

contese

Due bambine

CENTE

Italia tedeschi denaro stampa ⊑ In Germania avevo dovuto affidare ad una famiglia le mie piccine, che erano ammalate firmare tornata del que ip chiedo emigrato. « Li mi hanno fatto campagna 0 ·w iani donna e che io a giudici scatenata una Ora vivono come bestie 1 2 stanno occupando lingua che non capisco S'è mentre in Germania di un moglie bambine S caso donna del Sud, tedesco, una mie del Ora e Antonietta, che scritto menzogna E. povera definitiva Maria anno una OI adozione Monica Rosa Mulè, ·O e 0 ip er

di GAETANO SAGLIMBENI

Riesi (Caltanissetta), febbraio on sono in vendita le mie gemelline. Se le erano prese con l'ingan-no, quei due tedeschi, marimoglie, prima dicendomi che lo facevano per il bene delle piccole perché erano ammalate ed io non avevo i mezzi per assicurare le cure necessarie, poi denun-ziandomi alla magistratura tedesca come "madre indegna", per strapparmele defi-nitivamente. E adesso sono venuti qui, in Sicilia, quei signori, per offrirmi dei soldi, molti soldi. Ho saputo, l'altro, che non li tirano fuo-ri dalle loro tasche: li hanno raccolti attraverso la sottoscrizione di un giornale. Credono di potermi comprare col denaro. Siamo povera gente, ma io, alle mie creature, voglio bene più che ai miei oc-chi, e non le cedo per nessuna cosa al mondo, neppure se mi ricoprono d'oro ».

Rosa Mulè è una povera donna del Sud, che in Ger-mania ha vissuto una esperienza sconvolgente. Le melline, ultime di sei figli, sono nate in un ospedale di Colonia. Non stavano bene: le loro ossa non erano regolarmente calcificate e dissero i medici tedeschi) erano affette da una preoccupante forma di bronchite spastica. Rimasero per qualche tempo in ospedale. Poi furono affidate a una coppia che si offrì di curarle a casa. « Era solo un espediente », dice oggi la madre. « Le mie bambine, anche se avevano sofferto al momento della nascita, erano sane. Io non saquando mi convinsero pevo. ad affidarle a quei signori, che tra le carte che mi avevano dato da firmare (in tedesco, una lingua che conoscevo poco), c'era anche un atto per l'adozione definitiva »

Le due gemelle hanno oggi due anni e quasi tre mesi, essendo nate il dodici novembre 1978. Sono vispe e floride (piuttosto robuste per la loro età), con grandi occhi neri. All'anagrafe tedesca sono state registrate come Monika e Marie Antoniette, Il padre, Antonio Tricoli, 42 anni, emigrato 16 anni fa dalla Sicilia, lavora in una birreria a Colonia; la madre (emigrata anche lei qualche anno dopo) è appena ritornata
dalla Germania con le due
gemelle e tre degli altri quattro figli (la più grande, Patrizia, sposata con un napoletano, vive a Colonia).

Rosa Mulè ha trentanove

Rosa Mulè ha trentanove anni. E' una donna dalla corporatura massiccia e dall'aria decisa. « Quei signori erano venuti qui a offrirmi dei soldi », dice « li ho sbattuti fuori dalla porta. Erano venuti con dei giornalisti tedeschi i quali, per commuovere i lettori che mandano soldi per la sottoscrizione, hanno scritto che le mie bambine vivono quaggiù come bestie e che la loro mamma, per venderle, pretende un centinaio di milioni, forse di più ».

DENUNCE E CAVILLI

Siamo a Riesi, un grosso centro nell'interno della Sicilia, in provincia di Calta-nissetta. La casa è in periferia: in via Cairoli, al quar-tiere Canale. Una stanzetta al piano terra, angusta e povera, piuttosto umida, con cucina e servizi, e una scaletta che porta al piano superiore, dove c'è un'altra stanza con molti letti. Qui vivono i ge-nitori della signora Mulè: il padre, Giuseppe, 68 anni, ex minatore, e la madre, Gaetana Di Legami, 67 anni. « La mia casa », tiene a precisare Rosa Mulè « è invece in altra zona del paese, in via Amendola. E' una costruzione nuova: quattro stanze, cucina e bagno. Ce la siamo fatta con i nostri risparmi».

Ma le gemelline Monica e Antonietta non vivono nella casa dei genitori con la madre e i fratelli. Con una ordinanza della settimana scorsa, il presidente del Tribunale dei minorenni di Caltanissetta, di fronte a una controversia che dura da quasi due anni e investe la magistratura tedesca e quella italiana, con colpi di scena a ripetizione, sentenze e controsentenze, denunzie, ricorsi i soliti cavilli procedurali che ogni volta rimettono tutto in discussione, ha deciso

o continua a pag. 24

. /.

GISCARD D'ESTAING HA DELUSO LE DONNE

Parigi. Nel corso dei suoi sette anni di presidenza Valèry Giscard d'Estaing non ha fatto molto per le donne. E' questo il parere delle interessate secondo un sondaggio del mensile femminile F Magazine. Infatti, se il 65 per cento delle francesi interrogate pensa che la condizione femminile sia migliorata dal 1974 ad oggi, solo il 14 per cento è del parere che il miglioramento sia dovuto alla azione personale di Giscard.

• continua da pag. 22 infatti di affidare temporaneamente e cautelativamente alla nonna materna la custodia delle due bambine

dia delle due bambine.

Così, la guerra che si conduce tra genitori "adottivi" e naturali sulla testa di due povere creature, finisce col nuocere anzitutto a loro, alle bambine, alle quali è negato di vivere in una casa spaziosa e confortevole.

Su questa incredibile dolorosa vicenda la stampa tedesca è da tempo mobilitata,
parteggiando chiaramente per
i coniugi "adottivi". I tedeschi ci dicono che è "questione di soldi", che Rosa Mulè
si comporta così soltanto per
"alzare il prezzo". « E' falso, non ho mai chiesto una
lira », replica sdegnata la donna, che ha ovviamente la solidarietà di tutto il paese.
« L'avevano ingannata, poveretta », dicono le vicine di
casa.

Rosa Mule seppe di aver involontariamente concesso la adozione definitiva delle due bambine un anno dopo la loro nascita. « Andavo spesso a trovarle », ricorda « in casa di quei due signori che mi erano stati proposti dagli stessi medici dell'ospedale. le. Erano i coniugi Manfred ed Emmy Schulte. Mi sembravano persone perbene, ca-paci, affettuose. A loro erano affidati altri bambini (ne ho visti almeno una dozzina, in quei giorni), bisognosi di cu-Avevano trasformato la loro abitazione in una specie di casa di cura, sovvenzionata fra l'altro dallo Stato: prendevano, per quel che se ne dice in Germania, 500 marchi al mese (più di duecen-tomila lire italiane) per ogni assistito.

*Le mie due bambine *, è ancora il racconto della signora Mulè * le vedevo crescere bene. Ma i signori
Schulte, ogni volta che io
parlavo di riportarmele a casa, mi scoraggiavano. « E' un
rischio che non dobbiamo
correre *, mi dicevano. Ed io,
considerandole persone serie
e responsabili, finivo con lo
accettare i continui rinvii per
il bene delle mie bambine.
Ma quando Monica e Antonietta compirono un anno, e

apparivano già ben formate, belle e grosse, vivaci e scatenate più dei loro coetanei, non me la sentii di lasciarle ancora lì. Fissai un giorno e andai decisa a riprendermele. E a quel punto gli Schulte vennero allo scoperto. "Le due bambine", mi dissero con tono duro "da qui non si muovono. Lei ricorda di avercele affidate con regolare atto di adozione. E dunque debbono restare con noi". La signora Emmy cercò poi di addolcire la pillola assicurando che comunque potevo vederle quanto volevo.

« Mi mostrarono il documento che avevo firmato in ospedale. Sì, c'era la mia firma, sotto quel pezzo di carta. Mi avevano dato tanti moduli da firmare. Io, in quei momenti, pensavo solo alla vita delle mie bambine e firmavo tutto quello che mi presentavano senza neppure guardare. Ed anche se li guardavo, quei fogli scritti in tedesco, non riuscivo a leggerli. Ma come potevo pensare che qualcuno potesse sfruttare le sofferenze e i tormenti di una madre? ».

E' la "sua" verità, natural-mente. Che i coniugi Schulte, attraverso i giornali tede-schi smentiscono. Per i ge-nitori adottivi di Monica e Antonietta, quell'atto era regolare, e la volontà della "madre naturale" inequivocabile. « La signora Mulè », essi di-cono « sapeva quel che firmava. Ne avevamo parlato a lungo, anche con suo marito, ed entrambi si erano decisi a cedere le bimbe, dato che non erano in condizioni di poterle mantenere e curare bene, avendo anche da provvedere ad altri quattro figli, tre dei quali ancora piccoli ». Si par-lò di prezzo, allora? I coniu-gi Schulte lo escludono. Ma ammettono che un "regalino" ai genitori di Monica e Antonietta prima o poi aveva-no intenzione di farlo. E' cominciata così, dinan-

E' cominciata così, dinanzi alla magistratura tedesca, la battaglia legale per le gemelline di Riesi. Le prime due sentenze dei giudici di Colonia sono state favorevoli ai coniugi Schulte, sostenuti dalla Associazione dei genitori adottivi che in Germania è molto influente. Ma la terza sentenza, pronunziata sempre a Colonia nel novembre scorso, dà ragione alla "madre naturale" che, senza perdere tempo, per il timore forse di nuovi ripensamenti, è ripartita alla svelta per la Sicilia con le sue bambine.

E qui, a Riesi, la battaglia continua. Arriva per primo il signor Manfred Schulte con suoi amici giornalisti, e i toni della campagna-stampa in Germania si fanno drammatici. "Due bambine costret-te a vivere come bestie", scrivono i giornali di Colonia. Un giornale popolare come la Bild Zeitung apre la sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari al ritorno di Monika e Marie Antoniette in Germania. E pochi giorni dopo, con Manfred Schulte, riva a Riesi la moglie Emmy. «Lei », dice la signora tedesca a Rosa Mulè « potrà vedere le bambine quando vuole: noi le diamo tutti i soldi che le sono necessari per viaggiare quando e come vuole dalla Sicilia alla Germania. E non soltanto i soldi per i viaggi».

CENTO MILIONI

« Duccentomila franchi mi hanno offerto, e cioè quasi cento milioni di lire », precisa Rosa Mulè. E aggiunge: « Io li ho messi alla porta, e loro sono tornati ancora alla carica portando l'offerta addirittura a cinquecentomila marchi (circa duecentocinquanta milioni di lire). Questa volta », conclude la signora Mulè « non mi sono limitata a metterli alla porta: ho chiamato anche i carabinieri ».

Sono intervenuti i carabinieri a Riesi, e adesso la questione è di competenza della magistratura italiana. Ci sono altre denunzie, dall'una e dall'altra parte, che si aggiungono ai ricorsi ancora pendenti presso la magistratura tedesca. I coniugi Schulte, interrogati dal pretore di Riesi, si difendono: « Non siamo stati noi a offrirle soldi, ma lei a chiederceli. E ogni volta la signora Mulè, aumentava le sue pretese ».

Per i tedeschi, insomma, è soltanto una "questione di prezzo". Per questo a Colonia si continuano a raccogliere fondi. « Prima o poi », dicono gli amici degli Schulte « l'affare si farà ». Ma in Sicilia si dubita che ciò possa avvenire. Intanto, il provvedimento del presidente del Tribunale dei minori di Caltanissetta ha bloccato ogni possibilità di trattativa: le bambine, in attesa delle decisioni conclusive della magistratura tedesca e italiana, sono affidate in custodia alla nonna; e dunque, anche se la madre cedesse al richiamo del denaro, non potrebbe più "vendere".

Gaetano Saglimbeni



LE DUE MADRI Colonia (Germania occidentale). Da sinistra: Antonio Tricoli, il padre delle gemelle contese, con la moglie Rosa Mulè, che ha in braccio la piccola Monica, e con Emmy Schulte, che ha in braccio Maria Antonietta. Alle spalle, Vincenzo, un altro figlio del Tricoli, La foto è stata scattata in Germania. La signora Schulte pretende di aver adottato le due bambine e, per riaverle, ha scatenato in Germania una rumorosa campagna di stampa, sostenendo che i genitori naturali non le hanno mai volute.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VIII

LA CRISI DI VARSAVIA FA DA SFONDO AI COLLOQUI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI ITALIANO A WASHINGTON

Reagan e Haig hanno esaminato con Colombo il ruolo europeo nella «svolta» verso Mosca

Il nuovo governo americano vuole riequilibrare con urgenza sul piano militare e politico il rapporto di forze tra i due blocchi - Gli alleati si preoccupano che la linea dura aggravi la frattura Est-Ovest - Necessità di strette consultazioni

Gromiko fa pubblicare un polemico messaggio agli USA sulla Polonia

WASHINGTON Ristabilire l'equilibrio strategico globale che ha subito negli ultime l'equilibrio strategico globale» che ha subito negli ultimi anni una continua erosione a vantaggio dell'URSS costituisce l'obiettivo prioritario del programma internazionale di Reagan, ed esso richiede più che mai il rafforzamento dei vincoli tra gli Stati Uniti e gli alleati europei nel quadro di uno sforzo militare e politico collegato e di un processo di effettive consultazioni. Al tempo atesso questo obiettivo è la premessa necessaria, se si vuole successivamente impostare in un clima di realismo la ripresa del negoziato con Mosca sul disarmo e sui vari «punti critici di tensione» nella scena mondiale.

Questa è la «direzione di marcia.

Questa è la «direzione di marcia» della politica estera marcias della politica estera americana quale è emersa nel corso di una giornata intensa di colloqui a Washington del ministri degli esteri italiano Emilio Colombo che si è inizia-ta al mattino con un incontro

combo che si è iniziaca al mattino con un incontro
di un'ora col segretario di Stato Alexander Haig, è proseguita con una «colazione di lavocon Haig e i suoi principali
collaboratori, ha visto poi nel
pomeriggio un incontro col vice-presidente George Bush ed
è culminata in un colloquio di
mezz'ora alla Casa Bianca col
presidente Reagan.

F. stato il primo «contatto
diretto. Ta i dirigenti della
auova amministrazione di Wahington ed un esponente gopresidente Reagan.

F. stato il primo «contatto
diretto. Ta i dirigenti della
auova amministrazione di suo simificato ata nell'aver messo in
noto quei processo di «scamdis tra i due lati dell'Atlantico
cecessario per «calibrare»
'impostazione dell'alleanza
ccidentale alla luce della nuota realtà psicologica e politica
mericana. Il proposito di Coombo espadi avere da Reagan
di Haig la interpretazione più
utorevole dei «mutamenti»
he la nuova amministrazione
ntende inprimere alla politia estera. Interessava egualnette si dirigenti americani
uvere da Colombo una valutailane della prime «reazioni»
legli alleati europei.

Anche se si è trattato ineviabilmente di una «ricogniziorepilminare», essa ha conentito un chiarimento delle
visioni di fondo» da ambedue
parti. In questa fase ancora
la ancora elaborato programna al «criteri conduttori» sono
enuto subito ad illustrarii a
conditoni dei passato sopratproblema centrale: la «linea»

la scionioni dell'URSS.

Stato, pur rai dell'URSS.

Stato, pur rai segretario di
stato, pur rai dell'urative con Mo-

sca, ha precisato che un dialo-go realistico deve basarsi su una serie di premesse intese ad attuare il «riequilibrio» nei rapporti di forza tra Est e

La prima premessa è il varo di un programma accelerato ed intenso di riarmo da parte degli Stati Uniti (il segretario di Stato ha illustrato gli au-menti in preparazione nel bilancio del Pentagono). La se-conda è un'intesa solida di tutti gli alleati per un maggiore sforzo militare e per una maggiore «compattezza politica» nei confronti delle spinte espansionistiche sovietiche. La terza è il concetto del linkage, per cui non è concepibile separare il problema del disarmo della pressione espansioni-stica russa, soprattutto nel set-

stica russa, soprattutto nel set-tori del Terzo Mondo.

A tale riguardo Haig ha enunciato la tesi che occorre, tra le due superpotenze, un «codice reciproco di condot-ta». La Russia, cioè, deve im-pegnarsi ad astenersi da spin-te espansionistiche dirette o espansionistiche dirette o te espansionistiche dirette olindirette (come la guerra per procura attuata attraverso i cubani in Africa) nelle zone che sono -al di fuori della sua sfera storica d'influenza. Haig ha indicato che l'America non intende tollerare il ripetersi di situazioni come quelle tersi di situazioni come quelle dell'Angola e dell'Etiopia.

La quarta è la necessità di una visione «realistica», e non genericamente velleitaria, di ciò che significa il processo distensivo: non si deve per-mettere ai russi di utilizzare, come hanno fatto in passato, l'aspirazione alla distensione

l'aspirazione alla distensione come «schermo» per attutire le reazioni occidentali nei confronti delle loro iniziative espansionistiche.

In sostanza — ha concluso il segretario di Stato — (e Reagan più tardi ha espresso lo stesso concetto) l'imperativo primo ed urgente è rovesciare la tendenza negativa degli ultila tendenza negativa degli ulti-mi anni a danno dell'Occidente e riequilibrale», sul piano militare e politico, il «rapporto di forze» tra i due blocchi.

Come reagirà l'Europa a que-sta «svolta»? Colombo ha indi-cato che le consultazioni svoltesi nelle ultime settimane fra gli europei hanno messo in lu-ce la volontà degli alleati di «armonizzare» le loro posizioni con quelle degli Stati Uniti sia pur tenendo conto delle differenze prodotte dalle diverse si-tuazioni geografiche e struttu-

Vi è adesione alla richiesta americana per un «riequili-brio», giudicato del resto necessario dagli stessi europei, alla luce dei mutamenti del-l'ultimo anno sulla scena mon-diale. Al tempo stesso la preoccupazione europea è di evitare che la «svolta in senso più rigi-do» del governo di Reagan ab-bia l'effetto di aggravare e cri-stallizzare la «frattura» Est-Ovest, complicando le prospet-tive per il futuro.

Di qui l'esigenza europea d'accompagnare la «strategia del riequilibrio» con iniziative sul terreno della trattativa: ciò vale sia per il negoziato SALT sul disarmo strategico, sia per il progetto di negoziati per la riduzione delle armi missilistiche in Europa (che la stessa NATO nel dicembre 1979 aveva collegato alla decisione di introdurre gli euro missili).

I Paesi europei avanzano al-tresi riserve sull'atteggiamen-to del governo Reagan verso i Paesi del Terzo Mondo: Wa-

shington vede il problema in termini essenzialmente strate-gico-militari in funzione del duello Est-Ovest, laddove l'Europa propone una linea più sfumata e flessibile intesa a «recuperare» molti di quei Paesi sul piano politico, psico-logico ed economico.

In ogni caso, se i criteri con-duttori della «linea Reagan-sono chiari, la loro articolazione in programmi specifici nei vari settori richiederà una fase prolungata di tempo, e dipen-derà da un'analisi specifica delle varie situazioni.

Per questo uno dei punti su cui Colombo ha insistito, trovando nei suoi interlocutori un immediato consenso, è la necessità di un processo stretto e continuo di consultazioni tra USA ed Europa. «Giungere a decisioni coordinate sul grandi problemi internazionali un obiettivo essenziale» ha detto il ministro degli esteri italiano. Reagan e Haig hanno confermato che questa altresi è l'intenzione del governo di Washington. La nuova amministrazione americana intende esercitare, sul piano interna-zionale, una leadership forte, ferma e coerente, ma che si esprima al tempo stesso attra-verso la solidarietà dell'Alleanza Atlantica, che rimane il punto fermo» del sistema di

iscurezza occidentale.

I colloqui di Washington si sono svolti nella consapevolezza che sia gli Stati Uniti sia gli alleati europei, nello sforzo di elaborare adesso un «nuovo corso» più realistico e più deci-so, potrebbero venire ben presto messi ad una prova durissi-ma dagli sviluppi tuttora in-certi della crisi polacca.

Su questo punto vi è stato uno scambio di valutazioni ed un'analisi delle varie «opzio-ni» che la situazione potrebbe presentare all'Occidente. Ma su questa arte della discussione, finor , non si sono avute informazioni ufficiali. La novità delle ultime 24 ore

è stata la decisione, insolita e sorprendente, dell'Unione Sovietica di rendere pubblico il testo di un messaggio di Gromiko a Haig in risposta a quel-lo inviatogli dallo stesso Haig il 28 gennaio che conteneva un avvertimento a tener conto del fatto che qualsiasi intervento armato sovietico in Polonia avrebbe avuto gravi conse-guenze nei rapporti con gli Stati Uniti.

Nel messagio di risposta Gromiko respinge sdegnosa-Gromiko respinge sdegnosa-mente l'«avvertimento», giudi-candolo «inappropriato» e ac-cusa a sua volta Washington di «interferenze esterne negli af-fari polacchi», citando le tra-smissioni radio della «Voce dell'America» che egli defini-sce dirette a provocare in Polosce dirette a provocare in Polo-nia sentimenti di inimicizia

sce dirette a provocare in Polonia sentimenti di inimicizia verso l'Unione Sovietica.

Generalmente i russi mantengono un estremo riserbo sui loro messaggi diplomatici e a Washington ci si domanda la ragione della deroga a questa prassi normale. La tesi prevalente è che Mosca ha voluto così spingere la polemica nei confronti di Reagan sul terreno dell'opinione pubblica americana, e al tempo stesso indicare a Washington di non ritenere di poter influenzare con i-moniti- l'atteglamento sovietico nel problema polacco.

La tesi che il gesto del Cremilno preluda ad un -aggravamento della situazione- non è condivisa però da tutti gli osservatori, molti dei quali giudicano l'episodio un semplice caso di -schermaglia psicologica-

Ugo Stille



Ministero de

basciatore nell'Unione Sovietica

DIREZIONE GENER

· GENTE

già rivolto? Non le sarebbe convenuto evitare d'invischiarsi in una controversia a lei certamente non favorevole di-nanzi all'opinione pubblica Questi e altri interrogativi li abbiamo posti a Federico Sensi, fra i più qualificati a sca (dal 1965 al 1973) in un peparlarne per essere stato nove anni ambasciatore a Moriodo denso di grandi eventi interni e internazionali. Sensi è conoscitore profondo non solo della politica sovietintervista con Federico Sensi,

di GIUSEPPE DALL'ONGARO

«L'interferenza nella vita interna degli

Roma, febbraio ra. Forlani ha confermato errorismo e collegamenti internazionali alla Camele indicazioni date da Pertista alla TV francese. Esistono ni nell'ormai famosa intervilegami fra terroristi italiani "ponte democratico fra Euroe stranieri (palestinesi in particolare). Esistono indizi seri e preoccupazioni legittime sull'appoggio fornito ai terrocasa nostra da chi vuole destabilizzare l'Italia, pa e Africa" (sono parole del Capo dello Stato), componente essenziale della NATO. risti di no, profondo conoscitore della realtà sovietica «è una componente della altri Paesi », dice il diplomatico italiapolitica estera del Cremlino » - « Il sostegno al terrorismo è parte di una modi: spionaggio, appoggio all'eversione, destabilizzazione, intese con forze ideologiche affini » - « Il KGB è strategia che si configura in tanti altri vietico » - « Reagan rafforzerà la pace » o strumento dell'espansionismo so-

pure non ha posto esplicitamente sotto accusa alcun Paese) e il suo riferimento alla importante anche per il suo Turchia, lacerata dal terrorismo, strategicamente tanto lungo confine con l'URSS, hanno provocato la nota di protesta sovietica, giunta a Roma giusto in tempo per rinpolemifocolare già accese

Perché l'URSS ha voluto idenristica ipotizzata da Pertini, Perché

occidentale? dente della Repubblica (che

questa protesta? tificarsi con la matrice terrosuno le aveva ufficialmente respingendo accuse che nes-

la sua cultura, della sua psi-cologia. A questo popolo egli

è rimasto sentimentalmente. legato, dopo averlo avvicina-

ca, ma del popolo russo, del-

Ouesti accenni del presi-

to e compreso "dall'interno", nella sua ricca umanità, al di là delle barriere burocratiche ufficiali. Lo dimostra, fra l'altro un suo libro, da poco uscito in Francia, significatamente intitolato Russie amour (Edizioni France-Empire, Parigi).

« Invece delle solite memorie di ambasciatore », spiega Sensi, « ho voluto raccogliere sotto forma letteraria, in dodici novelle, altrettante testimonianze della realtà russa di oggi. Dietro una parvenza narrativa, qualcosa di più autentico d'una documentazione politica o diplomatica ».

Proprio per questa sua conoscenza approfondita del mondo sovietico, ambasciatore, le chiediamo di spiegarci il motivo dell'iniziativa di Mosca, Il perché della nota di protesta, insomma.

SENSI: « Vede, credo che il motivo essenziale dell'irritazione sovietica, più che il riferimento all'Italia sia sta-to quello alla Turchia. La Turchia è un centro strategico di immensa importanza e un grandissimo centro di spionaggio di equivalente li-vello. Qui della Turchia si parla poco, non ci si rende conto di cosa rappresenti quel Paese per i sovietici e per la NATO. Nonostante il regime militare, stanno cercando di tutto per mandarlo all'aria. Proprio l'altro giorno un'azione terroristica si è risolta con un massacro. Le parole di Pertini, che certamente sono state apprezzate ad Ankara, hanno toccato i sovietici in un punto sensi-

Ma potevano ignorare quanto aveva detto il nostro presidente. Fingere che non si rivolgesse a loro. Dopotutto, così non hanno fatto altro che ammettere d'essere chiamati in causa.

SENSI: «Lei ragiona secondo una logica occidentale, che non è quella sovietica. Io mi sforzo di ragionare come loro. Un sovietico le risponderebbe: e perché mai avremmo dovuto tacere? Cosa è successo di nuovo da spingere il presidente italiano a tirare fuori queste storie? ».

Di nuovo mi pare che sia accaduto molto, negli ultimi tempi.

SENSI: «I sovietici possono anche non pensarla così. Possono vedere le cose da un'altra angolazione, Immagino il loro ragionamento: per anni e anni gli italiani non hanno mai detto nulla, non hanno mai protestato per le nostre aziori. E adesso all'improvviso, si svegliano. Perché lo fanno? Se stiamo zitti, offriamo loro un'arma. Meglio reagire subito ».

Ma a lei, come ambasciatore nell'Unione Sovietica, è mai capitato di imbattersi in questo problema?

SENSI: « Io non faccio il

UNA SPIA DI PRAGA RACCONTA

Josef Frolich, passato all'Occidente nel 1973 dopo essere stato per anni un agente segreto cecoslovacco, ha rivelato in un libro: « Fummo noi a mettere le bombe in Alto Adige per avvelenare i rapporti tra l'Italia e l'Austria»

Josef Frolik vive "in qual-che parte negli Stati Uni-ti" Di origina ti". Di origine cecoslovacca, ha fatto parte per molti anni dei servizi segreti del suo Paese. Nel 1973, spinto da un moto di rigetto nei confronti del lavoro a cui lo avevano costretto, approfittò di una missione all'estero per rifugiarsi prima in Gran Bretagna e poi negli Stati Uniti. Ha scritto un libro, non tradotto in Italia, intitolato appunto The Frolik Defection (La defezione di Frolik), edito da Leo Cooper a Londra. Sono pagine incandescenti, alcune delle quali particolarmente attuali se riferite al dibattito sul ruolo dei servizi stranieri nelle attività terroristiche in Italia e sulle operazioni di "desta-bilizzazione" compiute nei Paesi dell'Occidente.

Ecco quanto scrive Frolik a questo proposito (pag. 57 e seguenti): "Una delle vie attraverso le quali il nostro servizio d'informazione contribuiva alla guerra di propaganda condotta dai Paesi del Patto di Varsavia contro l'Occidente, era la diffusione di false informazioni (create da noi stessi) o la deliberata

provocazione (...). Il trentasettenne ministro dell'Interno cecoslovacco, Strougal, che assunse la carica nel 1962, dell'Interno non era molto brillante, ma riuscì tuttavia a sfruttare le possibilità del nostro 'Ufficio dei trucchi sporchi'. Una del-le operazioni da noi compiute cominciò quando ap-prendemmo che un reparto dell'esercito tedesco - occidentale si sarebbe recato in Scozia per manovre con le forze inglesi nel paese di Ca-stlemartin (...). Poco prima che i reparti della Bundswehr arrivassero, provvedemmo a imbrattare di svastiche il cimitero ebraico vicino a Ca-stlemartin. Immediatamente la stampa inglese si buttò sulla storia".

Un altro episodio riguarda direttamente l' Italia. Scrive ancora Frolik: "Naturalmente noi non limitavamo gli 'sporchi trucchi' alla Gran Bretagna. Nessun Paese d'Europa poteva considerarsi al sicuro dalla nostra azione. Tra l'altro noi contribuimmo ad aggravare i contrasti di frontiera tra Italia e Austria (...). Non si trattava certo di scatenare una guerra, ma di avvelenare i rapporti tra Ita-

lia e Austria, dal momento che l'Italia faceva parte della NATO e che l'Austria era neutrale ma forse sarebbe scivolata nel nostro campo se fosse stata messa sotto pressione dall'Italia. Pertanto arruolammo un gran nu-mero di agenti, non solo in Austria ma anche nella Ger-mania occidentale e nell'alta Italia, perché facessero esplodere una serie di bombe provocando distruzioni nelle linee della corrente elettrica in tutta la zona dell'Italia dove si parla tedesco. I volantini conseguenti a queste azioni figuravano come opera di un comitato di libera-zione dei cittadini di lingua Naturalmente quetedesca. sto comitato esisteva soltan-to nell'immaginazione del nostro 'Ufficio trucchi sporchi'. Subito dopo ci ritirammo dall'area lasciando con molto compiacimento che la situazione tra le due parti si ar-roventasse. Ben presto i ca-rabinieri cominciarono a sparare. La guerra fredda ai confini austro-italiani, istigata dai cechi, stava così per diventare una guerra sempre più calda!"

poliziotto; la domanda deve sere posta in altro modo. Bisogna cioè parlare delle in-terferenze sovietiche nella vita interna degli altri Paesi. Interferenze di cui il sostegno al terrorismo può essere, se necessario, una parte, ma che si configurano in tanti altri modi: spionaggio, appoggio all'eversione, disinforma-zione, tentativi di destabilizzazione, intese con forze ideologicamente affini per rovesciare i regimi che si oppongono all'URSS. Le attività dei servizi segreti russi sono di vario tipo, tutte in funzione della politica estera sovietica. Una politica di espansione, di tipo imperialista ».

E per quanto riguarda l'Italia, ci sono state interferenze di questo tipo?

di questo tipo?

SENSI: « Per decenni ci
siamo 'abituati ad accettare
troppe cose senza reazione.
Quando si è trattato di espellere un diplomatico sovietico
sorpreso in flagrante spionaggio industriale (tanto per ci-

tare un caso fra i meno gravi) si è cercato per quieto vivere di mettere tutto a tacere. Così un giornalista, che aveva ostentatamente e ripetutamente violato le norme reciproche che regolano gli spostamenti dei corrispondenti nei due Paesi (norme volute dai sovietici), avrebbe dovuto essere rimpatriato sempre. Dopo tre mesi di vacanze a casa sua, è tornato in Italia, con lo stesso visto di prima. Cito solo alcuni tra i tanti casi. Parlo di questi, in fondo di minore importanza, per quel dovere di riservatezza che i diplomatici de-vono avere anche quando vanno in pensione ».

Se ho ben capito, l'interferenza nelle questioni d'altri Paesi è una componente della politica estera degli uomini del Cremlino?

SENSI: «Sì. La politica estera sovietica è praticata da tre organismi: lo Stato, il Partito, il KGB (cioè il servizio di sicurezza) ».

Chi conta di più?

SENSI: « I compiti sono co-sì ripartiti: al di sopra di tutti c'è il Partito, che elabo-ra la strategia ideologica delcomunista la rivoluzione mondiale. I 15 uomini dello Ufficio Politico (Politburo) prendono le decisioni di vertice. Da notare che del Politburo fa parte anche Andropov, il capo del KGB. E' un fatto importante, che si era cercato di evitare dai tempi di Beria, perché considerato troppo pericoloso per gli stessi uomini del Crem-lino. Ma adesso è così: Andropov partecipa alle scelte più importanti. Lo Stato più importanti. provvede ai rapporti internazionali normali, agli scambi commerciali. Il KGB è lo strumento dell'espansione sovietica: è presente ovunque».

Anche nelle delegazioni ufficiali?

SENSI: « Quando si tratta con una delegazione sovietica, c'è sempre accanto al presidente, competente della materia, un vicepresidente che
non apre bocca, che non capisce nulla di quanto si discute, si tratti di industria
chimica o di automobili: è
l'uomo del KGB, incaricato
di sorvegliare l'insieme della
faccenda. Tra i diplomatici
sovietici, su cento ce ne sono
almeno cinquanta che fanno
parte del KGB. A volte la
percentuale sale a settanta,
ottanta».

Ripropongo la domanda: è possibile che l'URSS appoggi il terrorismo italiano e internazionale?

SENSI: « E io torno a precisare: se noi vediamo il problema in termini più generali, cioè nel quadro delle interferenze di Mosca negli altri Paesi, questo corrisponde allo schema della politica di potenza praticata dall'URSS. Io non ho prove in tasca, naturalmente, non sono un esperto di terrorismo. Non ho visto personalmente i campi di addestramento o altro del genere. Ma le posso dire egualmente una mia indicazione: riconosco il marchio di fabbrica, lo stile, il genere d'attività che fa parte della politica estera sovietica ».

Lei parlava però anche di sfruttamento da parte di Mosca delle affinità ideologiche in altri Paesi.

SENSI: «La rivoluzione mondiale, che rientra negli mondiale. Che possa essere attuata sia direttamente, sia appoggiandosi al movimento comunista internazionale. Che poi i singoli partiti comunisti nel mondo siano più o meno autonomi da Mosca, più o meno d'accordo su alcuni punti particolari, è secondario. Si tratta pur sempre di comunisti e quindi di gente che va sostenura, preferendoli ai non comunisti. Fino a che un partito comunista mantiene fra i suoi obiettivi l'abbattimento del capitalismo, per Mosca sarà sempre un alleate ».

Crede che il nuovo linguaggio dell'amministrazione Reagan renderà più difficile il rapporto Est-Ovest? SENSI: « No. December 19

SENSI: « No. Penso che anzi ci saranno più probabilità
di arrivare a una distensione
reale. I sovietici non concepiscono da parte dell'interlocutore occidentale un linguaggio accomodante come espressione sincera di coesistenza.
Cedere su qualcosa subito,
credendo di ingraziarsi i sovietici, è un errore. I cedimenti vengono inevitabilmente scambiati come segni di
debolezza, come indizio sicuro che è possibile spingersi ancora più avanti nelle richieste; e così via, sino allo
orlo estremo del rischio calcolato al millesimo di secondo. Un linguagigo chiaro,
fermo, responsabile può evilare gli equivoci e la guerra.

(3.)



errorismo italiano e internazionale riconosco il marchio di fabbrica, lo stile che fa Italiani abbiamo accettato senza reagire le interferenze dei servizi segreti sovietici». mana che ha testimoniato nel suo ultimo libro, recentemente pubblicato in Francia con il titolo "Russie amour". «L'obiettivo fondamentale della politica ovietica», spiega Sensi nell'intervista che pubblichiamo in queste pagine «è quello di ottenere l'egemonia assoluta senza rischiare la guerra mondiale. I serla sua psicología: una ricca esperienza a Mosca per nove anni, dal 1965 al 1973. Il diplomatico conosce a fond di Mosca (KGB) sono lo strumento di questa strategia. Nel terrorismo italiano e internazionale riconosco politica estera dell'URSS ». E aggiunge: «Per decenni noi italiani abbiamo accettato senza reagire le im sua cultura e la non soltanto la politica sovietica, ma il popolo russo, ambasciatore italiano Roma. Federico Sensi,

ficando le aspettative dell'orferta o modificando l'organiz zazione del mercato del la voro » Sempre secondo Calvaruso si tratta dunque di un coinvolgimento degli immigrati - compensativo - e non tanto sostitutivo di forza lavoro interna Almeno in questa prima tase, i flussi immigra turi si configurano dunque come elemento stabilizzatore del mercato del lavoro. L'immigrazione di una manodopera che ha un bassissimo potere contrattuale, pronta dunque a svolgere qualsiasi tipo di lavoro, a piegarsi a qualsiasi tipo di ricatto si rivela estremamente funzionale a un certo tipo di classe padro nale, il cui potere concorrenziale si attua sulla base del mantenimento inalterato di certe condizioni lavorative Tale forza-lavoro finisce dunnue per avere un effetto normalizzante ed equilibrante su tutti quegli aspetti « patologici » del mercato del lavoro Elimina infatti in questo modo tutta una serie di problemi di riconversione industriale. di ristrutturazione dei settori produttivi meno concorrenziali ed arretrati, che si basano sul lavoro « sotterraneo », sul decentramento produttivo, sul lavoro a domicilio. Tutto cio fa parte di una strategia che vuole mantenere inalterato l'assetto produttivo, attraverso l'« elasticità selvaggia » dell'uso della forza-lavoro. Tale manodopera va infatti a collocarsi in tutti quei settori dell'industria, della pesca, dell'agricoltura, dove l'aumento della produttività è delegato non all'adozione di innovazioni tecnologiche o alla maggiore concentrazione di capitale, ma alla sottoremunerazione e al supersfruttamento della forza-lavoro. Tramite la immissione sul mercato del lavoro di manodopera straniera a basso costo, una parte del padronato sopperisce alla carenza strutturale di manodopera e fa diminuire la pres sione salariale. In tal modo il padronato riesce anche ad indebolire la forza-lavoro locale. frenandone le spinte rivendicative.

La presenza nella piramide sociale di uno strato inferiore di lavoratori immigrati rende inoltre possibile a certi settori poco coscientizzati della classe lavoratrice un fittizio avanzamento sociale a livello soggettivo e psicologico. La mobilità si realizza cioè su di un piano soggettivo, nei termini dell'acquisizione di uno status più alto dovuto all'esistenza di un altro gruppo in condizione subordinata Questo riconoscimento, a livello dei lavoratori locali, dell'esistenza di una gerarchia di cur sono gli immigrati ad occu pare il gradino inferiore, con tribuisce ad indebolire e a

dividere alteriormente la classe lavoratrice nel suo com

D'altra parte si assiste parallelamente a un'inversione di tendenza nei flussi migratori dei lavoratori italiani, per cui un emigrazione di ritorno, sempre più numerosa, ha come corrispettivo un saldo at tivo che alla lunga potrebbe non conciliarsi con l'immigrazione crescente Secondo Calvaruso, « in futuro si puo quindi prevedere un accentuarsi delle tensioni sociali relative non solo alla difficolta di comunicazione tra la popolazione italiana e questa massa avulsa e ghettizzata di lavoratori stranieri, ma anche nello stesso mercato del lavoro dove sempre più i lavoratori stranieri si presenteranno in concorrenza con la manodopera italiana sul terreno del lavoro precario, non istituzionale ». Esiste cioè il tuturo i lavoratori locali finiscano col percepire gli immigrati non tanto come membri della stessa classe, quanto come un gruppo estraneo e concorrente Da questa posizione al pregiudizio razziale ed etnico, ad atteggiamenti xenofobi mascheranti un più complesso problema di classe, il passo e breve D'altra parte il pregiudizio sarebbe a questo punto un sintomo della stessa condizione di insicurezza e precarieta in cui si trova la stessa classe la voratrice indigena

Secondo molti esperti del problema, il rischio è grosso Infatti se non verranno messe in atto delle politiche del la voro che vadano nel senso di una modificazione sia delle aspettative dei giovani che di queste aree dequalificate del mercato del lavoro, e se non verranno innescati prontamente meccanismi operativ (sia a livello legislativo che sindacale) per regolarizzare la si-

tuazione di questi lavoratori stranieri, la tensione sociale potrebbe rivelarsi sempre più acuta e dar luogo a conflitti non facilmente sanabili

E dunque a questa tematica conflittiva e contraddittoria all'interno della classe lavoratrice, comprensiva anche degli immigrati, che i sindacati e le forze politiche sono chiamati a dare delle risposte Secondo i sindacati occorre stabilire un piano d'azione a breve e medio termine sulle problematiche aperte dalla presenza dei lavoratori immigrati che tenga anche conto di un intervento sul mercato del lavoro basato sulla programmazione della domanda e dell'offerta (oltre che della riconversione e dello sviluppo a livello regionale) e che si collochi in una strategia che abbracci la più ampia problematica dei rapporti tra Nord e Sud.

A tale scopo i sindacati si sono pronunciati più volte per il riconoscimento dei pieni di ritti di lavoratore all'immigrato sul piano professionale, le gislativo, normativo e sociale anche per evitare che una certa classe imprenditoriale possa avvalersi dell'« esercito di riserva « costituito dagli unmigrati contro la stessa classe operaia italiana Occorre, secondo Franco Salvatori dell'Ufficio internazionale della Cgil, « un intervento di sanatoria che permetta l'inserimento di tali lavoratori sul mercato del lavoro a parità di diritti con gli altri ». che regolarizzi dunque la loro posizione da un punto di vista salariale, previdenziale e assistenziale eliminando parallelamente tutto quel secondo mercato del lavoro non pericolo che in un prossimo garantito, non istituzionale, « sporco » e mal pagato, anche nell'interesse degli stessi lavoratori italiani occupati in tale settore

> Sempre secondo i sindacati occorre parallelamente un intervento presso gli organi di governo perche 1) venga modificato il- disegno legge Rognoni (n. 694, 31 gennaio 1980) che considera il problema degli stranieri nella sola ottica dell'ordine pubblico e dunque si rivela strumento del tutto inadeguato e repressivo, 2) applichino la convenzione n. 143 dell'Oil (peraltro gia in corso di ratifica). soprattutto al punto in cui si insiste « sulla promozione delle parita di opportunità e di trattamento dei lavoratori migranti »

> Alfredo Zolla, responsabile dell'Ufficio internazionale della Cgil del Lazio, pone inoltre l'accento sulla necessità di predisporre tutta una serie di servizi sociali che vadano dall'assistenza all'infanzia, alla casa, al diritto all'educazione e alla salvaguardia della propria identità culturale, all'assistenza sanitaria.

Il problema dell'immigrazione di lavoratori stranieri va inoltre posto all'interno dell'ottica più globale dei rapporti tra Nord e Sud, tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo. A questo proposito, Erasmo Boiardi, segretario generale dell'istituto di ricerca sui problemi migratori « Fernando Santi », ritiene che si debba agire nell'ambito di una prospettiva che abbia come objettivo il decollo produttivo dei paesi produttori di materie prime attraverso la esportazione di cicli integrati di produzione che utilizzino la manodopera locale, la cui tormazione professionale potrebbe avvenire sfruttando la loro presenza (in qualità di migranti temporanei) all'interno del territorio italiano.

Sempre a giudizio di Boiardi, le piccole e medie imprese potrebbero, in accordo con le Regioni, partecipare alla programmazione di corsi di qualificazione professionale

dei lavoratori immigrati, assumerne una parte nelle loro. attività produttive, con lo scopo di avvalersi poi della loro esperienza per insediamenti industriali nell'ambito di una politica di cooperazione con i loro rispettivi paesi. Dello stesso parere e F Salvatori, il quale indica la necessità di dar luogo a « contratti di tormazione e lavoro, che diano una formazione professionale ai lavoratori immigrati, collegata al rientro di questi ultimi nei loro paesi in modo da andare ad accrescere la possibilità di sviluppo produt tivo dei loro paesi «

Occorre in sintesi situare il problema dell'immigrazione all'interno di una strategia che tenga in considerazione, secondo A. Zolla, i problemi più generali « dello scambio di materie prime e dell'esportazione di tecnologia, della cooperazione fra l'Italia e questi paesi e del contributo al loro sviluppo »; essendo quest'ul tima l'unica garanzia seria per un rapporto realmente paritetico e democratico

(continua)



RASSEGNA DELLA	A STAMPA	Α	CURA	DELL	'UFF	ICIO	VII
----------------	----------	---	------	------	------	------	-----

Ritaglio del Giornal	L'UNITA!
del 13/2/81	pagina9

Nonostante il «battage» per il viaggio di Colombo in Svizzera

Pochi risultati a Berna

Esaminati i problemi dell'emigrazione senza prospettare soluzioni - Sulla sicurezza sociale manca ancora la ratifica

Il nostro ministro degli Esteri, on. Colombo, è stato in questi ultimi giorni negli USA per un incontro formale con il suo collega americano Haig, il quale nella sua ultima conferenza stampa ha ribadito i propositi egemonici della nuova leadership americana sugli alleati occidentali e la volontà di estendere il perimetro operativo della NATO al di là dei confini dei Paesi aderenti come fu fissato nel 1949 con la firma del Patto Atlantico.

Prima di recarsi a Washington l'on. Colombo aveva effettuato una visita lampo in Svizzera per una serie di colloqui col ministro degli Esteri elvetico Aubert. Dalla lettura del breve comunicato e dalla limitata risonanza trovata nella stampa locale è stata netta l'impressione che si sia trattato di un viaggio di routine che ha permesso solo la verifica dei rispettivi punti di vista su alcuni momenti delle relazioni internazionali.

Al termine della visita l'on. Colombo ha ricevuto per un incontro quasi di cortesia gli esponenti del Comitato nazionale d'intesa tra le associazioni degli emigrati italiani. Alcune agenzie interessate e le corrispondenze della RAI hanno cercato di della RAI hanno cercato di dare un tono propagandistico a questa visita, puntando sui problemi della nostra emigrazione, unico contenzioso, pare, nell'agenda dei colloqui di Berna. Il tentativo di un battage era reso più facile dalla presenza nella delegazione italiana del direttore generale all'Emigrarettore generale all'Emigra-zione dot. Migliuolo, del di-rettore degli Alfari culturali dott. Romano e di altri e-sperti del MAE sui problemi degli emigrati. L'isultati oldegli emigrati. I risultati ot-tenuti, almeno stando ai re-soconti stampa, nen vanno aldi là di un esame e di un ap-profondimento comune dei temi e delle rispettive posizioni. Il Tages Anzeiger del 6 febbraio etta nella sua nota tutti i maggiori problemi tutti i maggiori problemi della nostra emigrazione in Svizzera individuabili nelle tematica tematiche della «Mitenand» («essere solidali»), della legge sui soggiorno degli stranieri, dello Statuto dello stagionale, del sussidio di disoccupazione per i frontaliari figcupazione per i frontalieri fi-no ai nuovi problemi dei gio-vani dalla vani della «terza generazio-ne». Cosa si è ottenuto non si sa. E non si è neppure saputo fino a che punto arriva la di-sponibilità del governo ita-liano.

Si prenda, ad esempio, il caso delle «richieste italiane in materia di permesso di residenza, di partecipazione, di condizioni di vita e di lavoro», come Colombo ha posto in una intervista al Corriere del Ticino: il governo Forlani, che ancora non dice con quale premura e sollecitudine vuol facilitare l'approvazione della legge sui Comitati consolari perchè «la partecipazione degli emigrati» venga assicurata anche da parte italiana, non scopre le proprie intenzioni sulle medesime attese che legittimamente hanno le centinaia di migliaia di lavoratori stranieri in Italia. C'è in Parlamento un disegno di legge di elaborazione governativa che li sottopone ad uno status di polizia. Il quesito lo poniamo non per facile ritorsione, ma perchè più di una volta esso è stato prospettato dalle autorità svizzere, probabilmente nella ricerca di un alibi per i limiti che in materia di diritti la legge svizzera pone ai nostri emigrati.

In proposito merita ricordare che se il Consiglio nazionale svizzero ha cercato con la legge ANAG, approvata lo scorso autunno, di dare una correzione importante anche se non completa all'attuale stato giuridico dei lavoratori stranieri, oggi il Consiglio dei Cantoni (pari al nostro Senato) lascia intravedere di voler cancellare i punti salienti di questa correzione. Si va al referendum del 4-5 aprile sulla «Mitenand» voluta e sostenuta dalle forze democratiche e progressiste, con il peso di un possibile ritorno indietro, come vogliono partiti e gruppi conservatori.

Altro tema interessante è quello delle prestazioni previdenziali. La commissione mista italo-svizzera ha lavorato a lungo, ha approvato un protocollo aggiuntivo alla Convenzione bilaterale sulla sicurezza sociale, l'accordo tra i due Paesi è stato concluso, ma manca ancora la ratifica, che sembra non essere pronta neppure tra breve per i ritardi con cui il nostro governo trasmette al Parlamento i necessari documenti di verifica.

Vediamo infine l'aiute

svizzero per le zone colpite dal terremoto e per la rinascita del Mezzogiorno, su cui Colombo si sarebbe diffuso. La solidarietà popolare e delle istituzioni elvetiche è stata grande ovunque nella Confederazione. E continua, ma è ovvio che una sua estensione nel tempo e al campo della cooperazione economica non può trovare stimolo e condizioni favorevoli, allorche il governo italiano, minacciato di settimana in settimana dai suoi dissidi interni, balbetta ancora in fatto di ricostruzione e continua a rinviare l'apposito programma e il piano d'investimenti.

A questo scopo non serve neppure la disinvoltura quasi agiografica con cui Colombo ha illustrato lo stato dell'economia italiana in una conferenza tenuta davanti agli operatori economici svizzeri. A leggere certi
passi del discorso si ha l'impressione che manchi solo
Mike Bongiorno con il suo
saluto «Allegria»! In effetti
sembra fatto in un altro momento, e non nella settimana
che vede il nuovo crollo della
lira dinanzi al dollaro e in
cui la stretta creditizia decisa dal ministero del Tesoro,
avallata da Foriani, produce
un forte shock e reazioni a
catena tra le forze economiche e sociali e nella stessa
maggioranza.

maggioranza.

Eppure Colombo e i suoi collaboratori sanno che la Svizzera è vicina e i giornali italiani sono disponibili nelle principali città svizzere già prima delle 8 del mattino.

DINO PELLICCIA



Ritaglio	del	Giornale. L'UNITA'	
del	13/2	2/81pagina9	

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Rispunta l'infelice frase di De Gasperi

«Andate all'estero e imparate una lingua»

Da tecnici abbiamo fatto la nostra scelta: crediamo che il governo debba incentivare l'emigrazione finché il mercato del lavoro in Italia non è in grado di riassorbire la disoccupazione. Per chi è senza lavoro, specialmente giovane, andare all'estero può essere una esperienza utilissima, un modo per imparare una lingua e acquisire professionalità, un'occasione buona».

Eccaci serviti, chi credeva che l'infelice frase di De Gasperi dell'immediato dopoguerra «fatevi il passaporto, imparate una lingua ed emigrate» fosse acqua passata, fosse ormai solo il ricordomisto a rancore di tanta gente costretta davvero ad abbandonare il proprio Paesa

se, si sbaglia e di grosso: a pronunciare l'importante «ricetta» contro la disoccupazione in Italia non è infatti uno qualsiasi, ma il direttore generale dell'Emigrazione e Affari sociali del nostro ministero degli Esteri, Giovanni Migliuolo, sul Messaggero del 3 febbraio scorso.

"Da tecnico" lui ha fatto la sua "scelta", ma che ne dicono, "da politici", i responsabili della politica del lavoro e della tutela dell'emigrazione dello Stato italiano? Questo vorremmo sapere un po' tutti e a questo scopo hanno presentato un' interrogazione sulla dichiarazione del dottor Migliuolo i compagni deputati Conste, Giadresco e Bottarelli.



KASSEGNA	A DE	LLA	STAM	PA	A C	CURA	DELL	'UFF	ICIO	VII
Ritaglio	del	Gior	nale.	22	M	174	1			

..pagina.

La petizione per la sicurezza sociale

A Roma le 10.000 firme raccolte in Australia

Una paste delle firme rac-colte in Australia (circa 10.000) fra gli italiani colà emigrati per un accordo di sicurezza sociale tra i due Paesi sono state portate a Roma e consegnate al mini-stro del Lavoro on. Franco Scotti da una delegazione composta dai compagni Enzo Soderini di Adelaide e Stefania Pieri di Melbourne, accompagnati dal compagno Dino Pelliccia, segretario generale della FILEF. Si tratta di una petizione pro-mossa appunto dalla FILEF in Australia e che tende a rimuovere dall'immobilismo le trattative già da molto avviate fra i due governi e da tempo arenate per la manca-ta soluzione di alcuni problemi, in particolare quello della pensione.

La petizione chiede che gli italiani emigrati in Austra-lia che hanno maturato il diritto alla pensione australiana possano fare domanda dal loro Paese di residenza ed ottenere la pensione senza dover ritornare in Australia; che ai fini della pensione australiana siano considera-ti anche i periodi di residenza in Australia inferiori ai 10 anni, richiesti invece dalla legge attuale; che la questione delle ingiuste trattenute sulle pensioni australiane degli emigrati che percepiscono pensioni italiane venga risolta.

del... 13/2/81

Come è noto le maggiori difficoltà per una conclusione positiva dell'accordo di sicurezza sociale tra l'Italia e l'Australia discendono dalla differenza dei sistemi pen-sionistici fra i due Paesi, es-sendo quello italiano un sistema basato sui contributi e quello australiano invece un sistema di assistenza sociale basato sul raggiungimento dei limiti di età.

L'iniziativa della FILEF in Australia ha avuto anche il consenso di molti emigrati di altra nazionalità e di varie personalità del mondo politi-co e sindacale australiano. Le firme finora raccolte sono già state consegnate al governo australiano.

brevi dall'estero

- Si tiene domenica prossima ad OLTEN la riunione del Comitato federale della Federazione del PCI di Basilea: sarà
- presente il compagno deputato Facchini.

 La sezione del PCI di PETERBOROUGH (Gran Bretagna) ha superato il 100% degli iscritti dello scorso anno.

 Si svolgeranno dopodomani i congressi delle sezioni di
- EFFRETIKON, ZURIGO centro e ORGEN, nella Federazione di Zurigo.
- Si tiene domani nel LIMBURGO (Belgio) un convegno di
- zona dedicato ai problemi giovanili.

 Continua al circolo «Di Vittorio» di FRANCOFORTE il ciclo di conferenze dedicate ai problemi del lavoro: dopo quella sulla sicurezza sociale, sarà la volta domenica prossi-ma di un dibattito sulle prossime elezioni delle commissioni
- interne di fabbrica; relatore il compagno Pappagallo.

 Assemblee di sezione si tengono stasera ad AFFOLTERN e domani a WALD, nella Federazione di Zurigo; domani a BACKNANG e domenica a ULM nella Federazione di Stoccarda.
- In questo fine settimana riunioni anche a MANCHE-STER e a BRADFORD, rispettivamente con i compagni Russo e Staffa.
- Prosegue in questo fine settimana il corso dedicato alla storia del PCI e delle nostre organizzazioni tra i lavoratori emigrati organizzato dalla Federazione di COLONIA.

 Domani, sabato, congressi delle sezioni del PCI di BIENNE Facchini) e di BREITENBACH (Parisi) nella Federa-
- zione di Basilea.
- Con la proiezione del film L'altra donna presentato dall' autore, si apre venerdì sera a BRUXELLES la settimana del cinema italiano, organizzata dalla Filef e del Coasit locali.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio del Giornale
delpagina

COSTITUITO A BOLOGNA UN COMITATO PER LA DIFESA DEGLI EMIGRANTI PROVENIENTI DALLE ZONE COLPITE DAL TERREMOTO

Bologna (aise) - E' stato costituito nei giorni scorsi a Bologna un comita =.=.=.= to per la difesa e la tutela degli emigranti provenienti dalle zone colpi te dal terremoto del 23 novembre scorso.Il comitato - segnala l'aise - è nato per iniziativa di un gruppo di cittadini bolognesi e di cittadini ori ginari delle zone colpite dal sisma. I suoi fini sono stati elencati in un primo comunicato stampa e sono assicurere a tutti i cittadini una casa antisismica; garantire un'occupazione nella località colpita ad un familia re che ha avuto la casa inagibile; assegnazione con pieno diritto di pro prietà delle case ai singoli terremotati già proprietari in precedenza:pro posta di vendita, per coloro che erano in affitto, delle case popolari ap partenenti agli enti soppressi; piani regolatori da destinare ad aree fab bricabili sia per l'edilizia pubblica sia per i singoli cittadini. Il comi tato infine, ha deciso di indire una sottoscrizione per la difesa legale di tutti i terremotati dei vari comprensori e di organizzare pubbliche assem blee in varie città italiane per informare tutti gli emigranti.

> L'UMANITA ' 13/2/81

b. 2

(AISE)

30 milioni della deputazione belga per le zone terremotate

Il Mininistro degli Interni del Brabante, ha comunicato al presidente della Provincia di Roma, compagno Lamberto Mancini che la deputazione belga membro dell'esecutivo dell'URCCE ha stanziato la somma di 1 milione di franchi, pari a circa 30.000 di lire in favore delle zone terremotate italiane.

Come concordato nella riunione dell'esecutivo dell'URCCE svoltasi a Roma in gennaio, il presidente della Provincia di Roma Mancini, si adopererà, in base alla delega affidategli, di trasmettere la somma in oggetto ad Avellino per la costruzione di un asilo.



Ritaglio	del Giornal	. IL ME.	SSA 66FRO ina18.	
	1- 181		12	TO MAKE
del	7.4.10.1.	pag	ina1Q.	

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Potenza. Esodo provvisorio o si tratta di abbandono definitivo? Il dopo-terremoto ha portato alla ribalta il fenomeno-problema

In tre mesi 24.000 emigranti

di VITTORIO SABIA

di VITTORIO SABIA

POTENZA — I socjologi, più che i politici, si stanno già interrogando su un fenomeno che in Basilicata non è nuovo — (nel passato anzi ha costituito materia di intensa polemica) ma che ha assunto, con il terremoto, aspetti più angosciosi: l'emigrazione.

Secondo i dati forniti dal Centro Operativo dei militari che organizza a Potenza i servizi di soccorso dalla fine di novembre, sarebbero 24.000 i lucani che, dopo la terribile scossa di 80 giorni fa, hanno abbandonato i paesi di origine. Una cifra impressionante che se dimostra, ancora una volta, come il terremoto abbia cambiato le abitudini dei lucani sconvolgendo la stessa organizzazione della vita comunitaria, pone interrogativi seri su questo nuovo tipo di emigrazione che qualcuna definisce di tipo psicologico.

Ci troviamo insomma di fronte ad un esodo provvisorio, o ad un abbandono che finirebbe per gettare nel degrado più profondo l'economia di numerosi paesi della Basilicata?

L'interrogativo riguarda naturalmente più i 7000 emigrati all'estero che i 17000 emigrationi di parenti e amici. Ad

ogni buon conto il Comitato di Coordinamento per gli inter-venti in favore dei terremotati,

venti in favore dei terremotati, ha lanciato un appello al Governo nazionale per tentare di frenare il flusso migratorio.

L'organismo indica anche una prima causa che sarebbe alla base del fenomeno: i gravissimi danni alle strutture abitative che, di fatto, hanno espulso i lucani dalla loro terra. Sono infatti ben 2.794 le case crollate; 6.471 quelle pericolanti mentre oltre 11 mila sono grevemente danneggiate ricolanti mentre oltre 11 mila sono grevemente danneggiate ma necessitano di opere di ripristino. E' la prima volta che, con questi dati — anche se non definitivi — elaborati dal Centro Operativo di Potenza, si ha un quadro complessivo della situazione.

Circa la metà degli oltre 37 mila senzatetto della regione — per un numero complessivo

— per un numero complessivo di 14.416 sinistrati — trova oggi un ricovero, sia pure precario, nelle 3.734 roulottes in 45 campi allestiti alla periferia dei comuni più colpiti. 52 cucine militari e civili assicurano oltre diccimila pasti-caldi al giorno.

giorno.

Nelle 10 tendopoli — che dispongono tuttavia anche di roulottes — trovano ricovero 682 persone mentre altri 275 sinistrati si trovano ancora nei vagoni ferrovicio. vagoni ferroviari.

Tante cifre per delineare un quadro di desolazione

Centro operativo di settore	Roulottes	Campi	Occupanti	Tende
Zona di Potenza	889	13	4.370	61
Zona di Balvano	688	8	2.753	197
Zona di Baragiano	1.261	12	4.481	299
Zona di Rionero	417	5	606	34
Zona di Marsico N.	441	6	1.706	44
Zona di Matera	38	5.1	500	4
Totale	3.734	45	14,416	635
Centro operativo		Case	西北京大学学	
di settore		crollate	Pericolanti	Riparabili
Zona di Potenza		133	1.010	2.732
Zona di Balvano	12/4	238	983	1.282
Zona di Baragiano	A STATE	1.329	2.288	2.347
Zona di Rionero		407	1.615	4.115
Zona di Marsico N.		478	580	565
Zona di Matera		209	The state of	18
Totale		2.794	8.471	11.059



DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI



Marco Donat-Cattin

Dopo la riunione della "chambre" di Parigi

Il difensore francese di Marco Donat Cattin "Per l'estradizione non basterà Sandalo"

dal nostro inviato FRANCO COPPOLA

Donat Cattin Parigi il 25 deciderà se estradarlo

IL MESSAGGERO

PARIGI — La sezione istruttoria della Corte d'appello di Parigi renderà noto il 25 febbraio il suo parere sulle richieste di estradizione di Marco Donat Cattin presentate dalla magistratura italiana. La data è stata fissata al termine dell'udienza di ieri, alla «Chambre d'accusation».

Il pubblico ministero Guest ha chiesto di dare un parere favorevole alla richiesta italiana, fondata su 22 mandati di cattura, ad esclusione dei reati non previsti dalla convenzione che regola l'estradizione, come la partecipazione a banda armata e la detenzione e porto di armi ed esplosivi.

Il pubblico ministero ha dichiarato che «l'odiosità» e la egravità dei crimini imputati inglieva ogni carattere politico a queste azioni. La convenzione italo-francese, che risale al 1870, prevede infatti che non si puù concedere l'estradizione per delitti politici

PARIGI, 12 — Dice Henry Leclerc, difensore prima dell'avvocato tedesco Croissant, poi di Piperno e Pace, ora di Marco Donat-Cattin tutta gente comparsa davanti alla chambre d'accusation per la procedura di estradizione: «Tutte le accuse contro Donat Cattin nascono dalle rivelazioni di Roberto Sandalo, ma non bisogna dimenticare un paio di particolari. Sandalo è anche l'accusatore del padre di Donat Cattin, eminenza grigia de-mocristiana, e del suo compagno di partito Cossiga. Tutti e due, secondo Sandalo, avrebbero aiutato Marco a fuggire dall'Italia. Le accuse di Sandalo hanno fatto vacillare il governo italiano.

C'è stata un'inchiesta parlamentare condotta a tamburo battente. Le conclusioni? Sandalo è un personaggio ambiguo, doppio, che ha detto un cumulo di menzogne, che prende in giro la giustizia. E allora mi chiedo: è giusto che lo Stato italiano ritenga Sandalo un bugiardo quando accusa Donat Cattin padre e la bocca della verità quando accusa Donat Cattin figlio?».

Leclerc ricorda poi un altro dettaglio, a qui por

Leclerc ricorda poi un altro dettaglio, a cui non s'è prestata eccessiva attenzione: Roberto Sandalo è uno che si autodefinisce brigatista rosso, che dice di avere abbandonato Prima linea, che ha tutta l'intercesse a compagni di to l'interesse a scaricare sui suoi ex compagni di lotta certe pesanti responsabilità. In effetti, inter-rogato il 3 maggio 1980 dai giudici di Torino, San-dalo dice: «Preliminarmente, voglio sottolineare daio dice: «Freiminarmente, vogilo sottolineare che rivendico una mia militanza sul piano ideologico nelle Brigate rosse di cui condivido la storia politica. Condivido, inoltre, delle Br, le tematiche sviluppate negli ultimi mesi, da ottobre in avanti. Pertanto, non intendo rispondere a domande riguardanti le Br»

guardanti le Br».

L'interrogatorio riportato è agli atti del maxiprocesso Negri - 7 aprile - Autonomia che si sta per
concludere a Roma. E Sandalo ti parla spesso di
Donat Cattin. Vediamo in quali termini.

Sempre il 3 maggio, Sandalo parla della struttura di Prima linea: «Organo supremo dell'organizzazione è l'esecutivo nazionale», dice «nel settembre scorso vi facevano parte Susanna Ronco-

ni, Roberto Rosso, Bruno Laronga, Paolo Zambianchi, Fabrizio Giai, Maurice Bignami. In passato ne aveva fatto parte Marco Donat Cattin, de-filatosi dopo il luglio '79 per fare una crociera su un panfilo con soldi dell'organizzazione, per la quale crociera spese, come lui stesso mi disse, un milione e mezzo; di lui ricordo che una volta mi disse che sicuramente era ricercato perché era stato nella casa di Alunni tre giorni prima della caduta di questi, sicché riteneva di poter essere stato fotografato a seguito di controlli della casa».

E ancora: «In settembre, con Alberto, accennai ad Alessandrini dicendogli con tono allusivo che avevo visto un identikit di uno con dei baffoni. Lui osservò che era meglio non parlare di quel fatto. Replicai dicendogli che allora avevo visto giusto. Lui mi fece una risatina che intesi come di consenso, ma di esplicito non disse nulla... Di Mascagni, quel giovane trovato morto al Parco Lambro, Donat Cattin mi disse che si era trattato di un in-cidente avvenuto durante il trasporto di armi da una base all'altra di una struttura dei Gap di Feltrinelli rimasta ancora intatta. Durante questo trasporto parti un colpo, casualmente, che uccise Mascagni. Per non correre il rischio di fare individuare la base verso cui si stava trasportando il materiale, Mascagni, già morto, fu portato in di-rezione opposta e lasciato in Parco Lambro». Donat Cattin parlò a Sandalo anche di un campo

di addestramento militare allestito in Provenza nell'agosto '78 fra l'Eta, il Napap, le «Formazioni comuniste combattenti» e Prima linea. Quando decise di lasciare Pl, «Alberto» ne parlò con San-dalo, gli espose «le sue valutazioni politiche», «par-là dei componenti dell'associtivo come di sciacalli». dalo, gli espose «le sue valutazioni politucne», «par-lò dei componenti dell'esecutivo come di sciacalli». «Con Alberto», ricorda Sandalo «usci oltre un terzo dell'organizzazione. Lui mi chiese di collaborare con il progetto politico e organizzativo suo e degli altri fuoriusciti, invitandomi esplicitamente a ru-bare di volta in volta, se e ove possibile, pistole e bombe a mano di Prima linea... Alberto mi propo-se di trasferirmi all'estero garantendomi una vita se di trasferirmi all'estero garantendomi una vita

L'UNITA'

CORRIERE DOLLA SERA AT

Estradizione di Marco Donat Cattin: la decisione rinviata al 25 febbraio

PARIGI -PARIGI — I gludici della se-zione istruttoria della corte d'appello di Parigi diranno sol-tanto il 25 febbraio se la richie-sta di estradizione di Marco Donat Cattin presentata dalle autorità italiane è ricevibile o no L'udienza di ieri — la terza dopo l'arresto del presunto terrorista avvenuta il 19 dicembre scorso in un ristorante dei Campi Flist a Dovict — A stata Campi Elisi a Parigi — è stata dedicata al minuzioso esame, da parte dell'accusa e soprattutto della difesa, dei ventidue mandati di cattura trasmessi dergamo (3), Firenze (2) e Napoli (1).

Il giovane detenuto, molto pallido e abbattuto, non ha fatto alcuna dichiarazione, con-trariamente alia udienza pre-cedente, quando aveva prote-stato, assieme al suo difensore, per esser stato isolato nel quar-tiere di alta sorveglianza come il più pericoloso del condensa tiere di alta sorveglianza come il più pericoloso dei condannani pur essendo in attesa di giudizio. Si è limitato a scambiare qualche parola all'orecchio dell'avvocato e della interprete, e molti lunghi sguardi con Gloria Casari Grumbaum, la giovane che si trovava in sua compagnia al momento dell'arresto, presente come sempre in aula in simbolica rappresentanza della sua famiglia.

Secondo il PM francese Marco Donat Cattin deve essere estradato

PARIGI — La sezione istruttoria della corte d'appello di Parigi renderà noto il 25 febbralo il suo parere sulle richieste di estradizione di Marco Donat Cattin presentate dalla magistratura itatate dalla magistratura ita-liana. La data è stata fissa-ta al termine dell'udienza di ieri durante la quale davanti alla « Chambre d'accu-sation » sono state dibattu-te le richieste di estradizio-

Alla sezione istruttoria della corte di Appello il pubbli-co ministero Guest ha chiesto di dare un parere favo-revole alla richiesta italiana, fondata su 22 mandati di cattura, ad esclusione dei rea-ti non previsti dalla convenzione che regola l'estradizione, come la partecipazione a banda armata e la detenzione e porto di armi ed esplosivi.

Come nei precedenti casi di estradizione di presunti terro-

risti italiani, a cominciare da quello di Franco Piperno, il pubblico ministero ha dichiarato che el'odiosità e la « gravità » dei crimini imputati toglieva ogni carattere po-litico a queste azioni. La convenzione italo-francese, che risale al 1870, prevede infatti che non si possa concedere l' estradizione per delitti politi-cio o quando la richiesta viene stata per motivi politici.

. Dovete anche ricerdarvi ha concluso Guest — che il paese che chiede l'estradizione di Donat Cattin è un paese libero e democratico.

Marco Donat Cattin era stato arrestato a Parigi il 18 dicembre scorso. A una prima richiesta di estradizione ba-sata su 21 mandati di cattura. se ne è aggiunta il mese scorso una seconda fondata sul mandato di cattura emesso dalla magistratura di Napoli per l'omicidio di Paolella.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale ... VARI del....13/2/81.....pagina.....

GIORNALE

Fuori tempo massimo la domanda italiana di estradizione

Il ministero non ha un traduttore e Bonetti sarà liberato in Brasile

Dal nostro corrispondente Verona, 12 febbraio

Silvano Bonetti, forse il pesce più grosso dello scandalo dei petroli, potrebbe oggi tornare a guizzare libero nelle calde acque brasiliane. Scade infatti il termine di 90 giorni entro il quale la magistratura italiana avrebbe dovuto ottene-re, tramite la Farnesina, l'estradizione del petroliere veronese arrestato a Curitiba il

12 novembre scorso.

12 novembre scorso.

Di chi la colpa se un personaggio-chiave della colossale truffa petrolifera sta per sfuggire alla giustizia, pregiudicando le indagini sull'intera vicenda? I giudici veneti, che hanno inoltrato per tempo le pratiche per l'estradizione, sono su tutte le furie. Martedi scorso il sostituto procuratore di Treviso, Napolitano, aveva inviato un fonogramma al ministero degli Esteri per far presente che stavano per scadere i termini della carcerazione di Silvano Bonetti e per chiedere a che punto fosse il procedimento di estradizione. Da Roma, fino a questo

momento, nessuno si è preoccu-pato di rispondere. Pare co-munque che gli incartamenti inviati dalla procura di Treviso e dall'ufficio istruzione del tribunale di Verona al mini-stero di Grazia e Giuscii e dei li reserii a quello degli Esteri passati a quello degli Esteri, abbiano riposato più del dovuto su una scrivania della Farne-sina e che siano quindi arrivati in Brasile fuori tempo massi-

mo.
Il motivo della sosta prolun-gata del dossier a Roma, se confermato, è clamoroso nella sua banalitk: il nostro ministero degli Esteri, a due mesi dall'arresto di Bonetti, non era riuscito a trovare chi tradu-cesse in lingua portoghese la richiesta di estradizione. Questo, almeno, è quanto è stato addotto a scusante da un funzionario della Farnesina quando, un mese fa, la procura di Treviso ha chiesto a Roma se le pratiche relative al petroliere veronese fossero state inviate al governo brasiliano.

E' convinzione dei giudici che indagano sullo scandalo dei petroli che Bonetti la sappia

molto lunga sul gigantesco imbroglio.

Inseguito da un mandato di cattura emesso nel novembre del 1978, Silvano Bonetti, 52 anni, titolare della Union Oil di Verona, aveva lasciato l'Italia prima che i militi della Guardia di finanza bussassero alla porta della sua abitazione di Lunga-dige Attiraglio. Si sussurra che qualcuno di coloro che siedono qualcuno di coloro che siedono su poltrone importanti lo abbia messo sull'avviso; ma queste per ora sono solo chiacchiere. Alla Union Oil le Fimme gialle trovarono 600 moduli fasulli per il trasporto di carburanti. Passarono due anni prima di sapere dove fosse finito il petroliere. Un dispaccio di agenzia, il 12 novembre scorso, diede la notizia dell'arresto avvenuto a Curitiba in Brasile.

Quando Bonetti vide i poli-

Quando Bonetti vide i poliziotti tentò di tagliarsi le vene dei polsi, ma se la cavò con qualche giorno di ospedale. In Brasile si era sistemato bene. Era stato raggiunto dalla biondissima moglie tedesca

Silvino Gonzato

REPUBLICA

Ieri sono scaduti i termini. Il petroliere è in Brasile

Ormai è tardi per estradare Bonetti

TREVISO, 12 - Silvano Bonetti, il petroliere della «Union oil» coinvolto negli scandali del contrabbando (avrebbe offerto tangenti a colonnelli della Finanza) e ricercato dalla magistratura trevigiana, la farà franca. Bonetti venne arrestato il 12 novembre scorso in Brasile, dieci giorni dopo il giudice istruttore Felice Napolitano inviò al ministero di Grazia e Giustizia la documentazione necessaria per l'estradizione. Ieri sono scaduti i no-

vanta giorni entro i quali, secondo un patto internazionale tra il nostro paese ed il Brasile, deve giungere la richiesta di estradizione, altrimenti l' indiziato viene scarcerato. Di questa richiesta non si hanno ancora notizie, il magistrato trevigiano ha inviato nei giorni scorsi un fonogramma al mini-stero di Grazia e Giustizia, ma non ha ancora ricevuto una risposta.

Pare certo, ormai, che Bonetti sia stato liberato e così il giudice Napolitano non potrà interrogarlo.



E DEGLI AFFARI SOCIAL

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale. / GIORNALE del 13/2/8/ pagina 12

Giuria riunita per il verdetto sull'amico dell'ex finanziere

Al processo Macaluso rifatta la storia della «evasione» di Sindona da New York

New York, 12 febbraio Con le arringhe del procura-Con le arringhe del procura-tore distrettuale Charles Car-berry e dell'avvocato difensore Walter Higgins, si è conclusa a New York la fase dibattimen-tale del processo, iniziata la settimana scorsa, a carico di Joseph Macaluso, il costruttore italo-americano (emigrò da Joseph Macaluso, il costruttore italo-americano (emigrò da Racalmuto, in provincia di Agrigento, 35 anni fa) imputato di associazione a delinquere e favoreggiamento in relazione alla scomparsa del finanziere Michele Sindona da New York nell'estate 1979. Sindona finse, all'epoca, di essere stato rapito da «terroristi» italiani. sti» italiani.

essere stato rapito da *terroristi* italiani.

Il rappresentante dell'accusa ha tracciato i particolari del viaggio compiuto da Sindona a Vienna, il 2 agosto 1979, insieme con Antonio Caruso, un ex-dipendente dell'imputato, con il quale si trasferì quindi a Salisburgo e Monaco di Baviera, forse lo stesso giorno, per attendervi il Macaluso che giunse due giorni dopo.

Sindona, al quale allora le autorità giudiziarie statunitensi avevano concesso la libertà provvisoria su cauzione ed era in attesa di giudizio per il "crack" della "Franklin National Bank", viaggiò dal 2 agosto fino al 13 ottobre 1979 con un passaporto intestato al nome di Joseph Roseile.

Ino al 13 ottobre 1979 con un passaporto intestato al nome di Joseph Bonamico. Durante il processo è stato rivelata l'esistenza di due passaporti intestati al nome di Bonamico: uno rilasciato il 3 aprile '79, l'altro rilasciato il 17 giugno dello stesso anno a seguito di una denuncia di smarrimento del primo.

Gli inquirenti hanno accer-

tato però che Sindona usò in Europa il passaporto rilasciato in aprile.

Dopo aver pernottato all'hotel Intercontinental di Vienna i tre si divisero. Macaluso raggiunse Catania, via Roma, il Caruso rientrò a New York via Zurigo, e Sindona si trasferì in volo ad Atene. Due giorni dopo il finanziere lasciava la capitale greca via mare per destinazione tuttora ignota. capitale greca via mare per destinazione tuttora ignota. Riferendosi ai movimenti del Macaluso in Europa, il procuratore distrettuale Carberry ha accennato a un incontro avvenuto a Salisburgo tra il costruttore e una sua «amica», il sui acca non à toto cipiloto. di cui però non è stata rivelata l'identità.

Carberry ha poi parlato dei rapporti che legavano Macaluso, Sindona e il genero di questi, Piersandro Magnoni. La famiglia Sindona, tra l'altro, faceva frequenti visite al «Motel Concadoro» di Staten Island (New York) di cui il Macaluso è proprietario.

L'accusa ha infine parlato della ricomparsa di Sindona a Manhattan, il 16 ottobre 1979, tre giorni dopo che l'ex finan-ziere era sbarcato all'aeroporto Kennedy con il volo numero 741-Twa proveniente da Francoforte.

L'avvocato Higgins ha par-lato per un'ora e mezzo ma non ha aggiunto nulla di nuovo a quanto finora sostenuto. La sua arringa è stata basata essenarringa è stata basata essen-zialmente sulla tesi secondo cui il Macaluso, a causa del suo cattivo inglese, non aveva ben capito le domande a suo tempo rivoltegli dagli agenti dell'Fbi, Le testimonianze a carico più rilevanti, infatti, sono state quelle di due agenti federali. Higgins ha infine cercato di presentare il Macaluso come «vittima» di un Sindona «diabolico, pronto a violare la legge e capace di strumentalizzare altre persone che sinceramente si offrono di aiutarlo».

Se riconosciuto colpevole, Macaluso potrebbe essere

Macaluso potrebbe essere condannato a 10 anni di reclusione e a un'ammenda di 2000 dollari. A conclusione dell'udienza il giudice Pierre Levall ha impartito le istru-zioni di rito alla giuria.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale. 14. GIORNALE. del ... 13:2:1981 ... pagina ... 2+

La famiglia Lupini gestisce le principali imprese edili di Johannesburg e di Città del Capo - Un tempo l'intera provincia esportava emigranti, ora prodotti e tecnologie -Nuove prospettive commerciali con il Golfo Persico e la Libia - La Valle delle Vedove - Una leccornia tradizionale ha conquistato i buongustai di New York

di Sandro Possenti

L'interrogativo che incombe sull'economia bergamasca, è questo: «Il 1981 sarà in grado di confermare i 1.000 miliardi diesportazioni?».

I pareri sono diversi, ancora non ci sono statistiche sicure riferite all'anno scorso, e quindi, un esame approfondito pressoché impossibile, di conseguenza molte risposte sono condizionate da sensazioni personali in base al settore in cui opera l'imprenditore.

Ottimismo e perplessità si contrappongono legati come sono all'andamento dei singoli comparti. Peraltro, nel Bergamasco, estremamente diversifi-cati. Ne scaturiscono valutazioni talvolta soggettive ma su una realtà tutti sembranc

d'accordo: in questo primo scorcio dell'anno, gran parte delle aziende lavorano con il carnet di commesse dall'estero ereditato dal 1980.

Mille miliardi d'export, eppure sembra ieri che l'esportazione bergamasca era fatta principalmente di braccia. Partivano alla ricerca disperata di un posto di lavoro in qualsiasi parte del mondo, la Valle Cavallina era diventata la «Valle delle vedove» perché i mariti non c'erano mai a casa o morivano migliaia di chilometri distanti; il reclutamento, da parte delle imprese straniere, spesso era una speculazione.

Anche oggi l'emigrazione, soprattutto stagionale, continua ma si è notevolmente ridotta: la gente di città s'accorge dell'emigrante al sabato mattina e alla domenica sera, quando rientra o cipatta sera, quando rientra o riparte con la vettura targata Svizzera, Francia oppure Germania, un'emigrazione più ragionata, ma non è che quella di 30-50 anni fa non abbia saputo fare la sua parte

La voglia di lavorare e Pintraprendenza hanno creato all'estero delle vere fortune: basti pensare alle famiglie Lupini che gestiscono le principali imprese edili del Sudafrica oppure alle fortune in Costa d'Avorio degli ex operai di Fino del Monte e di Rovetta, alle industrie realizzate in Francia da figli di emigranti.

Quasi un tilo conduttore attraverso gli anni che si salda idealmente all'export attuale e ad una bilancia dei pagamenti in fase attiva. Appena dieci-do-dici anni fa, l'esportazione non toccava gli 80 miliardi, oggi è presente un po' ovunque e riguarda i più diversi settori da quello dei calendari artistici, alle cornici e specchiere (Mosca per arredare i suoi alberghi, costruiti in vista delle Olimpia-di, si è rifornita in maniera massiccia a Curno) per arrivare alle piantine ed ai fiori (le forniture hanno riguardato essenzialmente taluni Paesi del Medio Oriente).

Se Germania, Francia Gran Bretagna sono i Paesi più ricettivi, i prodotti bergamaschi sono presenti anche in Giappo-ne, mentre gli Stati Uniti (a partire dal recupero delle quotazioni del dollaro) vanno assorbendo aliquote del tessileabbigliamento.

La Bergamasca esporta sempre più nuove tecnologie, molte aziende hanno costituito consociate all'estero, le industrie si sono consorziate per meglio fronteggiare la concorrenza e per garantire forniture più massicce e apparecchiature complete montate presso i clienti direttamente dal personale bergamasco.

Meccanica, metallurgia ed elettromeccanica hanno un grosso peso, confermando i livelli di una lavorazione che ha antiche tradizioni. Ma anche gli elettrodomestici tengono il mercato.

Le industrie maggiori prov-vedono con propri tecnici ai contatti con la clientela stra-niera oppure alla partecipa-zione a Fiere e Mostre internazionali.

uelle medie e piccole hanno de imboccato (e con risul-positivi) la strada della collaborazione, dando vita a «Bergamo Export» un consorzio che è presieduto dall'ing. Fulvio

successo dell'iniziativa, ormai consolidato, è dovuto all'impostazione dinamica del lavoro svolto dall'organismo, sia attraverso i servizi predispo sti che per mezzo di interventi esterni che, di volta in volta, vengono adottati.

Ne hanno beneficiato un po' tutti, ma in particolare, le aziende che operano nei settori delle subforniture, dei mobili, nel campo elettrico, in quello alimentare e nel settore meccanico-engineering.

Apparati elettrici (interruttori, quadri di comando, trasformatori) tubi e rodiggi ferroviari, trattori, attrezzature telefoniche, sono soltanto alcune delle voci dell'export, da tempo diventato l'elemento portante dell'economia della provincia di Bergamo. Infatti, quando i mercati stranieri ci quando i mercati stranieri si fanno più ostici, i contraccolpi all'interno si avvertono subito a cominciare dai livelli occupa-zionali e appunto per questo

tutti sono alla ricerca di uno sbecco che consenta di rimediare ai rallentamenti.

Troviamo così aziende che La polenta con il gorgonzola, hanno iniziato rapporti d'affari quando è servita come veicolo con la Libia, l'Algeria, oltre che promozionale, è ancora più con la Libia, l'Algeria, oltre che promozi
con gli Sceiccati; nei Paesi gustosa.
dell'Est la penetrazione è
abbastanza buona e adesso
sembrano aprirsi ulteriori
prospettive con la Grecia (che
ha sempre fatto segnare saldi
cositivi per Bernamo) positivi per Bergamo).

La battuta, secondo la quale i bergamaschi sarebbero più bravi a produrre che a vendere si va dimostrando un pregiudizio del passato se è vero (come è provato) che riescono a vendere tecnologia a Paesi tecnologicamente avanzati. Oggi, comun-que, l'economia bergamasca non può essere considerata un'isola felice, essendo influen-zata negativamente dai guasti dell'intero sistema nazionale.

Non è il momento di valutare l'andamento dell'export sulla base degli affari delle singole imprese, il problema va visto nel suo complesso e qui le prospettive non sembrano favorevoli.

Ritorna quindi l'interrogativo sulla possibilità o meno di restare aggrappati alla quota dei 1.000 miliardi che gli

ottimisti sono propensi a ritenere un traguardo non impossi-bile, ma che sarebbe destinato a perdere di significato se, contemporaneamente, non si ridurrà la penetrazione sul mercato locale di manufatti che arrivano dall'estero a prezzi

concorrenziali. Siccome appare azzardato fare previsioni, non resta che rifarsi all'esperienza di questi ultimi anni per trarre motivo di fiducia dalla determinazione dell'imprenditoria e delle sue maestranze e quindi dalla capacità di tenuta nell'immediato futuro. Vi è un segnale, apparentemente irrilevante, che merita di venire ricordato anche se non attiene a macchinari e tecnologie. La Bergamasca ha preso ad esportare negli Stati Uniti uno dei suoi piatti più populari, e precisamente la polenta.

A New York sta conquistando i buongustai che l considerano una leccornia e no a caso Pierangelo Cornaro st per ripartire con le valigi colme di farina gialla.

Su invito dell'Ice, dev servire, nei locali del Rainbov room (al sessantacinquesime piano Rockefeller Center) un pranzo a un gruppo di sosteni tori di Reagan.

La cucina bergamasca piace negli Usa e potrebbe portars dietro una corrente di forniture di prodotti delle nostre campagne.



L'ungherese assassinato per uno « sgarro » e L'UNITA!

13/2 ...pagina .. /3

Tre già in carcere per l'omicidio nel campo profughi

Gli arrestati sono slavi - Il controllo del racket dei passaporti clandestini - Una struttura fatiscente e sovraffollata - Le indagini

clandestini - Una struttura fatiscente e sovraffollata - Le indagini

clandestini - Una struttura fatiscente e sovraffollata - Le indagini

clandestini - Una struttura fatiscente e sovraffollata - Le indagini

clandestini di Zolian Beross (II s prefuge s trevate l'altre mattine con II volte silgurate in un appele de la cario di emigrazione s Rossi Longhi s di Latina) hanne un nome. Sono i giovani pupolavi farmati della polizia subile dopo il ritrovamente del cadevera sur la cario della disconsida subile dopo il ritrovamente del cadevera sur la cario di superio del cadevera sur la cario della cario di emigrazione sensitiva della cario della cario di superio di cario di cario di cali della cario di cario di

CORRICRE

SONO PROFUGHI DEL CAMPO DI LATINA

Arrestati tre giovani per l'ungherese ucciso

LATINA — E' stato un agguato. Il profugo ungherese ucciso nel cortile dei centro emigrazione «Rossi Longhi» di Latina, è andato volontariamente all'appuntamento con la morte in una zona buia e deserta del campo. Durante l'autopsia nel cranio di Zoltan Boros, di 26 anni, sono stati trovati tre proiettili calibro 22. E' emerso così che la notte di martedi scorso il giovane è stato prima picchiato selvaggiamente e quindi finito con tre colpi di pistola. L'arma dei delitto è stata recuperata dalla polizia che sembra essere anche sulle tracce della persona che ha fornito la pistola. Sono stati inoltre arrestati tre giovani jugoslavi. Roman Abradovic di 23 anni, sunta sulla ponti di 20 anni e stati tre giovani jugoslavi.
Roman Abradovic di 23 anni,
Ismetz Asmetji di 20 anni e
Vino Bajlo, 22 anni accusati
di aver assassinato l'ungherese. Sarebbero i protagonisti di
un regolamento di conti riguardante il traffico dei passaporti falsi. Su questo la polizia non ha più dubbi.

Sambra anche confermato il

Sembra anche confermato il ritrovamento di documenti e passaporti e altri elementi che hanno permesso di scoprire un giro che si svolgeva in prevalenza nel campo profue ghi di Latina.

ghi di Latina.

Gli inquirenti mantengono ancora uno stretto riserbo su questo aspetto dei caso e assicurano che il Boros era solo un «cliente» dell'organizzazione che si occupava di trovare, riciclare e vendere passaporti. Gli jugoslavi arrestati avrebbero punito l'ungherese che in un modo o nell'altro pare avesse procurato problemi all'organizzazione. Forse minacciava di parlare o di non rispettare gli impegni assunti.

Un altro ungherese Istvan

spettare gli impegni assunti.

Un altro ungherese Istvan Kovacs, 31 anni, è stato arrestato con l'accusa di ricettazione. Al momento dell'arresto, aveva con se documenti falsi e secondo il capo della mobile di Latina, Giordano, sarebbe solo un acquirente, un ciiente. Proprio quest'ultimo sarebbe stato in grado di fornire indicazioni utili per

dare una spiegazione a tutta la vicenda.

Emerge dunque gradual-mente il quadro che ha fatto da sfondo al deltto: Zoltan Boros, come l'altro ungherese arrestato, era alla ricerca di arrestato, era alla ricerca di un passaporto, indispensabile per poter lasciare l'Italia e raggiungere altri paesi dell'Europa occidentale, preferibilmente la Germania Federale, dove ci sono maggiori possibilità di lavoro. Il profugo ucciso, come del resto il Kovaes, era consapevole delle difficolta che si presentano per ottenere il permesso per entrare in Australia, in Canada o Sud Africa Spesso occorrono molti mesi d'attesa e, soprattutto, le ambasciate negano il foglio di via a chi ha precedenti penali o un passato poco chiaro.

Da questa situazione è nato

Da questa situazione è nato il commercio di passaporti, rubati o falsificati, di diverse nazionalità ma preferibilmente fugosiave, richiesti da chi intende lasciare l'Italia, senza dover aspettare a lungo.

dover aspettare a lungo.

Uno di questi era il Boros, arrivato a Trieste paco più di un mese fa da Budapest. Alla fine di gennalo era partita da Latina, insieme con i tre fugoslavi arrestati per un viaggio in Italia settentrionale. Erano alla riterca di documenti? La polizia lo esclude, ma promette per le prossime ore novità interessanti e particolari più precisi sui motivi dell'assassinio. l'assassinio.

l'assassinio.

Intanto, a Latina, si è aperto una specie di dibattito
sulla sicurezza dei campo profughi e sui problemi creati
dalla presenza degli stranieri
in città C'è chi ha definito il
-Rossi Longhi- una casbah ed
ha chiesto pubblicamente severe misure di polizia. I funzionari dell'amministrazione
del campo (dipendono dal Ministero degli interni), continuano invece ad esprimere disagio per il sovraffollamento
delle vecchie strutture e per
la cronica carenza di mezzi e
personale.

G. Bo.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio	del	Giornale CORCIECE	DELLA	SERA.
del	13/	/2/81pagina	9	

A ROMA CONFERENZA STAMPA DEL ERONIE POPOLARE

I palestinesi smentiscono rapporti con i terroristi

ROMA — «Nessuna delle organizzazioni palestinesi, rappresentate nei consiglio nazionale, compreso il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, ha rapporti con i terroristi italiani». Ciò è stato affermato ieri mattina durante una conferenza stampa organizzata dal comitato Italia—Palestina, alla quale erano presenti Nemer Hammad dell'IOLP, Emo Egoli (PSI), Remo Salati (PCI) e Giuliano Silvestri (DC).

L'incontro con la stampa intendeva, secondo Giuliano Silvestri, «smontare il tentativo di criminalizzare il movimento palestinese». A questo scopo il comitato ha chiesto di essere ricevuto da Forlani. La maggior parte delle domande è stata rivolta a Nemer Hammad, rappresentante dell'OLP in Italia.

Italia.

Per quanto riguarda il caso di Daniele Pifano, arrestato mentre trasportava un missile. Hammad ha detto: "Non abbiamo alcun interesse ad allacciare rapporti con chi pratica il terrorismo. Pifano è un esempio di persona infantile e avventurista. Immediatamente dopo il '68 credemmo nell'importanza della solidarietà manifestata dai giovani di quel movimento alla lotta dei palestines! Allestimmo del campi di addestramento. Vennero degli europei. Dopo il 1970 i campi sono stati smantellati. Ora se uno di quegli europei, tornato in patria, è diventato un terrorista non lo sappiamo". Perchè Pifano futrovato in possesso di un missile destinato al FPLP? Hammad: "Pifano ha offerto i suoi servigi a qualcuno del Fronte Popolare, non a un dirigente perchè tra l'altro lo stesso Habash non conosceva Pifano. Questo 'qualcuno' ha accettato che Pifano trasportasse i missili dei Fronte Popolare. E' più facile far passare le armi per i porti europei e ogni movimento di liberazione cerca armi".

Domanda: anche l'Italia è dunque una via di transito per le armi? Hammad: «Tra l'Italia e l'OLP c'è un accordo in base al quale l'Italia non deve essere un punto di conflitto tra noi e i nostri nemici. Preciso: in Italia non si usano armi e non passano armi. Il caso di Pifano è stato un equivoco e il FPLP non è stato un mezzo usato da Pifano per fare del terrorismo. Non abbiamo addestrato al terrorismo nessun italiano.

Interviene un giornalista: il brigatista pentito Peci sostiene che Mario Moretti si sarebbe recato con una barca a vela in Libano per ricevere delle armi destinate al brigatisti rossi. La risposta di Hammad. L'unica prova sono le dichiarazioni di Peci. Il viaggio in barca di Moretti mi sembra un giallo, anzi un giallo sarebbe scritto molto meglio.

U.M.

Ritaglio del Giornale. L. TEMPO. del.....13/2/81......pagina..../4

PRO E CONTRO LA VERTENZA CON LA REPUBBLICA DELLE FILIPPINE

Una casa nella «valigia diplomatica»?

« Il giudice italiano di-fetta di giurisdizione rispet-to ad un altro Stato so-vrano, specialmente nell'e-sercizio delle sue pubbliche funzioni quale soggetto di diritto intermediale per diritto internazionale, per cui la domanda di risoluziocui la domanda di risoluzione del contratto di locazione per la residenza del proprio Capo missione accreditato presso la Santa Sede è improponibile ». E' per sottolineare soprattutto tale stato di fatto e di diritto che lo studio legale Pisano torna, con una lettera al nostro giornale, sulla vertenza tra il suo cliente, l'Ambasciata delle Filippine, e la signora Costarelli, che ha dato in locazione il suo appartamento alla Rappresentanza diplomatica. presentanza diplomatica.

Abbiamo dunque l'obbligo su tale questione, di rife-rire anche il punto di vista

su tale questione, di riferire anche il punto di vista dell'altra parte, e cioè della Ambasciata delle Filippine, rappresentata dallo studio legale Pisano. I legali dei diplomatici affermano che non vi è in atto alcuna inadempienza nel pagamento dei canoni, a prescindere dal difetto di giurisdizione del giudice italiano.

« Per quanto concerne la scrittura privata che disciplina il rapporto di locazione, non risponde a verità che questa non sia mai stata cansegnata alla locatrice. Sta di fatto — proseque la lettera — che entrambi gli originali in lingua inglese, sottoscritti personalmente dal Capo missione quale rappresentante del governo della Repubblica delle Filippine, furono trasmessi da questo studio all'Ambasciata d'Italia pressonalmente del 15 febbraio 1980 perche venissero messi a disposizione del Procuratore della locatrice e, raccolta la della locatrice e, raccolta la

firma di quest'ultimo, ne venisse restituito un esempla-re. Con comunicazione del re. Con comunicazione del 20 febbraio 1980, protocollo n. 0542, la predetta ambasciata d'Italia assicurava di aver provveduto a frasmetteria (insieme alla documentazione ad essa allegata) ai competenti uffici del Ministero degli affari esteri, perche ne venga data comoscenza alla parte interessata». sata ».

« Parimenti infondate — continua poi la lettera — sono le doglianze della locatrice in merito alla asserita impossibilità di esercitare il diritto derivantele dall'applicazione della legge 27 luglio 1978 n. 392 (la legge sull'equo canone) nonché alla mancanza di corrispettivo per l'uso degli oggetti d'arte e del mobilio che arredano parzialmente l'im-

mobile locato ». Dopo aver affermato che « proprio la locatrice si è ripetutamente rifiutata in passato di ap-plicare alla parte economi-ca del rapporto locativo la sola che sia assoggetta-bile al regime privatistico italiano – quella legge che, paradossalmente, viene in-vocata a sostegno delle pro-prie pretese», la lettera conprie pretese», la lettera con-clude affermando che «per quanto attiene agli oggetti d'arte e al mobilio, la Re-pubblica delle Filippine se ne è assunta, per pattuizio-ne liberamente stipulata tra le parti, l'obbligo di custo-dirli e conservarii al quale non è venuta e non intende venire meno ».

Questa è la posizione del

Questa è la posizione dei legali dell'Ambasciata delle Filippine. In attesa che sia il giudice a prendere una decisione, vediamo quase è

la posizione dell'altra par-te, e — punto per punto — le obiezioni che è possibile

Difetto di giurisdizione. Il giudice può anche dichiarare la propria competenza. Recentemente si è conclusa in secondo grado una ver-tenza per la locazione di un in secondo grado una vertenza per la locazione di un complesso immobiliare sito in Roma, in via degli Scialoja 32 e Lungotevere Arnaldo da Brescia 11, adibito a sede della cancelleria di un'ambasciata. L'ambasciatà è quella del Regno del Marocco che è rimasta soccombente sia in tribunale che in Corte d'appello, senza che venisse dichiarato il principio del difetto di giurisdizione. La Corte d'appello di Roma, con sentenza in data 12 settembre 1979, ha convalidato il principio affermato dal Tribunale il 29-4-1977 che nella locazione di un bene immobile situato in Italia lo Stato straniero agisce iure privatorum cosicche la controversia sulla risoluzione del relativo contratto appartiene alla giurisdizione del giudice Italiano (Foro Italiano) ne alla giurisdizione del giu-dice italiano (Foro italiano, parte prima, col. 807-811). Convenzione di Vienna e

Convenzione di Vienna e legge 9 agosto 1967 n. 804. In base alle norme attuali, e su questo non vi è dubbio, l'abitazione del Capo missione è considerata come se si trattasse dei locali della Missione stessa. Potrebbero derivarne certe conseguenze per la legge sull'equo canone. E si tratta sull'equo canone. E si tratta di conseguenze alquanto di conseguenze alquanto onerose dal lato economico, come gli aumenti previsti per gli appartamenti adibiti ad uso diverso da quello di abitazione. Ma può darsi che il giudice non la pensi così, ammesso che non si lavi le mani della questione MARIO PASCA-RAYMONDI

Ritaglio del Giornale. LA ESPUBBLICA del.....13/2/41......pagina...11

Sinistre e liberali con la proposta Spinelli, Rumor contrario

Un terzo dell'Europarlamento chiede la rifondazione della Cee

LUSSEMBURGO, 12 - Aveva promesso di raccogliere almeno 150 adesioni e ne ha avute 170: A quel punto, Altiero Spinelli si è recato nell'ufficio del presidente dell'Europarlamento, Simone Veil, ed ha depositato la proposta di risoluzione parlamentare con la quale si avvia un vasto disegno politico di rifondazione delle istituzioni comunitarie. Fra i firmatari ci sono Brandt e Berlinguer, il capogruppo so-cialista Glinne, quello liberale Bangemann, la vicepresidente del gruppo democristiano Maria Luisa Cassamagnago ed una nutrita pattuglia di giovani de-putati conservatori. Mariano Rumor ha fatto di tutto per bloccare le adesioni democristiane. Ce ne sono state comunque 14 di cui nove italiane.

Per allargare le basi di consenso politico della sua proposta, Spinelli ha dovuto un po' annacquarli rispetto alle intenzioni originarie. Un terzo degli eurodeputati ha comunque accettato un testo nel quale si dichiara «dovere del Parlamento presentare, discutere e votare su proposte di riforme istituzionali, basandosi sulla legittimità de-mocratica che gli deriva dalla sua adesione diretta ad opera del popolo della Comunità». Non è poco nella disputa permanente fra chi vuole inchiodare il Parlamento al suo attuale ruolo prevalentemente consultivo e chi gli rivendica invece una funzione addirittura «costituente». Certo. 170 deputati su 434 non

sono la maggioranza del Parlamento. Ma molti fra quelli che non hanno firmato sono disponibili ad un'azione politica di re-visione dell'equilibrio dei poteri nella Cee a vantaggio dell'istituzione democraticamente elet-ta. Sicuramente tutti i democri-stiani, ad esempio, che già nel settembre di due anni fa sollecitarono un dibattito parlamen-tare sull'argomento. Molti di es-si sono oggi mancati all'appello a causa dell'opposizione di Ru-mor che ha voluto vedere nell'i-

Murdoch-sindacati accordo sul "Times"

LONDRA, 12 - L'editore australiano Rupert Murdoch ha annunciato ufficialmente oggi di aver raggiunto un accordo con i sindacati dei giornalisti e dei poligrafici del gruppo «Times Newspapers». A seguito dell' accordo, l'atto di vendita a Murdoch del «Times», del «Sunday Times» e dei tre supplementi del prestigioso quotidiano britannico, potrà diven-tare esecutivo. L'accordo — che dovrebbe essere firmato domani — prevede che 490 operai e impiegati del gruppo si dimettano di loro ini-ziativa, assieme a 25 giornalisti del «Times» e 15 del «Sunday Times», e che i tre supplementi del «Times». non saranno più stampati a Londra. Alla testa del gruppo andrà Gerald Long, attuale direttore dell'agenzia «Reuter», mentre il direttore del «Times» William Rees-Mogg ha già annunciato l'intenzione di dimetterniziativa dei 170 uno svuotamento della commissione parlamentare degli affari politici da lui presieduta. Ci saranno invece almeno Spinelli lo spera do in aula si incomincerà a discutere concretamente delle ri-

forme.

L'iniziativa di Spinelli arriva comunque al momento giusto. Simone Veil ha assicurato il suo appoggio e un altro presidente di istituzione comunitaria - Gaston Thorn, per la Commissione di Bruxelles — ha auspicato un chiarimento dei rapporti interistituzionali che ridefinisca i ruoli di ognuno e superi finalmente le periodiche dispute sul bilancio europeo.

Thorn ieri, nel suo discorso programmatico letto qui a Lus-semburgo, ha rivendicato alla sua Commissione e al Parlamento una funzione centrale nella vita della Cee. Ha suscitato però più diffidenza che consensi. Il dialogo è appena agli inizi e la fiducia non regna sovrana. Thorn paga, forse, oggi soprat-tutto, i quattro anni deludenti

della gestione Jenkins. L'Europarlamento ha intanto compiuto un altro passo avanti. votando questa sera a forte maggioranza una risoluzione con cui chiede di partecipare alla nomina della Commissione europea, finora riservata al Consiglio dei ministri della Comunità. La prossima Commissione europea sarà nominata tra circa



DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARISOCIAL

RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFF	CIO	V	

Ritaglio del Giornalt... UARI del ... 1.3 .: 2 .: 1.9 8.4 ... pag

UROPE" Glavedi' 12.2.1981

- 4 -

N.3076 - nuova serie -

Sessione del Parlamento Europeo (Continuazione) PETIZIONE DELLE DONNE STETLIANE E CALABRESI CONTRO LA MAFÍA

SSEMBURGO(EU), Mercoledi' 11.2.1981 - Una delegazione di donne italiane, che rappresenuvano i partiti socialisto, comunisto, repubblicano, e liberale, guidate dalla Squarciapi, ha presentato al Presidente del P.E., Simone Veil, una petizione che chiede al
E. di condannare l'influenza della mafia sull'utilizzazione dei fondi comunitari. La pezione à stata firmata da donne siciliane e calabresi che denunciano "l'ingerenza vionta della mafia che impadiace la applicazione delle direttive comunitarie, sulla inta della mafia che impedisce la applicazione delle direttive comunitarie sulla rità dei salari e sulla parità di accesso al lavoro". La vedova del Procuratore della pubblica di Palermo, Costa, assassinato dalla mafia in agosto, è anche intervenuta esso la Veil chiedendole di recarsi in Sicilia, a capo di una delegazione del P.E. ir ascoltare la voce delle donne siciliane.

IL GORNALE DI STALIA 1.13

Egidio Ortona eletto presidente della Confitarma

La Confederazione italiana degli armatori liberi ha rinno-

La Confederazione italiana degli armatori liberi ha rinnovato i propri organi statutari ed ha nominato presidente della Confederazione l'ambasciatore Egidio Ortona.

Nel tratteggiare la lunga carriera diplomatica di Ortona, la Confitarma ricorda tra l'altro che nel 1958 fu nominato ambasciatore d'Italia presso le Nazioni Unite e quindi nel 1961 direttore generale degli affari economici del ministero degli Esteri, per assumere poi, nel 1966, l'incarico di segretario generale. Nel 1967 venne nominato ambasciatore a Washington dove rimase fino al 1975. Ortona ha fatto parte di numerose delegazioni italiane presso enti economici internazionali ed è stato anche presidente dell'assemblea generale dell'International Civil Aviation Organization.

Attualmente fa parte di alcune importanti organizzazioni internazionali e consigli di amministrazione e collabora con riviste e pubblicazioni che si occupano di politica estera.

11 FIORINO P. 15

Limitazioni volontarie dei salari in Belgio

BRUXELLES — La Federazione belga dei datori di lavoro (Feb) ha accettato di incontrarsi con i sindacati ed il Governo per discutere un accordo sulle limitazioni volontarie dei salari. Lo ha annunciato un portavoce della Feb. Le parti avranno tempo fino a domenica per raggiungere un'intesa. Diversamente, ha detto il portavoce, entrerà in vigore un divieto in base al quale i salari non potranno aumentare in misura superiore al livello dell'inflazione, ad eccezione dei salari inferiori a 35.000 franchi al mese. a 35,000 franchi al mese

30LE - 240QF p. 15

Forte aumento della disoccupazione in Svizzera

GINEVRA - Alla fine di gennaio vi erano in Svizzera 8815 disoccupati, con un au-mento di 2520 unità (41,3%) rispetto alla fine di dicembre del 1980. Lo si è appreso ieri dalle statistiche pubblicate a Berna dall'Ufficio federale dell'industria, delle arti e me stieri del lavoro.

Il considerevole aumento nel numero dei disoccupati viene addebitato a fattori sta-gionali. Rispetto alla popolazione attiva del Paese la pro-porzione dei disoccupati si aggira sullo 0,3% (0,4 nel mese corrispondente dello scerso anno).



RASSEGNA DELLA STAM	PA A	CURA	DELL	'UFFICIO	VII
---------------------	------	------	------	----------	-----

Ritaglio	del Giornale		
del		pagina	

FIORINO

6.10

Il «rapporto Giannini» distribuito in questi giorni in Parlamento

I mali della pubblica amministrazione cominciano già dai concorsi

Le disfunzioni della pubblica amministrazione, vecchie ormai di molti o troppi anni, sono ancora in notevole parte da risolvere. Lo mette in evidenza, definendole una «perdurante attualità», Massimo Severo Giannini nella relazione sullo stato della pubblica amministrazione nel 1977 (e in questi giorni distribuita negli atti parlamentari), relazione da lui elaborata quando, fino a non molti mesi fa, era in carica come ministro della Funzione Pubblica.

I «mali» che affliggono l'attività della pubblica amministrazione riguardano, in sostanza, le disfunzioni della dirigenza statale, la scarsa propensione di attualizzare l'istituto della delega e del decentramento, l'incapacità di dare vita a strumenti operativi sussidiari come, per esempio, gli uffici di organizzazione, essenziali al miglioramento del servizio.

«Altre indicazioni di viva attualità — aggiunge l'analisi di Giannini — scaturiscono parimenti dall'analisi del fenomeno delle assenze dal servizio». E dice che sono da condividere e da raccomandare le proposte relative alla responsabilizzazione e motivazione del personale, la perequazione e l'incentivazione retributiva, la revisione e razionalizzazione dell'orario di lavoro.

Altrettanto vale per l'analisi sui procedimenti dei concorsi di ammissione, di cui auspica la radicale riforma, e cioè: decentramento, riduzioni dei componenti delle commissioni esaminatrici e tempo pieno, revisione dei criteri di valutazione, snellimento nell'acquisizione della documentazione, controllo successivo della Corte dei Conti, «ultrattività» delle graduatorie di merito.

Nella premessa alla relazione viene inoltre posta in evidenza la positività del sistema di reclutamento mediante selezione e corso di formazione, già previsto per le carriere direttive «è che si suggerisce possa essere proficuamente esteso, con opportuni adattamenti, anche ad altre categorie, in alternativa al sistema tradizionale».

Un accenno particolare viene fatto alla «produttività», ai fini della quale si sta da anni operando, anche se con qualche lentezza. Ed in proposito viene fatto rievare che «un corretto approccio al problema della misurazione — al fine di pervenire a soluzioni soddisfacenti, non può emergere che dall'esistenza, presso le singole amministrazioni, di adeguate struture sia in termini di personale qualificato, sia in termini di mezzi tecnici».

12 SOLE 24 ORE p.11

Circolare delle Finanze sull'indennità degli statali

ROMA - La Direzione generale delle imposte diret-te del ministero delle Finanse ha confermato con una circolare che non possono essere accolte le richieste presentate da molti dipendenti pubblici per ottenere il rimborso dell'imposta sul reddito delle persone fisiche pagata sull'indennità inte-grativa speciale (scala mobi-le).

econdo il ministero, infatti, nel reddito tassabile sono comprese le Indennità che nel precedente sister tributario erano esenti dal-l'imposta di ricchezza mobi-te a dalla complementare. Dal primo gennaio 1974 sono inoltre abolite tutte le

nzioni tributarie esplicitamente previste dal decreto 20 settembre 1973 n. 601: e l'indennità inte-grativa degli stati non è cita-ta in tale decreto.

scelte ente 1 1a della pesanti argomentazioni, le scelte del govestiti suo documento chiede che il governo faccia su a per tutte'' ai funzionari dell'amministrazione zioni di notizie relative all'iter di certe scelt gni notizia appresa nell'ambito dell'ufficio puo' disposizioni 70 Cri 0 dell'ufficio di legge e ch presi qual funzionari e valutazioni stato italiano al sapere Se di deputato dem interrogazio esteri per s 'violando preci ampa giudizi e va stera dello stato di gravi violazioni comportamento carriera diplomatica che, ''vio riguardanti la politica estera 11 degli Sul feb CON ministro rivolto governo gli estremi. zionari ogni notizi cando, con pesant de poi, nel suo d 'una volta per t le divulgazioni d 37 del (ansa)
poi si 0 posizion commudate integrar CONSI

DOSSOG

non

i diplomatici

estera;





· Ministero degli Affari Esteri

WASHINGTON, 13

ministrazione Reagan è ferme

per ora alla enunciazione di al-

cuni principi generali su cui in-

tende basare la sua politica e-

stera e in particolare il rappor-to con l'Unione Sovietica, men-tre i criteri per l'applicazione

tre i criteri per l'applicazione pratica di tali principi devono ancora essere formulati. Questa circostanza mette in luce la difficoltà del passaggio da alcune affermazioni generali alla elaborazione di politiche enecifiche ma lascia antiche enecifiche enecification enecifica

rati atta etaborazione ai poli-tiche specifiche, ma lascia an-che spazio a un rapporto co-struttivo con gli alleati europei cui si offre la possibilità di in-fluire sulla loro definizione.

cur si offre la possibilità di influire sulla loro definizione.

Dopo aver parlato con Haig,
Reagan, Bush e il segretario
alla Difesa Weinberger, Colombo è ripartito da Washington con questa convinzione
che riporterà ai suoi colleghi
europei lunedi a Bruxelles. L'
impressione che si ricava da
quanto è stato detto è comunque che da parte americana
non vi è nessuna fretta di tornare al tavolo del negoziato,
sia perché l'accento prioritario viene messo sulla necessità
di rafforzare la capacità di difesa dell'Occidente e sull'avvio di un processo di risanamento dell'economia Usa, sia
perché si vorrebbe portare
preliminarmente Mosca a
convenire su una sorta di codice di condetta internazionale

convenire su una sorta di co-

dice di condotta internazionale simile a quello adottato dalle due superpotenze nel maggio del 1972 ma regolarmente di-sattesa

Il punto di partenza è il giu-dizio, condiviso dal governo i-taliano (Colombo ha ricordato

di averlo già espresso in due circostanze a Gromiko), che durante gli ultimi anni con i

durante gli ultimi anni con i suoi comportamenti l'Urss ha gradualmente modificato la natura dei rapporti esistenti e gli equilibri militari preesistenti. Definendo «inaccettabile» la propensione sovietica ad agire al di fuori delle tradizionali sfere d'influenza, la nuova amministrazione afferma perciò l'esigenza di un accrescimento della capacità difensiva occidentale e della aderenza dell'Urss ad una reciprocità di comportamenti nella condotta internazionale. E' questo il senso generale del

nella condotta internazionale. E' questo il senso generale del principio del «linkage», cioè del legame che si vorrebbe far valere fra negoziati e accordi Est-Ovest da un lato, e rispetto di norme di comportamento ispirate ad una moderazione ed autolimitazione reciproca riminciando alla ricerca destabilizzante di vantaggi unilaterali.

satteso.

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale LA. REPUBBLICA del...14:2:1981...pagina...10...

Le impressioni di Colombo Scelte le grandi linee Reagan non ha ancora

trovato gli strumenti per affrontare l'Urss

dal nostro inviato RODOLFO BRANCOLI

Un incontro

con Dobrynin

segreto) affermando esplici-tamente che «qualsiasi nuovo accordo sovietico-americano. compresi il controllo degli ar-mamenti, il commercio e i crediti, sarà bloccato» fino a che non vi sarà una nuova intesa sui limiti dell'attività di

Ma vi e a Washington la vo-lontà di negoziare una limita-zione degli armamenti nu-cleari? A giudizio di Colombo questa volontà esiste, purché appunto coinvolga in pieno l' insteme dei rapporti Est-O-vest. «Non vi è stata alcuna af-fermazione — ha detto Colom fermazione — ha detto Colom

posizione» La disponibilità americana più in generale a promuovere sun'era di intense consultazioni» con gli alleati è stata afzioni» con gli alleati è stata af-fermata esplicitamente da Haig in una breve dichiara-zione dopo il colloquio che Co-lombo ha avuto alla Casa Bianca con Reagan e Bush, presente anche il consigliere per la sicurezza nazionale Al-len. A giudizio del ministro ita-liano si può dire acausita la liano si può dire acquisita la consapevolezza americana della necessità di consultazioni preliminari alla formulazione degli indirizzi politici. «Gli Stati Uniti si rendono conto in altri termini — ha detto Colombo — che proprio nel momento in cui vogliono introdurre elementi innovativi nella loro politica e desiderano la collaborazione degli alleati, devono consultarsi strettamente». consapevolezza

mente»

E' quanto Haig avrebbe anche detto — a quanto si è saputo — direttamente all'ambasciatore sovietico Dobrynin (in un incontro rimasto sinora segreto) affermando ambici tesa sui limiti dell'attività di Mosca nel mondo. Su questo dovrebbe dunque aprirsi una discussione fra Washington e Mosca (ecco il senso dell'affermazione di Reagan che intende promuovere «conversazioni che portino a negoziati»), ma anche fra Mosca e gli alleati di Washington per i quali esiste uno spazio di intervento e forse di raccordo fra le due superpotenze. due superpotenze.

Ma vi è a Washington la vo-

bo — da cui possa esser fatta derivare una conclusione negativa a questo riguardo. Sebbene riferimenti specifici non
siano stati fatti, certamente si
è fatto riferimento a questi
negoziati nel momento in cui si
dichiarava di voler puntare ad
un discorso complessivo con l'
Urss. Noi siamo dell'opinione,
e lo abbiamo detto, che il processo Salt debba continuare e
lo stesso vale per il negoziato
sugli euromissili. Non ho trovato una pregiudiziale negativa, ho trovato anzi la disponibilità a tener conto di questa
posizione». bo - da cui possa esser fatta

interno».

Anche il ministro della Difesa Weinberger, pur affermando l'essenzialità del processo Salt («sarebbe tragico se due paesi non sentissero più l'esigenza di parlarsi») ha confermato che i tempi della ripresa del negoziato restano indefiniti. Essi sono legati al rafforzamento della posizione americana e a prove di buona volontà sovietiche. Anche al Pentagono Colombo ha ripetuto che l'Italia resta fedele alla decisione presa nel '79 sugli euromissili, ma riafferma contestualmente l'impegno al negoziato. Stando ai portavoce negoziato. Stando ai portavoce né da parte americana né da parte italiana è stata sollevata la questione della bomba al americana neutrone.

Riunione Nato

in maggio a Roma

A parte il dialogo bilaterale (sono attesi a Washington nei prossimi giorni la Thatcher e i ministri degli Esteri di Germania e Francia) la prima sede di incontro collegiale può essere la riunione della Nato prevista per maggio a Roma, seguita dal vertice annuale dei maggiori Paesi industriali in programma per luglio a Ottawa. Proprio questo scadenzario, sommandosi alle priorità interne dell'amministra-

rità interne dell'amministrazione Reagan, lascia com-prendere come vi siano poche probabilità prima dell'autunno che le discussioni con Mo-

sca possano entrare nel vivo. Su tutto pende poi la grossa incognita della Polonia, che sembra essere stata per mancanza di tempo l'unico punto specifico toccato nelle conver-sazioni di Colombo. Da parte americana vi sono forti preoccupazioni che vi possa essere un intervento esterno o una drastica repressione interna, benché la sostituzione del primo ministro sia stata vista come un'indicazione della vo-lontà di ricercare ancora una soluzione politica della crisi. Colombo ha ricordato che il rispetto del principio del non intervento da ogni parte deve essere tenuto fermo, aggiun gendo la speranza «che l'Unione Sovietica si renda conto dei costi elevati di un'invesio. dei costi elevati di un'invasio-ne, che costituirebbe un serio colpo alle relazioni Est-Ovest, e che la questione polacca pos-sa trovare una soluzione al suo

interno»

cento

"LEGGE APERTA" IN 64 ARTICOL

BASILICATA

E

CAMPANIA

TERREMOTATI DI

LA RINASCITA DEI PAESI

VARATO UNA

, I comuni disastrati sono 36, quelli danneggiati 279 - Istituite facoltà tecniche universitarie a Salerno - Le dichiarazioni di Scotti e Capria

ROMA — Con due disegni di legge, uno per la ri-costruzione e lo sviluppo delle zone terremotate, l'altro per finanziare con una addizionale del 5 per cento sulle imposte una parte delle spese, il governo ha get-tato le basi per avviare l' imponente e delicata opera di rinascita dei paesi della Campania e della Basilicata annientati o danneggiati dal sisma del 23 novembre. Il Consiglio dei ministri ha anche varato due decreti: per la limitazione della zona epicentrale e per l'impiego della manodopera nelle due Regioni. Di ques'ultimo provvedimento e del «prelie-Di ques' ultimo vo straordinario», che a fine anno porterà nelle casse dello Stato 2.205 miliardi. riferiamo in altra parte del giornale.

La legge per la ricostru-zione, che il ministro Scotti ha definito «aperta», cioè modificabile in sede di dibattito parlamentare, si compone di 64 articoli. Ieri sera il testo, integrato delle ultimissime correzioni apportate durante la riunione del Consigilo dei Ministri, non si conosceva ancora. Sarà divulgato oggi dopo essere stato esaminato dal Presidente della Repubblica Pertini, che dovrà firmare i decreti «stralcio» relativi alla riforma del collocamento in Campania e in Basilicata ed alla delimitazione della zona epicentrale. Le linee fondamentali del provvedimento, che Camera e Senato saranno sollecitati ad approvare con procedura d' urgepza, dovrebbero essere queste.

1) I Comuni disastrati so-no 36, di cui 27 in Campania e 9 in Basilicata. La determinazione della zona epicentrale, come si è accennato, è stata «stralciata» dal disegno di legge e precisata con decreto in modo da avviare immediatamente gli interventi di ricostruzione e di sviluppo.

2) I Comuni danneggiati. inseriti nella cosiddetta zona intermedia, sono 222 in Campania, 46 in Basilicata e 11 in provincia di Foggia. La legge però precisa che i benefici per la riparazione e la ricostruzione di opere pubbliche e di immobili competono anche al di fuori dei territori dei Comuni elencati. Ciò significa che altri centri della Campania e della Basilicata potranno usufruire delle provvidenze di legge, purchè si dimostrino concretamente l'entità e la causa (cioè il terremoto) dei danni subiti. Per la zona intermedia il program-ma di sviluppo è legato ai progetti regionali, il cui fi-nanziamento è formato da stanziamenti ordinari di bi-

lancio e da prestiti e fondi comunitari e internazionali. In pratica il disegno di legge rifiuta il criterio della programmazione globale, introducendo i «progetti di intervento»: Il meccanismo funziona così. Regioni, Comuni, enti di Stato e priva-ti (esemplo: l'agenzia della Confindustrie), propongono dei progetti di intervento o sulla base della loro operatività possono ottenere incentivi e contributi. I progetti speciali predisposti dalle Regioni sono invece fi-nanziati con i fondi della legge per glii nterventi straordinari nel Mezzogiorno.

3) Area metropolitana di Napoli e Salerno. L'intervento di sviluppo dovrebbe avvenire attraverso una sollecitazione delle partecipa-zioi statali. Per quanto ri-guarda Napoli il ddl affronta il problema del risanamento urbano. Non ci sarà dunque soltanto la ricostru-

zione delle case lesionate d distrutte dal terremoto me un intervento di più ampio respiro che tende anche superare i secolari proble mi del sottosviluppo napo-letano. La strada seguita dalla legge, a quanto pare è quella di incoraggiare con strumenti adeguati la realizzazione di tutti i progetti già esistenti per Napoli e che sono per ora rimasti sulla carta.

Proprio a Napoli dovrebbe funzionare una delle in-novazioni più interessanti della legge che tende a snellire al massimo i meccanismi. In pratice il piano di ricostruzione salta le varie fasi previste attualmente. E' nello stesso tempo un pia-no generale, un piano parti-colareggiato e un piano esse cutivo. Tutto ciò elimina le lungaggini, riducendo sa massimo i tempi di realizza

4) Il fondo rimane unico (9.000 miliardi in tre anni con la cola eccezione delle zona epicentrale per la qua le la quota sarà determina us con una decisione che il Comitato per la program-mazione economica (Cipe) dovrà prendere entro i 16 giorni successivi all'approvazione della legge. I finanziamenti saranno concessi a singoli progetti di interven-to, Dei 9.000 miliardi 1.000 sono affidati alla sezione speciale della Cassa depositi e prestiti che può concedere finanziamenti ai comuni per il risanamento urbaanche in attesa del progetto nazionale di sviluppo. Per la gestione del prestito internazionale del 1981 previsto uno stanziamento aggiuntivo di 450 miliardi.

5) La degge prevede l'istituzione di una università a Salerno impostata prevalentemente su facoltà tecniche e un triennio di ingegneria a Potenza

Secondo il ministro Scotti, il provvedimento per le zone terremotate è una base per una rapida discussione parlamentare e raccoglie gran parte dei suggerimenti emersi dal dibattito con le forze politiche e sociali. « E' una legge — ha eggiunto Scotti — operativa che non ha bisogno di regolamenti e di altre normative. Per questo può apparire troppo particolareggiata, ma così risponde a come, dove e posa fare ». Il ministro per il Mezzogiarno Capria ha rilevato come siapo stati cape-volti i criteri di funziona-mento delle erogazioni. « Tutto viene a basarsi — ha precisato — sulla inizia tiva e sulla correttezza dei cittadini e dei pubblici amministratori ». Glanfranco Del Giudice

Come si può riparare la casa

ROMA - Il ministre Scotti, insieme con il ministro Capris, ha tenuto una breconferenza-stampa rante la quale ha lliustrato il sistema attraverse il qua-le il cittadino che ha avute la casa distrutta o sinistrata potra ottenere il contributo dello Stato, framite il dise gne di legge approvato dal Consiglio.

Questo l'iter, sfoltito da «molte pastoie burocratiche», che il «terremotato» potrà seguire per ricostruire o ri-parare la casa. Per prima cosa deve farsi fare un progetto edilizio, poi una peri-zia giurata sui danni subiti, quindi deve rivolgere al sin-daco del proprio comune di residenza una normale do-manda. Il sindaco, al posto della consueta conces edilizia», rilascia una autorizzazione senza alcuna spe sa o onere fiscale e indica Istituto bancario presso il quale il cittadino potra prelevare il denare che gli spet ta, poichè nel frattempe le stesso sindaco vi avrà disposto un versamento del con-tributo spettante. Accertamenti saranno fatti da parte del ministero del Lavori pubblici su una fascia campione.



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL'U	FFICIO	VII
Ritaglió d	lel Gior	nal¢	V.	ARI			
del	.14/2	K!		pagin	a		

AVVENIRE

L'ATTENTATO OPERA DEI CORSI

A Parigi salta l'ufficio Enit

- Un'esplosione ha seriamente danneggiato ieri mattina l'Ufficio italiano per il turismo (Enit) di Parigi. L'attentato è stato rivendicato dal Fronte nazionale di liberazione della Corsica, insieme ad altri due eseguiti presso una stazione ferroviaria e l'aeroporto della capitale francese.

Secondo la polizia l'esplosione all'Ufficio italiano è stata causata da una carica di 500 grammi che non ha provocato vittime. Non è ancora chiaro quale sia l'entità del danni. Una seconda carica formata con due bombole di camping-gas è scoppiata sotto un vagone in sosta alle Gare De Lyon causande pochi danni. do pochi danni.

Una terza esplosione è avvenuta in un garage dell'aeroporto di Orly dove un'automobile è stata distrutta ed altre sono state bruciate con una tecnica analoga.

Un anonimo interlocutore ha rivendicato con una telefonata ad un'agenzia la responcon una teletonata ad un agenzia la respon-sabilità degli attentati, che sono avvenuti il giorno dopo la condanna di 15 autonomisti corsi, da parte del tribunale per la sicurez-za dello Stato, colpevoli dell'occupazione di un piccolo albergo ad Ajaccio, la principale città corsa città corsa.

IL MESSAGGERO p.21

Parigi

Attentato dei corsi contro l'ufficio del turismo italiano

PARIGI — Mezzo chilo di esplosivo ha mandato in frantumi la vetrina dell'ufficio dell'Enit, nella Rue de la Paix, in pieno centro di Parigi. Non vi sono state vittime ma le schegge sono state proiettate a oltre quindici metri di distanza, sull'altro marciapiede e una prima valutazione indicherebbe che i danni sarebbero importanti.

che i danni sarebbero importanti.

Il «Fronte di liberazione nazionale della Corsica» ha rivendicato l'attentato precisando che si trattava di «un atto di rappresaglia contro il governo italiano per l'interdizione di Radio-Corsica internazionale». Alla fine del dicembre scorso l'Italia aveva ingiunto a questa emittente, che trasmetteva da un'isola al largo della Corsica, di cessare i suoi programmi.

L'altra notte in Corsica si sono verificate oltre quaranta esplosioni per protestare contro la condanna di sei autonomisti da parte della Corte di sicurezza dello Stato.

STAMPA

Agadir: uccisi due turisti (una italiana)

RABAT — Due giovani tu-risti, uno svizzero e un'italiana, sono stati uccisi martedi sulla spiaggia di Taghazout, vicino ad Agadir, nel Marocco meridionale. Le autorità di polizia osservano la massima discrezione sul fatto

I due giovani, Maure Moc-cia, 23 anni, di Locarno, e Stella Pau, 26 anni, di Caglia-H, erano in vacanza da tre settimane nella regione di Agadir.



Ministero degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale VARI del. 14/2/81pagina....

CORRIERE DECLA

SERA p. 12

Sarà discussa entro marzo a Brasilia l'estradizione del petroliere Bonetti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE TREVISO — Dopo venti-quattr'ore di telefonate tempe-stose con Roma (e che fossero tempestose non c'è dubbio, da-to che le TREVISO to che le voci superavano le doppie porte chiuse sulla sala di attesa) la procura di Treviso ha saputo che Silvano Bonetti non è stato messo fuori dal carcere di Brasilia e non è an-cora si unita alla giuntigia itacarcere di Brasilia e non è ancora sfuggito alla giustizia italiana. Il nostro ministero degli Esteri ha in mano un telegramma da cui risulta che l'ambasciata italiana in Brasile è riuscita a presentare entro il termine dei novanta giorni la domanda di estradizione per il petrollere, a far fissare un'udienza, che si svolgerà al termine delle ferie estive locali, cioè dienza, che si svolgerà al termine delle ferie estive locali, cioè a marzo davanti al supremo tribunale federale di Brasilia che deve decidere per il si o per il no e, nel frattempo, si è assicurata i servigi del miglior avvocato brasiliano. A sua volta curata i servigi del miglior av-vocato brasiliano. A sua volta la bella moglie tedesca di Bo-netti, Brigitte, che vive ora a Curitiba, gli ha assicurato la tutela del profesor Helenio Claudio Fragoso di Rio

I magistrati trevigiani, dopo le ore di suspense, esprimono una moderata soddisfazione: «Se lo riavremo, sarà un buon colpo per l'inchiesta». E il «se» stavolta si riferisce alle incer-tezze sul verdetto dei giudici brasiliani.

Quanto conta Bonetti per gli sviluppi dell'indagine? Bonetti sviluppi dell'indagine? Bonetti è nato come petroliere e come contrabbandiere di petrolio: facendogli i conti in tasca nel lontano 1972 Mino Pecorelli, sulla sua rivista «OP», ne quantificava i guadagni «neri» attorno al miliardo all'anno (un milione ai giorno soltanto per una delle sua piccole aziano delle sua piccole aziano delle sua piccole aziano. per una delle sue piccole azien-de) e il colonnello Vitali lo de-nunciava con una documenta-zione di cento pagine (rimasta inevasa).

Ma poi il petroliere, forse perché spaventato dalle acque agitate, preferi impiantare una sorta di agenzia per conto terzi. I terzi erano i «signori del pe-trolio» che facevano il contrabbando in grande stile, sulla via maestra da Marghera a Torino. I big avevano glà la protezione dei vertici della Guardia di Fidei vertici della Guardia di Fi-nanza, mancava chi garantisse loro la sicurezza anti-sorprese ai medi livelli in tutta l'Italia del Nord. Se ne incaricò l'-A-genzia Bonetti- e lui divenne l'ufficiale pagatore dell'orga-nizzazione. La tariffa? Sessan-ta e quaranta: sessanta per cento da sborsare per preveni-re o addomesticare controlli e verifiche nei depositi di carbuverifiche nei depositi di carbu-rante coinvolti nell'imbroglio, quaranta, come tangente.

Se adesso Bonetti torna in Italia e parla, quanti tremano nella Guardia di Finanza, negli uffici dell'UTIF, alle dogane? Si dice che soltanto nei ranghi della Guardia di Finanza egli potrebbe fare una cinquantina di nomi (in parte già nel mirino degli inquirenti).

Continua a non parlare, nel carcere di Treviso, il tenente colonnello del servizi segreti Ciccone, cui proprio ieri è stata ciccone, cui proprio ieri e stata negata la libertà provvisoria. Secondo il giudice istruttore è infondata la richiesta di scarcerazione per mancanza di indizi e non proponibile la concessione della libertà provvisoria, visto che l'indagine è ancora in corso. Pare sia molto dura la requisitoria, che accompa ra in corso. Pare sia molto dura la «requisitoria» che accompagna la decisione del giudice: il famoso rapporto di Ciccone contro Vitali risulterebbe à suo parere battuto con la macchina da scrivere di un «grande consigliere» dei contrabbandieri e, con ogni probabilità, fornito direttamente dal petrolleri stessi a Ciccone. lieri stessi a Ciccone

Gino Fantin

REPUBBLICA

Il petroliere nascosto in Brasile Forse sarà possibile estradare Bonetti

- Silvio Bonetti, petroliere e corruttore di ufficiali di Finanza, sarà forse estradato dal Brasile in Italia. Il rischio di una sua scarcerazione (Bonetti è detenuto a Brasilia per contrabbando) sembra scongiurato dopo l'intervento del procuratore capo di Treviso. Cesare Palminteri, che lo considera uno dei «grossi» dello scandalo dei petroli.

Sarà colpa dei soliti ritardi burocratici, ma i giudici erano proprio rassegnati. Lo scenario era classico: un petroliere importante ricercato da mesi e da mesi arrestato in Brasile, i documenti per l'estradizione che si perdono in qualche corri-doio di ministero, il petroliere che esce dalle grane e rimane all'estero, ricco e intoccato.

Ma l'intervento dei giudici trevigiani presso i ministeri della Giustizia e degli Esteri ha avuto effetto: «Non c'è proble-ma, non verrà rilasciato, è stata fissata per fine marzo la da-ta dell'udienza decisiva e si discuterà la sua estradizione»,

hanno assicurato i funzionari ministeriali. Bonetti, se verrà estradato, darà fastidio a parecchi. E' lui il misterioso personaggio che più volte si era presentato in via Sicilia a Roma, negli uffici della Guardia di Finanza, Arrivava una volta al mese, con duecento milioni infilati nella cartella in pelle, tante mazzette da distribuire a tanti ufficiali che contano.

Silvio Brunello, petroliere trevigiano, primo arrestato dell' inchiesta, in un interrogatorio ha rivelato che Bonetti, per conto di una specie di cooperativa petrolieri, girava soldi agli alti vertici della finanza, dell'Utif e a personaggi politici.

MESSAGGFAD

Lo scandalo dei petroli

C'è ancora speranza di estradare Bonetti

TREVISO — I giudici di Treviso che indagano sullo scandalo dei petroli hanno ancora qualche speranza di veder estradato in Italia il petroliere Silvano Bonetti, ufficiale pagatore di tutta l'organizzazione dei contrabbandieri. Era stato arrestato a Cutiriba, in Brasile, il 12 novembre scorso. Contro di lui, il giudice istruttore Felice Napolitano aveva spiccato un mandato di cattura per contrabbando. In Brasile i documenti necessari per l'estradizione sarebbero dovuti arrivare entro tre mesi dall'arresto. Invece erano nate alcune difficoltà, pare per la traduzione della richiesta di estradizione dall'italiano al portoghese.

Ieri mattina i giudici di Treviso hanno telefonato al ministero di Grazia e Giustizia. Si sono sentiti rispondere che Bonetti, per ora, è ancora in carcere e che a fine marzo il tribunale federale di Brasilia si riunirà per decidere sulla loro richiesta di estradizione.

zione.
Bonetti in Brasile è difeso dal più noto penalista di Rio de Janeiro e spera, naturalmente, di riuscire a farla franca. In Italia lo aspetterebbero molti mesi di carcere.

A Treviso, per la terza volta, i magistrati hanno negato la libertà provvisoria al ten. col. Giampiero Ciccone, ex comandante dei servizi segreti della Finanza nel Veneto. Ciccone è in carcere dal novembre scorso sotto l'accusa di favoreggiamento e interessi privati in atti d'ufficio, al comando dei servizi segreti avrebbe lavorato per i contrabbandieri mettendoli al corrente sulle mosse dei magistrati ed avrebbe inviato le famose note informative sul col. Vitali (l'uomo che aveva scoperto lo scandalo) che, subito dopo, era stato trasferito da Venezia a Roma.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale. 1. TEMPO del....14/2/8/pagina....

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IN UNA CONFERENZA STAMPA TENUTA A ROMA

collusione con i movimenti eversivi europei - «Siamo pronti a col-

un portavoce dell'organizzazione palestinese

detto

ha

Roma»

ip

di:

Respinte le accuse

laborare con le autorità

« Condanniamo il terrorismo sotto qualsiasi forma esso si manifesti e soprattutto quello italiano. Siamo peraliro disponibili a collaborare con le autorità itaporare con le autorità ita-liane su questo specifico ar-gomento ed in merito ad eventuali informazioni che possano giungerci. Le auto-rità italiane, del resto, han-no già avuto in passato la nostra più ampia collabora-zione e questa collaborazione zione e questa collaborazio-ne continua tutt'ora ». Questo in sostanza il te-ma della conferenza stamma della conferenza stampa svoltasi giovedi mattina nella sede del comitato « Italia-Palestina », dove il rappresentante dell'OLP in Italia ha accolto numerosi giornalisti italiani e stranieri per fornire chiarimenti, delucidazioni e soprattutto dare risposte ufficiali onde rigettare le accuse lanciate contro l'Organizzazione in queste ultime settimane da contro l'Organizzazione in queste ultime settimane da queste ultime settimane da parte di numerosi organi di stampa a proposito dei le-gami dei terroristi italiani con la resistenza palestinese. Il rappresentante dell'OLP in Italia ha precisato che legami tra terrorismo italia-

no ed europeo con l'OLP non ci sono mai stati e che le presunte rivelazioni di terroristi pentiti, come Pe-ci, sono inattendibili. E' sta-to perattro chiarito che nect, sono inattendibili. E' stato peraltro chiarito che negli anni 1968-1969 numerosi italiani ed europei furono ospiti nei campi di addestramento palestinesi, ma che si trattava di una forma di collaborazione a livello politico per pubblicizzare gli scopi e le azioni dell'OLP al momento del suo formarsi e della sua nascita. In tali campi di addestramento furono presenti soprattutto giovani del movimento studentesco europeo, in definitiva elementi che potessero fornire all'Europa un quadro meno all'armistico e più veritiero del movimento palestinese. Insomma campi di addestramento propagandistici e non militari. «Non sampia: mento propagandistici e non militari. «Non sappia-mo – ha precisato però il rappresentante dell'OLP se successivamente questi studenti siano andati ad in-grossare le file delle varie organizzazioni terroristiche

italiane. Con loro infatti abbiamo perduto ogni con-

Meno chiara invece la pre-cisazione per quanto attiene all'ala più intransigente del movimento palestinese, cioè al Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina. « Attualmente — ha preci-Attualmente — ha preci-sato ancora il rappresentan-te dell'OLP — la collabora-zione con il FPLP è ottima ed escludiamo che questa ala del nostro Movimento possa farsi strumento di una qualche destabilizzazio-ne a livello terroristico» ma qualche destabilizzazio-ne a livello terroristico». Messo infatti di fronte alla domanda circa il trasporto e l'utilizzazione dei missili e l'utilizzazione del missili recuperati dalla polizia italiana su un'auto che da Pescara si dirigeva alla volta
di Roma e dove alla guida
si trovava l'autonomo Daniele Pifano, il rappresentante dell'OLP ha dapprima
detto che nelle ammissioni
di Pifano ci sono molti elementi « favolistici » e poi ha menti « favolistici » e poi ha precisato che il FPLP non ha agito con l'intento di danneggiare l'Italia.

Come si ricordera infatti, all'indomani dell'arresto degli autonomi in questione, il FPLP rivendicò la pro-prietà di quelle armi e chia-ri che Pifano, Baumgartneh, Nieri e Campisi, fermati sulla Pescara-Roma, stavano trasportando il materiale per conto dell'organizzazio-ne oltrangista micriticale italiani, ma che invece questi si sono offerti da « spedizionieri »; 2) che in definitiva il FPLP non è responsabile di tutti gli appartenenti alla organizzazione, nel senso che gli adepti possono muoversi con discrezionalità ed anche con autonomia per raggiungere il loro scopo: cioè portare armi nei territori occupati da Israele. « E' infatti quasi impossibile per mosso la latticare armi in maniera laggie, di nostri combattenti E quindi naturale che ci si serva di porti e strade non libanesi o comunque non controllati da Israele. La nostra è una guerra di liberazione e come tale deve agire in piena luce e quindi, dove è possibile, lo fa apertamente. Dobbiamo – ha detto ancora il rappresentante dell'OLP – combattere contro l'esercito più potente del Terzo Mondo e da qualche parte dobbiamo pur far passare le nostre armi dato che tutti i canali "ufficiali" sono controllati dai servizi di sicurezza israeliani». di naturale che ci si serva liani ».

liani ».

Per quanto attiene invece alle accuse che l'OLP ripetutamente rivolge ad Israele di fomentare il terrorismo, la spiegazione è stata diplomatica ». Dopo aver elencato una lunga serie di eccidi contro i palestinesi da parte di Israele sia nel territori occupati che all'estero, il rappresentante dell'OLP — a proposito di collegamenti con il terrorismo europeo da parte di Israele — ha detto: «Non nogliamo ribolgere accuse senza basi o prove certe ».

Per contro il rappresentante dell'OLP ha insistito sul fatto che non risponde certo ad una strataria pas

Per contro il rappresentante dell'OLP ha insistito sul fatto che non risponde certo ad una strategia palestinese il programma di destabilizzazione dell'Europa messo in atto dai terroristi. « Chi aiuta i terronisti in Europa ha invece interesse, appunto, alla destabilizzazione del continente ».

A. FER.

A. FER.



Ministera degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale. del. 14/2/81

on è morosa l'ambasciata delle Filippine PRECISAZIONI DELLO STUDIO LEGALE CHE NE CURA GLI INTERESSI

l'Ambasciata della Repub-blica delle l'Hippine presso Signor Directore, nella no-stra qualità di legali della Repubblica italiana, fac-ciamo riferimento all'arti-

zionale, per cui la domanda di risoluzione del contratto di locazione per la residen-za del proprio Capo missio-ne accreditato presso la San-ta Sede è improponibile, ron vi è in atto alcuna ina-dempiazza nel pagamento dei canoni. Prescindendo dal fatto che il giudice italiano difetta di giurisdizione rispetto ad un mente nell'esercizio delle sue altro Stato sovrano, specialfunzioni quale soggetto di diritto internapubbliche contenuta. sensi e per l'effetto del-l'art. 8 della legge 8 feb-braio 1948 n. 47, la invitia-mo a pubblicare la seguen-te rettifica e risposta nella medesima pagina e nei me-desimi caratteri del su men-zionato scritto.

no 8 febbraio u.s. alla pagi-na 20 del quotidiano da lei diretto, sotto il titolo « Do-

basciatore di Manila », e, ai mani rischia lo sfratto l'am-

colo apparso, a firma di Ma-rio Pasca-Raymondi, il gior-

Si deve ritenere che il re-condito scopo della futile domanda giudiziale costituisca, come del resto la pubazione di discredito per non aver lo scrivente acceduto blicazione dell'articolo a cui si risponde, una gratuita ad ingiustificate pretese di maggiorazione del canone ed alla speciosa richiesta di ridell'appartamento, infondatezza delle data la relli vedova Tagliavia, rapirresentata dall'avv. Edoardo Fracassi in unione con
l'avv. Alfredo Feriisi, suo nipote e procuratore generale,
ha citato davanti il Tribumale di Roma il Governo della
Repubblica, delle Filippine

per seatir dichiarare la riso-luzione del contratto di lo-cazione dell'appartamento di sus proprietà, adibito a re-

La contessa Maria Costa-

parte interessata », Anche in gli Affari Esteri, perché ne venga data conoscenza alla considerazione della circonerale della locatrice risulstanza che il procuratore geta essere consulente giuridi-co del Ministero degli Afmazione che il documento fari Esteri stupisce l'affer-Piuttosto, va lamentata la su menzionata scrittura pri-vata di spettanza della parin suo possesso mancata restituzione a tutt'oggi dell'esemplare della te conduttrice. non sia

ritti derivantile dall'appli-cazione della legge 27 luglio 1978 n. 392 nonché alla manle doglianze della locatrice in merito alla asserita im-possibilità di esercitare i di-'uso degli oggetti d'arte e Parimenti infondate sono di corrispettivo per mobilio che arredano parzialmente l'immobile locato. Senza seguire l'impostazione polemica e provocatoria dell'atto di citazioteniamo a precisare che prola locatrice si è ripecanza

legge che, paradossalmente, viene dalla stessa invocata tutamente rifiutata in pasne agli oggetti d'arte e al stipulata tra le parti, l'ob-bligo di custodirli e conser-varli al quale non è venuta a sostegno delle proprie mobilio, la Repubblica delle Filippine se ne è assunta, pretese. Per quanto poi attieper pattuizione liberamente e non intende venire meno. ziosità dei fatti esposti nella domanda giudiziale sia stata spinta al punto di negare la evvenuta riscossione del cor-Concludiamo con il rilievo che nemmeno la tendenrispettivo contrattualmente previste.

le leggi e consuetudini in-ternazionali in merito alle Sono stati espletati presso le competenti autorità italiane i passi previsti dalincaute iniziative del pro-curatore della locatrice. avv. Paolo C, Pisano

ad essa allegata) ai compe-tenti uffici del Ministero de

sato di applicare alla parte economica dei rapporto lo-cativo – la sola che sia as-soggettabile al regime pri-vatistico italiano – quella

ragioni addotte dal procu-ratore della locatrice per la anticipata risoluzione del contratto di locazione. dell'ambasciatore cella Repubblica delle Filippine presso la Santa Sede per espressa pattuizione ivi

ta consegnata alla locatrice. Sta di fatto che entrambi gli originali in lingua inglese, sostooscritti personalmente dal Capo missione quale rappresentante del Governo della Repubblica delle Filippine, furono trasmessi da questo Studio all'Ambascia-Per quanto concerne la scrittura privata che discita d'Italia presso la Santa Sede con lettera del 15 feb-braio 1980 perché venissero plina il rapporto di locazione, non risponde a verità procuratore della locatrice e, raccolta la firma di que-st'ultimo, ne venisse restiche questa non sia mai stadel tuito un esemplare. Con co-municazione del 20 febbraio predetta Ambasciata d'Italia 1980, protocollo n. 0542, la assicurava adi aver provveduto a trasmetteria (insieme alla documentazione messi a disposizione



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale. 12 MATTINO

del. 14/2/81 pagina 2

APPROVATO UN DOCUMENTO SULLA CONDIZIONE DELLA DONNA NELLA CEE

Parlamento europeo «al femminile»

ROMA — L'Europa ha detto no all'aborto clandestino.
Al Parlamento europeo, nella
sessione in corso a Lussemburgo, è stato approvato un
documento sulla condizione
femmicile che pur sottolineando la necessità di una
maggiore diffusion; e conoscenza dei contraccettivi, afferma che «la possibilità di
decidere responsabilmente riguardo alla maternità è una
delle caratteristiche più importanti della nuova funzione
della donna», ed emana norme che assicurino alla donna che sceglie l'aborto la necessaria assistenza.

In sede europea gli schieramenti politici hacno fatto
la prima prova di forza sull'
aborto. La maggioranza laica (socialisti, comunisti italiani, repubblicani, liberali e
socialdemocratici) ha riportato una netta vittoria (173
voti a favore, 101 contrari, 22
astenuti) su parte dei democristiani, gollisti-conservatori
Profondamente significativo e
in alcuni casi emozionante il
voto favorevole di molti democristiani, ilomini e donne.
La De tedesca si è spaccata

a metà: straussiani per il no, cristiano-sociali per il si. Tra le de de donne l'italana Paola Gaiotti e la calvinista olandese Maij-Weggen (relatrice del documento) hauno dato voto favorevole per opporsi «alla logica aberrante che porta il tema dell'aborto sul terreno dello scontro politico».

L'importanza del risultato non deve far dimenticare la realtà di fondo: doveva apprirsi un'ampia discussione su una relazione che avrebbe dovuto trattare di tutto «l'universo» della coudizione femminile e si è ridotto il problema delle donne assurdamente ad aborto sì, aborto no.

Cerchiamo di riassumere i precedenti. Già qualche anno fa la Confederazione europea dei sindacati si era posta la domanda di fondo: l'Europa industrializzata può permettersi di cambiare davvero la condizione femminile — senza falsare essa stessa — può sopportare una reale parità della donna nella produzione, con la perdita di servizi sociali a prezzo zero da essa forniti, l'arresto della siste-

matica dequalificazione del lavoro femminile, la stessa parità salariale? La risposta era stata pessimistica.

Il Parlamento europeo l'anno scorso giustamente ha deciso di affrontare il problema, costituendo una commissione «ad hoo»

I commissari (donne ed uomiui) si sono trovati sommersi da una valanga di denunce, analisi, proposte ed hanno potuto constatare come nella pratica la parità tanto decantata vada a farsi friggere in tutti i Paesi e quante e quali discriminazicui subiscono le donne, senza osane di reagire. Uno dei dati più gravi degli ultimi mesi è che il numero di donne che ricorrono alla giustizia pervertenze di lavoro è in netta diminuzione.

Ma, proprio per voler tener conto di tutto, proprio
tutto qualito riguardi le donne in qualunque momento
della loro vita ed in qualunque punto del globo (dal fatto che maschietti e bambine
è bene che a scuola vadano
a fare la pipi insieme, alle
mutilazioni sessuali inflitte

alle donne africane, delle quali giustamente la commissione si preoccupa) e nonostante la valanga di emendamenti, ne è venuto fuori un documento un po' farraginoso.
Cinquantacinque articoli, spessioso generici, privi di grandi
direttive sintetiche, di grandi opzioni — ad esempio
contro le politiche economiche comunitarie — che condizionino le future scelta che
diversamente potranno perpetuare le discriminazioni per
secoli.

Di buono ci sono alcune proposte di nuove direttive e comportamenti. Si chiede il ricorso alla Corte di giustizia contro i contravventori delle leggi di parità; si appoggia l'idea di creare un comitato consuntivo per i diritti della donna; si invita il Consiglio a cooperare alla creazione di un fondo speciale europeo per la donna, per un periodo di almeno 10 anni. E soprattutto dall'34 niente fondi comunitari a quei Paesi che non riescono a fare applicare le direttive della commissione.

Lucia Borgia



Ministero degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... 1. TEMPO

Marchais e PCF accusati di razzismo per la campagna contro gli immigrati

I comunisti, secondo la direzione del PS, hanno assunto «un comportamento indegno di un partito di sinistra» - Le rimostranze del rettore della moschea e dell'ambasciatore marocchino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 13 febbraio

Parigi, 13 febbrato
Sul partito comunista
francese (PCF) si è abbattuta nel giro di pochi giorni l'universale esecrazione. Il
governo si indigna, il rettore della moschea di Parigi
e l'ambasciatore del Marocco lo accusano di razzismo,
le leghe per la difesa dei diritti dell'uomo sporgono
querela contro la sua direzione, il Partito socialista
(tramite il proprio ufficio
esecutivo) gli rimprovera
sdegnosamente un acomportamento da gruppuscolo di tamento da gruppuscolo di estrema destra, indegno di un partito che si pretende di sinistra». Motivo: il PCF è partito in guerra contro l'immigrazione, lanciando l'una dopo l'altra alcune «azioni» spettacolari, condotte con la

grazia di un elefante
Tutto va ricollegato, una
volta di più, al clima preelettorale. Fin dallo scorso
novembre, lanciando la sua
campagna. Il accandidatos. campagna, il «candidato» George Marchais aveva re-clamato «l'arresto dell'im-migrazione, giacché continuare a permetterla equivar-rebbe a condannare alla di-soccupazione nuovi lavoratori francesi emigrati ». Un mese dopo avevano inizio le azioni » dimostrative. Alla vigilia di Natale una cin-quantina di persone condot-te dal sindaco comunista mettevano a sacco un asilo per lavoratori immigrati Vitry, nella periferia pari-gina, per impedire l'insediamento di trecento maliani (di cui, bisogna però dire, si era precedentemente sba-razzato il sindaco giscardia-no di Saint-Maur, altro comune della regione parigi-

Una settimana più tardi, a Bagnolet, il sindaco comuni-sta espelleva una cinquantista espelleva una cinquantina di nord-africani da tre alberghetti dichiarati «insalubri» e, pochi giorni dopo, il sindaco di Ivry-sur-Seine dercretava che il numero dei figli di immigrati da mettere nelle colonie di vacanza non deve superare il 15 per cento dei bambini accettati, costi dando un esempio presto seguito da altri sindaci co-seguito da altri sindaci coseguito da altri sindaci co-munisti della periferia pari-

La goccia che ha fatto tra boccare il vaso è caduta il 7 febbraio scorso: a Montigny-lès-Cormeilles, nei pressi di Parigi, alcune centinaia di militanti del PCF, esortati dal loro sindaco, hanno minacciosamente manifestato dinanzi all'abitazione di una famiglia marocchina, accusata — apparentemente sen-za alcuna prova — di spac-ciare droga. Questa manife-

stazione ha costituito per il PCF l'avvio di una clamoro-PCF l'avvio di una clamoro-sa campagna contro il traf-fico di droghe, ma ha im-mediatamente sollevato l'in-dignazione generale, giacche se ne è voluto arguire che il PCF ha inteso legare il pro-blema della droga alla pre-senza di immigrati nord a-

fricani sul suolo francese. La accusa di « razzismo » all'in-dirizzo del PCF è venuta co-si sulle labbra di tutti (seb-bene poi si sia scoperto che a denunciare la famiglia ma-rocchina è stata... un'altra fa-miglia, margosphina)

miglia marocchina). In tanto frangente, men-tre ambasciate e ulema si

mettevano a protestare, George Marchais ha avuto la bella idea di rincarare la dose, fulminando contro la concentrazione di migliaja di asiatici » in certi quartieri di Parigi e annunciando un suo prossimo comizio a «Hong-Kong-sulla-Senna», cioè nel sedicesimo arrondisement parigino (dove per l'appunto vivono migliaja di rifugiati vietnamiti). Il PS ha colto la palla al balzo per ha colto la palla al balzo per rimproverare al PCF, come già detto, «un comporta-mento da gruppuscolo di e-strema destra».

Al di là delle imprecazioni, gli osservaotri politici si domandano cosa mai abbia indotto Marchais e il PCF a questa spericolata e, tutto sommato, grottesca campa-gna. La risposta e unanime, come le imprecazioni: dopo l'alleanza tra proletariato in-tellettuale, da tempo fallita, è adesso l'alleanza fra pro-letariato e LUMPEN profe-tariat (leggi in primo luogo disoccupati) a solleticare lo appetito elettorale di Geomappetito elettorale di George Marchais

GIORGIO LOCCHI



Migranti

II diritto di voto

RAMONTA in Belgio l'obiettivo di « Objectif '82 » : fare votare nel 1982 alle elezioni amministrative belghe, assieme ai cittadini belgi, i cittadini migranti residenti in Belgio da qualche tempo.

Il tempo occorrente per adeguare la legislazione belga in materia — sempre che non sia necessaria come sostiene il Consiglio di Stato la modifica della Costituzione — ma soprattutto la mancanza di volontà politica della maggioranza del Parlamento, consigliano di rinviare al 1988 la eventuale realizzazione del voto dei migranti.

Soltanto il partito comunista infatti, e il suo sparuto manipolo di parlamentari, è senza riserve per il diritto di voto. Gli altri partiti sono contrari, salvo un piccolo gruppo di parlamentari — circa ventiquattro — che votarono a favore della modifica dell'articolo 4 della Costituzione, ciò che avrebbe permesso di superare ogni obiezione, ivi compresa quella del Consiglio di Stato, in materia di voto degli stranieri. In quell'occasione, il primo ministro Van den Boeynants dichiarò che il governo belga si impegnava ad adeguare la propria legislazione ad una decisione della Comunità europea favorevole al diritto di voto amministrativo per tutti i cittadini CEE residenti stabilmente in un altro Stato membro.

La situazione da allora non si è modificata in meglio. Il governo belga continua a sostenere che solo un accordo a livello CEE può impegnario in senso favorevole ai soli cittadini CEE, i partiti belgi, salvo il partito comunista, hanno subito un'involuzione. Il problema di Bruxelles, terza regione del Paese, ove gli stranieri rappresentano un quarto della popolazione e detengono quindi il potere di capovolgere gli attuali equilibri politici, invoglia i partiti a molta prudenza, soprattutto alla vigilia delle elezioni amministrative dell'anno prossimo e forse di elezioni anticipate. Appaiono inoltre, nell'elattorato se non veri e propri sintomi collettivi di razzismo, segni che inducono a ritenere che nei confronti degli stranieri, soprattutto di quelli dei Paesi terzi, vanno manifestandosi movimenti di rigetto. La crisi economica incombente, la disoccupazione crescente, rendono oggi appetibili posti di lavoro ieri considerati inferiori e poco remunerativi.

A Bruxelles, il problema creato dalla presenza massiccia in alcuni quartieri di lavoratori stranieri e delle loro famiglie, è esplosivo e costituisce una occasione di scontro ma non sembra che i partiti oggi al potere nei comuni della capitale intendano risoiverio integrando gli stranieri, come il voto amministrativo permetterebbe. Il primo ministro belga, Martens, nell'Intervista che ci concesse lo scorso anno, indicava già in Bruxelles il vero nodo da sciogliere per risolvere la questione del voto in un senso generale, riguardante cioè tutti gli stranieri.

Questa situazione non sembra essere percepita dagli ambienti che confondono realismo, sempre apprezzato in politica, e i propri desideri. E' chiaro oggi che sino al 1988 in Belgio, gli stranieri non potranno partecipare al voto. Neppure la proposta Liénard che permette agli stranieri di votare senza essere eletti, è realistica: il problema degli equilibri politici a Bruxelles non è certo superato.

Il buon senso comanda quindi di cambiare strada. Lo stesso Rigaux, che pure si è battuto per il diritto di voto, consiglia tra le righe un arretramento sensato su altre posizioni che non siano quelle del «tutto o niente».

La situazione ci Induce a ritenere che oggi ci si possa battere per conseguire due obiettivi : riprendere a livello CEE la battaglia sui «diritti speciali» del lavoratori migranti che le associazioni italiane abbandonarono in nome della solidarietà, riconducendo il diritto elettorale a livello della CEE e quindi nel quadro garantistico di frontiera comune a dieci Stati. Evidentemente, la sola possibilità di successo di tale azione, consiste nel limitare per il momento ai soli cittadini CEE l'attribuzione dei diritti speciali e quindi del voto alle amministrative. Secondo obiettivo: impegnare i partiti belgi nell'approvazione di una legge che ordini i compiti, i diritti e il funzionamento dei consigli comunali consultivi per stranieri che costituiscono pur sempre, l'unica, anche se imperfetta, forma di partecipazione di tutti i lavoratori migranti alla vita comunale.

Anche la battaglia a favore del diritti dei lavoratori migranti deve andare immune da demagogia. E sarebbe demagogico, se non diabolico, proseguire in una vana battaglia. L'assenza di pubblico in alcuni convegni è significativa e dovrebbe indurre a cambiare strada.

Ettore ANSELMI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornalt....JARI

del../4:2:1981...pagina...

AJUENIRE p. 10

STANZIATO UN FONDO DI 700 MILIONI ANCHE NEL NOSTRO PAESE

Prestito per chi studia negli USA

Laureati, i beneficiari restituiranno con i loro primi stipendi

di FABRIZIO FERRAGNI

Il « prestito » agli studenti universitari è una forma di aiuto statale assai sviluppata in altri Paesi: così negli Stati Uniti, nel Canada, in Svezia. Lo Stato o alcuni enti o fondazioni da esso demandate, in sostanza, anticipano allo studente, desideroso d'intraprendere gli studi accademici ma non sempre in grado di mantenersi economicamente, una somma di denaro per tutto il ciclo universitario: il giovane, una volta laureato e iniziata la sua professione, s'impegna, nell'arco di alcuni anni, a restituire il prestito a un tasso di interesse notevolmente agevolato. E' questa indubbiamente una forma assai interessante di tutela del diritto allo studio, che vede il giovane più responsabilizzato nel seguire con serietà e profitto i propri studi; in Italia questa formula non ha sinora attecchito, ma ne e dallo scorso anno

iniziata una forma ridotta, che potremmo definire sperimentale. Non a caso l'iniziativa non è partita dal nostro ministero della Pubblica istruzione ma dall'ambasciata degli USA. Gli Stati Uniti — come informa puntualmente la rivista specializzata «Tuttoscuola» nell'ultimo numero — verificato che gli studenti italiani che studiano in America sono assai pochi, meno di qualsiasi altro grande Paese occidentale (sia per mancanza di fondi, sia per scarsa conoscenza della lingua), hanno deciso di offrire ai laureati o laureandi italiani una concreta possibilità per specializzarsi nelle più qualificate università americane.

Si è in pratica costituito un fondo, la cui dotazione è attualmente di 700 milioni di lire, versati da società e imprese pubbliche e private, che e destinato a finanziare parzialmente il pagamento degli interessi e garantire i prestiti agli studenti: questi prestiti sono poi concessi da banche, a scopo d'istruzione, per un ammontare complessivo di tre miliardi, al tasso d'interesse del 9 per cento, rimborsati appunto dopo il completamento degli studi.

Si tratta di una nuova mentalità: lo studio non resta un «vuoto a perdere», garantito dagli altri cittadini, ma viene pagato con il proprio lavoro successivo.

Per l'anno accademico in corso con questa iniziativa vi sono stati 17 di questi prestiti, e ora questi 17 studenti si stanno perfezionando in architettura solare, discipline bancarie, diritto internazionale, chimica industriale, economia monetaria internazionale, tecniche amministrative delle imprese, ingegneria delle strutture, nelle prestigiose università di Harvard, Princeton, Columbia e in altri « campus » statunitensi.

Per il prossimo anno dovrebbero usufruire di questa iniziativa un centinaio di da non perdere

selezione accademico-professionale è stato bandito dalla commissione per gli scambi culturali fra Italia e Stati Uniti, e la domanda di partecipazione dovrà pervenire entro il 15 febbraio 1981. Sono esclusi gli studenti della facoltà di medicina e chi-

Il progetto, per scendere più nel dettaglio, prevede prestiti agevolati fino a cinque miliardi di lire, rimborsabili a rate trimestrali a partire dal quarto anno dalla data di erogazione. Il requisito essenziale per i candidati è la buona conoscenza della lingua inglese — come si vede la circolare dell'anno scorso dell'ex ministro della Pubblica istruzione Sarti, che ne consigliava l'approfondimento, non era un semplice consiglio paterno, ma ha dei precisi riscontri pratici — e un buon curriculum accademico o professionale. Il limite di età è di 35 anni. E' certamente un'occasione da non perdere

I lettori di lingue in sciopero all'ateneo

Sono in sciopero i « lettori » di lingua straniera all'Università contro un contratto-capestro imposto dal
Ministero della Pubblica Istruzione: i lettori si sono visti
trasformare all'improvviso in
aprestatori d'opera autonomi»,
il loro lavoro è diventato una
« semplice accessorietà temporanea ». Con questi presupposti il ministero ha stabilito che
debbano lavorare solo fino al
30 giugno, che se sono malati,
o se le donne sono in gravidanza, se ne devono andare,
e che infine la remunerazione
avivene dalla firma del contratto: mentre loro lavorano
fin da ottobre, In più, niente
assistenza sanitaria.

E' insomma una vera truf-

fa, alla quale i lettori si sono ribellati, e tutti si sono rifiutati di accettare il confratto. Con loro si sono schierati i sindacati confederali, il Senato Accademico con un ordine del giorno, e tutti i docenti dell'Istituto di Letteratura inglese e americana.

In un documento i docenti hanno sottolineato come il lavoro dei lettori cè parte necessaria e insostituibile nel corso di laurea », e hanno denunciato che se il contratto venisse applicato davvero, i lettori — dovendosene andare dopo il 30 giugno — verrebbero esclusi da quel procedimento di accertamento e verifica dell'anno svolto costituito dagli esami.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

MESSAGGERO C. 10

Per l'assenteismo degli europarlamentari

Con la «guerra del brandy» l'Italia perde 90 miliardi della Cee

DAL NOSTRO INVIATO ROMANO DAPAS

ROMANO DAPAS

LUSSEMBURGO — Ormai lo sanno tutti che nell'ambito della Cee gli italiani difendono malamente gli interessi nazionali. L'ultima clamorosa conferma è di questi giorni. A causa del cronico assenteismo degli curoparlamentari italiani, i produttori inglesi di whisky, riceveranno dalla Cee 90 miliardi di lire mentre i nostri produttori di brandy dovranno aspettare chissà quanto tempo ancora prima di ottenere un analogo finanziamento. La poco edificante storia del perché abbiamo perso anche la guerra del brandy ha un antefatto. Risale al giorno in cui la Gran Bretagna, aderendo alla Cee, chiese ed ottenne adeguate garanzie per la propria produzione di alcool distillato da cereali. Per evitare distorsioni alle regole della libera concorrenza, venne tuttavia deciso di regolamentare, in pratica di sovvenzionare, anche i produttori di alcool distillato da uva, cioè il alcool distillato da uva, cioè il considerazione dei esurplus» di vino e di uva da tavola. Ma per l'opposizione inglese e tedesca, il consiglio dei ministri della Comunità non è finora riuscito

a trovare un accordo. Gli in-glesi invece l'hanno spuntata per il whisky, confermandosi maestri nel trarre il massimo beneficio dalla tanto bistratta-ta Cee

beneficio dalla tanto bistratua-ta Cee.

Così il Consiglio dei mini-stri cui spetta comunque l'ulti-ma parola, ha chiesto all'euro-parlamento di pronunciarsi sui finanziamenti ai produttori di whisky. Per gli italiani blocca-re la proposta era un imperati-vo categorico. Occorreva però che fossero presenti in aula alre la proposta era un imperativo categorico. Occorreva però
che fossero presenti in aula almomento della votazione. Invece, lunedi scorso, quando la
proposta è stata messa ai voti,
degli 81 deputati italiani ne
erano presenti solo 20. Per la
cronaca, 7 democristiani, 6 comunisti, 2 socialisti, 2 missini,

un liberale, un socialdemocratico e Pannella, radicale. Alfredo Diana, l'ex presidente della Confagricoltura eletto nelle liste de, ha parlato invano contro una misura chiaramente discriminatoria e lesiva degli interessi italiani. Scontato l'esito del voto: 106 a favore, 67 contrari e 5 astensioni.

Lo scarto (39) dimostra che non sarebbe stato difficile ribaltare il risultato, Ma i nostri rappresentanti o erano ancora in viaggio alla volta di Lussemburgo o non sarebbero mai arrivati ed è questo il caso di Piccoli, Zaccagnini e Craxiche al parlamento europeo si sono visti solo in un paio di occasioni. L'assenteismo non paga neppure all'estero.

AUSTERITY, SCIOPERI E CAOS

Crisi all'italiana paralizza il Belgio

Chiusi ieri ministeri, scuole e poste, mute la radio e la tv - Sull'orlo del disastro economico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Il Belgio non è più nel Mercato comune «l'oasi felice» cui erano sconosciute astensioni dal lavoro e proteste: gli scioperi si instal-lano pesantemente nel Paese. La scorsa settimana è stata la volta del servizi pubblici, col completo arresto di treni, autobus, metropolitana e tram; le-ri invece si sono bloccati per un giorno intero i servizi statali e parastatali. Chiuse le scuole. dalle elementari all'università, le poste, i ministeri, ferna i treni anche internazionali per

tre ore, mute quast completamente nei servizi essenziali radio e televisione, che hanno ri-dotto al minimo le notizie, ro-vesciando invece torrenti di musica e limitandosi alla diffu-

sione di films.

Il paese sta insorgendo contro il piano di austerità anticrisi varato dal primo ministro, il democristiano Martens, per salvano il paese del di piano di pian per salvare il Paese dal disa-stro economico. Ci sono solo due giorni di tempo per evitare che entri in vigore domenica che entri in vigore domenica la legge che potrebbe congela-re per due anni gli stipendi ol-tre i 35mila franchi (circa un milione di lire), abbastanza mumerosi in questa nazione che risulta la più cara del mon-do dopo il Giappone. Per otte-nere questo, occorre strappare per il settore pubblico un acper il settore pubblico un ac-cordo analogo a quello inter-professionale raggiunto nelle ultime ore dal settore privato, dopo mesi di negoziato durissimi. Questa intesa comporta per i salari da rinnovare nell'anno in corso aumenti non superiori all'1 per cento, con la possibilità di ridurre la durata settimanale del lavoro non of-tre le 38 ore, mentre i contratti di lavoro già rinnovati avrebbero applicazione integrale fi-

no al 31 dicembre 1982

IL TEMPO p.24

NEL MAR ROSSO

Commessa egiziana alla Saipem

La SAIPEM, società del gruppo ENI, realizzera per conto della compagnia pe-trolifera egiziana Petrobel l'ampliamento delle attrezza-

Pampliamento delle attrezza-ture del giacimento di Abu Rudei, situato nel Mar Ros-so, al largo della penisola del Sinai.

Il contratto prevede l'uti-lizzo del « Castoro 1 », una delle navi della flotta SAI-PEM attrezzate per lavori marini, e l'impiego di un centinaio di uomini per tut-to il 1981.

to il 1981.
Valore previsto del contratto: 13 milioni di dollari, che verranno pagati in con-

tanti.

Non è questa la prima volta che la SAIPEM si trova ad operare in Egitto, Paese in cui, sin dai primi anni Cinquanta, ha eseguito lavori di perforazione e posato condotte sottomarine, realizzando tra l'altro, le due nipelines del Surned l'oleodotto de collega il Mar Rosso con il Mediterraneo.

IL RESTO BEL CHRLIND

I sindacati statali e parasta-tali rifiutano in sostanza la ghi-gliottina del blocco totale del salari. L'intesa che si sta raggiungendo con Martens do-vrebbe garantire la pace sociale per due anni e dare stabilità al governo di centrosinistra, Mila Malvestiti



DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

del Terzo Mondo anche un affare da 30 mila milia "aiuto allo sviluppo

.II. ta, non soltanto nel nostro paese, alla stregua di una questione morale o tuttatpiù ideologica, quasi mai come un problema economico ed industrale. Oggi vi sono aimeno quattro elementi che impongono un ripensamento:
L'atfermarsi, con la presidenza
Reagan, di una filosofta che punta a rendere sempre più omogenei gli obiettivi strategici di politica estera e militare con, gli obiettivi dell'assistenza ai passi
berti, 9. La «tentazione protezionistica» che emerge in quasi tutti La politica degli aluti allo sviluppo è sempre stata considera-Latina) che zi è staccata di fatto dalla zona di vero e proprio sotto-sviluppo;

L'espandersi, dal paesi industriali di fronte all'a-Ferzo Mondo, con l'inserimento a vanzare di una nuova area concorrenziale (Pacifico, America punto di vista geografico, del

ganismo decisionale – della Banca Mondiale, abbismo innan-Reagan, il ruolo degli Stati Uniti negli aluti allo sviluppo — glà oggi scarsamente attivo rispetto a quello di altri paesi industriali — tenderà ancor più a fidural in no internazionale; • Il problema dei riciclaggio dei surplus OPEC. Giorgio Ragazzi, che dai novembre scorso rappresents a Washington l'Italia nel board -1'or-

«Nella misura in cut Reagan, per ridurre il deficit dei bilancio federale, dovrà tagliare gli stan-ziamenti per l'assissenza sociale. lo sviluppo urbano e le pensioni sociali è indubbio che le pressio-

ni per una riduzione anche degli aiuti al Terzo Mondo diverranno

grave e quello del sesto aumento del fondi dell'IDA, l'agenzia del-la Banca che concede prestiti della durata di 50 anni ai tasso problema più immediato e nibilità già in aprile ed a quel runto non potrà più operare. Gii Stati Uniti, secondo gli impedello 0,75 at Paest ptù povert. L'IDA esaurirà le proprie dispoani presi a suo tempo da Carter, dovrebbero dare all'IDA un conprossimi tre anni. C'è da sperare porterebbe per gli Stati Uniti un che l'amministrazione americana si renda conto che non ottem-perare a questo impegno comtributo di 3,4 miliardi di dollari sul totale di 12 miliardi per

Un problema di fondo, sia per il FMI sia per la Banca Mondiale, è quello di contribuire, al riciciaggio dei surplus generati dai pagamenti petroliferi. costo político molto elevato».

pieno diritto della Cina Popolare nelle istituzioni multilaterali (a cominciare dal PMI e dalla Ban-

mini puramente finanziari della postzione debitoria dei paesi in disavanzo verso il sistema banca-

ca Mondiale) e l'aggravarsi in ter-

questione dell'ammissione della Fronte per la Liberazione della Palestina come "osservatore" alla assemblea del due organismi. Gli arabi ritengono che l'esclusione del FLP sia asvenuta in *Non v'e dubbio, dato anche il grosso deficit di bilancia dei pa-gamenti dei Paesi industriali, che sia il FMI sia la Banca posno in conditione di altingere di-rettamente ai surpius valutari dei Paese arabi. Oggi c'è un osta-colo di natura diplomatica: la principio venga superaia, e che prevolga, da entrambe le parti, un altegiamento più pragnati co e collaberativo. Piuttosto, c'è da dire che i deficii più gravi e sono espandere il loro ruolo sol-tanto nella misura in cui saranviolazione delle regole che go-vernano il FMI e la Banca. Mi auguro che questa questione di

salmente, i paesi più poveri han-no deficit più contenuti. Ciò po-ne gravi problemi di ripartizione delle risorse, e di disciplina nei procesi di riaggiustamento dei-le economie. crescenti sono oggi quelli dei Paesi in via di sviluppo a reddi-to più alto, perché sono proprio questi Paesi che consumano maggiori quantità di petrolio per sostenere l'espansione del-l'attività produttiva. Parados-

Questo è il noto problema della

sussidi a settori inefficienti): la Banca Mondiale deve pretende-re profondi mulamenti in questo senso. Inevitabilmente, il finanelamento di programmi di riag-giusiamento strutturale sia del FMI sta della Banca, ha risvolti anche politici non tracurabili, all'interno dei Paesi del Terzo

luppo ha, però, anche un aitro volto, quello che riguarda più di-rettamente i paesi industriali. «Bi, è vero. Gli aspetti qui sono La politica degli aiuti allo svi-Mondo.

sostanzialmente due. Il primo ri-guarda la raccolla della Banca Mondiale che, per fare crediti. contrae a suo volta prestiti sui mercati dei capitali, per 67 mi-ilardi di dollari l'anno. McNaun'espansione delle linee di cre-dito della Banca del 50% in ter-mini reali nei prossimi 6 anni. Come fare a raccogliere i mezzi mara ha indicato come obtettivo cta dei pagamenti; quello giap-ponese è unch'esso in contrazio-ne; tornare sui mercato america-no è difficile e costoso. La via Inanziari occorrenti? Il mercato dendo date le difficoltà di bilanfinanziario tedesco si sta chiudire che i deficit più gravi e

maestra sarebbe quella di rtcor-rere direttamente all'OPEC. An-che perché il progetto più immenio in corso ben 16 miliardi di dollari in investimenti aggiunti-vi nel Terzo Mondo per lo svilupdiato, la costituzione di una affiliata per l'energia, prevede di dover Ananziare nel quinquenpo di fonti di energia».

quindi ben più della sua quota (circa il 3%) nella Banca. Negli ultimi sei mesi abbiamo vinto contratti per 540 milioni di dol-lari, di cui la parte maggiore è pero rappresentata da pochi grassi appalti nel settore idroe-lettrico. Partecipiamo innece an-cora poco nel contratti più pic-coli ma più "ricchi", nella mec-canica, nell'elettrotecnica, nei lo può giocare il nostro paese? «L'Italia si è assicurata in pas-Passiamo all'Italia. Quale ruosato 1'8 per cento delle commesse lavori nel Terzo Mondo ficio perché, mentre alcune grandi imprese conoscono la Banca Mondiale ed i suoi meccanismi, nanziati dalla Banca Mondiale, servizi di consulenza, eccetera, e le medie aziende sono spesso al l'oscuro delle opportunità offer te dalla Banca. per

italiane le opportunità offerie dalla Banca net vari settori. Ba-sti una cifra: il valore dei proget-Intanto, a fine aprile ci sarà a Roma un convegno di due giorni, quale parteciperanno parecdirigenti della Banca Mondiale per illustrare alle imprese ti che vengono avviati ogni anno grazie alla Banca Mondiale supera i 30 miliardi di dollari 30.000 miltardi di lire. Come rimediare? al c

lizza progetti in proprio; assicu-ra soltanto il credito; è dunque il Cosa occorre fare per entrare in -La Banca Mondiale non rea-

paese debitore l'unico commit-

SERA

senziale, per le imprese, è di co-noscere per lempo i progetti in corso di elaborazione. La delle-gazione ticitana a Washington cerca di assistere le imprese, sul che la Banca approva 250 pro-getti ogni anno, in un centimato di Paesi diversi. Per un'azione diffondere e valutare le informa-zioni. E' opportuno che anche le imprese imparino ad utilitzare piano dell'informazione, ma è un compito difficile, considerando tente. La Banca interviene per sia nella scelta dei consulenti sia per assicurare che vengam rispettate le norme per le gare ci vorrebbero adeguate strutture in Italia, in orado di viando ogni tanto persone a Waqueste informazioni, magari d'appaito internazionali. shington. efficace,

Paolo Glisenti

Ritaglio del Giornale CORRIERE

RASSEGNA	DELLA	STAMPA	Α	CURA	DELL'UFFICIO	VII
Ritaglio o	le l Gior	nal k .	11	PRI		

del. 14: 2: 1981.

GIORNALE D'ITALIA D. 3

L'ambasciatore Migliuolo candidato favorito alla sede di Washington

Con il ritorno a Roma del ministro degli Esteri Colombo dal suo breve viaggio negli Stati Uniti dovrebbe essere perfezionata, nei prossimi giorni, la nomina del nuovo ambasciatore italiano a Washington, in sostituzione di Paolo Pansa Cedronio, che lascioa il servizio diplomatico per limiti di età. Di questo argomento si sarebbe parlato nei colloqui di Colombo al Dipartimento di Stato, anche se non è stata ancora avviata la normale trafila della richiesta di gradimento. Stando alle ultime indiscrezioni che provengono da ambienti della Farnesina, la scelta dovrebbe cadere sull'ambasciatore Giovanni Migliuolo, attuale direttore generale per l'Emigrazione, la cui candidatura avrebbe finito per prevalere su quella, finora indicata come favorita, di Rinaldo Petrignani.

Alla Farnesina, intanto, si è in attesa di ricevere la richiesta di gradimento per il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, in sostituzione di Richard Gardner che ha già preso congedo e che il 26 febbraio lascerà definitivamenne la sede di Palazzo Margherita.

REPUBBLICA p.10

Nulla di deciso per il prossimo ambasciatore Usa in Italia

WASHINGTON, 13 (R.B.) «Molto attento, ricettivo, prudente». Così Colombo ha descritto il presidente Rea-gan, che ha ricevuto alla Casa Bianca il ministro degli Esteri italiano, sattolineando la conitaliano sottolineando la con-tinuità, la importanza e la co-struttività del rapporto che e-siste fra i due paesi. Vi è stato nella conversazione nello stu-dio ovale anche un riferimento al terrorismo. e Colombo ha voluto pure richiamare i successi registrati nella lotta con-tro questo grave fenomeno e l' unità della stragrande mag-gioranza del popolo italiano a difesa delle istituzioni.

Sappiamo che non si è par-lato invece di ambasciatori, nè al dipartimento di Stato né alla Casa Bianca. Da parte americana proprio fra questi due centri non vi sarebbe ancora una intesa sulla designazione del rappresentante a Roma. né è opportuno che il governo italiano manifesti preferenze o avversioni facendosi oltre tutto coinvolgere in un senso o nell'altro nell'azione che sta conducendo la «lobby» italoamericana

L'Italia d'altra parte deve a sua volta scegliere il proprio rappresentante a Washington, poiché l'attuale ambasciatore Pansa Cedronio ha raggiunto i limiti d'età, e non vi era interesse a sollevare la questione dovendo ancora prendere una decisione a questo riguardo.

IL GIORNALE BUTALLA

Era il console bulgaro il diplomatico espulso con l'accusa di spionaggio

Come si ricorderà, nei giorni scorsi la Farnesina ha ammesso che, recentemente, un diplomatico straniero sarebbe stato espulso per attività spionistica. Le nostre autorità, tuttavia, pur precisando che il provvedimento non era da mettere in relazione ai collegamenti tra «servizi segreti esteri e terrorismo», si erano rifiutate di fornire più esatte indicazioni sul diplomatico in questione.

In realtà si tratterebbe del console bulgaro Marin Petkov, la cui attività spionistica sarebbe stata smascherata nello scorso mese di settembre e, appunto a quell'epoca, espulso dall'Italia.

Nell'inchiesta della Cogis, l'ENI gli «Esteri» e la Banca d'Italia acces

Il magistrato cerca la via di «tangenti» a un partito di governo

ROMA — L'inchiesta giudiziaria sul petrolio arabo venduto alla Cogis si estende al ministero degli Esteri, all'ENI e alla Banca o segni. Sulla base di e alia Banca d'isana. Sulla base di nuovi documenti acquisiti, il sostituto procuratore Antonio Marini si è convinto che l'operazione Cogis—Arabia Saudita nasconde retroscena molto inquietanti. Si sospetta che a favorire la vendita di un millone di tonnellate di greggio saudita alla società presieduta da Dino Gentili (che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria) sia stato qualcuno emolto in alto». "molto in alto"

E' una storia cominciata nel E' una storia cominciata nei settembre scorso. A causa del- la guerra fra Iran e Irak, l'Italia non poteva più ricevere un forte quantitativo di petrolio irakeno. L'Arabia Saudita accetto di subentrare all'Irak con una fornitura straordinaria al nostro Paese. Ora il magistrato che conduce l'indagine si chiede a quale organo italiano chiede a quale organo italiano venne resa nota la decisione presa a Ryad. Alla nostra ambasciata in Arabia, e quindi al nostro ministero degli Esteri?
Oppure all'Eni?

Appare cioè incredibile che gli arabi, volendo fornire un milione di tonnellate all'Italia, si siano rivolti direttamente a una società commerciale come la Cogis. Qualcuno, secondo gli inquirenti, consiglio gli arabi a effettuare l'operazione tramite la ditta milanese. Chi? E perche?

A metà gennaio, come si ri-corderà, il dirigente delle Par-tecipazioni statali Riccardo Nardali compilà una relegione tecipazioni statali Riccardo Nardelli compilò una relazione in cui sosteneva che dietro l'af-fare si nascondeva il progetto di ricavare tangenti a favore di sun partito di governo».

un partito di governo».

Con molta attenzione viene
considerato anche il comportamento mantenuto dalla Ban-

canaderato anche il comportamento mantenuto dalla Banca d'Italia Di fronte alla richiesta della Cogis di un'autorizzazione di «transito» del greggio nel nostro Paese, con vendita finale a una società svizzera, la Banca d'Italia non esitò a dare il via libera.

La procura generale della corte dei conti continua a perseguire, sul piano della responsabilità amministrativa, i funzionari statali ritenuti colpevoli di aver consentito, omettendo i dovuti controlli, l'evasione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi.

Dopo gli alti ufficiali della Guardia di Finanza e i funzionari dell'Utif di Venezia citati in giudizio qualche giorno fa, è ora la voltra!

in giudizio qualche giorno fa, è ora la volta di quattro funzionari doganali di Civitavecchia, chiamati a restituire allo Stato re miliardi e 607 milioni.

L'UNITA'

Si allarga il nuovo scandalo petrolifero

Chi c'è dietro il caso Cogis? Si indaga pure al ministero degli Esteri

Dopo l'avviso di reato al presidente della società l'inchiesta si sposta sugli uffici che avrebbero avallato l'illecita compravendita

ROMA — Guardia di Finanza e magistrato hanno, ormai, molto più che semplici so-spetti: dietro «l'affare Cogis», una gigantesca e ille-cita operazione di compra-vendita di greggio dall'Aravendita di greggio dall'Ara-bia Saudita, c'è lo zampino di alti esponenti dell'ente petrolifero nazionale o, addirit-tura, del ministero degli Esteri. Di più: tutto l'affare il relativo « guadagno » ottenuto nascondono non solo una truffa ai danni dello Sta-to ma anche, forse, respon-sabilità di qualche esponente della Banca d'Italia che ha avallato l'operazione di espor tazione della Cogis tra mille contrasti e dubbi. L'emissio-ne, avvenuta giovedi scorso, di un avviso di reato contro il presidente della piccola so-cietà petrolifera milanese è, dunque, solo l'inizio.

L'inchiesta L'inchiesta si presenta complessa: quella, analoga, sulla famosa tangente ENI, non superò lo stadio di « atti relativi » e si chiuse senza un solo provvedimento pedale. Lo sfondo di questo nuovo scandalo del petrolio è identico: dietro una ardita operazione valutaria c'è un profitto illecito (almeno 60 miliardi) distribuito a varie mani, comprese quelle dei « padrini » politici.

Il magistrato Antonio Mari-ni ha. finora, faticosamente ricostruito alcuni spezzoni dell'operazione. La chiave

della vicenda è il contratto stipulato tra l'Arabia Saudita e la Cogis (una società privata ma con partecipazione della Finmeccanica). Una clausola precisa obbliga la società milanese a « usare » in Italia il milione di tonnellate di greggio (di origine irachena) venduto dal paese arabo al prezzo assaj favore-vole di 32 dollari il barile: è una clausola indicativa che fa supporre, dietro l'affare, l'intervento autorevole di esponenti dell'ente nazionale o del ministero degli Esteri. Se infatti il destinatario del greggio fosse un semplice pri-vato, come è la Cogis, che vato, come e la Cogis, che interesse potrebbe avere l'Arabia Saudita a imporre questa restrizione? Lo stesso contratto prevede che il petrolio sia lavorato e utilizzato in Italia senza maggiorazione di prezzo. La Cogis, invece, contemporangamente alla sticontemporaneamente alla sti-pula del contratto, ha imba-stito complesse trattative con altre società petrolifere este-re (preferibilmente svizzere) per la cessione del petrolio, ottenendo un bel guadagno sul costo iniziale di almeno 6-8 dollari il barile.

E' evidente che l'Arabia Saudita ha imposto restrizio-ni alla destinazione del gregproprio per evitare un guadagno che, invece, per u-na società privata sarebbe normale. La Cogis, a quanto si è appreso, avrebbe moti-vato la necessità di rivendere all'estero il greggio con la scarsa domanda interna di petrolio. Secondo la Guardia di Finanza l'argomento non regge, anzi. E' noto che l'Italia è in deficit petrolifero e che le raffinerie sono ferme. Inoltre se il petrolio effetti vamente tornasse in Italia (come affectua la Cogis) non si capisce il perchè di un esborso supplementare per del greggio che era stato venduto a una società italiana prezzi di favore.

Ma l'argomento decisivo per affondare l'indagine su ministero degli Esteri e Banca d'Italia, secondo il magistrato, è proprio nelle strane modalità con cui sono state concesse alla Cogis le auto-rizzazioni per la vendita del greggio a società svizzere. Il petrolio acquistato in Arabia Saudita è stato diviso in quattro « tranches » e per ognuna di queste la Cogis ha prealtrettante richieste sentato altrettante richieste all'ufficio cambi della Banca d'Italia. La prima autorizzazione è stata data nel giro di poche ore. La clausola del contratto che imponeva l'utilizzazione del contratto della Banca d'Italia. lizzazione in Italia del greg-gio è stata elusa dalla Cogis presentando un semplice te-lex della società svizzera Albaco Petroleum in cui si af-fermava che il petrolio sa-rebbe tornato sicuramente in Italia. L'operazione, evidente-mente, ha destato subito sospetti: tanto che le altre autorizzazioni sono state conces-se con molto ritardo e dopo contrasti. Solo grandi Sole una autorevole vrebbe convinto l'ufficio cam-bi della Banca d'Italia a dare il via all'operazione.

Anche a livelli ufficiali, dunque, è stato subito pro-spettato che l'operazione Cogis sia un espediente per piazzare il greggio sui mercati internazionali e traspor tare capitali all'estero. Di qui poi il « profitto » ottenuto si sarebbe trasformato in ab-bondante tangente

Ora dalle voci e dai aospetti, sussurrati e poi messi per iscritto dal funzionario delle PP.SS. Nardella si è passati alle indagini penali. C'è un imputato ma dietro l'angolo ci sono provvedimenti elementati

Bruno Miserendino

Ritaglio del Giornale. LE MONDE



Ministero degli Affari Esteri

Le débat sur l'immigration, relancé par les initiatives de plusieurs maires communistes de la banlieue parisienne, aggrave les divisions au sein de la gauche dans la perspective de l'élection présidentielle. La direction du parti socialiste a condamné l'attitude du P.C. et d'un « groupuscule d'extrême droite ». Le P.C. réagit à ces attaques en notant par la plume de M. Andrieu, rédacteur en chef de l'Humanité. « consensus » anticommuniste qui existait à l'époque de la guerre d'Algérie.

Le P.S. toutefois, condamne aussi l'attitude du gouvernement face conscience ». et ce que M. Mauroy appelle sa « fausse bonne

A l'occasion de ces polémiques des états-majors politiques, le débat sur l'immigration, qui est un vrai débat, est mal posé, ainsi que l'explique ci-dessous Jean-Pierre Dumont.

Le racisme du voisin

par JEAN-PIERRE DUMONT

C'est un bien mauvais débat que celui provoqué par le P.C. sur l'immigration, puis utilisé par la majorité. En accusant le racisme musclé de certains communistes, les voix qui s'élèvent oublient trop souvent le racisme masqué de leurs proches au lleu d'aborder franchement, pour touver des solutions, le vrai problème qu'est le racisme rampant qui nous mine tous, pius ou moins, dans la conjoncture actuelle.

la conjoncture actuelle.

Il ne saurait être question d'excuser les initiatives récentes de plusieurs municipalités communistes. Du buildozer utilisé contre le foyer des Maliens à Vitry jusqu'à la délation envers une famille marocaine à Montigny et à la pratique des quotas à My, dans les colonies de vacances et centres de leisirs, au détriment de l'estrangères... le P.C. redécouvre et réutillae les procédés les plus candaieux et dangereux concentration des étrangères, flatter d'éventuelles et éphémères voix à une partie de la population et espèrer d'élection présidentielle Mais en feignant d'oublier leur comportement passé, certains membres de la maiorité donnent un triste spectacie

en sautant sur l'aubaine : pouvoir laire à la fois de l'anticommunisme et de l'antiracisme sans se demander pourque) et comment on en est

(Sutte de la première page.)

Lorsque dans les années 70, la politique gouvernementale, sur l'intitative de M. Chaban-Delmas, consistait à résorber les bidonvilles par des mesures de relogement, ce furent encore les mairies communistes qui acceptèrent le plus facilement de jouer le jeu, même si les édiles du P.C. commençaient à manifester des exigences toute logiques: que les autres villes fassent un effort comparable.

Do cette époque datent, sur l'initiative du P.C., certaines conventions et certaines clauses entre communes et départemente où il était bien précisé que l'implantation de la population étrangère devrait être équilibrée... et c'était aux préfets d'en prévoir l'application. De cette époque datent aussi le non-respect de ces clauses et l'inégale répartition des immigrés célibataires. Il suffit de regarder la carte des foyers de la Sonecotra pour constater qu'entre Rueil et Argenteuil la balance penche à gauche plus qu'à droite.

Plus habile et aussi inégalitaire it la politique d'installation des familles étrangères dans les H.L.M. Un arrêté d'optobre 1968, toujours en vigueur, donne la possibilité au de la région parisienne de réserver dans les nouvelles H.L.M. 6,75 % des appartements à ceux — notamment les immigrés — qui vivent dans les bidonvilles ou logements insalubres. Mais une déro-gation était et demeure admise : la non-application de cette règie dans les H.L.M. entrant dans les projets de rénovation urbaine. Résultat : de même que certaines villes de droite refusèrent à la Sonacotra et le terrain et le permis de construire des foyers de célibataires, de même d'autres villes de droite utilisèrent la érogation du décret de 1968 pour éviter la venue d'étrangers. Argen-teuil, Saint-Denis, Gennevilliers, La Courneuve, Nanterre, autant de villes à majorité communiste où les étran-gers se sont installés. Rueil, Boulogne-Billancourt, Meudon, Courbevoie, lesy-les-Moulineaux, autant de villes, parmi d'autres, « protégées » et à dominante française.

Ce n'est pas non plus du jour au lendemain que les communistes ont commencé à durcir jeur attitude vis-à-vis des étrangers. Car c'est vite aller en besogne que de lier leur comportement à la seule et prochaine élection présidentieile. Certes, la brutale campagne que le P.C. a engagée dans les communes de la région parisienne est depuis quelques mois trop organisés pour ne pas avoir été mûrement réfléchie et pensée dans une perspective électorale. Dès le mois de mai 1980, des loittatives sont prises dans certaines localités; à Montfermeil, la municipalité communiste veut s'opposer à l'installation de familles étrangères; à Nanterre, le section du P.C. lance un appel aux habitants pour s'opposer au relogement d'immigrés d'un centre de traneit insalubre dans des locaux plus convenables.

locaux plus convenables.

Depuis décembre 1980, les exemples se sont multipliés et ont été vite orchestrés et soutenus par la direction du parti. Mais, dès 1972 et plus encore dès 1974, les mairies communistes avaient multiplié les motions, les délégations auprès des préfectures pour protester contre l'inégale répartition de la population étrangère et le non-respect des clauses citées ci-dessus. C'est bien avant 1980 que certaines municipalités ont commencé à freiner leur politique d'aide aux immigrés : à lvry, par exemple, où des élus veulent imposer des quetas dans les colonies de vacances, il y a déjà deux eu trois ans que le système dit des « vestiaires » a été supprimé, lorsqu'on s'est aperçu que la distribution d'anoraks, de chaussures, etc. bénéticiait pour 80 % à des immigrés.

Mais les communistes ne sont pas seuls à avoir, de diverses manières, manifesté réticences et restrictions à l'égard des étrangers. C'est le secrétaire d'Etat chargé de l'immigration, M. Stoléru, qui a signelé lui-même cette évolution en julin 1990, en indiquant « que le construction de toyers s'est progressivement bloquée du fait du refus des municipalités ». Lesquelles ? Uniquement des mairies communistes ? Nous avons posé la question. « Des villes de foutes les couleurs », nous a-t-on répondu au secrétariat d'Etat. Et s'il est vrai que le P.O. utilise des méthodes inadmissibles, il n'a pas perdu la raison quend, il dénonce l'excès de concentration géographique, D'allieurs, M. Steléru le reconnaissait lui-même lorsque, dans un discours au Consell de l'Europe, le 6 mai 1980, il affirmait que la politique d'intégration consiste » à déconcentrer l'habitat étranger en répartissant de taçon plus équilibrée les foyers ».

culaire du 10 juin 1980 qui, selon les syndicats, a préva des « quotas déguisés » pour le renouvellement des cartes de travail ? A-t-on encore en mémoire le décret imbert qui limite les étudiants étrangers dans les universités et a permis de mieux les répartir ? Là aussi na s'agit-li pas de quotas déguisés ?

En fait aux erreurs des pouvoirs publics et des municipalités de droite durant les années de croissance s'est ajoutée la crise économique, qui, dès 1974, avec l'aggravation du chômage, a provoqué un trouble dans la population française et exacerbé toutes les opinions, qu'elles soient de droite ou de gauche. L'arrêt de l'Immigration depuis 1974 et l'acceptation courageuse des pouvoirs publics de ne pas opposer cette interdiction aux familles ont provoqué une poursuite lente mais réelle de l'Immigration famillale. Or l'installation de ces familles lorsqu'elle est concentrée dans certains secteurs géographiques provoque des maialses réels. Pourquoi le nier.

Car s'il est vrai qu'il pas un seuil de tolérance, demeure pas moins — là aussi il faut dire la vérité — que, selon les lieux, 30 %, 20 % ou 15 % d'étrangers dans un immeuble, un quartier ou une localité peuvent être des seuils variables mais réels qui provoquent l'intolérance. Plutôt que de peser le degré de racisme du volsin, it serait préférable de jeter au vestlaire les armes des batalles électorales et idéologiques. Quels que soient les régimes, les tendances, il y a en chacun de nous un racisme rampant qui ne demande qu'à s'éveiller et à s'exposer. ou une localité peuvent être des mande qu'à s'éveiller et à s'exposer. Puisque la France, avec ses dirigeants actuele — et o'est à leur honneur — a décidé d'arrêter l'immigration sans refouler systématiquement les étrangers qui vivent chez nous, puisque la France, terre répu-tée d'accuell, s'est prononcée pour une société multiréclale avec ses quatre millions d'étrangers, il serait mieux d'aborder les problèmes de logement, d'accueil, de colonies de vacances, de financement, de ma-nière pratique et non pas idéblogique; puisqu'il ne peut s'agir d'im-poser aux étrangers d'aller vière à Meudon ou à Rueil, de même qu'il n'a jamais été question d'obliger un manœuvre français à élire domicile à Saint-Cloud; puisqu'il aviers de à Saint-Cloud : puisqu'il existe des bassins naturels d'emploi ; puisque certains ètrangers préfèrent vivre en groupe, il serait temps d'envisager au mieux des incitations à une melileure répartition des hommes et au minimum une compensation finan-clère entre collectivités locales. A quand l'amorce d'un tel débat ?

JEAN-PIERRE DUMONT.